BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE
12
17 C
16

Vangelo

11-111-24

ROMANO

e Vinos Spagnoli

12
21
80
13

I SECRETI
DELLA SIGNORA
ISABELLA CORTESE;

Ne' quali si contengono cose Minerali, Medecinali, Profumi, Belletti, Artifitij, & Alchimia.

Con altre belle curiosità aggiunte.

DI NVOVO RISTAMPATI, e con somma diligenza corretti.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

IN VENETIA, MDCLXII.

Appresso Giouanni, & Domenico Imberti.

Digitized by Google

AL MOLTO REVERENDO MONSIGNORE

IL SIG. MARIO *Chaboba, dignissimo Archidiacono di Ragusi.*

ESSENDO l'huomo tra tutte le creature molto Reuerendo Monsignore perfettissimo, & ritenendo qnanto all'essential forma sua molta similitudine col suo fattore, & in quello non hauendo luogo l'otio; segue ancora, che nell'humano intelletto non potrà per conto alcuno, ritrouarsi otiosità. Da qui le speculationi, dalle quale son fatti poi le scienze, & l'altre cose trouate dall'intelletto son nate: Da quì parimente è nato l'inuestigare gli occulti secreti della natura. ma che diço l'inuestigare? quando non solamente l'huomo si contenta della inuestigatioue, ma cerca in tutto, & per tutto mettendo in opera, di farsi Scimia della natura,

anzi che superaria, mentre tenta di fare quello che alla natura è impossibile, e che ciò sia vero, si può cauare da Secreti, che tutto il giorno si odono & veggono mettere in essecutione. Di questi adunque Secreti essendone V. S. copiosissima, tra li esperimentati da se, & tra quelli, che ella portò seco d Vngheria, & io desiando, che la età nostra, si come in tutte l'altre cose supera di gran lunga l antiche, cosi in questa parte se le lascia à gran pezzo dietro: ho voluto cõ dare al mondo i miei, far scala a V. Sig. pregandola, ch ella non voglia in questa parte essere più auara di me; anzi si come con le sue molte virtù mi supera, cosi in questo voglia di gran lunga auanzarmi. Per laqual cosa, non solo io li restetò obligatissima, ma il mondo tutto, e io mi goderò di hauere al mondo fatto vn vtile tale.

Di V. S. affettionatissima

Isabella Cortese.

TAVOLA
DE' CAPITOLI
DE GLI SECRETI
della Signora Isabella Cortese.
LIBRO PRIMO.

Contra peste, e veneno. c. 1 a carte 1
Cõtra peste, & veneno, del Re Ferdinando. cap. 2. 4
Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. cap. 3. 5
Olio di scorpione cõtra peste, & altri mali. c. 4. 6
Alle scrofole in quarãta dì. cap. 5. 7
Olio che i vintiquattro hore salda le ferite. c. 6. 7
Olio che salda in vintiquattro hore. cap. 7. 8
Olio de vesciche d'olmo, che salda in 24. hore le ferite, & vale à leuare la nodosità, e gomme delle podagre. cap. 8. 9
Colla à ferite senza punti. cap. 9. 10
Alla milza. cap. 10 10
Alle creste che vengono alle donne, per causa del parto, ò per altra cagione. cap. 11. 11
Alle creste, e morici, sanarle in tre dì. c. 12. 11
Alle morici, e fistole, e ogni piaga vecchia. c. 13. 11
Alle morici. cap. 14. 11
Vnguento p la tegna. c. 15. 12
Alli porri sopra la verga. cap. 16. 12
Alli porri. cap. 17. 12
Pillole contra il mal francese. cap. 18. 13
Alli porri della verga. cap. 19. 13
Alla tigna. cap. 20. 13
Olio di perforata allo spasimo, & à saldare le ferite. cap. 21. 14
Alle scrofole. cap. 22. 14
Alla tigna cap. 23. 15

Alli cali delle mani pel mal francese. cap. 24. 16
A guarire il mal della bocca per il mal francese. cap. 25. 16
A far orinare la renella. cap. 26. 17
Per leuar i segnali delle ferite frelche. cap. 27. 17
Vnguento da rogna perfettissimo. cap. 28. 17

Libro Secondo.

PArticolare di Chirico Abbate di Colonia. cap. 1. 19
Il modo di cauare l'anima di Saturno è questo. cap. 2. 30
Pratica di tutto questo. capit. 3. 32
Sapone bianco senza fuoco. cap. 4. 33
Osso bianco che diuenti di color nero. cap. 5. 34
Osso si faccj molle fa così. cap. 6. 34
Inchiostro che in quaranta di spatisce, e non si vede. cap. 7. 34
Scancellar lettere senza guastar carta pergamena. cap. 8. 34
Osso bianco che diuenti verde. cap 9. 35
A cauar Luna fina di Giue. cap. 10. 35
Acqua lucis. cap. 11. 36
Moltiplicar sapone. c. 12. 36
A far vna pietra come azurro oltramarino. c. 13. 37
Cãdela da romper ogni ferro. cap. 14. 37
Indolcir il ferro. cap. 15. 37
Tẽpera da dar al ferro, che tagli l'altro cap. 16. 37
Tempera che taglia il porfido. cap. 17. 38
Fonder il ferro stia al martello. cap. 18. 38
A far borace d'Alessandria. cap. 19. 38
Borace per gli orafi. c. 20. 38
Azurro d'argento così si fa. cap. 21. 39
Terra da getto. cap. 22. 39
Altrimenti à vintiquattro getti. cap. 23. 40
Terra da getto. cap 24. 40
Improntare in ferro ogni medaglia. cap. 25. 41
Corregiuoli, che durano quaranta dì al fuoco. cap. 26. 41
Olio di salnitro semplice. cap. 27. 41
Acqua di sal armoniaco. cap 28. 41
Sal armoniaco. cap. 29. 42
Borace. cap. 30. 42
Borace. cap. 31. 42
Borace per fondere e saldar ogni metallo. cap. 32. 43

TAVOLA

Sal alembrot che fa fonder ridur calcine in corpo. cap.33. 43
Sal alcali.cap.34. 43
Canfora perfetta.c.35. 43
Azurro buono.cap.36. 44
Azurro di luna in dieci di. cap.37. 44
Azurro di luna in dieci di. cap 38. 44
Azurro d'argento altrimenti.cap.39. 45
Azurro buono. cap.40. 45
Olio d'arfinico, di zolfo, e come fi fa. cap.41. 45
Acqua che lolue Sole, e Luna. cap.42. 45
Terra da getto. cap.43. 46
A far vn vaſo. ò figura bianca.cap 44. 46
Paſta da improntare quello che vuoi cap.45. 46
A conoſcer ſe l'azurro, è buono. cap.46. 46
Reduttione d'argento magnato dell'acqua forte: cap 47. 46
Scalcinatione dell'acqua forte, e la ſua vtilità. cap 48. 47
Paiola come ſi raffina cauata per acqua forte. cap.49. 48
Mercurio ſollimato come ſi fa.cap.50. 49
Mercurio de corpi calciati come ſi caua.cap.51. 49
Olio de ſalnitro, tartaro, e ſolfo, che liſſa l'amalgama.cap.52. 50
Indolcire ogni metallo. cap.35. 51
A indolcire il ſofiſtico. capit.54. 52
Tempera d'arme.c 55. 52
Tempera forte altrimenti. cap 56. 52
Tempera di ferro durifſima. cap.57. 53
Altra tempera.cap. 58. 54
A indorar ferro.cap 59. 53
Per incauar ferro.c.60. 53
A fonder il ferro, e ſarà dolce.cap.61. 54
Fonder ferro.cap 62. 54
Fondere ferro al bianco. cap.63. 54
A far il ferro frangibile da peſtare cap.64. 54
Ferro ſi fonde con ogn'vna di queſte coſe.cap.65. 54
Acqua ridottiua, & ingreſſiua, e da viſo. cap.66. 55
A finare vna minera. cap.67. 55
Mercurio di Saturno coſi caua cap.68. 56
A trazettar ottone. c.69. 60
A far ottone bello. c.70. 60
Tenta verde bella per colorire oſſo. cap.71. 60
A fare terra da gettare quello che vorrai di metallo o piombo. cap.72. 61

TAVOLA

A dar tẽpera buona a ogni ferro, e conseruarlo dalla rugine. cap. 73 62
A far fuoco greco. c. 74. 62
Oro potabile. cap. 75. 62

Libro Terzo.

COlla nobilissima a tutte le gioie, e pietre negli anelli, & a mettere in muro le pietre di musaico. & d'essa si ponno far belle imagini se fossero di marmo. Ancora si ponno far i manichi de coltelli, e piatti che paranno d'auorio. cap. 1. 64
Colla da incolar pietre, e legni tarsiati. cap. 2. 65
Colla da incollar gioie, o cristallo sopra il legno. cap. 3. 65
Specchi di metallo. c. 4. 65
Color rosso per fiorire, & adombrare ogni colore. cap. 5. 65
Ombra d'azurro. cap. 6. 66
A mettar l'oro nelli libri. cap. 7. 66
A fare pezzole azurre. cap. 8. 67
A fare acqua azurra. cap. 9. 67
Colore da scriuer, e pignere, fatto di more. c. 10. 67
Tempera del verzino da pignere in panno. c. 11. 68
Come si mette l'azurro cap. 12. 69
Approfilare tutti i colori atorno attorno cap. 13. 68
L'ombra di verzin così si fa cap. 14 69
A cauar l'olio di carta. cap. 15. 69
A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. cap. 16. 69
A far la pelle rossa scamosciata cap. 17. 69
A far pelle di color verdissimo cap. 18. 70
A tinger pelle in colore granato. cap. 19. 70
A tenger la pelle in azurro. cap. 20. 70
A conciare le pelli di ogni sorte. cap. 21 71
Concia cruda e presta. capit. 22. 72
A fare pelle rossa quando è scamucciata cap. 23. 72
A tenger rese in rosso. capit. 24. 73
A tẽger i capeli in color nero cap. 25. 74
Olio che fa diuentar rossi i pelli. cap. 26. 75
Lessiua da far rossi i capelli. cap. 27. 75
Per lauar vn lauoro d'oro e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa, che re-

restarà come le fosse nuouo. cap. 28. 76
Per lauar oro solo. c. 29. 77
Per lauare i drappi di raso vecchio che parãno nouui. cap. 30. 77
Per conseruar i colori quando si lauano. cap. 31. 77
Per cauare macchie d'oro vecchio in panno. capit. 32. 87
Per leuar macchie più forte. cap. 33. 78
Per leuar macchie di panno di lana di seta, o damasco. cap. 34. 78
Per leuar cera di veluto di ogni color se non rosso. cap. 35. 79
Per leuar la cera di saia, & di ciambellotto, e d'ogni altra cosa. cap. 36. 79
Per far azurro. cap. 37. 79
Per far borace. cap. 38. 79
Far pece greca perfetta. cap. 39 80
A tenger i pelli bianchi in nero. cap. 40. 81
A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si voglia colore temperato cõ la gomma, o colla, ò chiara d'ouo, o con altro, d'ogni panno, o seta. cap. 41. 81
A cauar pece d'ogni panno. cap. 42. 81
Alla macchia de pãno verde. cap. 43. 82
A ridur il colore smarrito da ogni panno se non di [illegible] cap. 44. 83
A render il colore nero a vn panno lauato, e serà più bello. cap. 45. 83
A tenger filo nero, e bigio. cap. 46. 83
A farlo bigio. cap. 47. 83
A tenger i capelli bagnandoli. cap. 48. 84
Tingere l'osso, e fare ogni opera. cap. 49. 84
Canfora fina, cosi si fa. cap. 50. 85
A conoscere il buono lapis lazuli. cap. 51. 85
A far azurro. cap. 52. 85
Colorire le turchine. cap. 53. 85
Rubini si fanno cosi. capit. 54. 86
A far candele di seuo, che parrà di cera. cap. 55. 86
A moltiplicare la cera. cap. 56. 86
Altro modo migliore. cap. 57. 87
Moltriplicare la canfora. cap. 58. 87
Leuar ogni macchia d'olio e grasso in pãno. c. 59. 87
Palotte di sapone p leuare la macchie. cap. 60. 88
Leuar macchie d'ogni drappo.

po, e d'ogni colore. cap 61. 88
Vernice bella, e fina come oro. cap. 62. 88
A far [redacted]. cap. 63. 89
Azurro bello. cap. 64. 89
Azurro perfetto. c. 65. 89
Azurro oltremarino. capit. 66. 90
Modo da lauare, e diuidere il sopra detto. cap 67. 90
Azurro oltremarino. capit. 68. 90
A cauare macchie di tela, e velluto. cap. 69. 92
A cauar macchie. c. 70. 92
A far buone ongie alle bestie. cap. 71. 92
Per rifarle in vn giorno. cap. 72. 93
Per far vna stella nella fronte ad vn cauallo bianco, cap. 73. 93
Per lo ciamoro. cap. 74. 93
Per di fuori far vna percossa delle bestie. cap. 75. 93
Per calcio hauuto alle gratelle. cap. 76. 93
A dolori & collica passione del cauallo. cap. 77. 94
Per far cascare i vermi del cauallo. cap. 78. 94
A crepaccie, & crepature. cap. 79. 94
A sanare le garde. capit. 80. 94

Libro Quarto.

Rosetto de scudellini per le donne. c. 1. 95
Giallo da dare alli guanti. cap. 2. 95
Tenta d'ombra. cap. 3. 96
Viso, che non si guasti pel freddo nè pel caldo. cap. 4. 96
A rossore della faccia. cap. 5. 96
Alle pante del viso. c. 6 99
Pel viso. cap. 7. 100
A conciare sollimato per le donne. cap. 8. 100
Pel viso. 9. 101
Poluere odorifera di violette. cap. 10. 101
Per leuar i grani, e porri del viso. cap. 11. 101
Pasta da far paternostri odoriferi. cap 12. 102
Caccioletta reale. c. 13. 103
Caccioletta Alessandrina. cap. 14. 103
Cofettione di legno d'aloe. cap. 15. 106
Per far pomo real odorifero cap. 16. 106
Pomo odorifero. c. 17. 107
Pomo Imperial odorifero. cap. 18. 107
Pomo della quinta essenza del profumo. c 19. 108
Perfumo, sopra la paletta, della

della quinta essenza. cap. 20. 108
Pezzette molto fine. cap. 21. 110
Graſſetto di capretto cosi fatta. cap. 22. 110
Saponeto da far le mã morbide e belle. cap. 23. 111
Graſſetto di capretto. capit. 24. 111
Graſſo del midollo di capone. cap. 25. 112
Ceretto molto bello. capit. 26. 112
Saponeto ſingolare per le mani. cap. 27. 113
Sapoderto, che fa le mani morbide. cap. 28. 114
Per far bianche le mani. cap. 29. 114
Per far belle mani. c. 30. 114
A far ſapone ſenza fuoco. cap. 31. 114
A far ſapone molle. capit. 32. 115
Sapone cap. 33. 116
Pomata perfetta. c. 34. 116
Pomata di cedro. c. 35. 116
Vntione reale odorifera. cap. 36 117
Vntione Imperiale odorifera, e virtuoſa. cap 37. 118
Miſtura d'ambra di muſchio, e di zibetto. capit. 38. 119
Perfumo dolce di caccioletta. cap. 39. 119
Vſure poluere di Cipri. capit. 40. 120
Cuſcinetto per tenire tra i pani lini. cap 41. 121
Acqua odorifera finiſſima, cap. 42. 122
Acqua d'angeli. c 43. 123
Acqua muſchiata. c. 44. 123
Acqua per far i denti belli, e bianchi. cap. 45. 124
Poluere da nettare, e far belli i denti. cap. 46. 124
Per fermar i denti, conciar le genglue, e farli bianchi cap. 47. 125
Conſerua da denti. cap. 48. 126
Acqua di talco bona à molle cole. cap. 49. 126
Olio di muſchio. c. 50. 126
Olio di muſchio, & ambra. cap. 51. 126
Olio di noce moſcate. capit. 52. 127
Olio di belzoino, storace. cap. 53. 127
Olio d'oua nero. c. 54 128
Olio d'oua d'altra guiſa. cap. 55 128
Olio per conſeruar la giouentù. cap. 56. 129
Olio d'oua, e di terebintina. cap. 57. 130
Olio di zucche. c 58. 130
A far olio roſato, viola, gelſomino, e camomilla. cap. 59. 131

Il modo di lauar olio. capit. 60. 131
Olio di lentisco per il volto. cap. 61. 132
Olio di lentico cotto altrimenti. cap 62. 132
Olio di tartaro. cap. 63. 132
Alume zucarino cosi si fa. cap. 64. 133
Modo d'acconciare e purificar sollimato. c. 65. 133
Sonnifero buon. c 66. 134
Acqua d'agresta de vite biãca, per leuare il Sole della faccia. cap. 67. 135
Acqua de graspi d'agresta. cap. 68. 136
Acqua da viso per dar il lustro. cap. 69. 136
Acqua di rafane per le lentigini, e far biãco il viso. cap. 70. 136
Acqua de zucche per il visp cap. 71. 136
Acqua da viso di faue bianche. cap 72. 137
Pelature per le panne, e lentigini. cap. 73. 137
Pelatore d'acqua. c 74. 138
Per leuar il Sole, e le panne dal viso. cap. 75. 139
A far buona carnagione. cap. 76. 139
A far belliſſime carnagione. cap. 77. 139
Pasta di soauiſſimo odore da mettere in vasi d'oro. cap. 78. 140
A far bianchi i denti. capit. 79. 140
A far bianche le mani. capit. 80. 140
Acqua di sorbe che leua le creſpe del volto. c. 81. 141
Medicina per leuar le creſpe del volto. c. 82. 141
Acqua da volto, che fa belle carni. cap. 83. 141
Acqua da viso belliſſima. cap. 84. 142
Acqua da viso. cap. 85. 142
Acqua da volto perfetta di biacca. cap. 86. 142
Acqua che fa il medemo effetto. cap. 87. 143
Acqua da viso. cap. 88. 143
Acqua da viso, che'l fa bello senza rughe. c. 89. 144
Acqua da viso per assottigliare la pelle groſſa. cap. 90. 144
Per leuar l'ardore del viso. cap. 91. 144
Late virginal buono per le macchie del viso. cap. 92. 144
Laue virginal che fa la pelle luſtra, e netta le macchie. cap. 93. 144
Per quelle c'hanno la pelle, che non può soffrir il pelatore. cap 94. 145
A far la faccia chiara come vn specchio. cap. 95. 146

Sguramento innanzi si metrà il beletto al viso, capit. 96. 147
Poluere da sgurar il viso. cap. 97. 147
Poluere p sgurar la faccia. cap. 98. 147
Muta per leuar il sole della faccia delle mani, e del collo. cap. 99. 147
Muta mirabilissima. capit. 100. 148
Muta per leuar panne, e lentigini della faccia. cap. 101. 148
Muda d'vn'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. cap. 102. 149
Muda di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. cap. 103. 149
Argentata che fa bianca, e liscia la fac. c. 104. 150
Argentata singolare. cap. 105. 151
Argentata perfettissima. cap. 106. 152
Per leuar macchie del volto. cap. 107. 154
Per leuare colore del viso, acqua d'oca. c. 108. 154
Acqua d'vna gallina biãca, che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. cap. 109. 154
Acqua bella da viso. capit. 110. 155
Per leuar panne del viso in vintiquattro hore. cap. 111. 156
Saponeto pel viso, e non si può fare se nõ l'inuerno. cap. 112. 157
Il modo di far il detto sapone è questo. cap. 113. 157
L'altro saponeto, che si fa la state, & è di minor fastidio. cap. 114. 158
Sguramento buono. c. 115. 159
A far bella faccia. cap. 116. 159
A colorire, & assottigliare le carni delle labra. cap. 117. 160
Acqua che fa bella faccia. cap. 118. 160
Acqua che fa la faccia biãca assottiglia la pelle, leua le macchie, e le crespe. cap. 119. 160
Rosetto. cap. 120. 161
Belatolo per donne. cap. 121. 161
Acconcio pel viso. cap. 122. 162
Il modo della ceretta. cap. 123. 162
Acqua che fa la faccia rossa e lustra, & attẽpata fa parer giouani. c. 124. 162
A far vn bel lustro per vna gran maestra. c. 125. 163

A man-

TAVOLA

A mandare via le pane del volto con facilità, capit. 126. 163
Poluere da far le mani bache. cap. 127. 164
Sapone senza fuoco buono da far i capelli biondi. cap. 128. 164
Sapone liquido. c 129. 164
Sapone con rose nero. capit. 130. 165
Sapone odorifero cap. 131. 166
Palle odorifere per cacciar la rogna, cap. 132 166
Laudano buono, che conforta tutte le membra. cap. 133. 167
Laudano comune. cap. 134. 167
Vnguento da rogna odorifero. cap 135. 167
Perfumi in girelle per consumare in acqua rosa. cap. 136. 167
Perfumo d'vccelleti fini p bruciare. cap. 137. 168
Vccelletti ad altro modo migliori. cap. 138. 169
Altro modo migliore, e per far pater nostri. cap. 139. 169
Pater nostri de garofali. cap. 140. 170
Ambracane contrafatto. cap. 141. 171
Muschio contrafatto. capit. 142. 171
Zibetto contrafatto. cap. 143. 172
Zibetto contrafatto: cap. 144. 172.
Concia de guanti perfettissima, con musco, & ambracan. cap. 145. 173
Concia de guanti senza musco perfetta. c. 146. 173
A far neri i capelli, o la barba. cap. 147. 174
Tengere peli, corni, penne, in più colori. c. 148. 174
Tengere corne, ossa, & in ogn'altra cosa. c. 149. 174
Tenger barba o capelli neri, o rossi. cap. 150. 175
Tẽger i peli, che tirin quasi al rosso. cap. 151. 175
Tenger i peli, in nero. capit. 152. 176.
Tengere peli in color castagnino. cap. 153. 176
Tenger i peli, in biondo rosso, e castagno. c. 154. 176
Tenger peli in nero. c. 155. 176
Tenger peli in nero. c. 156. 177
Tenger peli in nero. c. 157. 177
Tenger peli neri rossi castagni. cap. 158. 177
Tenger i peli in rosso, cap. 159 178
Tenger i peli in biondo, rossi,

fi, e neri, cap. 160. 168
Tenger i peli in nero, capit. 161. 178
A cauar peli da che parte ti piacerà. cap. 162. 178
Tenger i peli in nero. capit. 163. 178
Bionda da capelli. cap. 164. 178
Tenger i peli in nero, cap. 165. 178
Olio de muschio c. 166. 180
Olio di zibetto. c. 167. 180
Polucre de Cipri rossa. cap. 168. 180
Poluere di Cipri. cap. 169 180
Biacca lauorata dura per trenta di sul viso. c. 170 181
Che l'olio odorifero mai si rancisca. cap. 171. 181
Olio de biacca pel viso. capit. 172. 181
Olio di belzoino. cap. 173. 182
Olio di belzoino altrimenti. cap. 174. 182
Olio di storace calamita. cap. 175. 182
Olio di laudano c. 176. 183
Olio di laudano più soaue. cap. 177. 183
Olio de noci moscate. cap. 178. 183
Olio di fior di naranci. capit. 179. 184
Olio di gelsomini. cap. 180 184
Olio de canfora, che vale à più cose. cap 181. 184
Olio di grano cap. 182. 185
Olio di genepro. c. 183. 186
Olio di zolfo. cap. 184. 186
Olio di solfo, che dissolue i metalli. cap. 185. 187
Olio di muschio. c 186. 189
Olio reale perfettissimo. cap. 187. 189
Olio de garofoli. c. 188. 189
Acqua de fiori de gelsomini. cap. 189. 190
Acqua nanfa. cap. 190. 190
Acqua rosa singolare. cap. 191. 190
Acqua rosa muschiata perfetta. cap. 192. 191
Acqua d'angeli. c. 193. 191
Acqua di fiori di lauanda cap. 194. 192
Acqua vita perfettissima. cap. 195. 192
Acqua di vita quando si porta come si concia. cap. 196. 193
Acqua per far bianchi i denti cap. 197. 193
Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. c. 198. 194
A far belle carni per tutto. cap. 199. 195
Acqua odorifera contra Sole, e leua i gotti della faccia. cap. 200. 195

Acqua

TAVOLA

Acqua da far bella e morbida la pele. cap. 201. 196
Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. cap. 202. 196
Acqua, che fa colorita la carne à chi è pallido. cap. 203. 196
Acqua che scaccia dal volto ferle volatiche, e goffi, & ogni macchia e legno, e salustra e colorita la pelle. cap. 204. 197
A far latte vergine. capit. 205. 197
Acqua che fa bella faccia, e di eta di quindeci anni. cap. 206. 198
Acqua sonnifera. c. 207. 198
A far bella faccia cap. 208. 199
Bianco per donne. cap. 209 200
A leuar le panne, e far bella faccia. cap. 210. 200
A cacciar le lentigini, e panne della faccia. c. 211. 201
A far rosso per il viso. cap. 212. 201
Alle lentigine della faccia. cap. 213. 201
Per faccia. cap. 214. 202
A far monda la faccia. cap. 215. 202
A far bella faccia. cap. 216. 203
A contrafar le perle che pa ranno naturale. cap. 217. 205
Acqua nobilissima, facile a farla, e di poca spesa, laquale è bona a lauar il viso, p conseruarlo sempre a vn modo cap. 218. 206
A far acqua da viso. capit. 219. 205
A far star la carne soda. cap. 220. 206
A mandar via i porri, e calli fra le dita. c. 221. 207

Il fine della tauola de i Capitoli

DELLI SECRETI
DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.
LIBRO PRIMO

Contra peste, e contra veneno. Cap. I.

Ra Gregorio Mezzo capo fece vn'olio per Papa Clemẽto VII. contra veleno, e peste, e fu prouato in due pregioni di Cãpidoglio, ch'erano condannati alla morte, e fece la proua, che vno morì, e l'altro che fu aiutato con questo olio scampò, alla quale esperienza intrauenne il Senatore M. Simon Tornaboni, & il Cameriere del detto Papa.

Piglia del olio vecchissimo lib 6. e di Maggio habbi manipoli 6. delle foglie di perforata, e mettile in olio sopradetto, e bollano in bagno maria per bore quattro, e lassa raffreddare in vn vaso ben turato, poi cala e spremi le foglie nel torcitore, poi metti in vaso ben turato, et appẽdi al sole, e lassa cosi stare fin che la perforata comincia a fiorire, e tanti manipoli de fiori, quãte libre furono del detto olio, ne metterai dentro, e fa che bollino in bagno come di sopra e spremi

mi come di sopra, & vn'altra volta nel vaso ben turato s'appicchi al Sole, fin che il Sol sarà in Lione, e la Luna in Scorpione, poi piglia per ogni libra del sopradetto olio cento, e vinti scorpioni, e più, se potrai, e mettigli nel detto olio, e fa bollire in bagno maria per quattro hore, e spremi come di sopra, poi sospẽdi al Sole fin che i frutti di perforata siano maturi, & in ogni libra del predetto olio, metti vn manipolo delle predette frutta nel detto e fa bollire, e spremi come di sopra poi si metta al Sole. Ma sempre innanzi che si sprema l'olio lascialo raffreddare nel vaso, nelqua.e haurà bollito. Poi per ogni lib. del detto olio, piglia termentilla, carlina, aristologiaro, sandali rossi, r. dici di carlina, spico nardo dittamo bianco, grana di ginepro an. 5. cedoaria gentiana an. on. ij. centaurea imperatoria, an. on. i. queste due cose vltime metti se ti piace, e tutto menutamente tagliato, & alquanto pesto nel mortaio, metta si in infusione di vino vecchissimo grande, nero, o bianco, o maluagia, o acqua vita, che sarà meglio, & iui si lassi per tre dì, poi si metta nel detto olio, e fa bollire per sei, o per otto hore in bagno maria, e spremi, e torci come di sopra. Poi per ogni li. del sopradetto olio, piglia bolo ai meno, mirrha, reubarbaro eletto, zaffarano, aloe epatico, sandali ana on. ij. tutto si polueriz, & vn'altra volta fa che bola in bagno maria per sei, o per otto hore, e non spremer per torcitora, poi per ogni l. piglia di mitridate tiriaca fina an. on. ij. e fa bollire insieme col predetto olio per dodici hore, e non li spremi più, poi sospendi al Sole per quattro dì nel vaso ben turato, e sarà compito.

Virtù

Virtù del detto olio.

Se fosse persona, che hauesse preso veleno per bocca vngasi il cuore, & i polsi di sei hore, in sei hore, per duo di naturali, poi vna volta il giorno per infino a quattro dì. Chi hauesse sospetto di magnare veleno in alcun luogo, doue andrà a magnare, vngasi prima che ui vada vna volta il cuore, e poi che serà tornato ui altra volta. Chi volesse preseruarsi dalla peste, ancor pratticãdo con gli amorbati, vngasi il cuore, e li polsi vna volta il giorno, quando ne va à dormire. Se alcuno fosse morsicato da qual si voglia animale velenoso, o cane arrabbiato, o ferito d'arma auuelenata, vngasi intorno alla piaga, e li polsi, & il cuore, di otto hore, in otto hore, insin a quattro giorni, e poi vna volta il dì per fino passato il settimo giorno: S'alcuno hauesse pontura di mal di costa, vngasi la doglia, & il cuore per due giorni, di quattro hore, in quattro hore. S'alcuno hauesse dolore de fiãco vngasi il dolore, & il cuore, e li polsi, e questi tre mali vuol essere l'olio caldo. S'alcuno hauesse dolore colico vngasi fra le due nature, & il cuore. Alli vermi p li putti, vngetegli il cuore, e li polsi, e la nuca, e le nari, la fontanella della gola, e quella dello stomaco. S'alcuno hauesse spasimo in una ferita, ouero in altra maniera, vngasi intorno al male, & il cuore, e li polsi, di otto hore, in otto hore, insino passato il quarto giorno, e poi due uolte il giorno per quattordeci giorni. S'alcuno fosse appestato vngasi intorno il cuore, & intorno al male di quattro hore in quattro hore infin al settimo dì, e poi una uolta la mattina, & una la sera

insin a venti giorni. E nota, che quando non si potesse hauere l'olio vecchissimo farai distillare l'olio della oliua per tre, o quattro volte, e sarà della medesima perfettione.

Contra peste, e veneno, del Re Ferdinando. Cap. 2.

Piglia lib.ij. d'acqua vita ottimamente rettificate, nellaquale poni queste cose. Zuccaro fino, radici de carlina ana on.iij. ceduaria, seme di cardo santo an. on.i. reubarbaro d'.i. grani di ginepre, on. ij.s. terra sigillato, bollo armeno, an.on.i. seme di ruta. on. iij. foglie di ruta, on.5 cinamomo eletto. on.5. filobalsamo, carpobalsamo, foglie di sena, macis, legno aloe, doronico, an. on.ij. ditamo bianco. on.7. seme santo, e di portulaca an. on.4. seme d'acetosa, cicorea, & di cedro mondati, an.on.iij. radici di termentilla, gētiana, an. on.6 tutto si poluerizi, eponganſi nell'acqua predetta per vna notte, che'l vaso stia ben chiuso, poi aggiongi li.i.d'olio di genepre, e lib.i. di tiriaca fina, e tutto si ponga nel orinale col suo lambicco, poi metti al fornello e stilla fin che tutta l'acqua ardente sia distillata, e seruala ch'è precioſissima, in qualche vaso di vetro benissimo turato, e sopra la faccia, che restorāno nell'orinale poni li.i.d'oglio d incenso. e di grado in grado augumenta il fuoco, fin che tutto l'olio sei à distillato fuora, il quale serua nel vetro ben turato. E quando soprauenisse ad alcuno la febre pestifera subito, innanzi che dorma, se è huomo di età perfetta, gli darai on. 5. della detta acqua, e se'l fosse di meza età gli darai on.iij. e se serà piccolino on.ij. & incōtinente

detta

detta acqua si rappresenterà al cuore, e libererà da ogni veleno. E doue apparirà il segno pestifero ongi subito col sopradetto olio, e subito da quella parte doue appare, fallo sanguinare alla vena comune, poi si ponga nel letto, e sudi quanto potrà, e stia coperto de panni quanto può, e sudi per tre hore, e non dorma, poi gli si dia da magnare, e guarirà. La sopradetta acqua marauigliosamente sana tutti quelli, che gli fosse dato veleno a magnare, ouero bere, e beuto de detta acqua subito sarà libero. E se hauesse vermi di qual si voglia specie, se gli onga la fontanella della gola, & attorno l'ombilico, e la bocca dello stomaco, e li polsi, e le reni co'l detto olio, e subito sara libero.

Olio de perforata, a peste, veleno, & altri mali. Cap. 3.

Piglia olio d'oliua on. 18. terebintina on. iij. zaffaranno on. s. reubarbaro eletto on. ij. gentiana, cardo benedetto, dittamo biãco ana on i. perforata con li fiori, e cõ l'herba, e la semente assai quantità, momordica, i frutti le frondi, & i fiori, per la metà, o altrotanto, tagliasi ogni cosa menutamente, e la perforata vorrà esser sbroffata cõ ottimo vino lassandola per tre dì in luoco fresco, dapoi si ponga nel olio sopradetto, e si faccia bollire a fuoco tẽperato tanto che cali l'humidità del vino, poi leuasi dal fuoco, e pongasegli la terebintina, e la momordica, e l'altre cose, e che bolla di nuouo, e non faccia boller grande, per due tre hore, poi si tẽga il vaso di vetro ben serrato sotto'l letame, caldo per trenta dì, dapoi in luogo freddo sotto terra per tre braccia, per quindici, dapoi si ponga al sole

per due meſi, e ſe più, più, & al ſereno ben ſerrato, & adopera come di ſopra.

Olio di ſcorpione contra pelte, & altri mali. Cap. 4.

Piglia dell'olio uecchiſſimo li. i. ſcorpioni uiui numero cento, falli bollir in bagno maria co l'detr olio, tanto che i detti ſcorpioni ſiano ſecchi, poi colagli, & in detto olio poniglion. i. di reubarbaro eletto, polueriz ato ſottilmente, tiriaca fina on. i. ſempre miſticando fin che ſia fredda, poi cola, eſprevni forte, e ſerua illiquore in uaſo ben ſerato. Altrimenti.

Piglia olio uecchio li. i. ſcorpioni num. 140. quali ſiano preſi in Sol Lione, e mettigli nel detto olio fin che'l Sole ſia paſſato del ſegno di Lione, e fallo bollire poi in una caccia di rame, tanto che i ſcorpioni uengano a galla di ſopra, allhora poniui dentro ruta, abrotano, un. ma. i. e laſſa bollire tanto che detti ſcorpioni ſiano crepati, poi ſpremigli fortemente, e nella detta eſpreſſione metterai tiriaca fina, quanto più ſi può: reubarbaro eletto, ana on. i. dittame bianco gentiana ana on. 5. che ſia di quell'anno le radice dette, termentilla dr. ij. & ogni coſa ſi tagli ſottilmente, e ſi ponga in detta infuſione in una ſcodella ſempre meſcolando con un bacchetto fin tanto che ſarà raffreddato, poi mettilo in uaſo di uetro ben chiuſo, e per quaranta dì ſi tenga al Sole, di continuo poi ſi ſerbi.

Il modo d'vſarlo ſarà queſto,

Quando l'appeſtato ſi ſente male, & ha febre, ſi unga intorno il cuore, e li polſi, e le nari, e guarirà. Contra carbone, & apoſtema, ongi del detto intorno

il

il male, e fallo stare in letto ben coperto, che sudi per hore sei, e come haurà sudato mutisi i panni bianchi e netti, e dagli a bere vna scodella del consumato, & altre cose cordiali, e sarà libero. E nota che ancora che non haueſſe la peſte, & habbia la febre, e dolore di corpo, o di capo, ongasi come di sopra è detto, e sarà libero, quando non fosse febre pestilentiale. Contra i uermini, ongi del predetto olio, a chi haueſſe uermi, o grande, o picciolo che sarà, la bocca del stomaco, e subito poi ontagli la fontanella della gola, perche altrimenti i uermini salendo potriano affogarlo, poi ongigli la schena all'incontro della forcella dello stomaco, & ongi ancora la nuca, e sarà libero in due hore.

Alle scrofole in quaranta dì. Cap. 5.

Piglia due radici di pan porcino, ben nette, e taglie le in uinti fette l'una, che in tutto saranno quaranta fette, e seccale all'ombra, por ogni mattina se ne pigli una, e si poluerizi, e con due dita di uin bianco perfettiſſimo si beua la detta poluere, a digiuno, e fornite le quaranta fette in quaranta dì sarà libero.

Empiastro per li vermini.

Scamonea, sugo d'assenzo centaurea maggiore, ana on. 1. fele di toro on. ij. zaffarano opio thebaico dr. s. olio petrolio on. i. e facciſi l'unguento, e di quello s'ungano le reni, e l'ombilicolo, e le tempie dell'infermo, e guarirà.

Olio che in vintiquattro hore sal da le ferite. Cap. 6.

Piglia olio uecchio lib. 1. cinabrio oncie 3. e tritalo bene, e ponilo a bollire a fuoco soaue tanto che cali la

metà, ouero che quando ne pigliarai vna lagrima nel dito, che si appicchi, e fila in forma quasi di mele, e se non sarà al detto segno lassalo alquãto più bollire, poi che sarà leuato dal fuoco fatto questo segno, lassalo alquanto venire tepide, e passalo per stamegna maneggiãdolo come si fa a passare il sapore, e quello pigliarai in vaso da per se, e le fecci, che restarãno nella stamigna serua per altro conto, come poi dirò. E pigliarai tãto olio de perforati fatto delli bottoni, quanto che serà l'olio sopradetto, & incorporalo insieme tenendo per vn poco in caldo, poi serualo in vn vaso bẽ turato. E p ferite, se ne butti vn poco da tre o quattro goccie che sia caldo p la ferita, e si stringa la ferita con porgli i suoi fili di sopra, e lassala stare per vẽtiquattro hore, serà guarita. Le fecci sopradette rimaste le porrai in vna pila noua, e gli porai del'olio comune sopra da mezza lib. per fin a vna lib. e lo farai bolli soauemente che cali per metà poi serualo in vaso da per se, che vale a piaghe mirabilmente. E l cinabrio, che rimane si ponga nella storta piccola, e si caui quella acqua, o olio, che si potrà per fuoco cauarne, quale ha virtù.

Olio che salda in ventiquattro hore. Cap. 7.

Piglia pigne fresche nu. y. noce di cipresso fresche nu. 6. lequal cose benissimo peste si ponga in lib. 1. de rasa di pino, olio comune antico boccale mezzo, si ponga ogni cosa in boccia sotto'l letame per dieci dì, poi si caui per lambicco, con dargli fuoco soaue da'l principio, perche gonfi a forte, e come ha preso il furore suo si aumẽti il fuoco, cauandogli quel che può dar

di

di quel vaſo, e ſerà fatto, vſalo ai tuoi biſogni, che ſalda le ferite in ventiquattro hore.

Olio de veſciche d'olmo, che in ventiquattro hore ſalda le ferite, e vale a leuare la nodoſità, e gomme delle podagre. Cap. 8.

Per quelle gõme della podagra, che ſono nelle giunture delle ditâ, d'ogni tẽpo è buona, ma molto piu del meſe di Luglio, e di Agoſto vale, e che habbia più virtù, e poi per dodeci di il ſole habbia ricotto le dette veſciche bene, e coſi raccoglierai tutte le veſciche d'olmo che trouarai, e raccoglierai il liquore che ci ſta in quelle in vn orinale. E perche ci ſerà alcuna veſcica che hauerà vn liquore piu denſo, e quagliato, e quaſi come ſecco, e che ſarà rimeſſo in qualche corno della veſcica, il detto liquore ſi vorrà torre da per ſe, e ſerualo. E quãdo del liquore ſopradetto n'hauerai raccolto vna gran quantità a tuo volere, ſi uorrà paſſare per panno lino, che uenga netto, e quello ſopra la cenere calda lo metti fin tãto che ſe ne parta, & eſſali quella ſtrania humidità, che gli ſarà, & il liquore uiene attaccaticcio come mele roſato colato e di color bionato, e ſe'l liquor quagliato ſopradetto, che ſi ritroua nelle ueſciche, l'accompagnarai con queſto ſecondo ſi potrà fare, e ſerà buono, ma a ſerbarla da per ſe ĩ un uaſo bẽ chiuſo ſarà miracoloſo. E coſi il primo, et il ſecõdo liquore, che s'è detto cauato dalle ceneri calde ſopradette, e eſtratta la ſua humidità ſi põga in un uaſo di uetro, doppio, e beniſſimo turato di colla che ſi reſiſta al caldo, & a l'humido e'l ſepelirai nel letame caldiſſimo tenendolo in tal caldo, e reggimento per tempo

d'vn

d'vn anno, & almeno per sei mesi, dapoi al sole per trenta giorni. Poi si serbi, & ferite a saldarle in venti quattro hore, & alle podagre, & alla nodosità delle dita per podagre, & a piaghe, farà miracoli.

Colla à ferite senza punti. Cap. 9.

Piglia mastici, incenso, calce viua, polueriza, & stempera con chiara d'ouo, poi nella detta chiara bagna le pezze di tela, e metti vna pezza da vn lato, l'altro dall'altro della ferita alquanto lontane dalla ferita, e lassale secciare, poi caccia le pezze vna contra l'altra rado stringendole, e ciò farai con tre ponti, poi medica la ferita come sai, e saldera benissimo.

Acqua da calli, da scrofole lertigni, glandole del volto, e del collo, e questa distillatione fa tre liquori, il primo è buono per donne da far capelli biondi, ma si spezzano, il secondo imbianca i denti, fregandone sopra i denti, il terzo liquore è piu biãco, & è fuoco artificiato, e questo è buono a calli, & alli sopradetti mali. Piglia vitriolo rom. on. 8. alu. ai roc. on. 6. salnitrio. on. 9 sal gemma. on. 6. le quali cose pestate metti a distillare a fuoco lento de carboni, come s'usa.

Alla Milza. Cap. 10.

Agrimonia pestata, e cauatogli il sugo, quello si ponga con vn'ouo fresco sbattuto del quale si facci vna frittella, e cuoca si nella padella nel legame senza sale, e senza olio, ma cosi semplice, e si mangi la mattina a digiuno, e ciò si facci per venti, o trenta di, e quanto piu si farà tanto sarà meglio.

Vnguento da saldar vn taglio de ferita, e massimamente in sul viso, senza põi, tasti, e senza chiara.

Piglia

Piglia terebintina fina Venetiana on. ij. bolo armeno on. 5. incorpora insieme senza fuoco.

Alle creste, che vengono alle donne, per causa del parto. o per altra cagione. Cap. 11.

Sementi di flasisagria, si pesti sottilmente, e le creste si ongano di mele bianco, e di sopra vi spargi molto bene della detta poluere e lassa stare per vn quarto d'hora e la poluere darà grandissima passione, e si leua cosi sfendi vna cipolla bianca, e cuocila su le brage, e cosi tepida applicala in su le creste, e lassala stare, e cessarà.

Alle creste, e morici sanarle in tre di. Cap. 12.

Piglia Euforbio, cinabrio, olio di mastici, ana incorpora suffumiga con le dette cose, e guarirà.

Alle morici, e fistole, & ogni piaga vecchia. Cap. 13.

Piglia vitriolo rom. alume zuccarino, an. e fanne poluere, e metti sopra il male, prima getta della detta poluere, poi poni sopra songia, e lassa stare vn dì, & vna notte, poi fa il secondo dì il simile che farà operatione, e leua lo spasimo.

Alla morici. Cap. 14.

Piglia Midollo de stinchi di vitello, rosso d'ouo olio rosato, ana, mestica insieme, e metti sopra vna pezza de lino, e poni sopra il male.

Vnguento per la tigna. cap. 15.

Butiro vecchio batocco vno terrebintina baiocchi doi, sal comune on. 6. ben pesto, cenere di ciauatte, quãto basta, poi fa bollire tutte queste cose in vaso di rame p vn misere [illegible] põga in vaso di terra, mettigli

gli dentro le infrascritte cose. Sangue di drago baiocco uno, bolo armeno baiocco uno, olio laurino baiocchi doi, mistica insieme, poi quando uorrai adoperare il detto unguento. Prima cauarai fuori del capo i capelli tignosi, poi impastagli il capo con uerderame; e chiara d'ouo ben sbatuta, fregando bene con la mano sopra il capo, e lassarai cosi per doi dì, poi gli lauarai il capo con orina, e lesciuaccio, e poi ongeragli il capo con il detto unguẽto. e lo lasserai cosi per tre dì, poi gli lauarai il capo, e s'hauera su de capelli cattiui, leuaragli, e se qualche fiata il capo si smorbidasse troppo, quando gli hauerai cauato i peli gli potrai sfregare sù dell'alume di occa bruciato.

Alli porri sopra la verga. Cap. 16.

Piglia Orpimento del piu bello, e quello si triti sottilmente, e mettilo in una piccola boccetta, tenendola sopra i carboni accesi, e l'orpimento si uerrà à liquefare, doue il tenerai tanto, che in tutto non sia desiccato, e che nõ si abbruci, e che sia in color di rubino, e cõdotto a tal modo, ne pigliarai quella quãtità che uorrai per bisogni, e trittalo sottilmente, poi habbi acqua d'alume di rocca e di quella bagnarai porri, e lauati gli insalarai di questa poluere, e lassagli cosi, questo farai due uolte al dì, & in tre giorni sarai libero.

Alli porri. Cap. 17.

Pepe fortemente posto e misto con l'aceto fortissimo, si metta sopra. Alle catteratte etiam formate, e contra ogni macchia nell'occhio, e'l male della schienza, e de'l fegato, per un'ione, o per empiastro, messo.

Piglia marcasita in pezzetti, e mettasi nel fuoco

de

de carboni, & infuoca s'estingua spesse volte nell'olio comune vecchio chiarissimo, e non vuol esser estinto manco di cinque volte, ma l'olio laterino in ciò faria meglio, poi si pesti, e metteſi nella boccia, e distilliſi per lambicco, o aludello, vitriato, e quel che si distilla cogli. E le peci, e le fecci, che rimarrà nel fondo del vaso, pigliale, e tritale, e tritate distemperale con olio distillato, & vn'altra volta metti nella boccia a distillare. E nota quanto più questa cosa sarà distillata augumentaraſſi la virtù sua, nel penetrare, dissoluere, operando circa gli mali de gli occhi.

Pillole contra il mal Francioso. Cap. 18.

Piglia elleboro nero, turbiti eletti, ana on. iiij. gengiouo, bistorta, terebintina, dittamo bianco, diagridio, an. scr. i. reubarbaro eletto, specie di iera con agarico, ana on. i. pestinſi sottiliſſimamente, & con on. i. di triaca grande ottimamente s'incorporino, e faccinſi pillole, le quali sono buone per male detto di sopra, e guariſcono doglie, e gomme.

Alli porri della verga. Cap. 19.

Piglia poluere d'hermodatoli, on. i. olio violato. on. ij. vn poco di cera, e fa vnguento, & adoperalo.

Alla tigna. Cap. 20.

Pesta la pianta con le radici dell'helleboro verde, e cauane cinque libre de sugo, e falle bollire in vna pila con lib. iij. di lardo rancido, che si facci com'vnguento, e quello quagliato che serà di sopra, riponi per vnger, e l'acqua che sarà di sotto piu morbida, e liquida tieni per lauare la testa, e si vorrà lauare due volte il

dì,

dì, & altretante vngerè, e ciò per vn meſe ſi faccia radendo la teſta prima del patiente.

Olio perforata allo ſpaſimo, & a ſaldar le ferite. Cap. 21.

Piglia de fiori, o di ſementi di perforata man. iij, olio comune vecchio lib. ij. terebintina chiara lib. i. e peſta le ſementi, & ogni coſa ſi ponga nella boccia di vetro, e ſtia al Sole, ouero ſotterra p tre. o per quattro meſi, poi ſi ſcaldi vn poco, e coliſi, e rimouinſi le ſementi, e coſi vn'altra volta ſi faccì come di ſopra, poi cola, e ſerua alli biſogni, aggiungendo zaffarano ſcro. i. maluagia, on. ij. & harai olio perfettiſſimo.

Alle ſcrofole. Cap. 22.

Mele roſato, e farina di grano ben cernita s'incorpori inſieme che ſia liquido, poi ſi aggiungi vn poco di arcenico polverizato, cioè quanto ſtaria nella metà d'vn carlino, di tal vnguento diſtendi ſopra vn bolettino picciolo quanto vna onghia, & in due volte ammazerà la detta. che diuentarà nera. Poi vngi intorno alla piaga con butiro, poi habbi ſugo d'apio con vn roſſo d'ouo, & vn poco di mele roſato, miſticato inſieme, e bagna delle pezzette, e vedrai che mettendo ſopra la ſcrofola morta in vno, o due giorni la ſi laſſerà, poi ſe l'altre ſi rientraſſero dentro metti ſopra la piaga dette pezzette bagnate, e ſubito veniranno alla bocca tutte bianche, le quali vedendo ſopra poni la pezzetta del primo vnguento con l'arſenico, e fa come di ſopra, e quando la piaga ſerà netta ſalda la con vnguento apoſtolorum, & vnguento bianco, canforato miſticati inſieme.

Alla

Alla tigna. Cap. 23.

Piglia tre scodelle di lessiua che nō sia troppo dolce, nè troppo forte e poi piglia pece greca, pece nera ana on. ij. rasa grassa on. 1. s. farina di grano ben cernuta scodella una, fa vnguento al fuoco, ilquale distendi sopra tela nuoua grossetta, e ponila in capo sopra il male, e carcala bene, e ponendola la mattina la leuarai la sera, e subito leuata che l'harai laua il capo con l'acqua tepida, e poi asciugala, e rimetti vn'altro simile, e la mattina leualo, laua, e sciuga come di sopra, e quando tu spicchi l'empiastro dal capo fallo presto presto acciò l'infermo patisca manco dolore, e cosi farai fin che vedrai netto molto ben il capo, e se tu vedrai qualche capello biāco tiralo via con le mollette, che lasciandogli la tigna tornerebbe, e stando il capo bē netto, fa quest'altro empiastro acciò nascono i capelli. Empiastro secōdo. Olio comune. 3. i. terebentina. 3. s. cera noua scro. ij. e fa vnguento al fuoco, poi piglia vna vescica di porco, e non d'altro animale, secca, e tagliala in due parti che venghino come due berette, & ongi il capo doue è stato il male, di questo secondo vnguento, e metti sù la metà della vescica in capo come ti piace, e cosi ongerai vna volta il dì il capo, & ogni volta che l'ongi prima lauagli il capo d'acqua, o d'orina, e nō a'altra cosa, e ciò farai fin che nascono i peli, e nō l'onger più, e nō gli tenire la vescica, ma fa che per tutto vn'anno intero si laui il capo vn dì sì, e l'altro nò, e se non si lauasse saria pericolo che non gli ritornasse il male. Et anco fallo mutare, o leuare, tutti i suoi drappi che portaua quando hauea il

male

male cosi quelli del capo, come quelli de dosso, e sarà libero senza fallo.

Alli calli delle mani per mal Frãcese. Cap. 24.

Malua, viola, caoli semola, an.m.i. grasso di castrato li.. & ogni cosa fa bollire con liscinaccio marcio, poi ricevi quel fumo alle mani, e ciò farai due volte il dì, per otto dì, & andranno via, e non ritorneranno. Poi l'ongerai le mani col seguente onto. Grasso di becco, grasso di gallina, e strutto di porco, incorpora ogni cosa insieme, & ongi per fin che sarai guarito, ma bisogna portare i guanti.

A guarire il mal della bocca per il mal Francese. Cap. 25.

Acqua rosa argento vivo, on.i. solimato vn quarto d'onc. biacca on.s. incorpora ogni cosa insieme, poi bagna cõ la bambace il male piu uolte il dì, e guarirà.

A far orinare la renella. Cap. 26.

Seme di melone. on.i.s. gomma di ceragio. on. iiij. seme del sole. on. ij. liquiritia rossa on. i.s. zuccaro cãd. al peso di tutti fa poluere sottilissima della quale pigli dr. iiij. col brodo di ceci rossi due hore innanzi al cibo.

Al medesimo.

Poluere di sauina, poluere dell'osso di nespole on. iiij. poluere del miglio del sole. ser i. incorporinsi, e piglianse come disopra.

Al medesimo.

Porcellette secche on. ij. oua delle formiche on. i. fa poluere e beui. dr. i. alla volta. Decoctũ citonorum ad carnositatem virge ad hemoroidas, & stomachũ, & duas citonias in octo partes diuide, & alias duas minutim cõfringas, & in quinque libris cõmunis olei

bullire

bullire lento igne facias donec oleum bene percoquatur, & ignem non crepiter, & colato inter oleo singulis quinque diebus deinceps ante secundas horas cœnæ, duas vncias accipere cœnæ sobriæ, & a salsis & acidis abstinere, & motum maximum ad supradicta senties.

Per leuar i segnali delle ferite fresche. Cap. 27.

Prendi olio d'amandole dolci, e latte di sommara tanto de uno come dell'altro, e fanne com'unguento, e mettilo nel segnale della ferita per molti dì, tanto che non paia più nulla, e questi due materiali vogliono esser freschi, fatti ogni due dì. *Al medesimo.*

Piglia vna testa de montone e dagli taglio, e mettilo sopra le bragie, e farà vna schiuma, laqual cogliela mistica la con altrotanto olio d'oliua che si faccia come vnguento, e mettilo nella ferita, e farà l'operatione sopradetta.

Vnguento da rogna perfettissimo. Cap. 28.

Vn bianco d'ouo fresco d'vn dì si sbatta molto bene in vna scodella con l'acqua rosa, e come sarà ben sbattuto leua la schiuma che hauerà fatto, & il resto metti in vn vaso di vetro grosso, e largo di bocca, e mettiui vn poco di sollimato quanto vn grandi cece, & altrotatto di biacca, o più, ma che sian ben pesti, e

poluerizati inanzi che si mettano nel vetro doue sta il bianco d'ouo, & acqua rosa, e con vn bastoncello volterai sempre a vna mano p. mezz'hora o appresso, e metterai olio rosato, e storace liquida dapoi, e che pesino tanto quanto pesano tutte le sopradette cose, o siano mistricate, & incorporate ben insieme nel detto vetro, tornãdole a mescolar vn buon pezzo, poi metti il detto vnguento in vn vaso di vetro, e quando bisognerà vntati di quello, & è vna cosa molto pretiosa, che non solamente sana la rogna, ma anco fa gentilissima carne nel volto, e nel'altri luoghi doue si mette, & ancora purifica il sangue, & i mali humori, e dissecca la flemma saisa.

Il fine del Primo Libro.

DELLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO SECONDO.

Opera di Canfora.

Particolare di Chirico Abbate di Colonia. Cap. I.

Dico à te fratel Cariſſimo, che ſe vuoi ſeguir l'arte dell'Alchimia, & in quella operare, non biſogna che più ſeguiti l'opere di Geber, nè di Raimondo, nè di Arnaldo, o d'altri Filoſofi, perche nõ hanno detto verità alcuna ne i libri loro, ſe nõ cõ figure, & enigmati, cõ ſincopi, dice Geber, Recipe Lapidẽ in capillis notũ. *Io ho letto, e riletto, e non trouo ſe nõ fauole, ciãcie, e Raimondo dice nella ſua epiſtola accuratoria, Recipe* Nigrũ nigro nigrius, *e quell'altro dice.* Aſcende in monte altiorem huius mũdi, & ibi inuenies lapidẽ abſconſum. *Vn'altro dice.* Plumbum nigrum, æs noſtrũ, *magneſia noſtra, e molte altre pazzie, che ſarebbe lõgo a narrarle, lequali fanno perdere il tempo, e li denari. Et ho ſtudiato in tali libri più di trẽta an-*

mi, e mai non ho trouato cosa alcuna buona, & ho consumato il tempo e perso quasi la vita mia, e li denari. Ma per la misericordia di Dio ho ritrouato un particolare buono, vero, è certo, fatto per me, qual m'ha ristaurato non solamente nella robba, ma nell'honore, e nella vita. E perche (carissimo fratello) sò che hai perso molto tẽpo, e consumato la robba ho hauuto cõpassione di te, e però ti priego non perder più tempo attorno di questi libri de Filosofi, ma segui quel che ti scriuo, e non leuare nè scemare cosa alcuna, ma farai quel che ti dico e scriuo, e segui gli infrascritti cõmandamenti miei. E Dio ti darà la sua gratia.

Il primo precetto si è che nõ lauori mai con alcun gran Maestro, acciò facendo l'opra buona, non habbi mal fine la vita tua.

Il secondo che tu facci fare quei vasi di terra, e di uetro che ti scriuo, che siano forti, e ben fatti, acciò nõ si perda la medicina per diffetto delli vasi debili.

Il terzo, che impari a conoscere tutti i materiali, e metalli, perche sene fanno de sofistici, e non vagliono nulla.

Il quarto, che auertischi bene non dar troppo fuoco, ne manco del douere, ma proprio come ti scriuo, acciò non falli.

Il 5. che habbi un paio de mãtiti à tua posta, & altre cose necessarie, acciò nõ vadi p le mani del uolgo.

Il sesto, che s'alcun ti domanda c'alcuna cosa di questa arte fingi non intendere, e mai non lassar entrar alcun doue lauori.

Il settimo, che ben impari a conoscere i metalli, mas-

massimamente oro, & argento, e non gli mettere in opera mai, se prima non sono ben deputati per tua mano di copella, e di cemento.

L'ottauo, che non insegni questa arte ad alcuno, perche il riuelare de secreti fa perdere l'efficacia.

Il nono, c'habbi un seruitor fedele, e secreto, e buono d'anima che stia innanzi alla tua persona, e stia non lo lassar solo.

Il decimo, & ultimo comandamento è, che quãdo hauerai compita l'opera tua habbi ad amare Dio glorioso, e che facci dell'elemosine, e facci bene alli poueri, e pregoti che osserui bene questi dieci comandamenti acciò possi peruenire a buon fine della tua fatica.

Fratel carissimo tre cose scriuo che sono principij delle cose naturali secondo il Filosofo, cioè materia, forma, e priuatione. E per tanto noi faremo questa nostra medicina di tre cose naturali, cioè materia, forma, e priuatione, che sono, corpo, anima, e spirito, per la materia s'intende il corpo, per la forma s'intende l'anima, per la priuatione s'intende lo spirito, perche secondo che per la priuatione si fa ogni generatione, e corruttione, cosi median e lo spirito si fa l unione, e si compone del corpo e dell'anima, e questo ueediamo dell'huomo. Adunque come hauerete questi tre principij naturali, hauerete la discussione de particolare, tal che non potrete fallire, questa è la uera uia naturale, e buona adunque nel nome di Dio glorioso cominciaremo a far il corpo, si come fece Dio eterno, che fece il primo huomo Adam, e prima fe il corpo de limo terre, dapoi l'organizò de spirito animale, e

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

ſenſibile dapoi gli infuſe l'anima rationale, laquale è compimento del tutto, coſi faremo noi queſto noſtro particolare, cioè.

Prima per far il corpo faremo una terra ſpirituale, laquale col noſtro magiſterio faremo fiſſa, e queſto è neceſſario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, coſi la terra noſtra, mediante lo ſpirito, e l'anima haverà da fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e ſappi che i Filoſofi non hanno voluto rivelare queſta tal terra quel ch'ella ſi ſia, ſe non con parole oſcure, & è terra noſtra pura, ſenza tenebroſità, e però biſogna, che queſta terra ſia ſenza alcuna ſuperfluità, però è traſparente, e puriſſima, altrimenti potria riceuer lo ſpirito è meno l'anima, e non biſogna che la terra di che ſi fa il corpo ſia di natura d'anima nè di ſpirito, perche non ſarebbono tre coſe diſtinte, dellequali poi ſi fa una coſa, come vediamo nell'huomo, che il corpo è d'una ſoſtanza, dellaquale non è l'anima, nè lo ſpirito, nondimeno per l'vnion loro ſi fa una coſa.

Hora ti voglio nominare per nome queſta ſanta terra, laquale neſſun Filoſofo ha voluto rivelare, anzi più preſto l'hanno ſcancellata dalli lor libri, e ſappi che queſta terra ſi domanda Canfora che è quella che ſi vende volgarmente. E ſappi che in quella ci ſono gran ſecreti, che per ſua freddezza è attiſſima a congelare inſe lo ſpirito e l'anima, perchè la congelatione procede dal freddo, e la ſolutione procede dal caldo, e perche la Canfora è ſpirituale, e brugia come fa il zolfo

però la chiamano zolfo de Filosofi, e nõ volgare, & è dibisogno che p artificio si faccia fissa in questo modo.

Fißare Canfora.

Habbi buona acqua de vita senza flemma, e per ogni libra metti on iij. di Canfora, della piu trasparente e buona che si troui, laquale pesterai, ma quãdo la vorrai pestare, pesta alquãte mãdole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Cãfora. laquale metterai cõ la detta acqua de vita, in vn orinale, e distillerai p cenere l'acqua, & vn'altra fiata ritornerai la detta aqua sopra la detta Cãfora per sette volte, e serà fißa. Perche gli spiriti dell'acqua vita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che più ne bruciarà nè sollimerà, nè esalerà, e cosi hauerai il corpo bẽ preparato serualo a parte benissimo, e pche l'anima da se non opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera, manco il corpo, ma il composito mediãte lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, ma mediante lo spirito, qual è sostanza mezana.

Per far argento viuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib. 4. d'argento viuo minerale che non sia nè di piombo, nè di stagno farai fare vn vaso di terra ben cotto, cioè due volte, e quando serà cotto la prima volta fallo inuitriare tutto, eccetto il fondo, quale vngerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argento viuo s'attacchi nel fondo del vaso, che se fosse inuitriato non s'attaccherebbe, e nõ preterire questo, e farai fare questo vaso lõgo vn buõ piede a modo d'vn orinale, c'habbia

vn pippio nella sommità, come è dissegnato in fine di questo tractato, & habbi vn forno fatto a posta, che questo vaso vada murato dentro, nel fornello e metti sù il vaso co'l buon capello grãde co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l vaso sia tutto infuocato, ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto mettisù il mercurio per quel pippio, e serra ben il pippio con luto, & allhora l'argento viuo per la fortezza del calo che truoua cosi repentino, si corrõpera, e dileguerà parte ve rà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte sen'attaccherà al fondo del vaso in terra nera, e lasserai raffreddare il vaso, e poi aprilo, e troverai l'argẽto viuo tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e cosi laua il vaso, e nettalo molto bene, el'acqua distillata metti da banda, o buttala via, che non val niente che è tutta flemma, & vn'altra volta metterai il vaso nel fornello, & infuocalo come prima, poi butta sù l'argento viuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima volta, e ciò farai tante volte che piu non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o vndici volte allhora caualo fuori e troverai il tuo argento viuo senza flemma, e senza terra, perche a queste due qualità grosse, & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e resterà l'argento viuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, il quale farà questo segno.

Prẽdi vn ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento viuo, e diuenterà bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in vna ritorta di vetro fra due capelli, che nõ tocchi il fondo nella spõda delli capelli,

pelli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda di sopra il capello, acciochè tenga meglio il foco, & in quaranta hore si distillerà l'argento viuo in forma d'acqua viscosa che non bagna la mano nè cosa alcuna, se non il metallo. E questa è l'acqua vita de Filosofi vera, spirito desiderato da tutti i Filosofi, e di essi sostanza mezzana dell'argento viuo, e molti altri nomi senza cosa estranea, e senza corrosiui, serba questa acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si può fare nessuna buona opera, e lassa andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che uedrà questa acqua s'haurà qualche pratica si terrà a questa, perche è preciosa, e vale vn thesoro. Siche lauda Dio di tal thesoro donato, il qual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto senza laqual nõ si può far nè vero oro, nè vero argento, certõ è, che cõ il spirito si può fare cosa apparente e bella, ma non vera, nè perfetta, e dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene, conserua i corpi e fagli perfetti, mẽtre che v'è dentro adunque è necessario al nostro corpo vn'anima, perche altramente il corpo non si mouerebbe, nè operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia, e forma, il mercurio è la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, e l'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato d'argento purissimo, e zolfo rosso, e puro, mediãte il Sole; e però è il più perfetto metallo di tutti, e l'argento è fatto

di

di mercurio puro e di zolfo biãco, mediante l'influenza della Luna, e però è più perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, il qual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento viuo. I contadini sanno più di noi tal hora, perche quando cogliono il formento nato nella terra, lo raccogliono con la sua paglia, e spiche, la paglia, e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma, e l'anima, e quando vogliono seminare il grano, non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi volendo seminare oro, ò argento bisogna seminare, la sua semenza e forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai vn sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'vltima volta il sollimarai con cinaprio, e senza vitriolo, e piglierai vna certa quinta essenza, de zolfo che è nel cinaprio, poi piglia. on. i. d'argento finissimo coppellato, e limato sottilmente, poi piglia. on. iij. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in vna boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e vn'altra volta sollima, così farai quattro volte, e nella quarta volta si farà vna certa rotella al modo d'vna materia di ragia bianca trasparente com'vna perla orientale, laquale peserà circa on. s. & il sollimato starà attaccato alle sponde del vaso, & in fondo sarà a modo d'vna caligine, laquale è la corruttione dell'argen-

to.

to. Prendi ẽsta rotella, e dissoluila in aceto fortissimo distillato, perche si dissolverà in due, o tre volte mettendo in vn orinale in bagno per tre dì; e cosi metti da canto, e di nouo rimetti dell'altro aceto distillato, fin che tutta sia dissoluta, poi distilla pel feltro, e quel che rimane nel vaso serua, perche è buono per imbianchir il rame benissimo, e quello che è passato per feltro con l'aceto, metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al sole e diuenterà bianchissimo, com vna farina d'amito, e questo sarà la forma dell'argento, ouero Zolfo, i'qual le peserà quasi vn quarto d'oncia, più tosto più che meno, e questa passerai per lambicco, con acqua vita, ma non bisogna tassarla in abbondanza, perche questa materia è opera spirituale se bala adunque benissimo, della quale si potriano dir cose grandi, e speculatiue, ma ciò lassarò al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio vn'orinale alto mezo piede, e togli del corpo fisso. on. 5. & vn quarto d'anima di argento, ouero d'oro, secondo il tuo volere, e dello spirito. on. 4. mettendo ogni cosa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il suo lambicco cõ il suo recipiente ben serrati, e li distillerai l'acqua da dosso, con lentissimo fuoco, e si distillerà la prima volta quasi on. 3. rimetti vn'altra volta l'acqua senza mouer l'orinale, & vn'altra volta distilla fin che più non distillerà, e ciò serà fatto alle sei, ouero sette volte, & ogni cosa serà fissa, poi metterai il detto orinale nel letame caualline per sette dì, e tutto diuenterà acqua per virtù della sua sottilità, laquale distillerai per feltro

con lingue di pãno finiſſimo e ſottile, e parte del corpo reſterà nel fondo, per la ſua großezza che non uale niente e tutto quel che ſera paſſato per feltro, congela che ſarà circa on. 4. s. e coſi ſo ui. e congela tre uolte, poi fondi on. x. di argento fino copellato, e quando ſara fuſo metti sù drac. 1. di queſta medicina, e diuenterà tutta medicina, ſimilmente fondi borace, cera, e della detta medicina ana on. 1. metti tutto queſto ſopra lib. 3. d'argento uiuo, o ſopra che corpo tu uorrai, e ſarà argento finiſſimo, ad ogni giudicio, e coſi ſi farà dell'oro.

E coſi e finito queſto particolare, ilquale ſi può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sà ben ſolecitare l'opera, rin-

gratiato ſia Id-

dio.

PRATTICA
DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

In Olmuz un mandãto m'alloggiò in casa, e per sua mala uentura infermò, e nõ potè peruenire à Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia, e lasciò le littere, che portaua, lequali io aprij, & eran cosi scritte.

Al discreto, & erudito huomo Stanislauo moderatore del Collegio de' Scolari in Cracouia amico carissimo.

Sempre dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole uostra conuersatione, mettendomi a lauorare, come è piaciuto à chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità dell'arte nostra; e per l'amore che ui porto, ho uoluto p̃ il presente messo mãdato a posta, significarui, et auisarui dell'allegrezza mia facẽdoui partecipe di quella, che tutto l'ordine, et il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamẽte uogliate operare, e non manifestare q̃sto diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo

possa

posſa in mala parte, e voi riconoſcete questo dono da Dio non da me, e fate che vi ſiano raccomandati i poueri, e state ſano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compoſitione ſi fa di tre coſe, cioè corpo, ſpirito, & anima, io bene mi ricordo amico cariſſimo, che i due hauete bẽ conoſciuto, ma il terzo totalmẽte v'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello, & amico cariſſimo, vi riuelo hora il ſecreto de tutti i Filoſofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filoſofi almizadir, zolfo de Filoſofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il verſo.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato.
Riſolue, e ben licora purga ogni coſa ancora,
E vieta il fuoco retto, fuggitiui tien ſtretto,
E nulla ſenza ſale, pratica noſtra vale.

Ancor altri verſi.

L'arte ſtà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, coſa, ch'al fuoco dura,
Mercurio ſi ugger ſuole, ogni fogliato ſole,
Lo diſſolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopò lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è queſto. Cap. 1.

Piglia lib. 1. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e ſottilmente, poi ſi triti ſottiliſſimamẽte e la poluere ſi põga ĩ un orinale di uetro. Poi habbiſi dell'aceto fatto di'uin biãco puro, e diſtilliſi per il lãbicco due, o tre uolte, e della detta diſtillatione ſi met-

ta

ta nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì più fiate con vn bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauisi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra vn scanno, mettẽdogli disotto qualche cosa mole, lasciſi riposare, che la materia della poluere venga a far la residẽza. Allhora sopra pongagliſi il ricetaccolo di vetro, & impongasegli il feltro mondo, e distilliſi purissimamente due o tre volte, poi mettaſi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, acciochè l'humidità dell'aceto venga ad euaporarſi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trarete l'anima d'esso pianeto cosi cacciata bianco dolcissima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che vi bisogna hauere una buona quãtità d'acetó distillato, perche voi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora vi bisogna hauere vna buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere, e nel augumentar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quattro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra uná sola in vn vetro, & vn'altra libra in vn'altro vetro, e cosi si vada operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia verrà all'albedine, se vi volete fermare in via particolare, allhora senza aggiongerui mercurio accrescete il fuoco fin che la materia si vedrà essere fissa. E se pur volete augumentare, allhora diuidete la materia per diuersi vetri, & aggiongetegli più della materia volatile. O se vorrete augumentare vediate quando la materia, e mezo fissa così è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi. i. loth, del Sole se volete far al Sole, o di Luna, se volete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è vn medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del volgo ben lauato, e mondo, e oro tolto dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel vetro in vn'ampolla, o nell'orinale, come vi piacerà e turate la bocca, acciochenon v'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal vetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facendogli fuoco lento, e per spatio d'vn mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lento cõ i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschuen, fin to vn mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per vn'altro mese, e verrà la biãchezza, venendo la biãchezza, uidorisi il foco, per il terzo mese, e così uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno in giorno che si sqxagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e co'l

Mer-

Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dissoluerete la luna, e farete proiettioae sopra vna marca di Luna vn quintilino di medicina, e serà Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'vno vorrà congiungere, & omicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secreto arriuerà.

Acciochè sappiate là reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio nel solfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma vapore humido, & vntuoso, continente la natura dell'vno e dell'altro cioè d'argento viuo, e di solfo, come vediamo nelli sassi e nelli monti sassosi, che la pietra si genera dal vapore grosso, e'l corpo mettalico si genera dal vapore sottile & vntuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. mescola ogni cosa insieme, e fa lessiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra vna d'alume catina, e sopra tre di calce viua vn secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & vna d'olio, e mistica insieme, poi piglia dr. ij. di sapon bianco raschiato sottilmẽte dr. i. d'alume di rocca arso. dr. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua & olio, e menalo ben con vn bastone, a modo di pepe rata della villa quattro hore, infin che vedrai s'appigli alla mezza, e bene menalo per vn quarto d hora,

ſenſibile dapoi gli infuſe l'anima rationale, laquale è compimento del tutto, coſi faremo noi queſto noſtro particolare, cioè.

Prima per far il corpo faremo vna terra ſpirituale, laquale col noſtro magiſterio faremo fiſſa, e queſto è neceſſario, perche come la terra mediante il moto del cielo produce tutti i frutti, coſi la terra noſtra, mediante lo ſpirito, e l'anima haverà da fruttificare, e per tanto ben dice Hermes, la terra è nutrice, & è humida, e ſappi che i Filoſofi non hanno voluto rivelare queſta tal terra quel ch'ella ſi ſia, ſe non con parole oſcure, & è terra noſtra pura, ſenza tenebroſità, e però biſogna, che queſta terra ſia ſenza alcuna ſuperfluità, però è traſparente, e puriſſima, altrimenti potria riceuer lo ſpirito è meno l'anima, e non biſogna che la terra di che ſi fa il corpo ſia di natura d'anima nè di ſpirito, perche non ſarebbono tre coſe diſtinte, dellequali poi ſi fa vna coſa, come vediamo nell'huomo, che il corpo è d'vna ſoſtanza, dellaquale non è l'anima, nè lo ſpirito, nondimeno per l'vnion loro ſi fa vna coſa.

Hora ti voglio nominare per nome queſta ſanta terra, laquale neſſun Filoſofo ha voluto rivelare, anzi più preſto l'hanno ſcancellata dalli lor libri, e ſappi che queſta terra ſi domanda Canfora che è quella che ſi vende volgarmente. E ſappi che in quella ci ſono gran ſecreti, che per ſua freddezza è attiſſima a congelare inſe lo ſpirito e l'anima, perche la congelatione procede dal freddo, e la ſolutione procede dal caldo, e ſche la Canfora è ſpirituale, e brugia come fa il zolfo

però

però la chiamano zolfo de Filosafi, e nõ volgare, & è dibisogno che p artificio si facci fissa in questo modo.

Fissare Canfora.

Habbi buona acqua de vita senza flemma, e per ogni libra metti on.ij. di Canfora, della piu trasparente e buona che si troni, laquale pesterai, ma quãdo la vorrai pestare, pesta alquãte mãdole dolce prima nel mortaio, e poi pesta la Cãfora. laquale metterai cõ la detta acqua de vita, in vn orinale, e distillerai p cenere l'acqua, & vn'altra fiata ritornerai la detta aqua sopra la detta Cãfora per sette volte, e serà fissa. Perche gli spiriti dell'acqua vita entrano per tutto, e fissano la Canfora, che piu ne bruciarà nè sollimerà, nè esalerà, e cosi bauerai il corpo bẽ preparato serualo a parte benissimo, e pche l'anima da se non opera senza il corpo, ha bisogno d'un corpo, e come l'anima dell'huomo non è quella che opera, manco il corpo, ma il composito mediãte lo spirito, cosi questo nostro spirito non fa frutto senza l'anima, e l'anima senza il corpo, ma mediante lo spirito, qual è sostanza mezana.

Per far argento viuo, senza cose strani, cioè.

Piglia lib. 4. d'argento viuo minerale che non sia nè di piombo, nè di stagno farai fare vn vaso di terra ben cotto, cioè due volte, e quando serà cotto la prima volta fallo inuitriare tutto, eccetto il fondo, quale vngerai con il grasso di porco, e non s'inuitriarà, e ciò farai, acciò la parte terrestre dell'argento viuo s'attachi nel fondo del vaso, che se fosse inuitriato non s'attaccherebbe, e nõ preterire questo, e farai fare questo vaso lõgo vn buõ piede a modo d'vn orinale, e'l habbia

un pippio nella sommità, come è dissegnato in fine di questo tractato, & habbi un forno fatto a posta, che questo vaso vada murato dentro, nel fornello e metti sul vaso co'l buon capello grande co'l suo recipiente, senza lutare, e dagli fuoco de carboni, tanto che'l vaso sia tutto infuocato, ben rosso. Allhora caua fuori il fuoco, e presto mettivi il mercurio per quel pippio, e serra ben il pippio con lutto, & allhora l'argento viuo per la fortezza del calor che'n un tanto repentino, si corromperà, e dileguarà parte verrà in acqua, cioè alquante gocciole, e parte s'en andarà al fondo del vaso in terra nera, e lasserai raffreddare il vaso, e poi apri lo, e trouerai l'argento uno tutto nero, quale caua fuori, e ben laualo, e così lauà il vaso, e nettalo molto bene, el'acqua distillata metti da banda, o buttala via, che non val niente che è tutta flemma, & un'altra volta metterai il vaso nel fornello, & infuocalo come prima, poi butta in l'argento viuo, e serra ben il pippio, e fa come la prima volta, e tal fara tante volte che più non diuenti nero, e ciò sarà in dieci, o vndici volte allhora caualo fuori e trouerai il tuo argento viuo senza flemma, e senza terra, perche a queste due qualità grosse, & infime, però è necessario separarle, come i nemici della natura, e resterà l'argento viuo puro, in colore celestino in modo d'azzurro, ilquale farà questo segno.

Prēdi un ferro, & infuocalo poi estinguilo in questo argento viuo, e diuentera bianco, e dolce com'argento fino, allhora mettilo in una ritorta di vetro fra due capelli, che nō tocchi il fondo nella spōda delli capelli,

pelli, e li darai buon fuoco di sotto, e con cenere calda di sopra il capello, acciochè renta meglio al fuoco, & in quaranta hore si distillerà l'argento viuo in forma d'acqua viscosa che non bagna la mano nè cosa alcuna, se non il mettalo. E questa è l'acqua vita de Filosofi vera, spirito desiderato da tutti Filosofi, e di cesi sostanza mezzana dell'argento viuo, e molti altri nomi senza cosa estranea, e senza corrosiui, serba questa acqua pretiosa occulta da tutti i Filosofi, senza laquale non si può fare nessuna buona opera, e lassa andare tutte le altre cose, e tieni questa, e ciascuno che uedrà questa acqua s'haurà qualche pratica si terrà a questa, perche è precioſa, e vale vn thesoro. Si che lauda Dio di tal thesoro donato, ilqual sia lodato da tutto il mondo sempre mai.

Resta hora a fare l'anima, laqual è perfettione di tutto senza laqual nõ si può far nè vero oro, nè vero argento, certõ è, che cõ il spirito si può fare cosa apparente e bella, ma non vera, nè perfetta, e dicono i Filosofi che l'anima è la sostanza che sostiene, conserua i corpi e fagli perfetti, mẽtre che v'è dentro adunque è necessario al nostro corpo vn'anima, perche altramente il corpo non si mouerebbe, nè operarebbe. E però sappi che tutti i metalli sono composti di mercurio e zolfo, cioè di materia, e forma, il mercurio è la materia, & il zolfo è la forma secondo la purità, e l'impurità del mercurio e del zolfo, mediãte l'influenza che pigliano, e per questo l'oro è generato d'argento purissimo, e zolfo rosso, e puro, mediãte il Sole; e però è il più perfetto mettallo di tutti, e l'argento è fat-

di mercurio puro e di zolfo biãco, mediante l'influenza della Luna, e però è più perfetta de gli altri cinque, e non habbiam bisogno se non di zolfo con l'influenza del Sole, ouero della Luna, il qual zolfo è forma & anima de i metalli, & il resto è materia grossa dell'argento viuo. I contadini sanno più di noi tal hora, perche quando cogliono il formento nato nella terra, lo raccogliono con la sua paglia, e spiche, la paglia, e le spiche sono la materia, & il grano si è la forma, e l'anima, e quando vogliono seminare il grano, non seminano la materia, cioè la paglia, ma il grano, che è la forma, onde bisogna che ancora noi volendo seminare oro, ò argento bisogna seminare, la sua semenza e forma, e non la sua materia, e però bisogna fare la sua forma, & anima in questo modo con l'aiuto di Dio, cioè.

Farai vn sollimato buono trasparente, cioè sette volte sollimato, e l'vltima volta il sollimarai con cinaprio, e senza vitriolo, e piglierai vna certa quinta essenza, de zolfo che è nel cinaprio, poi piglia on. i. d'argento finissimo copellato, e limato sottilmente, poi piglia on. iii. del detto sollimato, e mettilo a sollimare, con la detta limatura in vna boccia per sedici hore, e lassa raffreddare, e trita ogni cosa insieme, e vn'altra volta sollima, così farai quattro volte, e nella quarta volta si farà vna certa rotella al modo d'vna materia di ragia bianca trasparente com'vna perla orientale, laquale peserà circa on. s. & il sollimato starà attaccato alle sp̃ode del vaso, & in fõdo sarà a modo d'vna caligine, laquale è la corruttione dell'argento.

to. Prendi ſta rotella, e diſſoluila in aceto fortiſſimo diſtillato, perche ſi diſſoluerà in due, o tre volte mettendo in vn orinale in bagno per tre dì; e coſi metti da canto, e di nuouo rimetti dell'altro aceto diſtillato, fin che tutta ſia diſſoluta, poi diſtilla pel feltro, e quel che rimane nel vaſo ſerua, perche è buono per imbianchir il rame beniſſimo, e quello che è paſſato per feltro con l'aceto, metti alle ceneri, caua l'humidità a fuoco lento, e leuarai l'aceto, poi metti al ſole e diuenterà bianchiſſimo, con vna farina d'amito, e queſto ſarà la forma dell'argento, ouero Zolfo, i'qual le peſerà quaſi vn quarto d'oncia, più toſto più che meno, e queſta paſſerai per lambicco, con acqua vita, ma non biſogna taſſarla in abbandono, perche queſta materia è opera ſpirituale ſerbala adunque beniſſimo, della quale ſi potriano dir coſe grandi, e ſpeculatiue, ma ciò laſſarò al tuo ingegno.

Piglia co'l nome di Dio vn'orinale alto mezo piede, e togli del corpo fiſſo. on. 5. & vn quarto d'anima di argento, ouero d'oro, ſecondo il tuo volere, e dello ſpirito. on. 4. mettendo ogni coſa nell'orinale, come t'ho detto, e metti sù il ſuo lambicco cõ il ſuo recipiente ben ſerrati, e li diſtillerai l'acqua da doſſo, con lentiſſimo fuoco, e ſi diſtillerà la prima volta quaſi on. 3. rimetti vn'altra volta l'acqua ſenza mouer l'orinale, & vn'altra volta diſtilla fin che più non diſtillerà, e ciò ſerà fatto alle ſei, ouero ſette volte, & ogni coſa ſerà fiſſa, poi metterai il detto orinale nel letame caualino per ſette dì, e tutto diuenterà acqua per virtù della ſua ſottilità, laquale diſtillerai per feltro

con

con lingue di pãno finissimo e sottile, e parte del corpo resterà nel fondo, per la sua großezza che non val niente e tutto quel che sera passato per feltro, congela che sarà circa on. 4. s. e così so ui. e congela tre uolte, poi fondi on. x. di argento fino copellato, e quando sara fuso metti sù drac. 1. di questa medicina, e diuenterà tutta medicina, similmente fondi borace, cera, e della detta medicina ana on. 1. metti tutto questo sopra lib. 3. d'argento uiuo, o sopra che corpo tu uorrai, e sarà argento finissimo, ad ogni giudicio, e così si farà dell'oro.

E così e finito questo particolare, ilquale si può fare in quaranta giorni a chi ha buona pratica, e sà ben sollecitare l'opera, rin-

gratiato sia Id-

dio.

PRAT-

PRATTICA
DI PRETE BENEDETTO DA VIENA.

Io Olmuz un mandato m'alloggiò in casa, e per sua mala uentura infermò, e nõ potè peruenire à Cracouia, doue era mandato, che di quella infermità si morì in casa mia. E lasciò le littere, che portaua, lequali io aprij, & erãn cosi scritte.

Al discreto, & erudito huomo Stanislauo moderatore del Collegio de Scolari in Cracouia amico carissimo.

Sempre dopò che mi partì da uoi ho hauuto nell'animo la dolce, & amoreuole uostra conuersatione, mettendomi a lauorare, come è piaciuto à chi può far ogni cosa, io son peruenuto alla cognitione della uerità dell'arte nostra; e per l'amore che ui porto, ho uoluto p̃ il presente messo mãdato a posta, significarui, et auisarui dell'allegrezza mia fa cẽdoui partecipe di quella, che tutto l'ordine, et il progresso hauerete nelle presenti mie lettere. Tanto ui prego che sauiamẽte uogliate operare, e non manifestare q̃sto diuino secreto a qualche pazzo, che usar lo

possa

posſa in mala parte, e voi riconoſcete questo dono da Dio non da me, e fate che vi ſiano raccomandati i poueri, e ſtate ſano.

Vostro quanto fratello Benedetto.

La compoſitione ſi fa di tre coſe, cioè corpo, ſpirito, & anima, io bene mi ricordo amico cariſſimo, che i due hauete bẽ conoſciuto, ma il terzo totalmẽte v'era incognito, cioè l'anima. Adunque fratello, & amico cariſſimo, vi riuelo hora il ſecreto de tutti i Filoſofi accordandomi con li detti loro, che chiamano il Sole mercurio de Filoſofi almizadir, zolfo de Filoſofi, argento uiuo acqua dolce, onde è il verſo.

Sal fa il fetor ingrato, e fa ogni membro albato,
Riſolue, e ben licora purga ogni coſa ancora,
E vieta il fuoco retto, fuggitiui tien ſtretto,
E nulla ſenza ſale, pratica noſtra vale.

Ancor altri verſi.

L'arte ſtà in acqua pura, & altro far non cura,
Genera la tentura, coſa, ch'al fuoco dura,
Mercurio ſtrugger ſuole, ogni fogliato ſole,
Lo diſſolue, e fa'l molle, l'alma del corpo il tolle,
E dopò lo congela, a chi Dio lo riuela.

Il modo di cauar l'anima di Saturno è queſto. Cap. 1.

Piglia lib. 1. del detto pianeto nuouo, e calcinalo molto bene, e ſottilmente, poi ſi triti ſottiliſſimamẽte e la poluere ſi põga ĩ un orinale di uetro. Poi habbiſi dell'aceto fatto di'un biãco puro, e diſtilliſi per il lãbicco due, o tre uolte, e della detta diſtillatione ſi met-

ta

sa nel detto orinale sopra il Saturno calcinato, che di tre dita gli stia di sopra, poi pongasi il detto uetro nel bagno maria, e sia ben coperto, e tengasi iui a putrefare, per cinque giorni, ogni dì più fiate con vn bastoncello mescolando la detta materia, per la grauezza sua, il sesto giorno cauſi il uetro con la materia fuori del bagno, e pongasi sopra vn scanno, metiẽdogli di sotto qualche cosa mole, lasciſi riposare, che la materia della poluere uenga a far la residẽza. Allhora sopra pongagliſi il ricetaccolo di vetro, & impongaſegli il feltro mondo, e distilliſi purissimamente due o tre volte, poi mettaſi il ricettacolo con l'acqua pura distillata sopra le ceneri calde, acciochè l'humidità dell'aceto uenga ad euaporarſi, & euaporata l'humidità sopra'l fuoco lento, ne trarete l'anima d'esſo pianeto cosi cacciata bianco dolciſſima, e ponderosa, e cosi perfettamente preparata, e questo è quello che hanno nascosto i Filosofi con tanti diuersi nomi, nell'opere loro, di questa arte benedetta.

Ma notate, che vi bisogna hauere una buona quãtità d'aceto distillato, perche voi potrete sempre alle tre uolte fondere l'aceto distillato sopra libra una del pianeto, e cacciare, come si disse. Ancora vi bisogna hauere vna buona quantità dell'anima, ouero del mercurio de Filosofi, a far l'opera, acciò nel mettere, e nel augumentar, la tentura siate ben prouisto. Dunque disponeteui tre, o quattro libre di Saturno calcinato, ma sempre mai si ponga libra una sola in vn vetro, & vn'altra libra in vn'altro vetro, e cosi si vada operando, per il gran peso di Saturno che si mette.

Nota

Nota quando la materia verrà all'albedine, se vi volete fermare in via particolare, allhora senza aggiongerui mercurio accrescete il fuoco fin che la materia si vedrà essere fissa. E se pur volete augumentare, allhora diuidete la materia per diuersi vetri, & aggiongetegli più della materia volatile. O se vorrete augumentare vedrete quando la materia, e mezo fissa così è meglio.

Prattica di tutto questo. Cap. 3.

Piglisi. i. loth, del Sole se volete far al Sole, o di Luna, se volete far alla Luna, che al rosso, & al bianco è vn medesmo modo, e l'istessa fatica, e iiij. loth di mercurio del volgo ben lauato, e mondo, e oro tolto dell'anima cauata del corpo imperfetto, cioè Saturno di quelli tre farete la compositione, e mestura assai buona, laqual porrete nel vetro in vn'ampolla, o nell'orinale, come vi piacerà e turate la bocca, acciochenon v'entri qualche poluere, o qualche altra immondezza, e porrete tal vetro con la materia nelle ceneri sopra il fornello comune facēdogli fuoco lēto, e per spatio d'vn mese, continuando, e continuamente farete il fuoco lēto cō i carboni triti, e seccature delle legne, che noi in Tedesco chiamiamo gegoschuen, fin to vn mese la materia stà nella negrezza, dapoi si continui il fuoco per vn'altro mese, e verrà la biāchezza, venendo la biāchezza, uigorisi il foco, per il terzo mese, e così uerrà la rossezza, & apparendo la rossezza, si fissi la materia di giorno ĩ giorno che si sqxagli nel fuoco come cera, & allhora potrai accrescere la medicina con l'anima sopradetta di Saturno, e cō l

Mer-

Mercurio del volgo, fin in infinito. Ma subito che la materia si squaglia al fuoco come cera sappiate che è fatta la tentura, e la medicina, se è al rosso allhora dissoluerete la luna, e farete proiettioae sopra vna marca di Luna vn quintilino di medicina, e serà Sole ottimo, e così d'ogni altra cosa.

Ancora, se qualch'vno vorrà congiungere, & omicare questa pietra dalli due corpi al grandissimo secreto arriuerà.

Acciochè sappiate là reduttione del Sole, o della Luna in prima materia non è mercurio nel solfo, ma l'humidità, ne ancora dell'acqua, o della cenere, ma vapore humido, & vntuoso, continente la natura dell'vno e dell'altro cioè d'argento viuo, e di solfo, come vediamo nelli sassi, e nelli monti sassosi, che là pietra si genera dal vapore grosso, e'l corpo mettalico si genera dal vapore sottile & vntuoso, humido, & il Saturno sempre si ritroua con quelli.

Sapone bianco senza fuoco. Cap. 4.

Piglia Alume lib. i. calcina lib. iiij. mescola ogni cosa insieme, e fa lessiua come si fa quella del sapon negro, e sappi che sopra libra vna d'alume catina, e sopra tre di calce viua vn secchio d'acqua gli basta, poi piglia tre scodelle della detta lessiua, & vna d'olio, e mistica insieme, poi piglia dr. ij. di sapon bianco raschiato sottilmẽte dr. i. d'alume di rocca arso. dr. ij. d'amito, mistica ogni cosa insieme con la detta lessiua & olio, e menalo ben con vn bastone, a modo di pepe rata della villa quattro hore, infin che vedrai s'appigli alla mezza, e bene menalo per vn quarto d hora,

e serà appeso a modo di gellatina, e subito logetta nelle sue forme, & hauerai buon sapone.

Osso bianco che diuenti di color negro. Cap. 5.

Litargirio, calce viua, an. on. 6. mistica cõ l'acqua comune e metti a bollire, e mettiui l'osso bianco sempre menando per fin che comincia a bollire, e leua del fuoco, e non restar di menare, fin che l'acqua, si rafreddi, e serà negro.

A far che osso si facci molle fa così. Cap. 6.

Piglia vitriolo rom. sal comune ana, e ben pesti mettigli in lambicco, e distilla, e serua l'acqua, e quando vuoi mollificare l'osso mettilo dentro la detta acqua, e tornerà molle come cera.

Inchiostro che in quaranta dì sparisce, e non si vede. Cap. 7.

Piglia acqua forte da partire, & in quella fa bollire la galla poi il vitriolo, poi mettigli tanto sale armoniaco quanto nell'acqua si potrà risoluere, e poi metti la gomma arabica dentro, e questo inchiostro fara l'effetto sopradetto. E dico che la littera e l'inchiostro verrà piu nero che l'altro.

Scancellar lettere senza guastar carte bergamena. Cap. 8.

Di Maggio, o di Marzo, o d'Aprile, piglia ruta & ortica, e caua sugo, ana, poi piglia cacio, o latte, & vngi la carta bergamina con proportione, e piglia vn pezzetto di calce viua, e mestica la coni sopradetti liquori, fa vn panetto, e disecca al Sole, e polueriza, e quando vorrai leuare le lettere humidisce con acqua,

o con

o con lo ſputo quel luogo, e ſpargiui sù della detta polueré, e ſtiaui alquanto, poi vngi, e potrai cancellare ſenza guaſtar carta.

Al medeſimo.

Trita bene l'alume di rocca, & impaſtalo col ſugo d'aranci, e metti all'aria, che ſi ſecchi, poi frega ſopra le lettere, e ſera fatto.

Al medeſimo.

Incorpora la biacca poluerizata col latte di fico che ſi facci come paſta liquida, come quella di cialdoni, e ſeccala all'ombra, ritornala a poluerizare, & humidire, e far paſta come di ſopra, e coſi farai per quattro volte, poi fa poluere, e ſeruala. E quãdo vuoi oprarla, Bagna vn panno lino in acqua, e ſpremile molto bene, e quello mena ſopra le lettere leggiermente, poi metti della detta poluere sù, e ſtia coſi per vna notte, e la mattina piglia vn panno lino pien di bambagia, e con quello frega le lettere, e ſcancellaranſi.

Oſſo bianco che diuenti verde. Cap. 9.

Aceto forte boccale vno verderame poluerizato limatura d'otone, ana, on. 3, ruta man. 1, peſta ogni coſa, e metti in vn vaſo vitriato, e metti l'oſſa dentro e tura il vaſo bene, e metti il detto vaſo in vna cantina al freſco per quindeci dì o più, e ſeranno tente.

A cauare Luna fina di Gioue. Cap. 10.

Piglia calce viua fatto di roccia, ouero di cogoli traſparenti, poi piglia lib. 1. di ſal comune, delle qual coſe ne farai leſſiua, e boglia al fuoco al çallo di due terzi, e piglia lib. 1. di ferretta di Spagna colato, & in eſſo li metterai ſopra lib. 2. di ſtagno che ſia colato, le qual coſe come ſaranno ben incorporate inſieme, coſi

colate le metterai a estinguere nella detta lessiua, poi tornerai a colare detto stagno e ferretto, & estinguere nella lessiua nuoua, e cosi con questo modo farai insin a sette volte, mutando sempre lessiua, se ti piace poi habbi on.i. di sale armoniaco on.i. di borace, d'orpimento vn terzo d'oncia, e siano bene peste sottilmente poluerizate, e masticate insieme, poi gli metterai dentro due chiara d'ouа fresche, con lequali incorporerai la detta poluere, laqual medicina metterai in vn crosolo insieme co'l detto Gioue, e feretto di compagnia, a fondere ogni cosa insieme, e cosi troverai la tua Luna di copella a tutte le proue.

Acqua lucis. Cap. 11.

In libre sei d'acqua dolce distempera libre due di sal comune preparato, & aggiongigli poi libre tre di mele rosso, e fa bollire fin che scemi la terza parte, poi cola per panno spesso, poi distilla per feltro, e serua, che chiarifica, & in quella dei estinguere quel che vuoi moltiplicare.

Moltiplicar sapone. Cap. 12.

Farai capitello di cenere, e di calce che sostenga l'ouo come si costuma, poi piglia del sapone gratugiato libre dieci, & il metterai in vaso d'altra tanta d'acqua di lessiua, che al fuoco si facci come vnguento, e butta in forma, e posalo in loco asciutto per vn dì natura'e, poi mettilo nel detto capitello, e per ogni mastella va vn bolognino di sale, e piu saria meglio, e fa che stia coperto nel detto capitello, per due, o trè dì, che lo sentirai fatto, poi mettilo a seccare in loco asciutto, e non al Sole.

A far

A far vna pietra come azurro oltremarino. Cap. 13.

Prendi delle pietre traſparenti bianche di riuiera, e calcinale ſottilmente, e criſtallo calcinato, & azurro d'Alemagna, e tutto incorpora inſieme, e metti in forno a fuoco di fuſione con vn poco di marcaſita, e vedrai coſa bella.

Candela da romper ogni ferro. Cap. 14.

Terebintina, raſa, pece, olio vernice liquida ana, cera noua altrotanto, e tanto arſinico, e ſollimato, e fa vna candela, e quando è acceſa guardati dal fumo, e l'accoſti al ferro tanto che ſi riſcaldi, poi laſſalo raffreddare poi da dentro due o tre volte, e romparaſſi.

Indolcir il ferro. Cap. 15.

Tartaro on. 5. ſal comune on. ij. altro tanto verderame, e macina inſieme, e metti in vna ſcodella al ſereno per noue notti, e diuenterà acqua, nellaquale eſtingui il ferro.

Altrimenti.

Piglia cera, e tartaro, e fa paſta, dapoi inuolgi tutto in cuoio nouo, e poi inuolli in luto ſapientia, e mettilo ſotto i carboni acceſi la ſera, e laſſa ſtar coſi tutta la notte, che ſi ſmorzi, e raffreddi da ſua poſta.

Altrimenti.

Sopra il ferro infuocato metti euforbio.

Tempera da dare al ferro che tagli l'altro. Cap. 16.

Fa il coltello, e rouentiſcilo bene, e ſpargili ſu della poluere della calamita, e tempera in aceto fortiſſimo con vn poco di ſale comune, & alume di rocca.

Tempera che taglia porfido. Cap. 17.

Tempera il ferro nell'acqua ſtillata di brancha vrſina. Anche il ſugo di mele granato con la ſcorza fa il medeſimo. Altrimenti.

Acqua corrente con feltro, e ſcalda l'acciaio, e poi bagna con detta acqua. Altrimenti.

Fel di bue, ſugo d'ortica, orina d'huomo fi eſca, ſale, aceto forte ana, il ferro nouentino ſepolto nella ſemola ſi fa duriſſimo.

Fonder il ferro che ſtia al martello. Cap. 18.

Calce di tartaro, ſal alcali ana, & imbeui con orina di vacca, ſi che ſia come bruoda ſpeſſa, e diſſecca al ſole, o al fuoco, poi infuoca il ferro, e ſpegnilo in quello, e funderà come argento, e coſi potrai indolcir, e tutti gli altri metalli.

A far borace d'Aleſſandria. Cap. 19.

Piglia latte di capra, e diſtilla per lambicco, & in quella acqua meſſa nel orinale poni in pezzetti d'alume di rocca, che dentro ſi diſſolua ſenza fuoco, e laſſa ſtare per ſei dì, fin che la ſalſedine dell'alume ſi rimoua, e caualo dell'acqua, e riponilo in vna ſcodella vitriata, poi habbi lib. 12. de olio de mandole dolci, e lib. 4. della midolla del bue, o di vacca, e miſtica con l'olio e fondi e cola per panne, & hauerai olio ſpeſſo, citrino, e nella detta compoſitione metti l'alume, e ſia coperto per dua dita, e del detto olio, poi mettilo al ſole per tre meſi, o più, e congeleraſſi in pietra.

Borace per gli orafi. Cap. 20.

Piglia alume di rocca ſalnitro ana, e poſta inſieme e fagli liquefare al fuoco ĩ vn tegame ſu le bragie, poi

polue-

polueriza, e metti a bolire in latte di vacca sempre mescolando per fin che serà spesso, vn poco, poi lo metti in vaso di vetro ben turato, sotto il letame per trenta dì, e serà fatto.

Azurro d'argento cosi si fa. Cap. 21.

Farai fare vn tegametto longo vn palmo e mezo largo vn sommesso, altoquattro dita, o manco, e fagli fare il coperchio che sigilli bẽ di fuora, e lutalo bene, poi togli argento de copella laminato sottile, e fanne pezzi quadri cõ due busi, & attacca a quelli bastõcelli che son fatti da vn canto nel latto del tegame al quale farai fare certi busetti per posare i detti bastoncelli, quasi insieme, e metti nel tegame aceto forte, e sal armoniaco, cioè, ad ogni lib. 3 d'aceto lib. 1. di sal armoniaco, e metti le lamine d'argento lõtano dall'aceto tre dita, poi copri il tegame, e metti sotto il letame caldo de cuallo per quindici dì, & ogni quindici dì netterai le lamine: e come non fanno piu rifondi lo argento, e fa come di sopra, ma prima, ogni volta fa che inuolti le dette lamine d'argento viuo, e vedi di bagnare prima le lamine accioche l'argento viuo se gli attacch, e serà azurro oltre marino finissimo.

Azurro altrimenti.

Piglia vna pentola inuetriata, e falla meza di calce viua, & empila d'aceto buono, e sopra metti endico, a discretione, poi copri, e luta bene, per quindici giorni, o per vn mese, in letame, poi caua, e serà azurro basso.

Terra da getto. Cap. 22.

Piglia pietra ferrigna che sia bẽ colata e macina-

la, o pestala sottilmente, & impalpabile, e serua in vn vaso, e togli vn'altro vaso, e mettici tanto sale comune che sia copertoil fondo del detto vaso, e che sopra auanzi, e mettici tanta orina che possi credere sia bastante ad impastare la pietra ferrigna, e falla in pezzetti sottili, mettile a seccare, e poi che seranno secche mettile in vna pignata nuoua, e mettile a cuocere nella fornace de vascellaio, in vn'altro luoco che si cuoca, e poi macinala vn'altra volta sottile, e macina sottilmeute quella terra che si getta delle forme dell'artiglieria, che è nera, e piglia vna scodella di questa terra, e due delle pietre, e le rimacinerai insieme siano impalpabili; e quando la vorrai operare impastala con orina, e sale.

Altrimenti a vintiquattro getti. Cap. 23.

Stinchi di bue senza midolla, e calcinagli bene che ritornino bianchi come calce, e benissimo tritati s'impastino con le chiara d'ouo ben sbattute, e ridotte in acqua, & impasta.

Altrimenti.

Pesta la mollica delle seppie, e bagna la poluere cõ acqua ben salata, e mettila cosi impastata sopra vna padella di ferro non stagnata, e nuoua e tanto la tieni in sul fuoco che la pasta si facci nera, poi tritale sottilmente, e verrà in colore beretinaccio, & impastisi con acqua salata, & adoprala che serà sottile, e dura.

Terra da getto. Cap. 24.

Impasta con olio di lino la poluere impalpabile delle pietre ferrigne, che sia a modo di pasta, e lassala cosi impastata per tre dì, e poi adoprala, come bauerai

rai improntato laſſala ſeccare al Sole, poi adoprale.

Improntar in ferro ogni medaglia. Cap. 25.

Piglia due ponzoni d'acciaio e rouentiſcigli, e coſi rouentiti, & acconci l'vno ſopra l'altro mettendo la medaglia in mezzo gli darai del martello fortemẽte al põzone di ſopra, e ſerà fatto, poi tẽpera i ponzoni.

Corregiuoli che durano quaranta dì al fuoco. Cap. 26.

Terra di Valenza libre cento poluerizala, & impaſta con acqua ſapone bianco on. 16. gratugiato, & incorporato con on. 8. d'olio comune, e con otto chiara d'oua, sbattute, e disfatta ogni coſa ben inſieme incorpora con l'acqua, poi habbi lib. 8. di pallotte nere ſabbioneſi, e va ben incorporando, e diſſoluendo, & imbeuerando la tua creta, a poco a poco la impaſta, e tanto la mena e rõpa, che venga a quella perfettione che tu vogli fare per impaſtare, e fermare i creſoli, o altro lauoro, e queſti creſoli durano col mettallo fuſo continuo quaranta dì, che non ſi rompeno, nè aprono.

Creta lib. cento, acqua a ſufficienza, ſapon bianco dr. 16. olio comune on. 8. chiara d'oua, otto ballotte negre ſabbioneſe libre otto.

Olio di ſalnitro ſemplice. Cap. 27.

Togli vna tauola d'abeto, e metti il pezzo di ſalnitro infora della tauola, poi metti vna ſcodella ſotto, e metti fuoco, e caſcherà olio quanto vogli.

Acqua di ſal armoniaco. Cap. 28.

Piglia, on. 3. di ſal armoniaco, e dr. 1. di ſalnitro, e tritati, ſi mettano a diſtillare ma con fuoco lento, perche è acqua de pericolo, e ne raccoglierai in tutto da

tre quarti d'acqua di ſal armoniaco.

Sal armoniaco. Cap. 29.

Piglia calce viua in pietra, e la metti in vn bigoncio, & humidiſcila alquanto con orina d'huomo, perche ſi ſolua e ſfioriſca, poi dagli tanta orina d'huomo a poco a poco, quanta ne potrà bere, e che l'auanzi d'vn buon dito di ſopra, e laſſalo ſtare coſi per due dì, poi lo ſtilla, e laſſa vſcir l acqua a poco a poco, laquale peſarai, e per ogni due lib. ſi metta vna lib. di ſal comune bianco, e laſſalo deſtruggere bene in quella, poi ſi paſſi per feltro, poi ſi metta in vn tegame di terra grande inuitriato, e falla bollire pian piano ſempre miſticandolla accioche s'incorpori inſieme, e mettigli vn poco di ſangue d'hnomo, o di porco, e quando ſerà quaſi ſtretto giongigli lib. 4. d'orina, ſe hauerai meſſo dodici del ſale, e vintiquattro dell'acqua ſopradetta come diſopra, e poi laſſa bollire a fuoco lento fin alla conſumatione, e ſecondo che verrà bollendo, e calando la potrai mettere d'vn tegame grande nel piu piccolo.

Borace. Cap. 30.

Piglia tartaro ottimamente calcinato, ſal alcali ana, lib. 1. e diſtempera con il midollo dell'oſſe di vacca, che ſara fatto, poi diſſecca al ſol forte, menandola ſpeſſo con vn baſtone, ſin che ſi conuerta parte in pietra, e parte in gomma.

Borace. Cap. 31.

Piglia ſalnitro parte due, ſal armoniaco parte vna, tartaro calcinato parte tre fagli bollire tutti in aceto forte, e quello che reſtarà lo diſſeccarai al Sole.

Bo-

Borace per fonder, e saldar ogni metallo. Cap. 32

Piglia arsinico, salnitro ana, parte 1. sal comune preparato, alume di rocca, ana per. 5. insieme triti si pongano in vna boccia, o in vn fiaschetto di vetro, e fagli fuoco intorno come sal, e sarà fatto.

Sal alembrot che fa fonder, e ridur calcine in corpo. Cap. 33.

Piglia sal armoniaco, sal comune preparato, sal gemma, alume piumma, alume scaiola, alume rocca alume zuccarino, & ana, tritagli, e mettigli insieme in vaso di vetro, e mett' sotto'l letame cauallino a dissoluere, poi congela sopra le ceneri, & vn'altra volta solui, e congela, e sarà fatto.

Sal alcali. Cap. 34.

Sal alcali si suoi far di più cose, cioè di cenere di cocomeri asinini, cioè delle sue radici della pianta, e delle frutta brugiate, e fatte in cenere & ancora cenere del guado, cenere delli fusti di fane, cenere di felice, cenere di cauoli vecchi, cenere di titimaglio, cenere della squilla, cenere dell'herba salsola, della quale si fa la cenere di vetro, e la detta cenere si dissolue in acqua comune, distillasi per feltro, e congelasi tre, o quattro volte, & è fatto.

Canfora perfetta. Cap. 35.

Piglia aceto fortissimo bianco stillato lib. 2. mastici ouero vernice bianca, e polueriza, e metti nel detto aceto sotto il letame, p uinti dì, poi caualo, e mettilo in altro vaso, che habbia la bocca larga acciocche il Sole vi percota dentro bene, e lassalo stare al Sole per vn

fiesc,

meſe, e trouarai la Canfora congelata in forma di pane, & è perfetta, e vera.

Azurro buono. Cap. 36.

Piglia argento viuo on.ij. piombo, ſal armoniaco, an.on.i. trita inſieme, e metti al fuoco come ſe voleſti far cinaprio, e quando vedrai vſcire il fumo azurro rompi il vaſo, e quando ſarà raffreddato trouerai azurro ſimile all'oltremarino.

Azurro.

Piglia rame brugiato, feccia di vino an.on. ij. ſolfaro viuo on.i. tritinſi, & impaſtinſi con aceto, o con orina, poi metti in vaſo ben turato, e laſcia ſtare per 15. dì, e ſerà fatto.

Azurro di Luna in dieci dì. Cap. 37.

In aceto fortiſſimo diſſolui alume di rocca, e ſal gemma, e metti nella pentola nuoua, laquale ſepeliſce nelle vinaccie, con le lamine ſuſpeſe ſopra l'aceto, e le lamine ſiano di Luna finiſſima, & in capo dieci dì apri la pentola, e radi l'azurro attaccato alle lamine, & vn'altra volta le ſoſpendi e tura bene, e fa come la prima volta, a coſi ogni dieci dì farai.

Azurro di Luna di dieci dì. Cap. 38.

Fa ſugo di meloncelli dell'ariſtologia longa, e colalo per panno, e metti nel vaſo inuitriato. e ſomergi dentro le lamine di Luna fina, poi cauale, e ſoſpendile ſopra l aceto come diſopra, e luta il vaſo, e turalo, che nō reſpiri, e lo metti in qualche luogo humido per dieci dì, e più ſe biſognerà, poi vedi, e trouerai l'azurro. E nota che ſe tu zapperai bene trouerai in fondo della pianta d'ariſtologia la radice come vna rapa.

Azurro

Azurro d'argento altrimenti. Cap. 39.

Sia risoluto in aceto fortissimo, sal gemma, sal alcali, & alume di rocca, sopra ilquale si sospendano le piastre d'argento come di sopra si disse, e le dette piastre vogliono essere bagnate dal detto aceto inanzi si sospendano, e sepelisce la pentola ben turata nella vinaccia, fresca come di sopra si disse, & ogni tre dì cana l'argento che'l trouerai fiorito di sopra via, lo raderai col piede di lepre, o con vn coltello di legno, leuando quel fiore, e conseruando in vaso di vetro.

Azurro buono. Cap. 40.

Piglia argento viuo parte ij. solfo parte terza, sal armoniaco par. iiij. mistica insieme e ben peste, distemperate con acqua, e peste in boccia lutata bene, e locata sopra il fornello a fuoco di carboni, quando si vedrà vscire il fumo azurro si rompa quando sarà raffreddata, e troueraſſi azurro in colore simile all'oltremarino è buono in opera.

Oglio d'arsinico, di solfo, e come si fa. Cap. 41.

Pesta qual material vuoi tu, & habbi capitello forte, e metti dentro il detto materiale, e fallo bollire fin che rimãga seco, come sale, poi ritorna a metterlo nel detto capitello come la prima volta, poi tritalo, e metti all'humido su'l marmo, nel sacchetto di tela & haurai olio, e così potrai fare di solfo d'arsinico, d orpimẽto, di sal armoniaco, o di qual cosa sia, e se voi fare due, o tre, o piu sorti d'olij insieme lo potrai fare.

Acqua che solue Sol, e Luna. Cap. 42.

Piglia salnitrio purgato, verderame ana lib. ij. vitriolo

triolo rubificato lib.1. Altrimenti.

Alume di rocca lib.2.cuperosa lib.1.antimonio di minera lib.1. crocũ ferr.on.5.cinaprio on.6.distilla.

Terra da getto. Cap. 43.

Bolo armeno parte due, terra de vasa parte vna incorpora con chiara d'oua.

A far vn vaso, o figura bianca. Cap. 44.

Piglia calcina d'oua, acqua di gomma arabica, chiara d'oua, e distempera con la detta calcina d'oua e fanne vna pasta, e fanne che vaso vuoi, e lassalo seccare al Sole, & hauerai vna bella cosa.

Pasta da improntare quello che vuoi. Cap. 45.

Pesta sottilmente le pietre ferrigne, poi macinale in sul marmore con olio d'oliua tanto che sia tenace come pasta, & informa quello che tu vuoi, e fanne il lauoro che vuoi, poi fallo seccare al Sole, ò al fuoco, e quando è ben secco cuocilo nella fornace de boccali, e quando sarà cotto serà durissimo come pietra, e resiste ad ogni fuoco, e saria bonissimo per i crosoli, & altri simili vasi per fondere, e far ogni cosa al fuoco.

Conoscere se l'azurro è buono. Cap. 46.

Piglia vn'ouo fresco, e ponigli sopra l'azurro con vna foglia di saluia, e se non muta colore è buono, e se muta colore a modo di terra non è buono.

Reduttione d'argento magnato dell'acqua forte. Cap. 47.

Piglia il vaso con l'acqua forte doue sarà magnato l'argento, e per ogni on.d'argento magnato butterai on.6. di mercurio viuo, nella detta boccia, e ponila

la sopra le ceneri calde che l'acqua si scaldi, e che non bolla, poi leuala e riponila per sette, o per otto hore che stia a riposo, poi cauala per inchinationè in vn'altro vaso, e conseruala, che sarà buona per le altre volte, e'l mercurio che sarà nella boccia passalo per pezza fissa, o per camoscio, e'l mercurio passato serualo, che sempre è buono. E l'amalgama che resterà l'impasterai con farina di grano, & impastata fanne pallottine, & asciugale al Sole, o al calore del fuoco lẽto, poi buttale in vna boccia, e ponigli vna cõtra boccia, nellaquale sia dell'acqua, & a quelle dell'amalgama darai fuoco, che'l mercurio passarà nell'acqua, e la Luna resterà nella boccia calcinata, laquale tira in corpo, e non perderai della Luna cosa alcuna. E nota che quando porrai il mercurio nell'acqua forte doue sarà l'argento magnato, fa che la detta acqua sia ben pregna d'argento, a causa che non magni il mercurio, & in questo caso, non porre piu di tre oncie d'acqua, per ogni oncia d'argento, e cosi non magnerà il mercurio. Perche a far magnare oncia vna di mercurio vogliono essere on. 4. d'acqua forte, e non manco.

Scalcinatione dell'acqua forte, e la sua vtilità. Cap. 48.

In ogni libra d'acqua forte ne va denari quattro, e mezza d'argento di copella, e terrai il vaso sopra de carboni che l'acqua bolla quando gli porrai l'argento, per scalcinarla, e magnato la Luna, e bollito un poco, lassa raffreddare, e vedẽdola chiara, e senza brutezza per dentro, o in superficie sara fatta, e se non uerrà di questa sorte dagli piu argento a magna-

re

re e la farai bollire, e riposata che sia l'acqua gli cauarai la calce che hauerà fatta, & hauerai l'acqua chiara, serba a gli bisogni. E la calcina e feccia fatta per l'acqua sflemmata asciugala, e riponila da parte, e quando n'hauerai quantità per vna o due, o tre libre, piglia due volte tante litargirio d'oro in polvere sottile, e rimescola la calce, e'l litargirio, e pongasi in crosolo ben serrato, e per ogni libra di calce sopradetta acconcia, si terrà al fucco di cimento per sei hore, o otto, per dargli in principio per due hore fuoco di cimento leggiero de carboni, poi vn'altra hora il cimento più forte, poi l'altra hora più, che viene a essere quattro hore, poi per l'altra hora fuoco che il crosolo stia rosso, poi in vltimo fuoco di mantici fortissimo longo tanto, che quasi il crosolo fonda, & a tal fuoco forte a lungo ritrouerà all'opera tua in vna massa, laqual poni a coppella, e guadegnerai tutto il tuo argento in più partite posto nel'acqua forte, per sflemmarla. E più che per ogni oncia ritrouerai vn'ottauo e mezo d'argento di più, & il detto argento, per tal modo estrato ti renderà all'acqua forte tre K. per oncia d'argento, che son dodici grani che è mezo danaro d'oro finissimo.

Paiola come si raffina cauata per acqua forte. Cap. 49.

Piglia le paiole, e sopra di quelle butterai lauandole due o tre volte dell'acqua nuoua forte di sopra, che non tenga argento, ma che sia però ben sflemmata, e ciò si farà per via di mercurio, come di sopra t'ho insegnato, a ricoperare l'argento magnato, si tenga per

gran

gran pezzo ſopra il fuoco bollẽdo per ogni volta l'acqua ſopr. dette paiole, e raffreddata l'acqua ſi caui per via d'inchinatione, e ſe gli ritorni della nuoua, poi in vltimo ſi lauino in vna, o due volte in acqua di fiume le dette paiole, e ſi tirina in corpo, e per tal via l'oro ſarà netto, & in tutta bontà.

Mercurio ſollimato come ſi fa. Cap. 50.

Piglia mercurio viuo, vitriolo romano an. lib. i. il vitriolo ſi ponga in vn tagame, e fondaſi, e come ſarà fuſo, ſpremaſegli ſopra'l mercurio, e miſtichiſi tuttauia che ſi mortifichi bene a fuoco lento, poi pongaſegli on. x. di ſale preparato e trito, e mettanſi tutti miſticati inſieme in boccia a ſollimare. Et eſſo ſollimato cauato, & aggiongigli la ſeconda volta on. ix. di vitriolo, ſale onc. 7. s. e triturando ogni coſa inſieme ſi metta a ſollimare. Poi la terza volta piglia il ſollimato, & aggiongigli on. 6. di vitriolo, ſale on. 5. dr. ij. tritando ogni coſa inſieme ſi metta a ſollimare. La quarta volta piglia il ſollimato & aggiongigli on. 4. di vitriolo, ſale on. iij. e trita inſieme, e torna a ſollimare, e ſollimato poi la 5. volta, la 6. & la 7. ſe gli vorrà aggionger il peſo ſempre, che fu poſto la quarta volta, e non ſi ſminuiſca, nè ſi accreſca, più peſo, & hauerai il ſollimato perfettiſſimo, impregnato de gli ſpiriti del vitriolo.

Mercurio de corpi calciati come ſi caua. C. 51.

Piglia aceto diſtillato lib. 1. corpo calcinato on. 3. ſal armoniaco preparato, cioè ſollimato col doppio di ſale comune preparato oncie 6. ſal tartaro on. 3. fatto pel modo a te noto, cioè calcinato, e diſſoluto, e

congelato, e ciò farai tre volte, e vuole essere dissoluto cõ l'acqua di fiume distillata. Poi piglia gli detti sali, e la detta calcina delli corpi, & il detto aceto, e metti in vna boccia ben sigillata, e metti in letame di caual-lo, o in bagno per otto, o per dieci dì, poi metti a distil-lare a fuoco lento, & in fine alla disseccatione: dapoi lassa raffreddare il vaso, e ritornigli l'aceto che caua-sti adosso alle sue fecci, e questo reitera tre volte, da poi luta tutta la boccia, e mettegli il recipiente gran-de, ilqual sia mezo d'acqua, e luta le gionture bene, e da fuoco alla boccia lutata di carboni di sotto e di so-pra, e tutta la calcina de corpi andrà nel recipiente in argento viuo corrente come quel del volgo, la boccia vuole stare, a boccia contra boccia, come s'vsa.

Olio de salnitro, tartaro, e zolfo, che fissa l'amalgama. Cap. 52.

Piglia libra vna di tartaro calcinato, e bel bianco, salnitro li. ij. bẽ netto, e raffinato, e macina ogni cosa insieme, e mettilo ĩ boccia grãde di tenuta di due boc-cali, e sia lutate fin alla metà, poi ponila in fornello d'arena, e se gli dia fuoco prima piano, e poi fuoco bo-no, e di legne, all'vltimo come si fa all'acqua forte, e co-

e come nõ dara più humidità, & acqua ancora se gli dia più fuoco, poi si lassi raffreddare, & le fecci sue si leuino, e ripestinsi, e torninsi in boccia nuoua, e sopra le fecci ritornerai l'acqua sua sopradetta, che gli cauasti, e ponigli il capello, et il recipiẽte, e chiudilo che nõ respiri, e ritornalo a distillare come di sopra, e così farai p tre volte, e così ti verrà tutto in olio, e quando ti restasse alcuna cosa in boccia macina, e p humido risoluerai, e ti verrà in olio, ilquale poni con l'altro sopradetto. Poi piglia zolfo sottilmente macinato, e dagli di sopra del detto olio, e subito si soluerà in olio comune l'altro, come nõ si dissoluesse così presto ponilo p alcuni giorni nel letame caldo a putrefare, & bauerai l'olio del zolfo, e del tartaro, e del salnitro insieme, lo porrai in fissatione, e come sarà fisso lauora col detto sopra l'amalgama, che l'affissa in meno di quattro dì, e sempre fissa in manco tempo dalla prima uolta in sù, in modo che si affissa in vintiquattro hore. E nota che il detto olio vorrà essere fermentato con olio di Luna, e uorrà essere per.ij. dell'olio di Luna, & una del sopradetto.

Indolcire ogni mettallo. Cap. 53.

Assa fetida, euforbio, laudano, serapino, mescola insieme & butta sopra il metallo fuso.

Altrimenti.

Argento sollimato. euforbio, borace, sal armoniaco, ana polueriza & butta sop a il corpo fuso.

Altrimenti.

Piglia un p zzo di maton cotto, e fagli dentro un buco, & in quello fondi il Sole, o altro metallo duro,

e soffia con il manticello dentro, per fin che sia benissimo chiaro, e lassa raffreddare da sua posta senza ponergli altro, e sappi che non c'è miglior rimedio che questo a farlo star a martello, e se non stà saldo la prima volta, ritorna di nuouo.

A indolcire il sofistico. Cap. 54

Piglia sapon negro, sal comune, ana onc. ij. sterco humano dißeccato, e poluerizato on. 4. alume di rocca quarto uno, salnitro on. s. & incorpora con olio comune a tuo modo in un pentolino, è ponilo al fuoco, e lassalo bollire fin che non si senta più stridore del sale, poi caualo, e lassalo raffreddare, e di questa getta in crosolo sopra il metallo fuso.

Tempera d'arme. Cap. 55.

Piglia titimaglio, radici di rafano fortissimo flammola, di Giuoe, portulaca ana, man. i. e pesta le dette cose ben insieme, e caccia il sugo di quelle, che il sugo arriui a lib. i. Et orina d'un mamolo rosso lib. i. sal comune, salnitro sal alcali, sal gemma, sal armoniaco, ana dr. i. metti queste cose insieme, in un uaso di uetro e chiudi bene che non respiri, poi lo sepelisci sotto terra, e lascia stare cosi per uinti dì. Quando ciò uorrai fare, mettilo in una boccia, e quando sarà cauata di terra mettila a distillare, con un capello, con reggimẽto del fuoco de carboni, come se si distillasse l'acqua rosa, e sarà fatto, quando uorrai fare spada, e altre armi, falle temperare con questa acqua.

Tempera forte altrimenti. Cap. 56.

Sugo di rafano, uitriolo serpentaria galanga poluerizata, euforbio poluerizato, di queste due polueri pi-

piglia per egual peso, e mistica con li detti sughi, con liquali si temperi il ferro.

Tempera di ferro durissima. Cap. 57.

Piglia sugo d'ortica, fel di bue, orina de fanciulli, ouero aceto forte, con vn poco di sale, & incorpora ogni cosa insieme, e tempera che ferro tu vuoi, che taglierà l'altro ferro come cera. L'orina vuol essere di cinque dì.

Altra tempera. Cap. 58.

Piglia sal armoniaco, calce viua, e distempera con l'acqua che sia spessa, e tempera il ferro.

A indorar ferro. Cap. 59.

Piglia quaranta grani di tartaro, e dieci grani di alume di rocca, e dieci grani di sal comune, e due grani di verderame polverizato, e metti nella pila piena d'acqua che bolla fin che si consumi la quarta parte. Scalda il ferro, e mettilo in questa acqua. Et habbi vn grano d'oro, e tre grani d'argento viuo, & amalgama, dellaquale poni sopra la detta acqua, e metti sopra il fuoco, come s'vsa per indorare.

Per incauar ferro. Cap. 60.

Piglia sal armoniaco verderame ana, e trita ben insieme, & incorpora con aceto forte, che sia distemperato come acqua, e così si mantenga per due, o tre dì, poi inceri, o inuernica quel ferro che vuoi, e disegna sopra che si scopra il ferro, e buttaui sù di questa acqua, & in due hore incauerà il tuo disegno.

A fonder il ferro, e farà dolce. Cap. 61.

Piglia orpimento lib. ij. olio tarta. lib. 4. mescola

insieme, imbeuendo, e disseccando, poi prendi ferro in pezzi, e chiodi, e poni in crosolo sin che diuenti rosso, e quasi il ferro voglia bollire, buttagli sopra lib. s. del detto orpimēto, e caso che il ferro sia benissimo infuocato si vorrà dagli māco medicina, ma alla proua ti gouernerai, perche detta medicina, si vorrà buttare a pezzo a pezzo, e serà dolce, e verrà bianco.

Fonder ferro. Cap. 62.

Limatura di ferro, salnitro ana on. i. orpimento. on. ij. mistica insieme, e metti nel crosolo ben coperto e lutato, e dagli fuoco di fusione, e getta in canale.

Fonder ferro al bianco. Cap. 63.

Fondi la limatura di ferro cō la poluere di risigallo, poi togli d'esso on. i. stagno on. i. rame on. i. e fondi insieme, poi metti a copella, & hauerai on. i. di luna.

A far il ferro frangibile da pestare. Cap. 64.

Distilla l'acqua d'alume di rocca, & in quella estingui sette volte le lamine d'acciaio, o di ferro, sottili, le fa si frangibili che si possono poluerizare nel mortaio, come vetro.

Almedesimo.

Le lamine d'acciaio rouentite, e sepolte tre, o quattro uolte nella neue si fanno frangibili come disopra.

Ferro si fonde con ogn'vna di queste cose. Cap. 65.

Stagno, piombo, marcasita, magnesia, orpimento, scorze de melo granato fresche, mirabolani citrini, vetro bianco, antimonio, sal armoniaco, e zolfo.

Acqua riduttiua & ingressiua, e da viso.

Cap. 66.

Piglia sal alcali, borace, pietra, salnitro ana oncie bianchi di quattordici oua dura, che siano state cotte con la sua scorza in acqua, & ogni bianco partisci in quattro parti, e distendi sopra vn catino, vna pezza di lino sottile, e sopra quella metti le dette oua, e metti vn molo di paglia sopra la detta tela, in mezo della quale siano i bianchi, e sopra il molo metti vna teghia, o tegola di tetto, e sopra quella siane le bragie di carboni accesi, e distilla l'acqua di tal modo, e con tal acqua incorpora la poluere de sopradetti sali, e poi mettigli in vn orinale di vetro distillagli l'acqua da dosso, a poco a poco con fuoco competente, poi fortifica alquanto il fuoco, & hauerai borace reduttiuo. E l'acqua serà buona per viso di donne.

A finare vna minera. Cap. 67.

Piglia vinticinque libre della minera pesta, e setacciata, e ponila in vaso di legno, a modo di mastello piccolo, o largo in bocca. Poi farai lessiua di cenere di cerro, e calcina viua ana, e con vn granatello và sbruffando la detta minera tãto che sia tutta bagnata, come s'hauesse piouuto, e sẽpre la bisogna misticar con vn bastone, come si mena la faua, e come sarà ben bagnata con la detta lessiua ben bollente, piglia per ogni 5. lib. di terra, libra vna di mercurio viuo, e ponilo in detta terra a poco a poco, sempre menando con vn bastone tãto che'l detto mercurio sia ben incorporato, e mortificato con detta terra, che non se ne veda piu, poi spiana la terra, che stia eguale, e fagli de

buſi dentro con vn baſtone come foſſe vn criuello, & coſi laſſalo ſtare per quatro giorni. Poi piglia detto vaſo con detta terra, e ponilo dentro dell'acqua, e laual a tanto, che la terra vada via, & il mercurio reſtarà in fondo amalgamato, con detta minera. Poi togli detto mercurio, e ponilo in vna pignatta ſopra le ceneri caldi, che ſi ſughi l'humidità, poi fallo paſſare per coio. Piglia quella e ponila in vna boccia, o in vna ſtorta al fuoco temperato, che'l mercurio paſſerà nel recipiente, e nella boccia reſterà l'argento quale tira in corpo, e poi mettilo alla copella. Nota che ogni lib. 5. di terra vuole libra vna di mercurio, & il mercurio ſempre ſerà buono.

Mercurio di Saturno coſi ſi caua. Cap. 68.

Habbi due pignatte inuitriate grande a tuo piacere, però vna maggiore dell'altra, tãto che'l culo della maggiore che ſtarà di ſopra, entri a punto nella bocca della minore, vn pochetto dentro, a tal che ſi poſſano ben lutare attorno, e la maggiore cioè quella, che ſta di ſopra ſia per tutto forata nel fondo de fori piccoli. Poi lutinſi, come s'è detto, e ſerua. Poi habbi di quelle lamine di piombo, che ſi vendono, fatte groſſe vn mezo dito, di peſo di quattro in cinque libre l'vna, e ſe ſi può hauere di quelle, che ſon ſigillate d'vna teſta d'vn Veſcouo, ſon migliori, o in ſomma pigliſi di quel che ſi può trouare, e non trouandoſi facciaſi a poſta in quella forma, e pieghiſi vna per mezo, che ſtia di quà e di là pendẽte, e nel mezo alta a guiſa di capanna, come vn tetto, a due acque tanto pendente che'l mercurio poſſi colare di quà, e di là, e foriſi nella teſta

della

della piegatura, e nelli fori si metta filo di ferro di grossezza di quel de gli vncinelli, e facciſi in ogni testa vn laccetto de detto fil di ferro, e dentro a detti lacci mettaſi vn stilletto di ferro, di großezza d'vna penna d'oca, o di tale, che pẽsiate che possi ben sostentare la detta lamina. E perche i detti lacci habbino meglio a sostentar il peso di detta lamina, perche il piombo nella piegatura molto si strugge, e consuma per la forza del caldo, però dentro alla piegatura si metta vn stilletto di ferro lungo quãto è larga la lamina alquanto grossetto, com'è detto disopra, che sia abbracciato da detti lacci, & infilzato in essi, di dentro, come è quì dissegnato di sotto, che cosi verrà ad aiutare a portare il peso a detti lacci, che nõ si reciderannno i fori, di detta lamina perche haueranno la posa di detti stilletti, e li lacci siano tanto alti, che siano distanti due otre dita dell'altro stilletto, che si posa sopra la bocca del vaso che sostiene la detta lamina.

Fatto questo mettaſi la lamina cosi sospesa dentro il pignatto grande, forato, e posato il stilletto di sopra che la sostenti su'l orificio della detta pignatta attrauerso, e cosi detta lamina sospesa in aria, di modo, che

non

non tocchi il pignatto da nessuna bãda, & a simil mo do si può acconciar vn'altra lamina, o due secondo la grandezza della pignata, pur che non si tocchino insieme, perche impedirebbesi la distillatione del mercurio. La misura della piega della lamina sia come vn libro mezo aperto, uel circauoltato cõ i fogli all'ingiù. E li stilletti che sostengono dette lamine siano lunghi a punto quãto è larga la bocca del pignato, e che nõ auanzino fuori niente, e cosi l'orlo del pignatto, doue si posano sia intaccato un poco, di modo che i stilletti siano al pari, e siano, che non habbiano a scorrere accio si possino coprire, e lutare, che sigillino bene. Fatto questo metteragli sopra il suo coperchio, che sia apunto che non auanzi il pignatto di fuori, e sia molto ben lutato, con lato sapientia. Similmente sia ben lutato fra'l culo del primo, e la bocca del secondo pignatto, accioche non respiri, e lassisi ben asciugare. Poi facciasi una fossa in terra, d'altezza delli due uasi, e piu due, o tre dita, e di larghezza, che c'entrino i uasi a guisa di fossa da piantare olini, dentro alla quale in mezo si luochino i detti uasi cosi lutati, poi il uacuo si riempisca di terra bẽ calcata, fin al terzo, o circa del uaso maggiore, il resto del uacuo si riempisca di cenere asciutta, nõ molto calcata, fino al pari della terra, cioè che venga a stare due, o tre dita sopra il coperchio del uaso. Vltimamente sopra tutta la detta cenere, cioè sopra i uasi, e'l circuito delli uasi intorno a un palmo accendasi fuoco di carboni di cerro, o di altri buoni carboni, che abbrugiano da se, senza soffiargli talmente che tutta la detta cenere sia coperta

de

de carboni, e sia buon fuoco, e così si mantẽga sempre eguale, per hore ventiquattro. Dapoi si lassi estinguere per se medesimo, e come vi parrà che sia freddo, che serà il dì seguente, cioè per altre virtiquattro hore, levinsi le dette veneri, e cavinsi destramente i detti vasi, e siano intorno ben netti, acciochè la terra nõ cascbi dentro al mercurio, e così si distacchi l'vna pignatta dell'altra, e dentro si trouerà il mercurio, il quale sarà on. i. in circa per ciascheduna delle dette lamine. E' l piombo sarà buono, niente di manco come prima, ben che calerà vn pochetto. Questo modo ho bauuto da M. Alessandro Saracinello da Orueto.

Seguita il modo di Lodouico da Spoleti.

Lodouico da Spoleti lo caua nel medesimo modo se non ch'in luogo delle lamine grandi le faceua sottili, quanto vna costa d'un coltello, e larghe tre, o quattro dita, e tanto longhe, poco piu, e l'infilzaua in vn stilletto di ferro a vso di figatello, & in vn stilletto v'infilzaua vna, o due, secondo che gli pareua, e nella pignatta ne gli metteua quattro, se otto stilletti, o quãti gli pareua, secondo la capacità del pignatto, purche nõ si toccassero insieme, poi coprina la pignatta, e la lutaua, ma ĩ luogo del coperchio gli metteua vn'altro vaso di sopra cõ la bocca all'ingiù, cioè che la bocca del vaso di sopra si confrontasse nella bocca del vaso di mezo, che è forato, e poi lutaua, e metteua nella fossa, che vi stesse solamente sotterrato quello di sotto, cioè il recipiente, & il mezo, ouero due terzi di quel di mezo, che è forato, doue stà il saturno, l'altro mezo stà coperto, con tutto l coperchio. Poi accendeua il

fuoco

fuoco di carbone intorno intorno discosto vn palmo, e tuttauia veniua accostandogli per tempo di tre hore, o quattro al piu, poi lo copriua tutto di carboni, e dauagli fuoco grande, infino alle dodici hore, poi lo lassaua raffreddare, e cauaua il mercurio, quale diceua, che ne cauaua tre oncie per libra, o almeno due oncie, per ogni libra di saturno, e che'l detto saturno restaua bonissimo, e niente peggiorato.

A trazettar ottone. Cap. 69.

Piglia libra vna di cenere di vite, libra i. di fuligine di fabrica, libra vna, di arena sottile, libra vna, di poluere sottile, di strada libra vna, di carboni di Salice, e tutte le sopradette cose polueriza, e setaccia bene, e poi mescola insieme, e piglia salamora, con laquale inhumidirai le dette poluere, tanto che si tenga insieme, e poi ferma quello che vorrai zetare, poi fa che si sciuga al fuoco tanto che sia ben asciutta, e cosi calda gettaui l'ottone, e verrà bellissimo.

A far ottone bello. Cap. 70.

Piglia rame, e battilo che sia ben sottile, e poi piglia libra meza del detto rame, & on. i. di tutia, e piglia aglio, fichi, mele, e cacature di toppi, ana, pesta ogni cosa, & incorpora insieme, dapoi metti lo rame con questa pasta in locroselo, e fondilo, e fa che sia ben turato, e quando sarà fuso getta quello vorrai che parra oro bello.

Tenta verde bella per colorir osso. Cap. 71.

Piglia vn vaso di rame, & vn poco di verderame, e poni

e poni esso nel vaso con aceto, qui serra il uaso di maniera che non sfiati, e cosi chiuso ponilo nello letame di cauallo per dieci, o quindeci giorni, & hauerà il tuo osso bellissimo, nè mai perde il suo colore.

Al medesimo.

Piglia vn cannon di canna nel qual poni l'osso, e poi empirai il cannone di aceto bianco, e se la vorrai fare verde poneli del verderame, e se lo vorrai rosso mettili del cinaprio, e di poi turalo bene cõ cera rossa, e mettilo nello letame per sei, ouero otto giorni, e fa che stia ben coperto di letame disopra, e di sotto, e per tutto e di poi se lo vorrai lustro fregalo con una pezza nuoua, oueramente con midolla di sambuco, e poi iustralo con olio di noce.

Al medesimo.

Piglia verderame ben rotto, e ben trito, e mettilo nel latte di capra, e tãto fa che vi stia insino che venga verde. Dapoi mettilo in vaso di rame, e con esse metti in detto vaso il tuo osso, poi copri benissimo il detto vaso che nõ sfiati, e ponile da poi in letame otto giorni, e lo trouerai verde, e se lo vorrai augumentare lo farai bollire in olio di noce, e quanto più bollirà, tanto più augumentarà il colore.

A far terra da gettare quello che vorrai di metallo o piombo. Cap. 72.

Piglia libra vna di terra di mente, & vna di fuligine di fucina, e meza di cenere di vite, e tutte queste siano settacciate, e macinate bene sottilmente.

Poi

Poi piglia vino, ouero agresto & mettili molto ben del sale, e con esso bagna le dette polueri insino a tanto che si comincia a tenire insieme, e come si tengano insieme nō le bagnare più, ma ponili nelle tue forme assettandole bene, & impronta quello che vorrai, & farai cosa bella.

A dare tempera buona a ogni ferro, & a conseruarlo dalla rugine. Cap. 73.

Piglia olio & acqua ana, & ammorzali dentro quelli ferri che vorrai, & si faranno duri & frangibili, & se vi aggiongi sangue di becco, e più facilmente & meglio indurisce, & volendosi conseruare della ruggine adopera ceruſa, & pegola liquida, & a questo modo conserua ai ogni ferro.

A fare fuoco greco. Cap. 74.

Piglia carboni di salice, sal ardente, acqua di vita, zolfo, pegola, incenso, & vn poco di lana, & canfora, con lequal cose tutte insieme farai compositione bollendo insieme questa mistura, e cosi questa materia, e compositione brucia ogni cosa sotto acqua, & è esperimento verissimo, e bello.

Oro potabile. Cap. 75.

Piglia lib. x. de ottimo vino, e distillalo, per lambicco,

bicco, e cauane ſolamente vna libra dapoi leua il lambicco, e rimettici nouo vino, pur li. x. ſopra il quale rimetterai quella libra d'acqua, e riſtillala ricauandone vna libra ſola, e coſi farai la terza volta. con nouo vino, e ne ricauarai vna libra ſolamente. Poi togli vna boccia co l collo longo aſſai, e mettiui quella libra d'acqua, e li porrai vn'altra boccia di ſopradetta mezo mondo, e mettila nel letame per quattro dì, poi piglia della detta acqua on. iij. e ponila nella boccia, e gli porrai on. i. di zuccaro candido, e ſarà buona, dapoi metti a lambicco la detta acqua, e dentro gli metti lx. pezzi d'oro in foglia, e laſſalo ſtare per quattro hore, e poi diſtilla per bagno maria, e di fatto non aſciugar le feccie, e coſi ſerua da parte in due vaſi.

Il fine del Secondo Libro.

DEL-

DELLI SECRETI DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.

LIBRO TERZO.

Colla nobiliſſima a tutte le gioie, e pietre ne gli anelli, & a mettere in mnro le pietre di muſaico, e di eſſa ſi ponno far belle imagini ſe foſſero di marmo. Ancora ſi ponno fare i manichi de coltelli, e piatti che paiono d'auorio. Cap. I.

Piglia pece colata, e paſſata per panno on. iiij. maſtice, on. ij. lacca peſta on. i. tegola de vaſi ſottili roſſi peſti, e ſetacciati, e tritata ſopra il marmo a vſo di colori libra vna biacca on. 6 metti la pece nel vaſo di terra inuitria o a ſcolare al fuoco, e giongigli maſtici, e poi lacca, poi tegola, e miſtica inſieme quando s'attaccarà, e riponi, che con quella potrai incollare ciò che vorrai, e ſe vorrai, far i manichi de coltelli, o l'imagini. Piglia vetro roſſo, o d'altro colore, e tritalo ſottilmente, e miſtica, e forma nelle orme ciò che uorrai, e fai i manichi.

Colla

Colla da incollar pietre, e legni tarſiati. Cap. 2.

Piglia maſtice, incenſo borace paſta an. on. 4. cera lib. i. fondi ogni coſa, e meſtica inſieme, & incolla ciò che vuoi.

Colla da incollar gioie, o criſtallo ſopra il legno. Cap. 3.

Piglia biacca e minio, e ſtempera con uernice liquida, e poluere di tegole nuoue, & ogni coſa trita ſopra il porfido, & ongi il lauoro, e ſecca al Sole.

Specchi di metallo. Cap. 4.

Piglia one lib. i. ſtagno on. ij. marcaſita d'argento on. ij. fondi ogni coſa inſieme, poi togli on. s. d'argento ſollimato, e buttalo con le dette coſe nel croſolo per un pezzo, poi togli quarto uno di ſal armoniaco, e metti nel croſolo e laſſa ſtare per una buona hora in fuoco, e quando uorrai gettare lo ſpecchio, metti una pizzicata di ſalnitro preparato nel croſolo, e getta, e ſarà fatto.

Color roſſo per fiorire, & adombrare ogni colore. Cap. 5.

Togli uerzino raſchiato, e metilo a molle nella chiara d'ouo ben menato, e laſſalo ſtare per quattro dì, & ogni dì remiſchia, e quãdo il coli, mettiui un poco d'alume di rocca, quãto un cece, e poi ſeccalo al Sole, e riponilo, e quando il uorrai adoprare, togline un poco, e mettilo a molle nell' acqua chiara e cõ eſſa adõbra ogni colore, e poi con eſſa fiorire, ma ricordati di metterui qualche poco di mele, acciò non crepi, & la chiara ſopra detta, vuole eſſere ſtantiua di otto

di con vn poco di risigallo, e non si secchi al Sole, ma all'ombra.

Ombra d'azurro. Cap. 6.

L'ombra d'azurro si fa d'azurro puro, e profilasi con l'endico mescolato con altretanto azurro, & ombra di verzino. L'oro si biancheggia, e profila cõ queste tre cose, dopò che sarà messo nel libro, cioè, biacca, giallolino, e zaffarano, o biacca, e zaffarano solo. Dopo che serà pesto l'oro, e mutato, e profilato, biancheggialo col oropimento, e serà più bello.

A metter l'oro nelli libri. Cap. 7.

Fa la colla di raditura di carta colata bene, e poi piglia gesso sottile e macinalo cõ questa acqua, e mettiui vn poco di bolo per arrossirlo, e se vuoi mettiui vn poco di zuccaro, e della saliua dell'orecchio, o tãto mele quanto vn grandi cece, e metti vn scodellino, e quando il voi oprare poni sopra il carbone acciò che corra che si possa adoperare con il pennello, e quãdo l'hai posto nella carta lassalo seccare, e poi radilo vn poco si che rimanga sottile; poi bagnalo con acqua chiara, e subito poni sù l'oro, e lassalo da se ben seccare, e poi imbruniscilo con vna pietra, o dente ben polito, e poi si metterà gesso. Ma auertisci di macinar bene ogni cosa da per se, accioche meglio s'assorigli. Nota che il gesso si deue macinare con l'acqua, di soda, e cosi il bolo si deue macinare con l'acqua, dapoi ogni cosa insieme macina con la colla come di sopra, & auuertisci che se la scisa fosse troppo dolce potrai quando la bagni mettere vn poco di chiara d'ouo.

A fare

A fare pezzole azurre. Cap. 8.

Togli i fiori del giglio azurro, e peſtagli e tranne il ſugo, e mettilo in vn catino inuitriato, poi habbi pezze di lino bianche e groſſe, & attuffale dentro il detto ſugo per tre volte, & ogni volta laſſalo ſciugare ſopra vna banca di legno, e poi troua vn luogo doue ſia ſtato orinato ſei dì innanzi e mettiui sù della paglia, e ſopra la detta paglia diſtendi le pezze, per vinti dì, e ſeran fatte, e quando le vuoi adoperare metti vn poco della detta pezza in vn catino e diſtempera col albume dell'ouo, e ſerà fatto.

A fare acqua azurra. Cap. 9.

Quando le ſementi d'cboli ſono tramature, e verdi cogliele, e cuocile in vna caldaia, e quãdo ſono ben bollite togli vna pezza e cola il ſugo, e ſerualo, in vn vaſo di vetro, o inuitriato, e mai non muterà colore, ma ſempre ſtarà ſano, poi togli ſterco di cane ſecco, e poluerizalo ſetaccialo, e temperalo con orina, e mettilo a modo di colore quando ſi dipigne, e quando ſerà ſecco metti ſopra di quel ſugo con pennello leggiermente, e verrà colore azurro, e coſi poi tenger filo, e panno, & haurai ſiniſſimo colore.

Colore da ſcriuere, e pignere, fatto di more. Cap. 10.

Coglile more, o moriche, ben mature e nere, e mettile in qualche vaſo che ben s'ammoſtino, e fa vna palla d'eſſe e riponila, che ſarà mo bida quaſi per tutto l'anno, e quando norrai adoperarla fa come de gli altri colori delle pezzette temperandole con l'albume dell'ouo, aliter chiara d'ouo verzino latte di fico.

Tempera del Verzino da pingere in panno. Cap. 11.

Raschia il verzino e cuocilo nell'acqua in vna pignata nuoua, e fallo bollire vn poco, e nel bollire mettici vn poco di gomma arabica e fallo bollire, e quando vedrai che stia ben leualo, e pingi con il pennello. Nota che tutti i colori da pennello si deuono macinare con la gomma, e temperar con quella, se non il verzino. i. rosetta, che con l'acqua chiara si macina, & il zaffarano con la chiara dell'ouo. Nota che la gomma si deue lauare tre volte con l'acqua, e mezo bicchier di gomma vuol vn bicchier d'acqua vn poco tiepida. Nota che è meglio tempèrare i colori con la gõma, che con la chiara.

Come si mette l'azurro. Cap. 12.

L'azurro si mette in sù la carta con la biacca meslo, poi si ombreggia con azurro puro, ben temperato, poi si profila con queste cose, cioè. Piglia azurro grosso e tanto endico, e macina insieme, mettici poi vn poco d'ombra di verzino, e profila con quello, poi biancheggia con la biacca.

A profilare tutti i colori attorno attorno. Cap. 13.

Il verde si adombra con la pezzola di gigli, o con i fiori di zaffarano, e profila con esse le sopradette cose, cioè quando si profila l'azurro lo potrai col detto colore ombreggiare.

Rosetta, o lacca si deue metter in su la carta che primieramente sia bianchiccia, e poi s'ombreggia con lucla, che nõ è bianca, e profilasi con l'ombra di verzino.

zino. Minio si deue ombreggiare col cinaprio mescolato co'l detto minio, e profilasi con l'ombra di verzino.

L'ombra di verzino cosi si fa. Cap. 14.

Raschia il verzino, e stempera con la chiara dell'ouo, per quattro dì, e quando il vuoi oprare, stemperalo con l'acqua chiara, e sia stantiua d'otto dì, e secca all'ombra il verzino fin al colore di minio ben acceso. Se vuoi conseruare la chiara d'ouo ponila nella ampolla e mettici vn poco di risigallo.

A cauar l'olio di carta. Cap. 15.

Piglia calce viua trita bẽ sottilmẽte, e mettila tra le carte, e poi ponila sopra la scrittura, e se la macchia serà uecchia rimuta più volte ponendouele di sopra.

A scamosciar la carta pecorina per coprire i lauori. Cap. 16.

Togli la carta pecorina uecchia, e mittila nella lessiua a molle per noue dì, poi nettala, e stropicciala con mano, tanto che n'esca quasi l'humido, e diuenterà scamosciata.

A far la pelle rossa scamosciata. Cap. 17.

Scarna la pelle meglio che tu sai, poi bagnala in acqua molto bene, e per tutto la stropiccia, e cucila molto bene per tutto, e lasciala dißeccar alquãto, poi piglia alume di rocca estinta in acqua, e metti nella predetta pelle, e menala da per tutto, che l'alume ua da per tutto, poi lasciala dißeccare alquanto, poi piglia del uerzino cotto in acqua, cosi per ogni oncia di uerzin metti un pochetto d'acqua chiara, e bolla tãto

che la terza parte si consumi. Ciò fatto piglia una foglieta di verzino, e metti nella sopradetta pelle, e menala che vadi da per tutto, poi piglialo vn'altra volta e mettilo nella predetta pelle, e fa come prima menala da per tutto, poi discutila, e lasciala disseccare, poi polisci la con la pietra lascia, e poi rascia il roverscio, & il dirito con la pomice, e questo modo serua in ogni altro colore.

A far pelle di color verdissimo. Cap. 18.

Piglia di limatura di rame parte vna, sal armoniaco parte due, e stempera con orina fin che sia ben corrente, e distendi la pelle sopra vn cerchio, e dagli colore dalla parte del carniccio, e lasciala seccare all'ombra, e'l colore penetrerà dall'altra banda.

A tenger pelle di color granato. Cap. 19.

Squaglia al fuoco nell'acqua alume di rocca, e bagna ben la pelle, e lasciala ben seccare, poi piglia verzino raschiato cõ vetro, e fallo bollire nell'acqua, & boglia molto bene, e leuala dal fuoco che si raffreddi, poi tornala a bollire come prima, e cosi farai per tre volte, poi dagli la prima tentura con il detto, e lascia la seccare, e cosi farai per tre volte, lasciandola seccare, e poi piglia la pelle, e lisciala, e serà fatta.

A tenger la pelle in azurro. Cap. 20.

Piglia l'endico detto boccadeo, per ogni pelle oncia vna, e metti in qualche vaso doue sia vna mezzetta d'acqua bollente, e lasciala stare per vna notte, o manco, e poi vn'altra volta riscalda alquanto, e con vn pennello di seta porzina tengila, per due fiate con questa oncia.

A con-

Aconciar le pelli d'ogni sorte. Cap. 21.

Piglia la pelle di capra, o di becco, ouer di capretto, e se glie fresca falla seccare, e se glie secco mettila a molle nell'acqua per vna notte, o per vn dì naturale, & habbi l'acqua con la calce viua, e metti dentro la detta pelle fin che si possa pelare, e sfacciare dalla banda del carniccio, e dall'altra banda si sfaui cosi, habbi vna costa d'vn cauallo in luogo di coltello, & appoggia la pelle sopra vn legno ritõdo lõgo, e radila molto bene, & habbi vn catino, o vna conca piena di acqua chiara, e lauala, e torcila bene con due bastoni che esca l'acqua. Poi habbi vna caldaia con l'acqua bollita calda, e metti dentro della semola, e bolla alquãto insieme. Se la detta pelle vuoi conciare hoggi, o dimane, piglia la detta caldaia e posala in terra, e coprila cõ vn pãno che nõ esca il calore, e lascia cosi per vna notte, e la mattina piglia la detta pelle, e metti nella detta caldaia, e lascialastar per tutto il dì fin alla notte, poi caua la pelle, e torcila come di sopra, poi habbi alume di rocca, tre o quattro oncie, e trita, e stẽpera con acqua calda, e non bollente, e la detta acqua metti in vn catino, o in vn caldarello, e mettiui dẽtro la detta pelle, e menala ben per le mani, per tre volte, & ogni volta scalda la detta acqua di sopra, poi habbi vn pane di pasta, e d'assogna quanto mezzo noce, & vn poco di sale, e cinque albumi d'oua, o manco, come ti parra, tutte queste cose metti nella predetta, e distempera, e riscalda come di sopra, e lascia stare per vna notte nella detta acqua, e la mattina caualla della detta acqua, e metti a seccare all ombra poi tirale

da ogni verſo, come meglio ſaprai, poi piegala come vn gemo d'accia, e quando la vuoi imbianchire, o finire habbi vn ferro del pelizzaro, e ficcalo in terra e mena la pelle per di ſopra, molto bene, e poi maneggiala con la pomice, e ſerà fatta. Se vuoi conciare vna pelle, che reſti il pelo, fa cioche è detto nella pelle da ſcamoſciare, ſaluo che in alcun modo non ſi adoperi la calcina.

Concia cruda, e preſta. Cap. 22.

Metti la pelle a molle e lauala e ſugala all'ombra alquanto ſu la pertica, e lauala con l'aceto, e sfacciala dal canto del caruiccio, poi habbi raggia trita, e farina, o ſemola d'orzo, e gettala sù, & ppiccala & inuoltata in vn panno bagnato, e laſſa ſtare per vna notte, o piu poi la ſpandi, e ſciuga vn poco e ſtirala, e radila come di ſopra, & è fatta.

A fare pelle roſſa quando, e ſcamucciata. Cap. 23.

Laua molto ben nell'acqua la pelle ſcamoſciata, che n'eſca quanto piu può la calcina, e rimanga l'acqua chiara, poi mettila a molle per otto dì naturali, poi habbi oncia vna, d'alume di rocca, e ſtemperalo nell'acqua bollita, e poi che ſerà bollita laſſala freddare, o mettici vn poco d'acqua fredda, poi mettici la detta pelle in vna caldaia, e lauala con eßa, e laſſala ſtare per hora otto nella detta acqua, e cauala, e torcila, poi habbi vn terzo d'oncia di verzino raſchiato, e mettilo a molle la ſera nell'acqua calda, o e la mattina lo fá bollire con piu acqua ſecondo che ti pare, poi habbi vn quarto d'oncia d'alume di fec-

cia,

cia, che sia bianco, & vn'ottauo di alume scagliola trito, e metti insieme ogni cosa col verzino in vna caldaia, e fa bollire fin che si consumi la terza parte o piu, & in ogni oncia di verzino mettasi vn pochetto d'acqua, e l'acqua fa che sia sempre di vena e cruda, e tutto questo cola per stamegna, e fa che non ci vada niente di verzino cotto, che macchierebbe la pelle, e calata che è distendi la pelle con le mani, e metti di questa tentura vn poco in vn vaso netto non cupo, ma sperso, e pian e sia freddo, poi stendi la pelle nel detto vaso andandola tirando a poco a poco, e cogliendola dal canto del tarniccio a pica, a pica, e poi torcila, e la rimetti, e cosi farai sempre infin che tutta l'acqua sarà sugata, e lassala alquanto sugare all'ombra vn poco, e poi appiccala alla roccia, e menata vn pezzo, o cardala, e lassala seccare quanto vuoi all'ombra, e serà fatto.

A tenger refe in rosso. Cap. 24.

Toglioncie tre di sotano, e mettile a molle nell'acqua fredda per vna notte, e cola, habbi di refe cotto vna libra, e mettilo dentro per spacio di due hore, e canalo, e torcilo, e sbattilo bene, & habbi oncia i. d'alume di rocca, e trito lo metti in acqua calda, e squagliato che sarà mettiui il refe, e lassalo stare mez'hora, poi torcilo, sbattito, e scolalo bene, e poi che l'hauerai torto dentro, e di fuori tramuta il laccio spesso che non macchia, poi habbi oncia i. e meza di verzino per ogni lib. di refe il verzino sia tagliato con l'astia, e pesto, e messo a molle per vna notte, e per ogni on. di verzino vol essere un poco d'acqua, nella quale

si facci bollire in vna pignatta fin che rientri il terzo, poi aggiongi vn mezzo d'acqua fredda, e come comincia bollire leualo, e posalo su le braggi, e prima ci metti vn terzo d'vna scodella di lessiua fresca, e saria buona se fosse fatta con vn poco di calcina fresca, ma non tene curare, e quando ti pare che sia raffreddata che si possa tener la mano dentro leuala dal fuoco, e partila pe'l terzo, & in vna di queste parti metti il refe, & attufalo, e caualo fuori, & ogni fiata, che'l leui nell'aere tienlo tanto che n'esca tutto il fumo, e cosi attufalo per tre fiate, poi fatto questo lassalo giacere nel colore per vn'hora, o piu, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e getta questo colore, e mettilo nell'altro, e lassalo stare due hore, poi caualo, e torcilo, e sbattilo, e lassalo sciugare all'ombra, e quando vorrai tengere fa che sia buon tempo, e depana, e stirisca, & è fatto.

A tenger i capelli in color nero. Cap. 25.

Togli quattro, o cinque cucchiai di calce viua in polvere, e due quattrini di litargirio d'oro, e due di litargirio d'argento, e metti ogni cosa in una pila da tre quattrini, & empila d'acqua comune, e falla bollire tanto quanto cocessi un quattrino di cauoli, poi leuale dal fuoco, e lassa raffreddare tãto che sia tepida, e cosi ti bagnarai i capelli, e di là ad un'hora lauati i capelli con acqua chiara tepida senza sapone, e poi subito ti laua con la lessiua comune, & insapona i capelli come è solito, e cosi farai ogni settimana. *Altrimenti.*

Piglia gallete d'Istria, o d'altro luogo che sian buone libra una, e mezza, e falle bolire in olio tanto che crepino tutte, poi cauale cõ la cucchiaia forata, e metti-

tile

tile sopra la carta, e lassala sciugare ben bene all'ombra, mutando spesso la carta, e come saran ben asciutte, le pesterai, che siano redotte in poluere e sottilissime, e piglia on. i. di uitriolo Rom. on. i. de ferretto di Spagna, & un poco di sal comune, sia ogni cosa ben pestata poluerizata, e mistricata insieme, e sia distemperata con acqua bollita con le foglie d'aranci, e di lauro, e di mirto, poi empiastrati con la detta compositione fatta à modo di salsa spessetta, e se uorrai, che la tentura non sia di color nero, come è, mettici dentro alquanto dell'archenda, ma fa che sia fresca se uuoi che facci lo effetto.

Olio che fa diuentar rossi i capelli. Cap. 26.

Piglia olio di nocchi on. 6. mele crudo on. 3. tartaro bianco brucciato & estinto in una tazza di uin bianto on. 3. e lascialo star per uintiquattro hore, acciochè il uino prenda la sostanza del tartaro, poi piglia quel uino col mele mettigli in una cacciolетta inuetriata, & alquante grana di ciminio bruciato, et anche l'olio predetto, e fa che tãto si cuocano che'l mele sia abbruciato, et il uino sia andato in fumo, poi colagli, e serba l'olio in una ampolla, e quando si pettina qualch'uno stia al Sole, & ungasi il pettine, e pettinisi i capelli, che il detto olio gli farà diuentar rossi.

Lessiua da far rossi i capelli. Cap. 27.

Cenere di ginestra, o de uiti, li. i. cenere di lentisco li. 5. liquiritia. on. 3. comin rostito on. 3. end co on. 5. zaffarano un denaro, carbo un den. scorza di roggia un den. scorze di due melãgoli bẽ maturi, e sec chi un den. paglia d'orzo un denaro, lupini un dena, e tutti

questi materiali sian posti in vna caldaia con tre scodelle d'aqua e bolla fin che scemi una scudella, e cauane fuori un'ampolla della detta bollitura, & aggiõgi una scodella d'acqua nella caldaia e lassala schiarire, e con questa lauati il capo, e con quella dell'ampolla vngiti il pettine quãdo ti pettini, e farà i capelli rossi.

Altrimenti.

Fa la cenere d'hedera bianca, e di questa fanne lessiua, e lauati il capo con quella due volte la settimana, e lascia sciugare i capelli per se medemi, e diuenteran giall.

Per lauar vn lauoro d'oro, e di seta lauorato in tela, o in qual si voglia cosa che restarà come se fosse nuouo. Cap. 28.

Piglia vn sele di bue. li. i. di mele sapone an. on. 3. di poluere d'Iros settacciata, metti ogni cosa in vn vaso di vetro, & iui mistica ogni cosa molto ben che diuenti come vna pasta, e lassala stare per dieci dì al Sole, poi quãdo uorrai lauare qual si voglia pãno che sia lauorato d'oro, e di seta, si in camicie come in capelli, o nelle trine, o nastri, o altro. Primamente farai taluina di semola, che sia chiara, & vngi il lauoro della cõfettione sopradetta sopra l'asciutto vngendo il loco che vuoi lauare, e poi laualo nella taluina tepida tãto che vedrai che l acqua esca chiara, poi asciuga con vn panno netto doue starà l'oro e la seta, poi innoltalo in vna tela netta, e mettilo asciugar al Sole, e come sarà asciutto se è l'opra in trine, o in altra cosa brunita metti la tra le due pietre lisce di marmo, e resterà come se non fosse toccato.

Per

Per lauar oro ſolo. Cap. 29.

Piglia ſapone, e leſſiua ben calda, e lo lauarai molto preſto, & habbi apparecchiata vn dì inanzi gomma arabica ſquagliata, a zaffaran torrefatto, e meſtica ogni coſa che ſia chiara, e come hauerai l'oro e metti ſopra la gomma inzaffaranata, & inuoltalo in un drappo di bucato, e mettilo all'ombra fin al dì ſeguente che il trouerai aſciutto, e come non foſſe ſtato operato.

Per lauar i drappi di raſo vecchio che paiano nuoui. Cap. 30.

Piglia orina & acqua ana, baccali due d'orina, e d'acqua e prẽdi on.i. d'alume di rocca on.ij. de fezza di uino brugiata on.i. di tartaro bianco, ogni coſa peſta, e metti nell'acqua, e nell'orina in una caldaia, e fa che bolla meza hora, e dentro la caldaia metterai della ſemola, poi habbi una tina et alla bocca mettiui una caneuaccia, e ſopra la caneuaccia metterai ſemola, e ſopra la ſemola metterai cenere, e ſopra ne butterai l'orina, e l'acqua c'ha bollito già nella caldaia, e come hauerà colato, piglia della detta colatura, e la uerai q̃lla che uorrai del drappo, e le macchie che ſaranno nel drappo che uorrai leuare di graſſo, altro, e poi piglia il drappo e lo metti in una tina, e mettiui tãta leſſiua che'l bagni p egual parte, e che ſia ſcaldata, e poi lo porta al fiume, o all acqua corrente dolce, & iui ſi laua molto ben che'l drappo ſtia doue l'acqua è piu corrente, poi mettilo a ſciugare all'ombra, e ſe foſſe troppo, imbianchito, tocchiſi con la creta roſſa, e quando ſerà aſciutto, bagna doue biſogna, che ſia

vn

vn poco rosso, & in alcune parti che ha bisogno d'essere ombreggiato si tocchi col piombo, & i buſi o le rotture che vi saranno dentro, turati con altro drappo simile, e mendando come s'vsa.

Per conseruar i colori quando si lauano. Cap. 31.

Ogni lauoro doue v'entri seta si deue lauare con la taluina di semola, & a far della detta taluina mettiui vn poco d'alume di rocca poluerizato, e non perderà il colore.

Per cauar macchie d'oro vecchio in panno. Cap. 32.

Piglia sugo di cipolla bianca, & orina ana, e metti assai del sale, e mistica tutto insieme, e bagna le macchie asciugale al Sole, e cosi facendo per tre volte seue andaranno via.

Per lauar macchie di piu sorte. Cap. 33.

Vngi all asciutto le macchie col sapone molle, poi le bagna con l'acqua di macchie, e sciugale al Sole, e ciò fa tante vol e fin che non appariſchino più.

Per lauar macchie di panno di lana, o di seta, o damasco. Cap. 34.

Prendi calce viua e mettila in vn vaso, e bagnala con l'acqua, fanne lessiua molto forte, lasciandole stare insieme per due dì rimescolandole spesso, poi colela in vn vaso, e come sarà chiara mettila dentro vna caraffa, e di questa acqua bagnarai la macchia con vn panno inuoltato sopra vn bastone tante volte, quanto vedrai che bisogni. Le macchie delle sete verde si bagnano col sugo di mel aranza.

Per

Per leuar cera di veluto d'ogni color se non rosso. Cap. 35.

Piglia vn pane alto di buona pasta, che sia duro, e taglialo per mezo, e rostiscilo sopra le bragie, e molto caldo e netto, lo metterai sopra la cera fregando a poco a poco tante volte fin che sera fuori, e ciò potrai far ad ogni colore se non cremesino.

Per leuar la cera di laia, e di ciambellotto, e d'ogni altra cosa. Cap. 36.

Vngi la cera di sapon molle, e lassala seccare al Sol finche sia calda, e poi lauala cõ l'acqua, e se n'andrà.

Per far azurro. Cap. 37.

Piglia tre parti d'arena biãca, e menuta di mare, vetro di Soria par. ij. limatura di latone par. i. che sia grossa, artaro par. i. pestinsi le cose da pestar, e passinsi per seta, e mestinchinsi insieme, & impastinsi con acqua, e faccinsi pallotte, e mettansi in vn vaso di terra cotta che regga al fuoco, e sia coperto e lutato che non respiri, e mettasi in vn fornello di riuerbero, per dodici hore, ma che il fornello sia caldo innanzi che si metta, poi le dodeci hore lo cauarai, e macina le pallotte sopra vna pietra di marmo con l'acqua, e come serà bagnato l'azurro si resserà il fondo del vaso, e fa che sciuchi, poi mettilo doue tu vorrai, che serà buono.

Per far borace. Cap. 38.

Prendi herba di sosa bruciata, e polueriza, e con questa cenere masticarai la terza parte di sosa, e mettile dentro vna caldaia cõ otto parte d'acqua, e bolla tanto che manchi la terza parte, poi colale per mani-

ca

ca tante volte fin che diuẽti chiara, e la feccia che resta nella manica tornala nella caldaia con la quarta parte d'acqua, e mettila al fuoco fin che cali la terza parte e cosi farai fin che l'acqua esca dolce e non salsa, e metti insieme tutte le dette acque, e metti in una caldaia che l'humidità euapori tutta, fin che vedi una tela fatta di sopra, che pare che sia di grasso, leuale dal fuoco, e vuotale in vn catino di terra inuitriato, e fallo distillare per una manica di stamigna e stia in luogo humido mẽtre si distilla, & iui si farãno le pietre, che le troverai al fondo dell'acqua, e quelle pigliera, e torna la detta acqua ad euaporar tãte volte, fin che si cõuerta in pietre a modo sopradetto. E le dette pietre metterai nel sieuo di capra, o di vacca, che è migliore, di modo che stian coperte, e muta il sieuo ogni sei dì, e sia fresco, e quanto più tẽpo il metti serà meglio. Poi piglia dell'olio d'alegria, e mettilo a bollire solamente vn bollore, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare che non sia tiepido, e piglierai le dette pietre, e mettile nel detto olio, e riuoltale due volte con una manica di cucchiaio, e lasciale, che è fatto.

Far pece greca perfetta. Cap. 39.

Farai una fornace come quella della calce, e fa vn buco di sotto la banda, & empi la detta fornace di teda de zarpino, e metti fuoco d sopra, e per il buco della fornace vscirà la pece molle, e caderà nella fossa, e di là la porterai in vn'altro luogo che sia ordinato in terra fondoso, e coperto di terra, e la s'ha da cuocere col fuoco di sopra, e che sappi quando è asciutta, fa questa proua in acqua, & anche masticala in bocca, e se

se non si attacca alli denti è cotta. E fa che mentre si cuoce sia maneggiata con due bastoni da due bande, poi coprila con le tauole bene che non respiri, e cosi, si smorzerà, & hauerai delle fosse fatte in terra, & in quella vuotala, e copri di terra, e come sarà fredda cauerai quella in panni.

A tenger i pelli bianchi in nero.

Cap. 40.

Di Marzo cogli bottoni di fichi verdi, & infilzagli, e seccagli all'ombra, e mettili nel vaso con olio d'oliua ben turato al Sole, & al sereno per vn mese, o piu, che quanto sta piu, tanto è meglio, e del detto olio ongi il pettine, pettinati più volte, e tengerà i capelli.

Al medesimo.

Capitello foglietta vna, litargirio d'oro lib. i. olio di tartaro on. 5. fa bollire il capitello, e come bolla buttagli dentro il litargirio ben polucrizato, e bolla per vn pezzo, poi gli metti l'olio di tartaro, poi fa la proua cõ il pelo bianco di cauallo, e se'l tenge nero non lo far bollire piu, e se non tenge fallo bollire. E nota che l'olio di tartaro non si mette se non quando la materia è fuori del fuoco. Capitello par. ij. di cenere buona di cerro, salnitro parte vna incorpora, insieme, e fa come sai, e questa materia si vuol tener ben serrata, perche esala la virtù. E quãdo la vuoi adoperare, piglia vna pignatta, e mettila al fuoco, e come sai adopralo ben calda con vna spogna a i capelli, e guarda nõ toccar i pãni, e la carne, e'l capitello si vorrà far la proua con l'ouo. E nota, quando bolle il capitello cõ li

materiali vallo menando spesso con vn bastone.

Al medesimo,

Piglia sapone molle, calce viua, litargirio aureo ana, e fanne vnguento, colquale s'vngano i peli canuti, e poi si lauino co'l vino, e questo vnguento stia assai in sù i capelli innanzi che sia lauato, e se starà assai, i capelli si faranno neri, e stando poco si faranno rossi.

A cauar macchia d'inchiostro, o d'altro qual si voglia colore temperato con la gomma, ò colla, ò chiara d'ouo, ò con altro d'ogui panno, e seta. Cap. 41.

Piglia aceto bianco fortissimo, e metti sopra la macchia, e stropiccia, poi babbi acqua calda col sapone, e laua molto bene, e lassa seccare, e se non hai aceto, fa con l'orina calda, e cio farai innanzi che la bagni con l'acqua.

A cauar pece d'ogni panno. Cap. 42.

Vngi bene la macchia con olio commune buono, e lassa seccare per vn dì, & vna notte, poi stropiccia la tra le mani molto bene, e laua le mani ben con acqua calda, e sapone. Il medesimo si fa alla rasina, & alla terebintina, & all'altre macchie simili.

Alla macchia di panno verde, Cap. 43.

Laua la macchia di panno verde con lessiua calda nellaqual sia messa la poluere d'alume di feccia, i camoli, e la bieta, con l'acqua calda son buoni. Albume d'ouo misto col mele è buono a metter sopra.

A ri-

A ridur il color ſmarrito d'ogni panno, ſe non di grana. Cap. 44.

Calce viua parte due, cenere parte vna acqua chiariſſima parte ſei, e metti tutto in vn vaſo di rame, e miſtica molto bene con vn baſtone, e laſſa ſchiarire poi piglia della detta acqua chiara, e laua la macchia e laſſa ſeccare, e ridurraſſi in ſuo colore. E ſe vuoi lauar bene, metti la leſſiua in luoco d'acqua chiara, e fa com'è detto. Al panno di grana, tocca la macchia con aceto fortiſſimo, & olio d'oliua, e ridurraſſi in colore.

A render il colore nero a vn panno lauato, e ſerà più bello. Cap. 45.

Piglia il tuo panno per la groſſezza lauato, che ſarà, e di nuouo il bagnerai nella decottione de frondi de fichi, e laſſalo aſciugare, che ſarà belliſſimo. E la decottion ſarà, che facci bollire le frõdi de fico in acqua che cali il terzo, e della detta acqua ſi laui, e bagni il panno già lauato, per le macchie che gli ſi fur leuate.

A tenger filo nero, e bigio. Cap. 46.

Piglia gallet a, e peſtela in poluere minuta e mettila in infuſione in acqua fredda per un dì & una notte, e ſe ſarà l'acqua calda, ſarà meglio, e fa che il filo anche ſtia in infuſione per quel tempo in la galletta, poi caualo fuora, e ſenza lauarlo altrimenti, mettilo aſciugar all'ombra, & aſciutto, ſi ponga a bollire per un poco in acqua de uitriolo, poi ſciacqualo in acqua freſca, e mettilo aſciugar all'ombra, e ſarà fatto.

A farlo bigio. Cap. 47.

Si metta il filo nell'acqua col galletto come di ſopra, e cauato ſubito ſi rimetta nell'acqua del uitriolo,

e facciasi bollire per vn poco, poi sciacquasi, e pongasi asciugar all'ombra, e serà bigio. L'acqua del vitriolo. Pestisi il vitriolo romano, e facciſi bollire nell'acqua di fiume, e cosi hauerai l'acqua del vitriolo per l'opra sopradetta.

A tenger i capelli bagnandoli. Cap 48.

Il reubarbaro si facci bollire nel vin nero puro, buono, e se bollirà assai, fara colore nero, se bollirà poco, fara rosso, e questo medesimo effetto fa la scorza di reubarbaro.

Tingere l'osso, e fare ogni opera. Cap. 49.

Piglia libre dodici di calce viua, alume di rocca lib. i. calcinata, e fa ogni cosa bollire in acqua, fin che manchi la terza parte, poi aggiungi calce viua lib. ij. e fa bollire fin che l'ouo vi noti, e lasa posare, poi stilla per feltro, poi piglia libre dodici della detta acqua e libra meza di verzino raschiato, & oncie quattro di cimatura di scarlatto, e fa bollire per vn miserere a fuoco lento poi cola quella, che resti ben netta, chiara, e metti da parte, poi di nuouo nelle dette fecci metterai di nuouo acqua la quantità che gli stia per tre dita sopra, e fa bollire per vn miserere, e piglia quell'acqua chiara, e mettila con l'altra tinta, e cosi farai fin che l'acqua non torni più tinta. Dapoi piglia rasciatura d'osso, laquale prima sia bollita con calce viua, e sia bẽ netta, poi la metti in vn'orinale di vetro, e metti sopra della detta acqua tinta, che noti tre dita, e mettila al fuoco lento sopra le ceneri calde, fin che l'acqua tutta sia andata via, poi di nuouo ritorna della detta acqua sopra, e tornigli a dar il fuoco p fin

che

che tutta l'acqua sia euaporata, e così farà fin, che la detta rasciatura diuenti molle come pasta, e poi la metti in forma come ti piace, e lassala stare vn giorno inanzi che apri la forma, poi imbrumiscila, e fa quello che ti piace.

Canfora fina così si fa. Cap. 50.

Aceto stillato l. b 4. albumi due d'oua, mastici elettissimamente macinati, lib. 4. mistica insieme, e metti in vn fiasco turato bene, mettilo nel letame per 40. dì, e poi caualo, e mettilo in vna tazza di vetro, e mettasi al Sole fin che si congeli, e serà fatto.

A conoscere il buono lapis lazuli. Cap. 51.

Infuoca il detto lapis, e gettalo nell'aceto, e se non muta il suo colore è buono.

A far azurro. Cap. 52.

Piglia tanto sale armoniaco, quanto mezza castagna, e dissoluilo in tanta acqua, come è la mesura di due dita, in vn bicchiere, poi piglia lib. i. di vitriolo Romano, calcina viua li. i. s. ben fetacciata insieme, poi abbeuerala insieme con la detta acqua in due dì, e due notti, e serà perfettissimo.

Colorire le turchine. Cap. 53.

Piglia azurro oltremarino, e mettilo in acqua forte, e lassalo per vn dì naturale, poi falla euaporare tanto che te ne resti come mostarda, o piu secca vn poco, e con questo frega la turchina, e nettala, & haurà più bel colore che prima.

Altrimenti.

Manegia per bocca la turchina per vn'hora, per sciugala, poi mettila in acqua forte fatta di vitriolo,

& di uerderame ana, e la detta acqua sia senza gli spiriti, metti dentro detta turchina, e lassala stare quanto parate che sia colorita, poi asciugala, e mettila in aceto distillato per un'altro poco, poi ponila in acqua fresca.

Rubini si fanno cosi. Cap. 54.

Piglia orpimento sollimato, cinaprio ana on. 1. cristallo calcinato come sai, e metti ogni cosa nel crosolo lutato, per uintiquattro hore, poi lassa raffreddare, che sarà opera buona.

A far candele di seuo, che pareranno di cera. Cap. 55.

Poluere sottile di calce uiua si getti nel seuo quando bolle, e la calce anderà in fondo, & il seuo restera netto senza fetore, e per ogni tre quarti di cera metti uno di questo seuo, e fondi insieme, e serà cera bella, ad ogni lauoro.

A moltiplicar la cera. Cap. 56.

Piglia seuo di uacca, o di castrato, e pestato bene, e ponilo a molle in aceto forte per tre dì naturali, poi fallo bollire in aceto forte per due hore, schiumando sempre la schiuma, poi piglia detto seuo freddo che sarà, e risolulo in acqua fredda menandolo con un bastone, lauandolo bene, fin che sia cõgelato, e fa cosi per tre uolte poi piglia cime di rosmarino, e lauro, e menta saluatica, e pesta bene, e fallo bollire in acqua tanto che sia ben cotto, poi colerai l'acqua nellaquale decottione farai bollire quel seuo per un hora, & haurai il seuo senza odore cattiuo, e per darli colore metti on. 1. di curcuma per ogni lib. di seuo, ouero una d. ã

ma

ma di zaffarano, & bollendo insieme col seuo, poi legalo in due parte del detto seuo, & vna di cera: ma meglio sera due di cera, & vna di seuo.

Altro modo migliore. Cap. 57.

Libra vna di seuo fa bollire in acqua con foglie d'olmo, o d'ortica, e tanto bolla, che sia fisso, e cola per torcitore. Poi togli vn boccale d'orina per ogni libra del detto seuo, radici di celidonia, scorze de radici di granati, ouero curcuma ana, m.i. tanto bolla ch'ogni cosa sia gialla, poi on.i. di rasa di pino per libra di seuo, e fa bollire per vn poco, e mescola cõ vna bacchetta, & vn'altra volta cola per torcitore, & accompagnalo con la tua cera, prima fondi la cera, poi a poco a poco il detto seuo.

Moltiplicar la canfora. Cap. 58.

Piglia vernice on.4. Canfora on.ij. distempera con chiara d'ouo, e lassa seccare al Sole, e sera fatto.

Leuar ogni macchia d'olio, e di grasso in panno. Cap. 59.

Piglia sapon bianco a tua discretione, quale tritarai sottilmente, e lo metterai in vna caraffa mezza piena di lessiua. E metti in detta lessiua sale armoniaco, due rossi d'ouo fresche sugo de cauoli, e fele di bue, a tua discrettione on.i. di tartaro pesto sottilmente, e setacciato ogni cosa posta nella sopradetta caraffa, tenendola squassata ogni cosa nella caraffa molto bene al Sole caldo, per quattro giorni, laqual acqua sara bonissima bagnando con essa il luoco della macchia di dentro, e di fuori molto bene, e lassala seccare, poi laua molto bene con acqua chiara, e con l'infrascritto

ſapone, ſe'l ti piace, e laſſa ſciugare, e reſterà netto.

Pallotte di ſapone per leuar le macchie. Cap. 60.

Piglia ſapone di purgo ouero ſapon molle, & incorpora con cenere di vite ſetacciata ſottilmente, terra creta ana, alume bruciata, tartaro ben poluerizato, & ogni coſa incorpora molto bene inſieme peſtando nel mortaio de bronzo, facendone paſta da poter formar pallotte, a tuo modo, e ſeccale all'ombra, e ſerua, & adopra a leuar via le macchie, come di ſopra s'è detto nell'altra ricetta, lauandola poi con acqua chiara, molto bene rimarrà il panno netto.

Lauar macchie d'ogni drappo, e d'ogni colore. Cap. 61.

Piglia libra meza di mele crudo, vn roſſo d'ouo freſco, quanto vna noce, e ſale armoniaco, incorpora ben inſieme, e di ciò ne metti ſopra le macchie di panni di ſeta d'ogni colore, laſciandolo ſopra per vn pezzo, & andrà via la macchia, lauandola poi con acqua freſca, e laſciala aſciugare.

Vernice bella, e fina come oro. Cap. 62.

Piglia olio de linoſa, aloe citrino raſa di pino ana, li. 5. e cuocila coſi, metti l'olio in vna caldaia netta, e laſſa al fuoco fin che cominci a bollire, leualo dal fuoco, e mettigli dentro la raſa de pino, e ritorna la caldaia al fuoco, fin che vorrà cominciar a bollire e tiralo dal fuoco meſcolandola ſempre con vna ſpatola, o con vn legno, e ſe la ſchiuma creſceſſe fuor di modo, acciò non vadi di ſopra, piglia vna maſtella netta, e mettigli dentro la caldaia, acciò nõ ſi ſparga la ſchiuma,

ma, ma ſi coglia, e ponila nella detta caldaia, e falli fuoco fin'a tãto che ritorni a bollire, e ſuperar il bollore, e quando vedrai che ſarà disfatta la raſina, allhora mettigli l'aloe epatito ben polverizato, ſempre meſcolando con la ſpatola, ritornando di nuouo la caldaia al fuoco. Ma nota che gli daghi ſempre fuoco lento e dolce, e quando ſarà fatta la croſta dagli il fuoco piu gagliardo non meſcolandogli più con la ſpatola, e laſſa vn poco ripoſare, e fa' à la croſta, e laſſarai ſtare per vn'hora, poi rompi la croſta con la ſpatola meſcolando ſempre con la ſpatola, e laſſa ancora ripoſare per vn'altra hora, fin che s'induriſca bene, e facci la croſta. E nota che a volere che la ſia ben cotta biſogna che la ſtia al fuoco per ſei, o per otto bore, ſecõdo il fuoco. Il ſegno ſuo quando che la ſerà cotta, e che la ſtia bene, ſarà queſto, che la detta vernice, ſarà ben colorita e di queſta coſi calda poni ſopra il ſtagno, e vedrai belliſſimo effetto.

A far [redacted] Cap. 63.

Teſticoli di quaglie on. 4. olio benzoi, di ſtorace, ſambucino an, on. ij. formiche maggiori con le ali. on. 3. muſchio, ambra di leuante dr. ij. miſtica ogni coſa inſieme, & adopra al biſogno.

Azurro bello. Cap. 64.

Piglia ſal armoniaco verderame an. on. 3. miſtica inſieme con acqua di tartaro, e fa che ſia come paſta liquida, e metti in vaſo di vetro, e ſerra beniſſimo, e laſſa ſtare coſi per parecchi di, e ſerà fatto.

Azurro perfetto. Cap. 65.

Sal armoniaco parte vna, verderame parte due

meſcola

meſcola con un poco di biacca; ma prima le due coſe ſiano inſieme poluerizate, poi s'impaſti ogni coſa inſieme con olio di tartaro, e pongaſi in un uaſo di uetro, qual ſia ben coperto, e lutato, e pongaſi in forno di pane, e poi che ſarà coto il pane quel ſarà fino, e perfeto.

Azurro oltremarino. Cap. 66.

Mercurio ſollimato parte quattro poluerizato, ſalarmoniaco parte due, ſolfo uno parte una, poluerizza ogni coſa molto bene, e la poluere metti in uaſo di uetro impaſtando di luto ſapientia, e mettila fuoco lento e quando uedrai uſcire un fumo biauo non gli far più fuoco, e quando il uaſo di uetro ſarà freddo rompilo, e troverai l'azurro buono, e perfetto ad ogni opera.

Modo da lauare, e diuidere il ſopradetto. Cap. 67.

Fa che ſempre il laui con l'acqua commune tepida un poco, la prima uolta poi laualo con la fredda, e non lo lauare mai con leſſiua, o con acqua forte, perche ſi guaſtarebbe, bene il puoi lauare con un poco di mele bianco nell'acqua, e coſi farai perfetta l'opra tua.

Azurro oltremarino. Cap. 68.

Lapis lazuli fino che uale ducati quattro la lib. e fa un poco d'acqua di mele in una caraffa, che tenga tre bicchieri al più, e fa coſi. Piglia tre, o quattro denari di mele bianco crudo, e mettilo in una pignatella, & empila d'acqua netta, e falla bollire al fuoco ſchiumandola di continuo, e quando non farà più ſchiuma ſerà cotta tenuala dal fuoco, e rimarrà bella. Poi piglia tanto ſangue di drago quanto è una noce, moſca-

moſcata, e tritalo bene, e diſtemperalo con detta acqua di mele a poco à poco, poi cola per pezza di lino netta, e mettagli tant'acqua di mele in detto ſangue di drago che non rimanghi, nè troppo roſſo, nè troppo chiaro, ma rimanghi nel color paonazzo roſſo, e queſto ſi fa acciò il paonazzo habbi il color di viola, perche gli è più viſtoſo all'occhio, e fa ancora l'azurro più luſtro, coſa, che non farebbe ſenza queſta acqua. Piglia libra vna della ſopradetta pietra, macina a un porfido con la detta acqua di ſopra, e diſtempera eſſa pietra con mezo bicchiere d'acqua fatta di ſangue di drago, e ſopra tutto che la pietra d'azurro ſia ſottiliſſimamente tritata, e macinata, che ſia alla ſimilitudine d'vnguento. E volendo ſapere ſe quello ſerà ben macinato ſe ne pigli vn poco ſopra'l roverſcio della mano e frega bene, e ſe la ſi diſtende, ben la conoſcerai nel fregare, perche nō la ſentirà in forma di ſabbia, e ſe non la ſerà fatto nello fregare ſentirai come minuta arena ſotto'l dito e la mano, ſentendola a tal modo ritorna a macinare tāto che non ſenti nulla nel fregare, ma che la paia acqua impalpabile fatto queſto cauala insieme coſi ſul porfido, e laſciaueta tanto che s'aſciughi, tenēdola in luoco calao, ouero in luoco, che gli dia l'aria, o l'ombra, e non il Sole p̄ niente, e tal coſa la farai aſciugare ſul porfido, o ſopra vna tauoletta, che la ſerà ben aſciutta il ſeguēte giorno, la potrai ben meſcolare con l'infraſcritto paſtello, in tal modo cioè. Piglia vna pignatta che tenga due caraffe d'acqua, & in quella metti on. 8. di terebintina chiara, bella, quanto però eſſere, e mettila al fuoco a bollire i

tanto,

tãto che si disfaccia, e subito gli metterai dentro on. 6. di rasa di pino bella, e netta, facendo bollire, e disfare ogni cosa insieme, mescolando bene l'vna con l'altra, e quando saranno ben distemperate insieme mettigli, on. 7. di pece greca rotta prima in pezzi piccoli come faua, e lassarai bollire queste cose insieme per ispatio d'vn quarto d'hora, o qualche cosa di più, e quando ue drai, che saranno sufficientemente cotte, piglia vna bacchetta, e metti vn poco di questa compositione in vna scodella d'acqua chiara, se vedrai, che la detta compositione nel schizolarla starà serrata insieme, e non si romperà. allhora sarà cotta benissimo.

A cauar macchie di raso, e di veluro. Cap. 69.

Fa bollire la semola nel sugo di bietola, e poi con quella acqua laua la matchia.

A cauar macchie. Cap. 70.

Vn boccale d'acqua comune sapone negro sal alcali an. marchetti due, vn fele di bue, mistica ben insieme, che ben s'incorpori, e di quello laua le macchie.

Altrimenti.

Sugo di saponaria con altrotanto sapone negro fa l'effetto.

Altrimenti.

Piglia della soda, e mettila in sul fuoco di carboni soffiando con li mantici tanto che diuenti bianca ben bene: della quale, e pesta, e fa bollire in vna caraffa d'acqua comune, e con quella laua le macchie, e poi risciara con l'acqua fresca, e serà fatto.

A far buone ongie alle bestie. Cap. 71.

Piglia vn cane quando è nasciuto, e fallo bollire

tanto

tanto che l'ossa si spicchino, e carnatigli fa bollire fin che la carne sia ben disfatta aggiongendoui vn poco d'olio, vngi con questo l'vnghie, e diuenteranno perfettissime.

Per rifarle in vn giorno. Cap. 72.

Piglia alquitrano, seuo di becco ana, mettilo a disfare, e caldo quãto può soffrire, vnga tutta l'vnghia.

Per far vna stella nera in fronte ad vn cauallo bianco. Cap. 73.

Piglia vna topinara, cuocila in acqua, & battila sottilmente con vn ferro, laquale deui legare alla fronte del cauallo, per vn giorno, & vna notte, & in pochi giorni caderanno i peli, e rinasceranno neri.

Per lo ciamorro. Cap. 74.

Piglia pece ben polucrizata, e mescolata con orzo si dia mangiare al cauallo, e gliene vsciranno per il naso molti pezzi, parimẽte tu farai d'intorno al morso stoppa, e la ongerai con olio leuato facendolo tenere in bocca al cauallo due hore la mattina prima, che mangi, o beua, e poi dagli questo beuerone, piglia vna misura di semola, e portala in vn sacco a bollire con acqua, dapoi fa torcere il sacco tanto che n'esca tutta la sostanza doue metterai dr.i. di mele vn poco di leuato e farina, e distempera. E facendo questo ogni mattina si purgherà il capo, e s'ingrasserà il corpo.

Per disinfiar vna percossa delle bestie. Cap. 75.

Piglia semola, sale & aceto, e bogli a tanto che la semola habbi sorbito, e ponle calde sopra'l male.

Per calcio hauuto alla grassella. Cap. 76.

Piglia terebintina, incẽso dr.3. mastice aceto on.ij.

&

& bogliano insieme vngendo il luoco ammaccato.

A dolori, e collica passione del cauallo. Cap. 77.

Piglia meza scodella di sterco di colombo, polueriza con cimino, ponlo a bollire, e con vn corno dentro danne a bere all'infermo, e coprilo beue per tre hore dapoi dagli mangiare, & il suo beuere sia acqua tepida co farina burattata. E se ti pare legali all'ombilico vn ferro caldo quanto può soffrire per farlo orinare.

Per far cascar i vermi del cauallo. Cap. 78.

Piglia osso di cane morto, & appiccalo al collo del cauallo.

A crepaccie, e crepature. Cap. 79.

Piglia olio comune on. 1. terebentina on. 2. e caua quanto basti per incorporare.

A sanar le giarde. Cap. 80.

Fa salassare prima il cauallo per la vena comune poi fagli questo bagno. Piglia vna preuenda di castagne vecchie con la scorza, radice d'vliue peste, saluia rosmarino, nepita, pulegio, tre cipolle p state incorpora le dette cose insieme, e falle bollire con due quarti d'aceto, & una di vino, la mattina fa caualcare il cauallo per un miglio, per luoco doue non sia fango s'è possibile, poi quando torna, lauagli le giarde con questo bagno poi lega alle giarde due spaghi bagnati in questo bagno. E questo farai matina, e sera, ilche è prouato più uolte.

Il fine del Terzo Libro.

DEL-

DELLI SECRETI
DELLA SIG. ISABELLA CORTESE.
LIBRO QVARTO.

Rossetto de scudellini per le donne. Cap. I.

PIglia la soda, e fa che la bolla in su li carboni come di sopra, fin che si consumi per metà, e quella che sta tardi a cuocere è meglio per questa opera, e serbala. Piglia del croco saluatico, cioè gnicofresco, e di quel anno lib. ij. e seccalo al Sole per vn'hora, e pestalo bene, e mettilo in vn sacchetto ben cusito di tela nuoua, ben fissa, e leualo fin che l'acqua vien chiara spremendo che non ci resti niente d'acqua, e cãualo fuor del sacchetto, e metti in vn catino vitriato, & habbi della sopradetta soda fatta in polvere, e setacciata sottilmente on. ij. & incorpora ambedue insieme molto bene, e passa per tela bianca e fissa mettendo la detta tela cõ la mestura sopra vna brocca, o altro vaso invitriato, c'habbia vn forame di sopra, e l'altro quattro dita presso il fondo, e tura i detti forami, & vagli aggiongendo l'acqua chiara facendola passare per detta tela, nella brocca, fin che venga fuori rossa a poco

a poco

a poco, poi metti dentro p ogni lib. vn quarto di caraffa d'aceto biãco forte fino, poi rimescola ben bene con vn bastone, e lassa stare cosi insino l'altro dì, a quella hora che'l metteſti. Poi spilla il primo pertugio di sopra, e lassa uscire, e dapoi l'altro, & il fondacchio, che resta metti in un catino netto inuitriato, e copri con due fogli di carta bianca da straccio, mettendo poi un bãbacino uecchio sopra la detta carta, accio che tiri tutta quell'acqua, come ha tiraeo tanto di quel colore che l'acqua resta asciutta, leuala e nettala col coltello di legno molto bene, e quel rosso, che sta attaccato alla carta, mettilo con quell' altro nel catino. Et habbi sugo di limoncelli maturi colato, e metti a poco a poco tanto che'l detto colore poi possa correre, e lassa star cosi per un dì. Dapoi habbi i tuoi scodellini inuitriati, e cõ un pennello di seta di porco biãco piglia del detto colore, e mettilo nelli detti scodellini, tanto che basti, e dapoi ua uoltando il scodellino tanto che pigli per tutto, e metti sopra una tauola, e lassa sciugare, e serà fatto. La barella per fare scodellini, cioè il fiore della soda, perche la soda serue a far il sapone, perche la barella è durussima fatta di fronde d'herba.

Altrimenti.

Piglia zaffarano saluatico, e seccalo sopra qualche tela, o drappo, o come meglio saprai fare, al fuoco, poi pestalo, e mettilo in una sacchetta a molle per due giorni, dapoi laualo per quattro, ò cinque hore, tanto che uedrai la sacchetta diuentar rossa, e l'acqua uscira fuori come uerde, chiara, poi spremi, e lassa scolare ben bene, poi distendilo sopra ona tauala polita tanto

che

che si vadi asciugando all'ombra, dapoi stropiccialo ben con le mani, poi piglia soda di leuante diseccata nel forno, fatta in poluere, e tamigiala sopra esso zaffarano, e sia meza oncia per libra, e fa a poco a poco, tãto che tutto s'incorpori bene, dapoi lo metti in vno, e poi distendilo sopra vn torrificio, o telaro fatto a posta, e va bagnandolo leggiermente a poco a poco, che caschi l'acqua nel vaso che sta di sotto, & habbi tre, o quattro busi, e va aggiongendo l acqua nel detto torrificio, o telaro leggiermente, fin che caschi l'acqua colorita, poi in quel vaso metti nn boccal d'aceto bianco buono, e mena cõ un bastone per un'hora, poi lassa cosi per tre dì, poi apri l'uno de busi, e uedrai ch'uscira l'acqua non colorita, poi apri l'altro, e cominciara uscire il colore, all'hora piglia uua piadena, e mettiui dentro due, o tre fogli di carta straccia l'una sopra l'altro, e di sopra una pezza di lino uecchia che tirera l'acqua fuora, e lassa il colore, e torrai un poco di detto colore in una scodella, e lo temperarai a modo di salsa con sugo de limoni, come sai per discrettione, tanto che si possa attaccare alle scodellette, nelle quali metterai un poco di detto colore con un pennello di capra, e poi ualla aggirãdo intorno al fuoco, in modo che'l detto colore uadi per tutto egualmente, e fatto questo ne farai un'altra scodellina, e perche nõ si uenga a guastare il colore farai che l'una bocca bascia l'altra, e lega a due a due, e tu conseruerai assai il tuo colore in una ampolletta fin che faccigli scodellini.

Giallo da dare alli guanti. Cap. 2.

Foretti gialli che stanno in mezzo le rose, macina

con l'acqua, e da su la pelle da fare guanti tre volte. Habbi rosso d'ouo sbattuto molto bene, & olio comune d'oliua lauato, o di lentisco poluere di grana tinctorum, e da su la pelle sottilissimamente, e lassa stare vn dì, & vna notte, e laua cõ vna spogna, e lassa asciugare, e serà fatto. Olio di bene s'incorpora di cera biãca.

Tenta d'ombra. Cap. 3.

Acqua di rose rosse.

Viso, che non si guasti pel freddo, nè per caldo. Cap. 4.

Grasso di capretto lauato molto ben con acqua chiara si pesti nel mortaio, e facciasi cuocere in vna pila, con due, o tre goccie d'acqua odorifera, poi si cola con vn panno lino stretto, e sei bisi. Poi quãdo ti vorrai seruire, in vna caccioletta metti on. 1. d'olio d'amandole dolci, & vn poco di cera nuoua bianca, quãto si ricerca alla quantità che si vorrà fare, e canfora quãto un capo di spilletta, & vn poco di zuccaro cãdido pesto, e metasi ogni cosa a cuocere insieme, e menisi sempre acciò venga più bianco, e come è cotto, leuisi dal fuoco, e mettasi in vn vaso di vetro, e quando lo vuoi adoperare, lo metterai dopo che tu ti serà acconciata pigliãdone tanto quãto vn capo di spilletta, e mena per le mani, e poi ponilo pe'l viso che acconcierà il viso, & ammorterà il concio, e fa che non si conosca, e non lassa rõper la faccia, nè pel freddo, nè pel caldo, nè pel sole.

Al rossore della faccia. Cap. 5.

Solfo, on. 2. pece greca, pece nauale ana on. 1. si liquefacciano in vn pignattino, & aggiongauisi del grasso di porco maschio tanto che si faccia vnguento, col

quale

quale la sera s'vnga il rossore, quando si và a dormire, e la mattina si metti vna boccata d'acqua, e lauisi.

Al medesimo.

Lardo di porca femina lib. meza, si netta, e raschi tutto col coltello, e metta si in vn barattolo di terra, e facciasi stare in acqua rosa tutto coperto mistricandolo assai, e gli si muti l'acqua rosa ogni dodici hore per otto giorni, poi si pigli del solfo in poluere ben setacciato on. 3. e mistichisi col detto lardo, con vn poco d'olio di spico, perche gli dia buon odore, e di sale bianco ben pesto on. 1. e cosi incorporata ogni cosa insieme si macini molto bene pur con olio di spico, e sarà fatto.

Alle panne del viso. Cap. 6.

In vn catino vitriato si mettano due boccali d'acqua di fiume, e dentro vi si mettano on. 4. di solimato, e lassisi al Sole per vinti dì, poi ogni mattina per noue dì mettigli vn'ouo fresco sbattendolo molto bene, & incorporando, fino alli vinti noue dì, e si raggionga l'acqua al Sole, & alla serena, e pongasi poi in vno fiasco al Sole.

Alle medesime.

Sugo di limoni bicchiere vno, solimato, verderame biacca ana dr. 1. metti in infusione per vn giorno, poi vi raggiungi d acqua di cesterna tre bicchieri, e lassa stare per vn'altro dì, poi piglia dieci oua fresche, e sbattigli molto bene, e mettigli dentro, e mistica, e metti in vn fiasco al Sole.

Al medesimo.

Mele sublimato on. 4. borace fino on. 6. ossa di seppio on. 6. distilla a lento fuoco, e cauane acqua, e se ne vuoi fare vn poco piglia vn pignattino nella cenere calda, e fa.

Alle medesime.

Scorzi di mel aranci dolci siano tagliati, e netti dalla pelle, e si leghino ad un spago, e mettansi in un orinale che non tocchino il fondo, e mettansi al Sole che si lambicchino, e la distillatione caderà al fondo, poi ui si rimetta dell'altre scorze, fin che ne farai assai, a tuo bisogno, e con tale distillatione laua la faccia.

Altrimenti.

Vn fele di bue uecchio, si coli per una pezza bianca noue uolte, chiare d'oua quattro, sbattuto molto bene sollimato uerderame ana dr. 1. & ogni cosa si sbatta ben insieme, e metauisi di pezze d'huomo a molle per una notte, poi si facciano sciugare all'ombra, e quando si uogliono adoperare bagnisi in aceto, ouero in orina, & ogni sera mettine sopra le panne, fin che se ne uadano uia, e la mattina si laui con orina.

Pel viso. Cap. 7.

Vn fiasco grande sia empito d'acqua comune, e stia uoto un terzo, e buttuisi dentro un quarto di sollimato in polnere, e sei oue fresche, e mettasi al Sole, & ogni mattina buttaui due oue fresche, e mescola ogni giorno per cinque dì, poi lassisi stare per un mese al Sole.

A conciar solimato per le donne. Cap. 8.

Sollimato libra una, argento uiuo lib. 1. pesti, & incorporati ben insieme si mettano in un catino, e gli si metta di sopra aceto fortissimo, sempre rimenãdo per quattro, o cinque hore, come se si uolesse far un sapore, e quanto più si rimena, tanto sarà meglio, poi lascialo posare, e leuagli q̃ll'aceto da dosso per inclinatione, e rimetti dell'altro aceto, e così farai tanto che diuẽti

bianco,

bianco, e poi fa lentiglie cõ vn poco di legnetto, e seccale all'ombra, e poi vna di queste stemperata con acqua d'faue, o altra, farà bella la faccia, ma vuol essere purificata la faccia, innanzi si metta il detto.

Pel viso. Cap. 9.

Vna caraffa d'acqua di vite, chiara d'oua fresche numero dieci d'agresto lambiccato caraffa vna, sugo de limoni on. 4. alume scaiola on. 2. alume zuccarina on. i. verderame on. s. argẽto sollimato on. s. siano mistricati ĩsieme le sopradette cose, e põgãsi ĩ vna boccia a riposare p 10. dì, poi si metta a distillare p vn lambicco di vetro, e serua la distillatione, ch'è bonissima.

Poluere odorifera di violette. Cap. 10.

Ireos, rose secche on. 6. garofali on. iij. canella on. ij. maggiorana on. iij. calamo aromatico on. i. poluere d'ancipresso on. i. pestisi ogni cosa da per se sottilissimamente, e passisi per seta, poi si mistichi tutto insieme e ripestisi molto bene, e serbisi la poluere.

Per leuar i grani e porri del viso. Cap. 11.

Prendi vn cedro grãde e molto stagionato, e leuagli la crosta con vn poco de biãco, di modo che l'agro resti di mezo, e fa vn buco dal lato del picciolo, e vuole per quel tutto l'agro, e metti dentro del detto cedro vuoto le seguẽti cose, borace, zuccaro cãdi, sapie brugiate, porcellette an. qua. s. zuccaro fino quarto vno, sal alcali, pietra fele, ana denaro vn angelot argento vno, tutte le dette cose si pestino, e settacino, e mettansi nel cedro, e mezo panetto di sapone di cipri tagliato minuto, mescolato con le polueri, e sugo di tre limoni grossi, e come tutto sarà dentro, chiudi il cedro con

quel pezzo, che tagliasti per bugiarlo, & inuoltalo con la stoppa bagnata, & habbi vna pignatta con l'arena minuta, e metti il cedro nel mezo dell'arena, e fa che sia coperto dall'arena, e come la sera non lauora il forno, metti la pila dentro, e lassala fin'alla mattina, poi cauala, e caccia fuori il cedro, che non v'entri niente dell'arena, e con vn cucchiaio d'argento caue al tutto quello di dentro, che è come vna composta, e mettil'a in vn vaso di vetro, e tienla tosi venti dì, che n'esca il fuoco, poi mettila al viso tre notte alla fila, & infiarranno i grani, e porri, e caueragli, e lassala nel viso per noue dì, e sanerà.

Pasta da far pater nostri odoriferi. Cap. 12.

Piglia muschio, & ambra per vgual peso, biacca, staglia nera Venetiana, e porporina d'oro ana, e fa che sian ben peste, e poluerizate, e mettile in vna tazza d'argento, che habbia il fondo tondo, e mettile in vn vaso di rame fatto a vso di tazza che sia stagnata, e mettiui dell'acqua odorifera, e se sarà quella d'angeli sarà perfetta, e fa che boglian molto bene beuendosi quell'acqua a poco, a poco, e tornarai dell'altra, che stian al fuoco per due hore buone, e che il fuoco sia temperato, dapoi ui metterai dentro il muschio pesto, & l'ambra colata, e mentre metti dentro questi due, fa che con vna spatola d'argento mescola tutta tua la materia con una mano, e fa che l'acqua, che è nel uaso tutta si consumi a picciol fuoco, e poi fa i pater nostri fin che la pasta è calda. E se le uuoi far solamente del muschio, dell'ambra, e di zibetto con la cugina germana di questi tre mettile nella bossola di uetro, come

sai,

fai, e seran di bonissimo odore, e sono cose degne esser oprate da ogn'uno, ma non sono così soaui come l'altri sopradetti.

Altrimenti.

Belzoi quar. iij. Storace calamita quar. 1. s. legno aloe quar. 1. ambracan quarto uno, muschio quar. 5. poluere di cipri quar. 5. sandali bianchi denaro 1. Tutte queste cose si uoglion pestar, e passar per seta, se non storace, che si dee mettere in un vaso di rame stagnato, e fregolare mevutamente con le dita con un poco di acqua odorifera, e mettasi a deleguar al fuoco, e così metti in un mortaio di rame, e pestalo con le altre polueri sopradette, e metteraci della gomma draganti disfatta nell'acqua odorifera, e pesta ogni cosa ben insieme che uenga come una pasta dura, e come serà fatta, e ben incorporata, fai i pater uostri nelle forme untate d'olio gelsomino.

Caccioletta reale. Cap. 13.

Belzoi de gotta on. 3. storace calamita. on. 1. s. quai. 3. a' ambracan quar. 2. di muschio, zibetto quar. ii. legno aloe quar. 1. zuccaro cãd. quar. 1. oldano quai. 5. sandali bianchi tarpeso. i. canella finata pes. 1. Ireos di Leuante tarpes. 1. Poluere di rose tarpes. 1. Tutte le sopradette cose si riducano in poluere se non il storace che per la prima cosa uol esser messo nella caccioleeta, e fatto in pezzetti, e con un poco d'acqua odorifera posar la caccioletta sopra il foco e come sarà disfatto il storace, meterai il belzoi, e poi tutte l'altre cose, & acqua fina odorifera tanta che undi sopra li materiali, e come hauerà bollita un quarto d'hora, e sarà ben incorporati i materiali, serà fatta. *Altrimenti.*

Belzoi on.3.storace calamita dr.i.s. laudanō quar. i. ambracan, muſchio, zibetto, ambra gialla de pater noſtri ana quar.s.ſandali biāchi,ireos di leuante,cannella poluere di cipri ana tarpes i. zuccaro fin qua. i. Tutte le dette coſe ſi riducano in poluere, e mettaſi nella caccioletta ſeruando l'ordine, che ſi diſſe nella ſopradetta ricetta della caccioletta reale. Altrimēti.

Belzoi on. 4. storace on.i.legno aloe denaro vno, ambracan gra. 15. muſchio gra. 16. zibetto gra. 6. zuccaro fino quanto vna nocella. Tutte queſte coſe peſtiſi molto bene,e paſſinſi per ſeta,e mettaſi primieramente nella caccioletta lo storace, in pezzetti cō acqua nanfa,poi il Belzoi,e come hauerà bollito vn poco, leuiſi la caccioletta dal fuoco. e caua l'acqua, e la paſta metterai nel mortaio, e con eßa peſterai legno aloe,ambra muſchio,e peſterai ogni coſa inſieme, poi tornala nella caccioletta con l'acqua ſopradetta,e ſcemādoſi l'aggiongerai,e come hauer à ben bollito,metti il zibetto e l'acqua che reſtarà nella caccioletta, come la leuarai dal fuoco la poſarai in vna caraffa, e quando ſcalderai la caccioletta la metterai, e fa che per la detta caccioletta come la ſcaldi, metti la maggior parte dell'acqua nanfa. Altrimenti,

Belzoi on.ij.storace on.i.ambracan on. 5. muſchio quar.i.zibetto qua. 5. legno aloe on.5. ſandali biāchi par.i.poluere di cipri,poluere di roſe an. tarpes. i. e li materiali ſi peſtino, e paſſinſi per ſeta, come di ſopra ſi diße,e queſta caccioletta ſi vuol far cō aqua moſcata,e com'è finita,che reſti aſciutta,e l'aqua entri nelli materiali,& oltra la cōfettiō di legno aloe,ch'ei fat

ta

ta cõ zuccaro ne metterai vn poco che sia candi violato, perche gli dirà molto ben, & è fatta.

Caccioletta Alessandrina. Cap. 14.

Belzoi de gotta on. ij. storace calamita. on. i. muschio quar. s. ambraçan quar. s. legno aloe quar. s. zibetto la metà di mezo quarto, zuccaro fino quar. i. Primieramente si pesti il belzoi, e passisi per seta, poi si pesti la storace, e disfacciſi in pezzeti entro la caccioletta, e mettasi l'acqua di tre sorti, cioè rosa, nãfa, e mortella, che tutte sian perfettissime, e mettasi la detta caccioletta sopra le bragia, e come lo storace serà scaldato con l'acqua, metterai il belzoi pesto passato per seta e mettasi assai acqua, e lasciſi bollire per mez'hora, poi metti il legno aloe limato con vna lima, e pestato cõ l'ambra, e lassale bollire vn buon vezzetto, poi cana la caccioletta dal fuoco, e come la pasta si comincia a raffredar, la cauerai della caccioletta, e lasciala bẽ raffreddar, e pestala molto bene, poi tornala alla caccioletta con l'acqua, della quale aggiongerai, se bisognerà e come comincia a bollire, metterai il muschio ben pesto, poi il zibetto a poco a poco con vna punta del coltello, e lassa bollire fin che si consumi l'acqua, e debbesi hauer vna certa discretione di non metter troppo acqua se non à poco a poco, come ci mette, e questa caccioletta è di molto gentil odore. Il legno aloe che ci si mette nelle sopradette cacciolette, si deue confettare al modo, che segue.

Confettione di legno d'aloe. Cap. 15.

Piglia oncie quattro di legno aloe, e taglialo per lungo, e mettilo a molle per tre dì nel buon vin greco,

& altri tre giorni nell'acqua rosa, poi mettilo in un panno di lino bianco, e netto, poi pesta vna libra di zuccaro fino, e mettilo in vna caciola con l'acqua rosa ad euaporare, e come l'acqua euapora mettiui il legno aloè, e rimenalo nel zuccaro, e metteui tar pesi tre di muschio, e quattro d'ambra, tutto che sia ben polueri zato, e fa che'l zuccaro venga com'vn pignocato, e co me serà fatto, il cauerai con vn cucchiaio di legno in pezzi sopra vn marmo, e fa che sopra il marmo sia messo il zuccaro pesto sottilmente, e passato per seta, che nel detto zuccaro sia vn poco di muschio, & ambra, e come i panni seranno posati, metterai di sopra del zuccaro polueriçato di sopra i detti panni, e lascia raffredar, che è il miglior che possa essere.

Per far pomo real odorifero. Cap. 16.

Prendi on. 1. di muschio, on. 5. d'ambra cã vn poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, e piglia l'ambra, e tagliala con vn coltello, e pesta il muschio nel mortaio di metallo, poi gli aggiongi l'ambra, e pestag'i tutti due insieme, e bagna il pestello dell'acqua rosa gomuata che s'apprendano, & incorporino ben insieme, e pesta fortemente, fin che si facci vna pasta dura, e che non sia molle, & vngiti la palma della mano con l'olio del gelsomino, e mettiui su la pasta. E se non voi gommar l'acqua piglia vna tazza d'argento, e mettiui vn poco d'acqua rosa, e nella detta taglia l'ambra in pezzetti sopra vn puco di bragia morta, e cosi si squaglierà, poi aggiongigli il muschio menando sempre con vna spatoleta cõ l'altra mano, fin che siano ben incorporate insieme, e di questa pasta farai il pomo

vn-

vngendoti le palme delle mani vn poco d'olio, come disse di sopra, e se vorrai mettere il zibetto nella tazza senza acqua nell'ombra si squaglierà dentro, e come vorrai leuar la pasta mescolerai il muschio, e metterai mezo quar. di zibetto, e fa'l pomo com'è detto.

Pomo odorifero. Cap. 17.

Prendi quar. 3. di belzoi di gotta quar. 1. s. di storace calamita, legno aloe, ambracan, ana quarti 1. muschio quar. s. poluere di cipri, quar. s. sandali bianchi vno denaro, tutti questi materiali si uoglion molto ben pestare, e passar per seta, se non lo storace; che si uole metter in una tazza d'argento con un poco d'acqua sopra'l fuoco, che uenga a liquefarsi, tenirai tutti gli altri materiali dentro il mortaio; essendo passati per seta, e metterai dentro lo storace poluerizato, e pesta fortemente a poco, a poco, e metti un poco di gomma draganti squagliata nell'acqua rosa, tanto ch'uenga ad esser come una pasta dura, e ben pesta, & è fatto.

Pomo Imperial odorifero. Cap. 18.

Piglia on. 1. di storace calamita bonissimo, e mastichalo tanto che uenga ad esser bianco, & all'ultimo del masticare ne porrai dell'acqua rosa in bocca, perche riescan incorporati con la detta acqua, poi piglia saggi quattro di muschio, e saggi due d'ambracan, ben pesti, & incorporati insieme, e mettile storace poluerizato nel mortaio di metallo, e pestalo, & al pestar che fai, scalda alcuna uolta il pestello, perche lo storace nō si raffreddi; e poi il muschio, e l'ambra, e pesta, e pesta il molto bene, e come sarà fatta la pasta, mettila su la

pal-

palma della mano vnta con due gocciole d'olio di gelsomini, e fa il pomo, serà perfettissimo.

Pomo della quinta essenza del perfumo. Cap. 19.

Piglia vna parte di muschio, e due de ambracan, e meza de zibetto, e pesta sottilmente il muschio, e quando sarà pesto, metti l'ambra in vna tazza d'argento che sia liscia e netta, e mettila sopra le ceneri, che non habbino molta bragia acciò si squagli, e mettila tagliata in pezzetti minutissimi, e come serà squagliata, mettiui dentro il muschio, e con vn cocchiarino d'argento mescola molto bene, che s'incorporino insieme, poi aggiongili il zibetto menando molto ben, acciochè si mistichino insieme, e come sarà molto ben incorporato, caua fuori presto la detta compositione, e mettila nella palma della mano, e fa il pomo, e con due gocciole d'olio di golsomino per farlo liscio, e questo è vn pomo molto singolare, e se vorrai mettere vn poco di acqua rosa con l'ambra, si farà ben piu, ma per rispetto del zibetto non si deue mettere.

Perfumo, sopra la paletta, della quinta essenza. Cap. 20.

Prendi on 4. di belzoi detta gotta on. ij. di storace calamita, legno aloes ambracan. zuccaro candi ana quar. i. musco quar. s. zibetto la metà di mezo quarto. Pesta il belzoino, e passa per seta, e disfà lo storace tra le mani in piu picciol pezzetti, che serà possibile, e mettigli dentro vna cacciola di rame stagnato, e met-

mettiui dell'acqua d'angeli fina, e fa che bolla, e come lo ſtorace ſarà disfatto, metteraui il belzoino peſto, e ſetacciato, e meſcolagli molto ben inſieme cõ vn cucchiaretto d'argento, e fa che mai gli mãchi acqua, e come haurà bollito vna mez'hora, leua la cacciola del fuoco, e caua fuori la paſta, e laſſala raffreddare, e come ſarà fredda aſciugala con vn drappo netto, e mettila nel mortaio di metallo, e peſtala, e tornala nella cacciola, e mettiui della medeſma acqua, e falla bollire quãto la prima volta, e coſi il farai per ſei volte, in tre dì, una volta la mattina, & una volta, la ſera, & ogni uolta c'he leuerai la cacciola dal fuoco, cauerai la paſta mãzi che raffreddi, & inuoltala in una touaglia netta di bucato, e non la peſtar, fin che nõ la uorrai fare bollire, e ciò fatto, piglia il legno aloe, e taglialo con un coltello, e peſtalo col zuccaro cãdi, che uenga ad eſſer molto ben peſto, poi piglia la paſta di belzoino, e di ſtorace, che hauerai peſtato, e mettile nel mortaio doue ſta il legno aloe, e'l zuccaro candi, e peſtagli molto bene, poi mettigli nella cacciola con l'acqua predetta, e fa che bolla per mez'hora ſopra il fuoco, e coſi farai per due uolte, poi piglia l'ambra e'l muſchio, e tagliata l'ambra ſottilmente con un coltello gli peſtarai inſieme, e poi piglia la paſta, che è peſtata, e mettila, nel mortaio, e poi metti ogni coſa dentro la cacciola, e fa che bolla con l'acqua per mez'hora menãdola con un cucchiaio, che ben s'incorpori inſieme, con una ponta del coltello metti il zibetto a poco a poco, e poi col cucchiarino mena la detta paſta, e fa che l'acqua s'entri nella paſta. Poi caua dal fuoco

la

la cacciola, & innanzi che si raffreddi, caua fuori la pasta, e tirula sottile, e rompila in pezzetti menuti, e questa è la quinta essenza del perfumo, sopra vna paletta di ferro, che non sia troppo calda, e vuol essere singolare, e pretioso.

Pezzette molto fine. Cap. 21.

Prendi on. 4. di belzoi on. 2. di storace calamita, on. 5. di laudano, mezo quarto di sandali bianchi, muschio tarpes. 1. ambra zibetto ana tarpes 2. e pesta ogni cosa, nè lassar di pestar se non lo storace, ilqual fregolarai in pezzetti, e piglierai vna cacciolettа di rame stagnata, e metterai dentro dell'acqua odorifetu, & in quella farai dileguare lo storace, poi a vna a vna metti dentro le dette cose mescolando, & incorporandole, bollendo l'acqua tuttauia, e come haurà bollito per vn'hora, leuala dal fuoco, e mettiui dentro il zibetto con vna punta de coltello, e fa che si mistichi bene, e lascia seccare l'acqua nella pasta, e quando è fredda, fa le pezzette. Altrimenti.

Piglia on. 1. di poluere imperial, carbone di salci on. 5. gomma draganti squagliata in acqua buona odorifera, e pesta ogni cosa nel mortaio di bronzo, e metterai tãta gõma che basti a far vna pasta dura, poi farai le pezzette, e la farai seccare all'õbra, e serã buone

Grassetto di capretto cosi si fa. Cap. 22.

Piglia del grasso di rognone, e della rete di capretto, e metti in vn mortaio netto a pestarlo molto bene, e laualo in cinque acque nel mortaio, poi mettilo in vna pila con l'acqua rosa a cuocere, e come haurà bollito, & imbiancato l'acqua colalo per vn pãno di lino in

una scodella, nella quale sia dell'acqua rosa fina, e come sarà raffreddato, ritornalo nella pila con l'acqua moscata, e falla bollire al fuoco, e mettiui un poco di musco, ambra, e zibetto, poi colalo in un vaso, doue sia acqua moscata, facendo le girelle grossette come il dito picolo, e quando seran fatte, guardale sotto, se vi sarà alcuna bruttura, nettala con un coltellino.

Saponetto da far le man morbide, e belle. Cap. 23.

Piglia on. 3. di sapone di ceruo buono moscato on. 2 di pomata buona, o di grassetto di capretto, pesta molto ben ogni cosa insieme, e mettiui un buon bicchier d'acqua nanfa, con meza quarta di biacca disfatta nella detta acqua, e la farai bere al sapone sempre menando a una mano, e come serà beuuta la detta acqua, metterai on. 5. d'amido pesto, e cernuto, mettendolo a poco a poco menando con una mano, e se per auentura bisognasse aggiongere dell'acqua, aggiongi della detta, acciò più presto resti molle che duro, e come serà fatto, mettilo in un baratol di uetro, che l mantien molle, e quando laui le man, piglia alquanto di questo e laua, e farà come di sopra.

Grassetto di capretto. Cap. 24.

Piglia del graßo di capretto, che sia del rognone, e della rete, che sia bianco, e leuagli quella tela sottile, che ha di sopra, e li nerui, e ponilo in acqua fresca per due dì, mutandola tre uolte al dì, poi laualo molto ben per alquante uolte con l'acqua fresca, e pestalo in un mortaio di pietra, e come serà pesto, lo lauerai in noue acque molto bene, poi lo metti in una tacciola con

vn poco d'acqua rosa, e fa che si squagli, e come serà fuso, buttalo in vn vaso, nelqual sia acqua rosa, e come sarà freddo, lo leuerai del detto vaso, e mettilo da li à vn poco a molle in vn vaso nell'acqua rosa, per due giorni essendo la metà d'acqua rosa, e la metà d'acqua d'aranci, e come serà ben mollata, e lauata per molte fiate con le dette acque, lo metterai in vaso netto asciutto, e li lo metterai cõ qualche olio odorifero, tanto che potrà bere, pestandolo come fosse pasta, poi mettilo nella cacciola con l'acqua fina, e fa che si scaldi e mettiui dentro il detto grasso del muschio, & ambra secondo la quantità, e come haurà bollito con vn bollo, leualo, e vuotalo nelle scudelline, nelle quali sia posta l'acqua odorifera, come si disse di sopra, poi riponi le girelle in vn baratorio profumato di terra inuitriata con la bambagia in mezo profumata.

Grossa del midollo di caprone. Cap. 25.

Piglia del midollo di caprone, e laualo molto bene, e mettilo a cnocere in vna pila nuoua con molta acqua per vintiquattro hore, e leua la pila dal fuoco, e come serà quasi fredda, vuota la bruoda in vn vaso di terra netto inuitriato, e mettilo a raffreddare, che stia coperto, e come sarà freddo, che sarà com'vna gelatina, nelqual coglierai l'olio con vn cucchiaio d'argento, e mettilo dentro a'vn albarello di vetro che sia profumato, perche non si senta l'odor del detto grasso, il detto grasso fa tanta operatione, come se fosse balsamo.

Ceretto molto bello. Cap. 26.

Prendi due denari d'olio di lentisco, & altrotanto

d'olio

d'olio di zucche, e mettigli dentro vna scodella sopra la cenere calda, che li detti olij vengan a vna parte della scodella detãtata, e metti vn poco di cera biãca dentro la scodella alla parte di sopra, e toccãdola con vn bastoncello, falla scolare nell'olio, e come sarà scolata mettini vn poco di zuccaro biãco poluerizato, e subito gettarai dell'acqua dentro la scodella, e col dito d'vna mano volterai la detta materia, e così farai cõ sette acque, fin che sia fatto biãco, e bello, poi vuota tutta l'acqua, che non vi resti niente, e metteci vn poco di borace cotto poluerizato, e mettici vn poco d'acqua rosa di modo che nel bossolo stia a molle.

Saponetto singolare per le mani. Cap. 27.

Piglia libra vna de mandole amare pelate, e pestale ben bene, e tanta senapa quãto cape in una mano, e tanto sapone di cerno, quanto mezo ouo, e pesta ogni cosa insieme, e piglia lib. s. di mele schiumato, e dagli vn bollo, e mettigli tutti insieme, e mescogli insieme che venghi come vn sapone, e sarà buono per lauar le mani.

Saponetto che fa le mani morbide, e belle. Cap. 28.

Piglia delle radici di iaro, e delle radici di cucumero seluaggio, & alume di feccia, e tartaro biãco bruciato, e faue, e falle pestar tutte quãte molto bene, & voglion essere ana, e falle seccare poi ripestale molto bene insieme, e mescolale tutte col biauco d'ouo, e fa come vna pasta, & estendansi sopra vn piatto, e fagli stare al sole, e come sarà asciutto fanne la poluere, e poi lauati le mani di quella con l'acqua chiara,

Per far bianche le mani. Cap. 29.

Piglia un fel di bue, e lib. s. di sapon molle, e libra una di mele fusa con poco fuoco, e rimena il sapone, e mettilo à poco a poco nel mele, poi mettiui il fele, e fa che ogni cosa sia ben incorporato, mescolando sempre con una mano, e mettilo in un vaso di vetro, e questa compositione fa le mani bianche, lisce, e delicate, e possi adoprar sempre, e se vuoi fare cosa più perfetta, piglia un rosso d'ouo fresco, & un poco di lieuito, e mescola tutto insieme, e dentro vi metti altratanta materia sopradetta, e mistica ben insieme, poi lauati le mani, e vedrai una bella opera.

Per far belle le mani. Cap. 30.

Prendi del sugo di limone, & altratanta acqua odorifera, e metti a bollir al fuoco, e come bolle, mettiui dentro della poluere delle fuggecie dell'amandole, e fa che diuenti come un sapone, e lauati con questo le mani, che le farà belle, e bianche.

Al medesimo.

Piglia due rossumi d'ouo fresche, e tanto verderame, e fa vnguento, che venga non troppo duro, & un poco d'orpimento, e sia tutto molto ben incorporato, poi metti il detto vnguento in su le mani, e tienlo per due hore, poi lauatile mani e come serà ben lauate prendi della molica del pane infusa nell'acqua di piãtagine, e rilaua i ben le mani, e nettale con l'acqua di fiume, e come saran asciutte, vngile col grassetto di capretto, e metti su i guanti.

A far sapone senza fuoco. Cap. 31.

Prendi due parti di sosa, & una di calce, che siano

ben

ben peste ambe due, metti la calce nell'acqua, e poi la fossa, e mettile cosi in vn mastello c'habbia il fondo forato, e metti vna tauola al buco di dẽtro, e metti dell'acqua sopra le dette cose fin che n'esca la prima lessiua che mostri l'ouo fresco in carlino, e la secõda che mostri quãto vn torneſe, e la terza lessiua, che nõ mostra niente dell'ouo tutte si vogliõ prouar insieme, e fa la proua di quella che mostra vn torneſe come delle altre facendo l'esperienza con l'ouo. E piglierai tre parti di lessiua, & vna d'olio chiaro, & a due rotola metterai quattro once di salnitro, e due d'alume pestati, e cosi gli metterai dẽtro nell'olio, e nella lessiua, e fa che stia per vintiquattro hore, & ogni quattro hore le rimenerai vn pezzo, e poi le metterai in vna cassa, e la metterai al Sol caldo, e come sarà congelato, il taglierà in pezzi, e fa quel segnale, che tu vuoi, & attorno i pezzi metterai della calce.

A far sapone molle. Cap. 32.

Piglia tre misure di cere di lentico, e due di calce viua e mistcale bene, e metti dẽtro vn mastello, e pestale bene, e mettiui di sopra dell'acqua, & fa lessiua come di sopra, assaggiandole con l'ouo fin che vi noti disopra. Quando farai il sapone, piglia due quarte d'olio, e ponilo dẽtro vna caldaia, & incontinẽte mettiui altrettãta lessiua d'vn torneſe, e lascia bollire bene, e come haurà ben bollito, diuẽterà spesso, e se fila mettiui della medesima lessiua, a poco a poco, poi và mettẽdo della lessiua molto forte, a poco a poco, & assaggia col cucchiaio se è spesso, e quando, la caui della caldaia, se esce come vn mele, và bene, & è cotto, et è

segnale, che è imbeuuto di lessiua, et incõtinẽte torna a metter olio, e tornerà a filato com'andrai mettẽdo, e la cucchiaia col sapone, è fatto, e cotto con vn poco di schiuma per le bande della caldaia si vede fare.

Sapone. Cap. 32.

Per ogni dieci libre d'acqua di capitello, libra vna mezo di seuo.

Pomata perfetta. Cap. 34.

Piglia grasso di capretto, o di caprone, che è miglior, e sia di grasso di rognon fresco, e bianco, e laualo molto bene con molte acque, poi pestalo dentro vn mortaio di marmo, poi mettilo in vna pila di terra inuitriata, e metti lib. iij. de grasso, & altrotanto d'acqua rosa mortella, e nanfa, e metti la pila al fucco cõ on. 5. di garofani, ammaccati on. i. di storace calamita, la metà di meza quarta d'oncia di canfora, quindeci porcle apie tagliate minutamente, & vn poco di cedrò, se lo poi hauere, e come tutte queste cose son dentro la pila, coprila molto ben con vna scodella, e bolla fin che manchino le due parti dell'acqua poi leua la pignatta dal fuoco, e colala per seta, poi piglia il grasso con vn cucchiaio di ferro, e metti dentro ad vn piatto di terra inuitriato, e fa che non c'entra niente d'acqua, che è di sotto, e quando la uorrai dare, mettila in vn vaso di terra, e pestala con l'acqua rosa, fin che si facci molto bianca.

Pomata di cedro. Cap. 35.

Piglia vn cedro e uuotalo tutto dalla parte del piccolo, e mettiui dentro garofani fitti. poi piglia grasso di porco dolce e fresco, e fuso le getta dẽtro il cedro, e

met-

mettiui acqua nanfa con le foglie di cedro tagliate minutamẽte, e foglie di limone, e ſcorza di cedro, poi metti di ſopra cenice calda, e copri il cedro con la detta cenice ſin alla bocca, e che ſia bragia con la cenice, e quando ſerà tutto ſquagliato, comincierà a bollire, mettiui dentro un poco di ſtorace, & un poco di garofano in uu pannolino ſottile, e legale tutte dentro il detto panno, che ſtia fin tne i materiali non eſcono piu, che'l graſſo poßa pigliare della ſoſtanza di quelli, e coſi metterai dentro il cedro in detto panno, e fa che'l graſſo bolla per un pezzetto inſieme con quello, poi colalo per una ſeta ſottile, e laſſa raffreddare, poi piglia altretanta pomata di pomi, e miſticala con queſta di cedro, dentro ad un mortaio di marmo, poi piglia on. ſ. di biacca, e disfalla con acqua nanfa, e mettila nel mortaio, e peſtale tutte inſieme col la pomata, poi ponile in un barattolo di uetro. E queſta pomata è molto ſingolare per le mani, pe'l collo, e per il uiſo, e per quel che uorrai, & è molto penetratiua, che ſubito, che è poſta ſi ſecca, e reſta il loco molto gentile, e bianco.

Vntione reale odorifera. Cap. 36.

Piglia olio di mandole ambrogine freſche, e metti le nella pila con acqua roſa al fuoco, e ſe ſarà on. ij. di quello, metti un quarto di ſtorace calamita, un quarto o poco mãco di garofani, & un quar. di legno aloe poluerizato, e mezo quarto d'ambra, che ſia tagliata e peſtata con il legno aloe, & un denaro di muſchio, e con tutte q̃ſte coſe ne metterai la pila al fuoco ſoaue, e ſtia al fuoco due hore, e leuala dal fuoco, e mettini

dentro con la punta d'vn coltello vn denaro di zibetto, e disfacciſi tutto nell olio, e laſcialo riposare, e ſchiarire, vuotalo poi in vaſo di vetro, e ſe vuoi metter vna libra di queſta vntione, potrai mettere on. ij. d'olio di roſe, e quel che reſta nel fondo della pila, è buono, e perfetto per far perfumo.

Vntione Imperiale odorifera, e virtuoſa. Cap. 37.

Piglia olio di mandole ambrogine freſche li. i. ſtorace buono groſſo on. 3. muſchio, ambra an. quar. vno legno aloe tarpeſi 5. garofani, zibetto ana, quar. s. acqua roſa finiſſima li. i. s. e piglia vna pignatta nuoua, & empila d'acqua, o falla bollire al fuoco, pche perda l'odore di terra, e come hauerà bolluto, getta via la detta acqua, & aſciugala, poi metti dentro l'acqua roſa, l'olio, e lo ſtorace fatto in fregole con le dita, e tutti gli altri materiali poluerizati, e l'ambra raſchiata, e peſtata con il legno aloe, e li garofani ammaccati, e come tutto ciò ſarà dentro la pila, mettila in ſu le bragia, m nuta, che non ſia forte, e che ſia netta ſenza fumo, e ſtia per due hore, che beua ſoauiſſimamente, e come hauerà paſſato il tempo, metterai il zibetto con la ponta del coltello a poco a poco, che ſubito che ſentirà il calore, ſi diſfarà, e leua dal fuoco la pila e laſſala raffreddare, con vn cucchiaio d'argento caverai l'vntione, e mettila in vna caraffa di vetro groſſa, e laſſala ſtare p vinti dì a riposare, poi la porrai in vn'altra caraffa, che nõ vẽgano le fetti. E queſta vntione è molto pretioſa, & odorifera, et ha molte virtù per natura humana. E la detta vntione come è

fatta

fatta purificata, vol essere noue oncie, poco più, o poco manco.

Mistura d'ambra di muschio, e di zibetto. Cap. 38.

Prendi tre parti di muschio, due d'ambra, vna di zibetto, e sopra il porfido, macina i detti materiali, cõ l'olio di gelsommi, o di rose, o dell' olio d'amãdole fresche ambrogine, pelate con vn coltello, e non con l'acqua, perche è piu perfetto olio, e nõ si guasta mai, per qual si voglia di questi olij è buono, ma piu vale quel dell'amandole, e cosi macinerai tãto che sia impalpabile, mettẽdo dell'olio tanto quãto bisognerà, che venga com'vnguento, che nõ sia duro, nè troppo liquido, e come serà fatto, lo metterai nel vaso di vetro, o d'oro, o d'argento che stia humido, e questo è la miglior mistura, che si possa fare. Alcuni mettono Belzoino storace, cãfora, cãnella, & alcune altre materie, e ciò fa per moltiplicar in quantità, e non nella bontade.

Perfumo dolce di caccioletta. Cap. 39.

Piglia libra vna d'acqua rosa, & altretanta nanfa, & anche di mortella, che in tutto saran lib. 3. e mettile in vna cacciola di ramo stagnata, che sia tanto grande, che le acque arriuino alla metà, e mettini on. 4. di zuccaro fino, muschio denaro 1. zibetto denaro 1. e come ha bollito l'acqua vn buon pezzo, metti il zuccaro, e dalli vn bollo, e schiuma la spiuma con vn cucchiaio forato di ferro, poi metti il muschio, e come hauerà bollito vn poco, metterai il zibetto cõ vna põta del coltello, ma deui guardarti di tenir le dette acque in vn fiasco, e quãdo mãcherà l'acqua al bollire,

soppliſci ſempre riempiendo il medeſimo che ſcema, che arriui al ſopradetto primo ſegnale, e ſempre che vorrai far il detto perfumo hai da tener queſto ordine che quando ſi leua dal fuoco, reſti l'acqua al medeſimo termine, e ſegnal della cacciola, e come ſi comincia a raffreddare, la matterai dentro una caraffa, e fa che non reſti coſa alcuna attaccata alla cacciola, e queſto è molto delicato perfumo.

Vſnee poluere de Cipri. Cap. 40.

Prendi delle herbe di quercia bianche minute, che ſi fanno nelli rami del detto arbore, e nettale molto bene di certe coſe roſſe, & altre brutture che reſtin nette, e biãche, e lauale cõ l'acqua tãte volte, che l'acqua eſca chiara, poi diſtendile ſopra vna tauola al Sole che l'herba ſia aſciutta con vna touaglia, e come ſerà ben aſciutta mettila in vn vaſo, e bagnale con l'acqua roſa fina, e laſciala ſtar bẽ coperta per vn dì, poi la metti al Sol, e come ſarà ſciutta, tornala a bagnar fin a ſei volte, poi mettila al Sol molto caldo, che ſi aſciughi bene, voltãdola ſotto ſopra molte volte, e co ſi calda fregala deſtramente, peſtala ſottilmente, e paſſa per ſeta, e quel che non paſſa, torna a ſcugar al Sole, e ripeſta, e paſſa, e piglia queſta poluere, & impaſtala cõ acqua fina moſcata com'vna paſta dura, e ſtẽdila ſopra vn vaſo di legno eguale, e che vẽga giuſto ſopra il tamiglio, che'l vaſo ſia voltato a roueſcio col fondo in sù, e ſia coperto con vn drappo di lana, e ſott'l tamiglio metti ſopra la bragia morta, belzoi ſtorace, e legno aloe tutti meſcolati inſieme, e tre volte lo metterai con la detta bragia morta, e coſi perfu-

merai la poluere, e come sarà asciutta la tornerei a pestare, e bagnare cõ l'acqua, e metterla nel piatto di legno come di sopra, e la profumerai, e ciò farai tante volte, fin che conoscerai, che sia ben perfumata, poi la pestarai molto bene, e metterai sopra un panno di lino sottile, e spesso, poi mettila dẽtro un uaso di uetro, che stia molta ben chiusa, poi quando uorrai adoperarla, habbi muschio, ambra, e zibetto, e conciala con quelli, e ne potrai far quãta uorrai, e potrai perfumar molte libre insieme secondo l'apparecchio che bauerai.

Cuscinetto per tenir tra i pãni di lini. Cap. 41.

Piglia on. 3. di poluere di rose roße buone, che siano state perfumate innãzi che siano state fatte in poluere ij. di poluere d'ireos di leuante. on. i. di sandali biãchi on. 5. di garofani, e come tutto serà pesto, e poluerizato misticarai insieme, & à libra una di questa poluere metterai un tarpesce d'ambracan, e sei di muschio, quattro di zibetto, e cosi la metti nelli cuscinetti di taffettà cremesino, e mettigli nella caßa, doue non sia altro che panni lini bianchi, e netti, perche non darebbe l'odore cosi perfetto come suol dare.

Altrimenti.

Prendi rose rosse, che siano colte la sera innãzi sia passato il Sole, e si voglion coglier che nõ siano troppo aperte, nè molto serrate, uogliono essere, che quando le sfrõdi, che le foglie si partã l'una dall'altra, e cosi le seccarai sopra lẽzuola di bucato bẽ steso, e la maneggierai ogni giorno, perche non si marciscano, e come seran ben secche le garbellarai, acciochè escan fuora le semẽti, poi per uinti di sopra le lenzuola che son

seccate,

facciate, le sbrofferai d'acqua fina rosata, ogni di una volta, e cõ vn'altro lenzuolo sopra qual son state seccate le coprirai, e dopoi uinti dì le profumerai dẽtro una cassa, e poserai le cose nelli setacci, e le sbrofferai con acqua fina, e mettile perfumate sopra la bragia nelli setacci, e che la bragia sotto i setacci sia menuta, sopra laqual si metta storace, e legno aloe, per egual peso, & alcuna volta le mistica, e che'l setaccio stia un buon palmo sopra il profumo, e coperto con un lenzuolo, acciò il fumo resti di dentro, & il perfumo si deue dare tre uolte al dì, & il sbroffar dell'acqua secondo che le rose seran humide, o secche, e come serà fatto, pigierai le cose del lenzuolo, che son state perfumate, e distendile sopra nua tauola, & habbi apparecchiato gomma draganti disfatta in acqua rosa, e di quelle ungerai cõ le mani, che tutte diuentino humide, poi metterai an. lib. 1. di queste on. 1. di poluere di cipri, che nella detta oncia siano tre tarpesi di muschio, e quattro d'ambra, e due di zibetto, e mezza oncia de sandali bianchi, & una quarta di garofali ammaccati, e subito come le rose sarãno humide della gomma, metterai le dette polueri, e come seran ben incorporati insieme, innãzi che le rose sian asciutte, le metterai dentro i cusemetti, e questà è una cosa di molto gentil, e delicato odore, e durabile secondo sono ben gouernati i cusemetti.

Acqua odorifera finissima. Cap. 42.

Acqua rosa nanfa, mortella, acqua moscata ana lib. 1. mettile in una caccìola di rame stagnato, e mettini dẽtro on. 1. di poluere d'ireos di leuãte passato per

seta,

seta, zibetto mezo quarto, e come ciò hauerai messo nella cacciola mettila al fuoco, e fa che bolla ītto che manchi delle tre parti l'vna, e serà fatta vn'acqua bo nissima, dellaqual se l'huomo si lauagli conforta gli spiriti, & il suo odor dura p molti giorni nella psona.

Acqua d'Angeli. Cap. 43.

Prendi tre parti di rose, e due di fior di mirto, & vna di fior di melangoli fior di moschette, fior di ginestra, fior di ruuistico cimette di cedro, & babbi apparecchiato canella fina, garofali, sandali bianchi, ireos di leuante, e tutte queste cose polueriza, ma il legno aloe, e lo storace taglia minutamente, e le dette polueri si deuono mettere nel lambicco a su lo a suolo cō i fiori mescolati insieme, e come il lambicco sarà pieno metterai in ciascuna lambiccada sei fiori dell'ireibianco, che i fiori stiano diritti, e sopra lo storace, e l'altre polueri, e come serà passata l'acqua, che non sia bruciata, fatta con poco fuoco, e cenere sotto il lambicco, se non la vuoi far per bagno maria, che serà meglio. E la metterai in vn fiasco che sia scoperto, e mettiui dentro storace, ambra, & vn poco di muschio, e mettila al Sole per vinti dì, e poi la muterai, e serà acqua eccellentissima.

Acqua moscata. Cap. 44.

Piglia lib. 4. d'acqua rosa colata con garofali, acqua di rosette moscarelle lib. 5. acqua nanfa lib. 1. acqua di mortella lib. 5. misticale tutte insieme in un fiasco, e pigliane di quella tanta quanta vorrai far moscata, e mettila a bollire in vna cacciola di rame stagnata cō belzoi, & storace, legno aloe, et un poco di cā

nella

nella fina, & ana lib.i.d'acqua cotta, mezo tarpese di muschio, & altretanta ambra, & un quarto di polvere di cipri fina, tutti redotti in polvere sottilissima, e come l'acqua sarà fredda, e colata per un drappo sottile, distempera le dette polveri con l'acqua nel mortaio, e mettila dentro vn fiasco scoperto, e turalo, e mettilo al Sole per due mesi, e serà buona, ma fa che'l fiasco sia ben turato, che non isfiate.

Acqua per far i denti belli e bianchi. Cap. 45.

Piglia on.6.di vin bianco buono, cimette di mortella, cimette delle moriche, cimette di lentisco, cimette di sorbe, cimette d'ancipresso, an.on.3.balaustia, scorza delle radici di noce, piretro, glassa, sangue di drago, ossa di dateri bruciate, rose bianche in bottoni, canella fina ana on.i. pestisi ben ogni cosa, e mettasi nel lambicco, o in vna storta di vetro a distillare col fuoco soaue, fin che n'esca tutta l'humidità, e non distilli più, metti l'acqua distillata in vna caraffa, e dentro ne metti on.ij.di polvere di corno di cervo brucciato, & on.i.di sangue di drago in polvere, e tienla al Sole ben turata per quattro dì, rimenando spesso, poi ti potrai lauar i denti con tal acqua, che è le miglior del mondo, e da gran prencipi.

Polvere da nettar, e far belli i denti. Cap. 46.

Piglia porcellette, corallo bianco, ana on.ij. grana paradisi.on.s.sãgue di drago, mastici, canella an.on.i. s. Zuccaro fino on.ij.tartaro di maluagia on.i. cenere di lẽtisco, polvere di ple an.on.s.di tutte le soprascritte cose farai polvere ciascuna da per se, e le farai pas-

sar

far per seta due uolte poi le misticarai insieme, e come uorrai nettar i denti, piglia un pezzetto di panno di grana, e bagnalo in uin greco, o maluagia, e con il detto panno bagnato piglia della polucre, e fregati i denti, e come son ben netti, lauati la bocca col uin greco, o maluagia.

Per fermar idenți, conciar le gengiue, e farli bianchi. Cap. 47.

Cannella garofali gëgiuo, mastici rese alume, aristolochia ritonda, balaustia scorzi di granati, ossa le datteri, mandole d'oliue, sangue di drago, sal armoniaco ana, e fanne polucre, e frega i denti con quella, e le gengiue ancora, e chi hauesse il cancaro nelle dette gengiue, o altro male, lauile, prima con l'aceto buono b anco, bollito cõ le balaustie, & ossa d'olini e mele, poi freghensile con la poluere d'alume di rocca brucciato, mastici, & incenso, e guarirà.

Conserua da denti. Cap. 48.

Prendi sangue di drago, alume di rocca brucciato, incẽso, mastici, sale, peli della cimatura di grana ana, e siano tutti ben pesti, e setacciati, e misticati col zuccaro rosato, o col mele.

Acqua di talco, buona a molte cose. Cap. 49.

Prendi libra una di talco, che sia più presto tenero, che duro, che s'assomigli al biauo, e polueriza lo più che potrai, e ponlo in una pila, e inuitriata con on. ij. di salnitro pesto, e tura, e luta la pila, e mettile nel forno di riuerbero, o nella fornace di uetri con molto fuoco per dodici hore, e cauala, & innan-

zi si freddi caua la materia, e pesta in un mortaio di bronzo, e come sarà pesta, metterala in una vescica di bue, e la posarai in luoco humido, e disfaracci in acqua. Altrimenti.

Metti il talco in un panno lino grosso, legalo che stia a largo, e mettilo in una pila a cuocere con le fa- ue dentro, nell'acqua, e come le fau e saranno cotte ca ua il talco, e fugala, molto ben con una touaglia net- ta, e mettilo al Sole, che non resti alcuna humidità, in quello, poi pestalo più sottilmente, che si potrà, e metti la poluere nella boccia di vetro, e mettila nel- l'acqua fredda, ma che l'acqua non entri nella boc- cia, e così stia per due dì, poi caua l'acqua del detto talco per bagno maria.

Olio di muschio. Cap. 50.

Prendi olio de mandole, o di ben, ò d'alegria, che è migliore, e mettilo ī vna caccia di rame stagnata, o veramente in una pila bene inuitriata, e metti dētro l'olio con tanta acqua rosa, quant'è l'olio, più p esto più, che manco, e per ciascuna oncia d'olio tarpesi tre di muschio, e metti la pila sopra'l fuoco soaue, e lassa bollire, fin che sia quasi consumata l'acqua, e leuala dal fuoco, e come sarà fredda, mettilo dentro vn'am- polla di vetro, senza alcuna gocciola d'acqua, e nel detto olio metterai pie colombino tagliato sottilmen- te, e fa che stia così per tre dì, e prenderà colore rosso, come ciò serà fatto, rimetterai il detto olio in vn'al- tra ampolla, e sarà perfettissima olio di muschio.

Olio di muschio, & ambra. Cap. 51.

Fa l'olio di mus chio come di sopra; ma non ci met-

tere

tere piè colõbino, e per ogni oncia dell'olio piglia tarpesi d'ambra, e peste dẽtro ad vn mortaio, e come sarà pesta, distẽperala con l'olio, e mettilo in vna caraffa, che sia ben turata, al Sole per dieci dì, è serà fatto.

Olio di noce moscate. Cap. 52.

Piglia delle più freche, e piu buone noci moscate, che si possã trouare, e che sian grosse, e pestale molto bene nel mortaio di bronzo, poi mettile in vna tazza di vetro grosso e mettila sopra la bragia morta, e fa che a poco a poco si scaldino molto bene, poi mettile in vna caneuaccia sottile, e forte, e mettilo nel torcitore, & uscirà vn liquore, poi torna a pestar la detta pasta restata nella caneuaccia, tornela ascaldare, e torcere e ciò farai tante volte, che, più non v'esca cosa alcuna, & il detto liquore, che è uscito serbalo in vn vaso di vetro turato, che è l'olio delle noci moscate perfettissimo.

Altrimenti.

Pesta molto ben le noci moscate, e mettile nel lambicco, o in vna storta di vetro, e mettiui tanta acqua ardẽte che sia vn dito sopra le noci, e metti adistillare sopra il fuoco, e come l'acqua serà fuori, che esce, alla prima fortifica il fuoco, che uscirà l'olio chiaro, e bello, ma è vn poco più forte, che quel fatto col torcitore, e mettilo dentro ad vna caraffa.

Olio di belzoino, storace. Cap. 53.

Piglia vna storta, di vetro, o un lambicco col suo orinale, e metti dẽtro on. 6. de belzoino polueriz ato, e sopra il detto metterai on. 6. dell'arena marina buona, e tanta acqua ardente che cuopra il belzoino, e l'arena, poi metti l'orinale, o la storta, dentro d'una

pila

pila ch'al fondo habbia due buone dita alta l'arena, metti dentro l'orinale, o la storta, & empi la detta pila dell'arena, e mettila sopra'l fornello a vẽto, e che'l fuoco sia di carbone, e metti un recipiẽte al becco del lambicco, o della storta, e lassa stillare, per sedici hore, il fuoco per le prime quattro vuol esser soaue, che ogni quattro hore si và accrescendo, & all'vltima si fa forte ssimo, et uscirà l'acqua, e l'olio, e lascia raffredare, e p inclinatione trarrai l'acqua da parte, e metterai l'olio in una caraffa di vetro. A questo medesimo modo potrai far l'olio di Storace, e di tutte le gomme, e se più ne vorrai fare, potrai moltiplicare secondo il vaso, che sempre sia tãta arena, quanta la gomma, e che l'acqua ardente cuopra i detti materiali.

Olio d'oua nero. Cap. 54

Piglia vn uaso di terra inuitriato, che sia fatta come un corriggiolo, c'habbia il fondo stretto, e la bocca larga, col becco, ouero un tegame, se nõ si può hauere il detto. E pigliarai rossumi d'oua fresca, e mettili nel uaso che sia pieno, e mettigli sopra le bone bragie uiue, e lasciagli bollire, fin che quasi si abbruccino, e quãdo uedrai che la faccia dell'oua comincia farsi nera, tira il uaso del fuoco, e con un cucchiaio d'argento premi l'oua, e fa uscir l'olio dentro un uaso di uetro p il becco del uaso, e nen se ne caua se non poco olio, se non fosse cosi nero nõ sarebbe perfetto, e come sarà cauato, mettilo in un bicchier di uetro, che sia turato e lassalo riposare per dieci dì, innanzi che si metta in sul uolto, perche lo guastarebbe, e passati i dieci dì, mettilo di notte, poi la mattina lauati il uiso con l'ac-

qua

qua della fontana, e resterà la faccia bella, e di gentil aspetto.

Olio d'oua d'altra guisa. Cap. 55.

Piglia oua fresche d'vn dì, e mettile a cuocere col guscio, e fa che si faccin dure, e caua i rossumi, e disfagli in vn piatto, e mettigli in vna boccia di vetro, che sia grossa, e fa che sia piena, e lutala tutta con luto di vn dito alto, poi fora il fondo d'vna pila, e metti la detta boccia dëtro la pila che'l collose n'esca tutto per il buco della pila, e'l corpo resti dentro della pila, e posa la pila sopra dui ferri, & il becco della boccia entri tra i dui ferri, e ficcherai due bastoncelli nel collo della boccia che per di là caschi l'olio, e sotto i ferri metti vna scodella riceua l'olio, e metterai nella pila sopra la boccia della cenere calda, e tre brõze di fuoco, ilqual continouerai cõ discretione che nõ sia troppo, nè poco, e l'olio al principio distillerà molto chiaro, e netto, e poi brunetto, e come comincia brusciar vscirà più nero, e cosi potrai raccoglierlo di tre sorti, ciascuno di suo colore, e fatto a questo modo è il miglior, e di maggior perfettione che si possa fare.

Olio per conseruar la giouentù. Cap. 56.

Piglia ouo d'vn dì, di gallina nera, e caua il rossume, e metti cõ quel un poco di terebin ina d'abezzo, & un poco di mastici poluerizato, e mistica insieme, e metti un tegame nuouo inuitriato, e mettilo sopra la bragia morta, e cuocasi fin che torni in olio, e cola il detto olio, e mettilo in un bicchier di vetro, e mettilo sopra il uolto cosi fatto di fresco, che è molto buona cosa per conseruar la pelle che non s'increspi mai.

Olio d'oua, e di terebintina. Cap. 57.

Piglia terebintina d'abezzo chiara, e netta e rossi d'oua fresche d'vn dì, e mettiogni cosa in vn vetro impastãdogli insieme, e cuopri il vaso con vn vetro, mettilo al Sole che stia tanto che faccia vna coperta disopra, e che la detta crosta s'apra in alcun luoco, et di là vscira l'olio, e con vn cucchiaio d'argento lo coglierai e lo metterai in vn vaso di vetro, e quando il vaso sta al Sole guarda che non lo coglia l'acqua, o il sereno di notte, & il detto olio è come vn balsamo, e fa belle carni del volto, del collo, e delle mani.

Olio di zucche. Cap. 58.

Piglia delle zucche che sieno mature, e leuane la crosta, e mettile sopra vna pezza netta, e liscia, di legno, e le farai diuẽtar com'vna pasta, e metti à ĩ vna pila che sia meza, e mettila sopra'l fuoco, che bolla non troppo forte, e sopra la bocca della pila metterai vn drappo netto, nè troppo grosso nè troppo sottile, et sopra la bocca metterai al drappo della pasta delle zucche, e sopra vna scodella che non esca il bollore, & a poco a poco maneggiarai la detta pasta, e come conoscerai che quasi ha perso l'humidità, piglia la detta pasta, e mettila in vna caneuaccia che non sia grossa, ma sia forte, e mettilo nel torcitore e caua l'olio, e come sarà cauato, mettilo in vna cacciolett a nuoua, e fa che bolla sopra'l foco, che si consumi l'acqua, e se vuoi conoscere quando è consumata, getta dell'olio sopra'l fuoco, e fara strepito se ci sera dell'acqua, e quãdo nõ fa rumore è vscita fuori, leualo dal fuoco che è fatto. Cosi si può fare l'olio de mugia, e non le accade cauar-

la

la crosta. Anche si può far cosi dell'olio de mandole amare, dopò che son pelate, e peste.

A far olio rosato violato, gelsomino, e camomilla. Cap. 59.

Piglia olio d'oliua fino, e laualo con nueue acque calde, poi mettiui dentro i fiori che siano vn poco passi, e fagli star in infusione sette dì, poi bolli l'olio ĩ vna caldaia d'acqua per bagno maria, per tre bore, poi cola l'olio p vn drappo in vn'altro vaso, e metti nel detto olio ai fiori freschi, vn poco passi, e cosi farai per tre volte, e metti il vaso con l'olio al Sole per quaranta dì al sereno e poi colalo per vn drappo sottile, che resti netto senza i fiori, poi mettilo al sole per dieci dì, e cosi sera singolare.

Il modo di lauar olio. Cap. 60.

Piglia vn catino e foragli il fondo con vn ferro sottile, e turalo con vn bastoncello, e metti l'olio dentro con l'acqua calda tanto fin che sia bianca, e cosi fatto l'olio fa tre operationi cioè, se è lauato è freddo, e se non è lauato è caldo, e forte, e non farebbe l'operationi che fa quando è lauato.

Olio di lentico per il volto. Cap. 61.

Piglia libra vna d' olio di lentisco, borace, mastici, incenso ana on. s. mirrha, angelot, storace ana quar. 1. ogni cosa si pesti & incorpori insieme, e pongasi in vn vaso di vetro cõ l'olio di lentisco, e togli una caccivola grande, e dentro sia l'acqua nella quale si metta il vaso di vetro con l'olio a bollire, che non gl possa entrare l'acqua dentro, e bolla tanto che le polueri siano fuse, e cola il detto olio con vn drappo di seta cremisi-

na, poi tornalo nel vaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio on. 4. de terebintina d'abezzo, & vn quarto d'olio di rosa di botta, e cuoca si tanto sopra la cacciola dell'acqua, finche l'oio di tartaro sia andato infumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti, Cap. 62.

Libra vna d'olio di mastici on. . terebintina d'abezzo on. ij. mastici, fa bollire al fuoco lento, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è come vn balsamo, per il volto, conserua le carni, e mantien la giouentù, mettendolo ogni notte al viso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, & al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliangli, per tre dì, e ciò farai quante volte vorrai e come verranno i fiori de' gelsomini farai cosi. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, cosi medesimamente come finirai di mettergli, fa gentil carne, e mantiene bel viso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Piglia grepola grossa de uin biãco, e pestala, e set accia, e mettila in vna cacciola che sia due dita grossa, e fa che si factia biãca al fuoco, e ripestela, e setacciala e metti in vna scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio, e la pestarai, e passerai per seta, e ql̃la farina che esca metti in

vna

vna scodella, e calala in vn pozzo sopra l'acqua, e risolueraſſi ĩ olio, che ſi chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi ſi fa. Cap. 64.

Prendi del ſugo di limoni, albume d'ouo d'vn dì, alume di rocca bruciato quanto vn cece, & altro tanto zuccaro candido, & impaſta ogni coſa inſieme, e laſcia ſeccare, e ſerà alume zuccarino, e ſe vuoi fare maggiore quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come è ſcritto, e formai panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, e della ſopradetta paſta.

Modo d'acconciar e purificar ſolimato. Cap. 65.

Piglia libra vna di ſolimato, e mettilo ſopra la bragia de carboni che ſia molto viua, e coſi ſi cuocerà, e cuocendo ſi fumerà, e quãdo ſarà paſſato il fumo ſarà cotto leuaſi della bragia, e mettaſi ĩ vn mortaio, eſſendo prima molto ben nettato, e poi ſi peſti molto bene, e come ſarà ben polueriʒato, a queſta libra vna di ſolimato ſi mettan on. 3. d'argento viuo in queſto modo. Prendi l'argento viuo e mettilo in vn budello di montone ben legato che non ſe ne poſſa vſcire per niuna via del mõdo, e mettilo a bollire in vna pignatta cõ l'aceto bianco ben forte, e quãdo ſerà cotto il budello ſi caui l'argento, e freghiſi molto forte cõ la molena del pane, e ſale, fin che ſi leuarà la negrezza, poi mettaſi in vn drappo bianco di lino netto, e prendaſi vn'ouo freſco d'vn dì, e facciſegliſi vn bucco che vi poſſa entrare il detto drappo cõ l'argẽto, e turiſi il buco con vn poco di pezza, e mettaſi il dett'ouo a bollir in vna pila, cõ acqua, e tãto bolla che diuẽti duro, e co

me farà bẽ duro, leuisi e torniſi a fregare con la mole-na del pane molto forte, e quando ſarà ben netto, e la-uato, tutta la negrezza ſi vuol metter inſieme con il ſollimato in vn mortaio, e sẽpre menar a vna mano fin che ſia ben incorporato con il detto ſollimato: poi piglia lib. ij. de ſal bianco ben peſto, e ſottilmente pol-luerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto ſale nel mortaio con il ſollimato, e paſsato tutto inſieme, dopò ſi vuol fregar molto fortemente menã-do ſempre a vna man a forza delle braccia, e tãto for-te, che biſogna hauer buon polſo, & a queſto modo s'ha da far biãchiſſimo, poi ſi metta in vn vaſo di ter ra inuitriato netto, nel qual vaſo ſi metta l'acqua la-qual acqua ſi vuol mutare due, o tre volte al dì, fin che ſia dolce l'acqua, e s'ha da taſtar con la lingua, e quando ſarà dolce è fatto, e buono, e ſi vuol poſare aſciugare all'ombra, in panetti, e coſi aſciutto ſi con-ſerua per vſarlo poi alli biſogni, come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infuſione in una caraffa ſementi di ſumac, iuſquiamo, papauere nero, oppio, ſal comune ana on. ij. ſementi di lattuca, papa-uere bianco ana dr. 4. cipero, legno aloe, noci moſcate, galia moſcata ana dragme due, tutte queſte coſe vo-glion eſſere ben peſte, e poluerizate, e ſetacciate, e po-ste nel detto vino, e ſia ben turata la caraffa con vn drappo, e con la paſta, e piglia vna caldaia d'acqua, e mettiui dẽtro la caraffa ſopra il fondo della caldaia, & habbi vna tauola forata in mezo, & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola ſtia

ſopra

sopra la caldaia, e così deue stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa, e lassa posare che schiarischi, e vuotala in vn'altra caraffa, e di questo danne quanto vna noce in vino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero, e biāco, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore, scorza di mandragora ana ov.i. oppio quar.i. noce mos.ata nume.i. ogni cosa si pesti bene, & insieme si mistichi, e tutto si metta in vna caraffa con on. 6. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per vn giorno, & vna notte, poi cauasi, e lasciasi riposare, e come sarà schiarita si trauasi in vn'altra caraffa, e meza noce si da per volta, e fa l'effetto per sei hór.

Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67

Piglia l'agresto di vite biāca, e caua il sugo, e mettilo in vna caraffa per tre dì al Sole, che ben si chiarischi, poi di quella metterai lib.ij. in vn'altra caraffa, e metti dentro on.ij. di zuccaro fino, & on.. di zuccaro candi, di borace on.5. angelot. on.5 de porcellette on.5. & ogni cosa sia poluerizata, e setacciata, e la detta caraff. si come in vna caldaia con la paglia al fondo, & infondi dell'acqua che copra la meta della caraffa, e metti al foco la caldaia, e bolla tanto che manchi la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in vn'altra ca-

raffa, che venga ad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buoni graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il viso, e farai bella ciera, e bella pelle.

Acqua da viso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e lauialo con molte acque, e latte di capra, e bolla vn poco col latte, poi piglia l'ouo d'vn dì, se vuoi colore metti il rosso, & il bianco, e se non vi metti il roßo, perche questa acqua è per imbianchire, colorire, e lustrare la faccia, come sarà ogni cosa misticata insieme, distilla per lambicco, e mettila in vna caraffa, e passati i dieci dì adòprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. 70.

Prẽdi rapi che siano molto grosse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, e sopra ciascuna fetta ne metterai il zuccaro fino, e l'ouа fresche d'vn dì, e distilla a lambicco, & vscirà molta acqua, come sarà fuora il succo, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua, e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il viso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe, e grosse, tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi metti le midolle a distillare, in vn lambicco, il qual come serà pieno piglia vn collo di zucca, e vuotalo, e pelalo di fuori il verde, non ci resti niente, e sia fatto com' vna scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze liscie, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la vorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai vna acqua molto bella, che fa la cera bella, e la carne biãca, & a ciascuna lãbiccata metterai vn collo di zucchã, e la terebintina, e nota che s'intẽde fagli vscire il fuoco, cioè lassarla riposar per dieci dì, e non adoprarla se non passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da viso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel vin bianco, a molle per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto vino, e piglia latte di capra, & orzo in franto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e mistricata ogni cosa bene, mettiui a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì inanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il volto con quella, che fa bonissima opera.

Pelature per le panne, e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa polueriza ta facciasi a modo de vnguento, ben spesso, e mettisi in sul viso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come vecchie, insieme co'l coio.

Pela-

Pelatore d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte vna, e cuocile in vn tegame nuouo con poco fuoco menãdo sempre a vna mano, con vn bastoncello, e metti vn poco di mastici, e tanta resina com'vn cece, e se vuoi conoscere quando sarà cotto, mettine vn poco in vna scodella d acqua, e quãdo vedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, a fatto, che se fosse molle mettendolo insu le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pelatore.

Terebintina d'abezzo parte vna, terebintina comune parti due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, o poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quãdo i mastici sono fusi leuagli del fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttegli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene, come si fa un tortello, poi tornale al fuoco in un altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio che bollendo la materia non uadi fuori, e metteui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, sera cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro candi sera buono, & adropralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo

nel

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrosserà afflosciala legatura, e guarda che non ci entri dentro le lessiua, e fa che'l si ben tutta la lessiua, e come sarà fatta, mettila in vna scodella, & adopera quando vorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui vn poco di senape, e mettilo sopra il viso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carne.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in vna pila che si brugi in vn forno, e pestalo, e setaccialo sottilmente, e piglia lib. i. della detta polucre, on. i. di biacca cruda, & on. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro vna pila nuoua, & empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con vn bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollano vn'hora, poi lassale posare, e vuota l'acqua destramente, che venga senza fecci, e ciò farai tre volte, poi scola tutta l'acqua, e le fecce, che resteranno al fondo della pila, piglierai con vn cucchiaio, e farai panetti, sopra vna tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con vn drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissima carnagione. Cap. 77.

Prendi scpiuma di mele, bianche d'ouo sbattute fortemente in vna scodella, e come seranno ben sbattute,

tute, piglia vna ſpugna, e cõ quella aſciuga tutte queſte coſe, e tornala aſpremere nella detta ſcodella, e ciò farai tante fiate, che venghi ad eſſere com'acqua, poi miſticala con la ſchiuma de mele, e come ſarà ben meſcolata mettaſi inſu la faccia, e fa che ſi aſciughi, poi piglia vna mollica di pane, & inſuppala ben in acqua che tutta ſi disfacci in acqua, e con quella acqua lauiſi la faccia, e la farà belliſſima.

Paſta di ſuauiſſimo odore da mettere in vaſi d'oro. Cap. 78

Piglia muſco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica come ſai, poi peſtiſi nel mortaio, che ſia ſcaldato ſopra le ceneri calde, e coſi peſti molto bene, e mettaſi l'ambracane tagliato, e peſtiſi fortemẽte, e come ſono ben incorporati inſieme, e mettaſi il muſchio dẽtro, che ſia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e coſi peſtiſi ogni coſa inſieme mettendo del liquore imperiale dẽtro tanta quantità che baſti, e come la paſta ſe à fatta, la metterai dentro i uaſi, doue deue ſtare, e queſto è la miglior che ſi poſſa fare di gran ſoauità, e di piaceuol odore. & è coſa da gran Prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua di uita, e mele roſato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un ſtecco e habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e ſe per caſo le gengiue ti uenſſero bianche, e uoleſti che tornaſſero roſſe, piglia del ſangue di drago, e mele roſato, e fa bollire, poi lauale, e torneranno roſſe.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in vna vi a con le semole, & vino bianco buono. farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al fuoco per vn pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che verranno.

Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale menutamente, e mettile a molle nel vin greco per tre dì, e tre notti al sereno poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia vna parte, o due d'acqua rosa, e mettile in vna caraffa, e metti dentro due pezzetti di zucchero candido, e lauati il volto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medecina per leuar le crespe dal volto. Cap. 82.

Prendi solfo viuo pesto e setacciato, e mettilo in vna caraffa cõ l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette dì, e maneggia ogni dì la caraffa tante volte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul volto quãdo andrai a dormire, maneggiãdo forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e cosi leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la corne bianca.

Acqua da volto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'oro infranto, e mettilo a bollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei ouа

freſche,

freſche, e meſcola tutto queſto ben inſieme, y compartiua voſtres alambinades, y poſa reuencada vna dotze penques deliri blane eſcafades, con vn poco di borace, & angelot, e zuccaro candi, e ſerà fatta.

Acqua da viſo belliſſima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon groſſo, e fanne pezzi d'eſſo, e medeſimamente dell'alzabara, e mettigli in vn lambicco cõ la copia de biãchi d'oua freſche inſieme con le guſcia miſticate beniſſimo con i limoni con l'alzabara, e diſtilla l'acqua, e laßala riposare p quindeci dì, poi mettila al viſo, e farà bella pelle, e lucente, e queſta medeſima acqua potrai fare de limoni ſoli con gli albumi d'oua, & anche con l'alzabara ſola, con le bianche d'oua, e ſon tutte queſte acque molto buone e perfette ogn'vna d'eſſe che ſi faccia à queſto modo, e fa il medeſimo effetto.

Acqua da viſo. Cap. 85.

Prendi ſpicche d'orzo tenere quando ſono in latte, e fa ſgranar i grani che ſian netti, e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua. e fa l'acqua per lãbicco, e paſſati i quindeci dì mettila in ſul viſo, e farà vn gentil effetto, e di queſta maniera potran fare l'acqua de creſpini, y de verdolagues; di cõſolida, e ciaſcuna di queſte è buona per ciò.

Acqua da volto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia on. 6. di biacca che ſia fina, e cuocila in vna panata de paſta al forno per mezo dì, poi peſtalo bene e paſſal per ſeta, e mettila in una caraffa con l. b. ij. d'acqua de fiori di ſambuco, e metti la caraffa al Sole per otto dì, ma guarda di nõ laſciarla al ſereno, poi

laua-

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauerera, borace, sangue di drago ana on. ij. canfora, biacca ana mezo quarto polueriza ogni cosa, e distempera con olio di mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca nè grasso, mettile a molle per quattro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando vedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì, e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoprar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da viso. Cap. 88.

Piglia limoni, e fae secche, e mettile a molle in uino bianco, e metti mele, oua, e latte di capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da viso che l fa bello senza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa polueriza ta an. on. s. gõma draganti inter an. on. s. gõma arabica quar. i. cãfora quar. s. angelot polueriza to quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa cõ li. iij. d'acqua de fior de gauarera, et un fel di bue, e stia noue dì al Sole non al sereno, poi colala, per un drappo netto, e fa bella la faccia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

Acqua

va, poi tornalo nel vaso doue è stato cotto, e metti nel detto olio on. 4. de terebintina d'abezzo, & vn quarto d'olio di rosa di botta, e cuocasi tanto sopra la cacciola dell'acqua, finche l'olio di tartaro sia andato infumo.

Olio di lentisco cotto altrimenti, Cap. 62.

Libra vna d'olio di mastici on. . terebintina d'abezzo on. ij. mastici, fa bollire al fuoco lento, e come comincia a bollir leua dal fuoco, e colalo, che è come vn balsamo, per il volto, conserua le carni, e mantien la giouentù, mettendolo ogni notte al viso, e perche l'odor dell'olio è forte, mettilo al Sole, & al sereno, e mettiui dentro de gli fiori de gigli bianchi, sfogliangli, per tre dì, e ciò farai quante volte vorrai e come verranno i fiori de' gelsommi farai cosi. Perche i fiori son delicati, e per rispetto del calor li muterai ogni secondo dì, e quel senza fiori è buon per il liscio, e questo con li fiori è buon per le tinte, e sempre come leuarai i fiori lo colerai, cosi medesimamente come finirai di mettergli, fa gentil carne, e mantiene bel viso, e giouene.

Olio di tartaro. Cap. 63.

Piglia grepola grossa de uin biãco, e pestala, e setaccia, e mettila in vna cacciola che sia due dita grossa, e fa che si faccia biãca al fuoco, e ripestela, e setacciala e metti in vna scodella nell'acqua che si disfaccia, e distilla p feltre, e l'acqua distillata metti in un'orinal, e mettilo al fuoco, fin che tutta l'acqua euapori, e quella pasta che resterà metterai nel mortaio, e la pestarai, e passerai per seta, e q̃lla farina che esca mettila

vna

vna scodella, e calala in vn pozzo sopra l'acqua, e risolueraſſi ĩ olio, che si chiama olio, e acqua di tartaro.

Alume zuccarino cosi si fa. Cap. 64.

Prendi del sugo di limoni, albume d'ouo d'vn dì, alume di rocca bruciato quanto vn cece, & altro tanto zuccaro candido, & impasta ogni cosa insieme, e lascia seccare, e sarà alume zuccarino, e se vuoi fare maggiore quantità piglia piu delli detti materiali, e fa come è scritto, e formai panetti piccoli a modo di quelli del zuccaro, e della sopradetta pasta.

Modo d'acconciar e purificar solimato. Cap. 65.

Piglia libra vna di solimato, e mettilo sopra la bragia de carboni che sia molto viua, e cosi si cocerà, e cuocendo si fumerà, e quãdo sarà passato il fumo sarà cotto leuasi della bragia, e mettasi ĩ vn mortaio, essendo prima molto ben nettato, e poi si pesti molto bene, e come sarà ben poluerizato, a questa libra vna di solimato si mettan on. 3. d'argento viuo in questo modo. Prendi l'argento viuo e mettilo in vn budello di montone ben legato che non se ne possa vscire per niuna via del mõdo, e mettilo a bollire in vna pignatta cõ l'aceto bianco ben forte, e quãdo sarà cotto il budello si caui l'argento, e freghisi molto forte cõ la molena del pane, e sale, fin che si leuarà la negrezza, poi mettasi in vn drappo bianco di lino netto, e prendasi vn'ouo fresco d'vn dì, e facciseglisi vn bucco che vi possa entrare il detto drappo cõ l'argẽto, e turisi il bucco con vn poco di pezza, e mettasi il dett'ouo a bollir in vna pila, cõ acqua, e tãto bolla che diuẽti duro, e co-

me farà bẽ duro, leuisi e torniſi a fregare con la mole-na del pane molto forte, e quando ſarà ben netto, e la-uato, tutta la negrezza ſi vuol metter inſieme con il ſollimato in vn mortaio, e sẽpre menar a vna mano fin che ſia ben incorporato con il detto ſollimato: poi piglia lib. ij. de ſal bianco ben peſto, e ſottilmente pol-luerizato a poco a poco fregando, & incorporando il detto ſale nel mortaio con il ſollimato, e paſsato tutto inſieme, dopò ſi vuol fregar molto fortemente menã-do ſempre a vna man a forza delle braccia, e tãto for-te, che biſogna hauer buon polſo, & a queſto modo s'ha da far biãchiſſimo, poi ſi mutta in vn vaſo di ter ra inuitriato netto, nel qual vaſo ſi metta l'acqua la-qual acqua ſi vuol mutare due, o tre volte al dì, fin che ſia dolce l'acqua, e s'ha da taſtar con la lingua, e quando ſarà dolce è fatto, e buono, e ſi vuol poſare aſciugare all'ombra, in panetti, e coſi aſciutto ſi con-ſerua per vſarlo poi alli biſogni, come accade.

Sonnifero buono. Cap. 66.

In libra una di uin greco, metti in infuſione in una caraffa ſementi di ſumac, iuſquiamo, papauere nero, oppio, ſal comune ana on. ij. ſementi di lattuca, papa-uere bianco ana dr. 4. cipero, legno aloe, noci moſcate, galia moſcata ana dragme due, tutte queſte coſe vo-glion eſſere ben peſte, e poluerizate, e ſetacciate, e po-ste nel detto vino, e ſia ben turata la caraffa con vn drappo, e con la paſta, e piglia vna caldaia d'acqua, e mettui dẽtro la caraffa ſopra il fondo della caldaia, & habbi vna tauola forata in mezo, & in quel buco entri il collo della caraffa, e che la detta tauola ſtia

ſopra

sopra la caldaia, e così deue stare noue dì bollendo sempre l'acqua, poi laua la caraffa, e lassa posare che schiarischi, e vuotala in vn'altra caraffa, e di questo danne quanto vna noce in vino, o in acqua. Il medesimo effetto fa la decottion del gioglio, ouero l'acqua della distillation di quello, cioè delle sementi.

Il detto.

Semente di iusquiamo, semente di papauero nero, e biāco, gioglio, seme di lattuga, radici di solatro maggiore, scorza di mandragora ana on.i. oppio quar.i. noce mos. ata nume.i. ogni cosa si pesti bene, & insieme si mistichi, e tutto si metta in vna caraffa con on. 6. de acqua ardente, de due passate, e ben turata la caraffa si metta nel letame per vn giorno, & vna notte, poi cauasi, e lasciasi riposare, e come sarà schiarita si trauasi in vn'altra caraffa, e meza noce si da per volta, e fa l'effetto per sei hore.

Acqua d'agresta de vite bianca per leuare il sole della faccia. Cap. 67

Piglia l'agresto di vite biāca, e caua il sugo, e mettilo in vna caraffa per tre dì al Sole, che ben si chiarischi, poi di quella metterai lib.ij. in vn'altra caraffa, e metti dentro on.ij. di zuccaro fino, & on. . di zuccaro candi, di borace on.5. angelot. on.5 de porcellette on.5. & ogni cosa sia poluerizata, e setacciata, e la detta caraff. si come in vna caldaia con la paglia al fondo, & infondi dell'acqua che copra la meta della caraffa, e metti al foco la caldaia, e bolla tanto che manch i la quarta parte dell'acqua della caldaia, e dell'agresto, & la metterai in vn'altra ca-

raffa, che vengaad esser piena del detto agresto, & è cosa singolare per leuar il sole.

Acqua de graspi d'agresta. Cap. 68.

Piglia de buoni graspi bianchi c'habbiano i grani grossi, e distilla acqua per lambicco, e di quell'acqua lauati il viso, e farai bella ciera, e bella pelle.

Acqua da viso per dar il lustro. Cap. 69.

Piglia iaro e laualo con molte acque, e latte di capra, e bolla vn poco col latte, poi piglia l'ouo d'vn dì, se vuoi colore metti il rosso, & il bianco, e se non vi metti il roßo, perche questa acqua è per imbianchire, colorire, e lustrare la faccia, come sarà ogni cosa mistica ta insieme, distilla per lambicco, e mettila in vna caraffa, e passati i dieci dì adòprala secondo si disse nella ricetta dello sguramento.

Acqua di raffani per le lentigini, e far bianco il viso. Cap. 70.

Prẽdi rapi che siano molto grósse, e leuagli la crosta, e tagliale in fette ritonde, e sopra ciascuna fetta ne metterai il zuccaro fino, e l'ouа fresche d'vn dì, e distilla a lambicco, & vscirà molta acqua, come sarà fuora il succo, e però che l'hauerai fatta lauati con la detta acqua, e farà gli sopradetti effetti.

Acqua de zucche per il viso. Cap. 71.

Piglia le zucche quando comincian ad essere dure, che sian longhe, e grosse, tagliale, e piglia il midollo bianco, cauando fuori le sementi metti le midolle a distillare, in vn lambicco, il qual come serà pieno piglia vn collo di zuccha, e vuotalo, e pelalo di fuori il verde, non ci resti niente, e sia fatto com'vna scatola

metti

metti dentro terebintina d'abezzo fina, che arriui a mezo del detto collo, e sopra la terebintina ci metterai fin a quindeci pietruzze di sale, perche come bolle la terebintina non eschi fori del lambicco, & il detto metterai dentro il lambicco in mezo ben assettato, e con poco fuoco la distillerai con discretione, e come la vorrai adoperare fa che esca il fuoco, & hauerai vna acqua molto bella, che fa la cera bella, e la carne biãca, & a ciascuna lãbiccata metterai vn collo di zucchã, e la terebintina, e nota che s'intẽde fagli vscire il fuoco, cioè lassarla riposar per dieci dì, e non adoprarla se non passato il detto termine, dopò che serà fatta.

Acqua da viso di faue bianche. Cap. 72.

Prendi faue bianche pelate, e mettile nel vin bianco, a molle per noue dì, poi pestale, e tornale nel detto vino, e piglia latte di capra, & orzo in franto, e fagli bollire col latte, fin che i grani dell'orzo siano rotti, poi mistica insieme tutte le dette cose, & aggiongiui sei albumi d'oua fresche, e mistricata ogni cosa bene, mettiui a distillare, e fatta l'acqua stia quindici dì innanzi che si adoperi, poi si potrà adoperare, lauando il volto con quella, che fa bonissima opera.

Pelature per le panne, e lentigini. Cap. 73.

L'oua fresche con la guscia si mettano a molle nell'aceto bianco forte, fin che si faccino molli, e di quelle insieme con la senapa polverizata facciasi a modo de vnguento, ben spesso, e mettisi in sul viso, e stia tanto che la pelle potrà soffrire, questo pelatore leuerà tutte le panne, e le lentigini, si nuoue, come vecchie, insieme co'l coio.

Pela-

Pelatore d'acqua. Cap. 74.

Terebintina comune parti ij. terebintina d'abezzo parte vna, e cuocile in vn tegame nuouo con poco fuoco menãdo sempre a vna mano, con vn bastoncello, e metti vn poco di mastici, e tanta resina com'vn cece, e se vuoi conoscere quando sarà cotto, mettine vn poco in vna scodella d acqua, e quãdo vedrai che sarà duro, e farà certe pillole durette, a fatto, che se fosse molle mettendolo insu le carni non indureria, e però bisogna, che cuocendo si facci duro, che tirandosi si distacchi con i peli del luoco. Vn'altro pelatore.

Terebintina d'abezzo parte vna, terebintina comune parti due mettile a cuocere, e come conoscerai siano cotte le bollirai per ispatio d'un quarto d'hora, o poco manco, buttandoui dentro un poco di mastici, e quãdo i mastici sono fusi leuagli del fuoco, e lassagli raffreddare un poco, poi buttegli acqua dentro, e raffreddate che saranno, cauale dal tegame, e distirale molto bene, come si fa un tortello, poi tornale al fuoco in un altro tegame assai maggiore, cioè per il doppio che bollendo la materia non uadi fuori, e metteui dentro un poco di pece greca, e quando il bollore s'abbasserà da per se, sera cotta la materia, e si può cauare dal fuoco, e si uuol mettere in un tegametto, che si serbi, e se gli uorrai aggiongere un poco di zuccaro candi sera buono, & adropralo alli bisogni.

Vn'altro pelatore.

Piglia calce uiua fatta come farina, e legala in un drappo insieme con orpimento, e metti al fuoco un pignattino di lessiua, e come bollirà cala il tuo drappo

nel

nel pignattino a poco a poco, e che'l drappo sia ben legato, e quando la calce s'ingrossierà afloscia la legatura, e guarda che non ci entri dentro le lessiua, e fa che'l si ben tutta la lessiua, e come sarà fatta, mettila in vna scodella, & adopera quando vorrai.

Per leuar il sole, e le panne dal viso. Cap. 75.

Piglia mel crudo, lieuito del pan bianco, e distemperagli con l'acqua di fiume, e mettiui vn poco di senape, e mettilo sopra il viso per tutta la notte, e leuarà tutte le macchie dette di sopra, e farà bella carnie.

A far buona carnagione. Cap. 76.

Piglia del corno di ceruo, e limagli la negrezza a torno a torno, si che rimanghi bianco, poi mettilo in vna pila che si brugi in vn forno, e pestalo, e setaccialo sottilmente, e piglia lib. i. della detta poluere, on. i. di biacca cruda, & on. i. di sollimato cotto, e piglia questi materiali ben mescolati insieme, e mettigli dentro vna pila nuoua, & empila d'acqua di cisterna, e mescola fortemente con vn bastone, e come saran ben mescolate insieme, le metterai al fuoco che bollano vn'hora, poi lasale posare, e vuota l'acqua destramente, che venga senza fecci, e ciò farai tre volte, poi scola tutta l'acqua, e le fecce, che resteranno al fondo della pila, piglierai con vn cucchiaio, e farai panetti, sopra vna tauola, e lasciagli seccare all'ombra, poi adoprinsi, mettendosi su la faccia con vn drappo sottile bianco con l'acqua.

A far bellissima carnagione. Cap. 77.

Prendi schiuma di mele, bianche d'oua sbattute fortemente in vna scodella, e come seranno ben sbattute,

tute, piglia vna ſpugna, e cõ quella aſciuga tutte queſte coſe, e tornala aſpremere nella detta ſcodella, e ciò farai tante fiate, che venghi ad eſſere com'acqua, poi miſticala con la ſchiuma de mele, e come ſarà ben meſcolata mettaſi inſu la faccia, e fa che ſi aſciughi, poi piglia vna mollica di pane, & inſuppala ben in acqua che tutta ſi disfacci in acqua, e con quella acqua lauiſi la faccia, e la farà belliſſima.

Paſta di ſuauiſſimo odore da mettere in vaſi d oro. Cap. 78

Piglia muſco parte due, ambracane parte una, & il terzo d'oldano della barbetta, e mollifica come ſai, poi peſtiſi nel mortaio, che ſia ſcaldato ſopra le ceneri calde, e coſi peſti molto bene, e mettaſi l'ambracane tagliato, e peſtiſi fortemẽte, e come ſono ben incorporati inſieme, e mettaſi il muſchio dẽtro, che ſia ben poluerizato, e nettato dalli peli bianchi, e coſi peſtiſi ogni coſa inſieme mettendo del liquore imperiale dẽtro tanta quantità che baſti, e come la paſta ſerà fatta, la metterai dentro i uaſi, doue deue ſtare, e queſto è la miglior che ſi poſſa fare di gran ſoauità, e di piaceuol odore. & è coſa da gran Prencipi.

A far bianchi i denti. Cap. 79.

Piglia acqua di uita, e mele roſato, & alume di rocca in poluere, e fa bollire, poi con quella acqua lauati i denti con un ſtecco e habbi bambagia in cima, e uerranno bianchi, e ſe per caſo le gengiue ti uenisſero bianche, e uoleſti che tornaſſero roſſe, piglia del ſangue di drago, e mele roſato, e fa bollire, poi lauale, e torneranno roſſe.

A far

A far bianche le mani. Cap. 80.

Piglia fichi secchi, e tagliali in pezzi, e ponigli in vna oi a con le semole, & vino bianco buono. farina delle fogaccie delle mandole, e mistica ogni cosa insieme, e falle bollire al fuoco per vn pezzetto, poi con quelle bolliture lauati le mani, che verranno.

Acqua de sorbe che leua le crespe del volto. Cap. 81.

Prendi delle sorbe ben stagionate e tagliale menutamente, e mettile a molle nel vin greco per tre dì, e tre notti al sereno poi distillale per lambicco, e di tal acqua piglia vna parte, o due d'acqua rosa, e mettile in vna caraffa, e metti dentro due pezzetti di zucchero candido, e lauati il volto con questo, e leuarà le crespe, & ogni malitia.

Medecina per leuar le crespe dal volto. Cap. 82.

Prendi solfo viuo pesto e settacciato, e mettilo in vna caraffa cõ l'acqua rosa, che sia quasi piena, & il solfo metterai a discretione, e fa che stia cosi sette dì, e maneggia ogni dì la caraffa tante volte quante potrai, poi metti di questa acqua in sul volto quãdo andrai a dormire, maneggiãdo forte la caraffa che s'intorbidisca l'acqua, e la mattina poi lauati con la detta acqua della caraffa che sarà riposata, e cosi leuerà le crespe, e cose grosse, e farà la corne b anca.

Acqua da volto che fa belle carni. Cap. 83.

Piglia una misura d'oro infranto, e mettilo abollire con l'acqua di fiume, e come i grani seranno rotti & aperti metti sei danari di latte di capra, e sei ous freſche,

freſche, e meſcola tutto queſto ben inſieme, y compartiua voſtres alambinades, y poſa reuencada vna dotze penques deliri blane eſcafades, con vn poco di borace, & angelot, e zuccaro candi, e ſerà fatta.

Acqua da viſo belliſſima. Cap. 84.

Prendiu les penques de alzabara, e limon groſſo, e ſanne pezzi d'eſſo, e medeſimamente dell'alzabara, e mettigli in vn lambicco cõ la copia de biãchi d'oua freſche inſieme con le guſcia miſticate beniſſimo con i limoni con l'alzabara, e diſtilla l'acqua, e laßala riposare p quindeci dì, poi mettila al viſo, e farà bella pelle, e lucente, e queſta medeſima acqua potrai fare de limoni ſoli con gli albumi d'oua, & anche con l'alzabara ſola, con le bianche d'oua, e ſon tutte queſte acque molto buone e perfette. ogn'vna d'eſſe che ſi faccia à queſto modo, e fa il medeſimo effetto.

Acqua da viſo. Cap. 85.

Prendi ſpicche d'orzo tenere quando ſono in latte, e fa ſgranar i grani che ſian netti, e mettigli nel latte di capra, e nelle bianche d'oua. e fa l'acqua per lãbicco, e paſſati i quindeci dì mettila in ſul viſo, e farà vn gentil effetto, e di queſta maniera potran fare l'acqua de creſpini, y de verdolagues; di cõſolida, e ciaſcuna di queſte è buona per ciò.

Acqua da volto perfetta di biacca. Cap. 86.

Piglia on. 6. di biacca che ſia fina, e cuocila in vna panata de paſta al forno per mezo dì, poi peſtalo bene e paſſal per ſeta, e mettila in una caraffa con l. b. ij. d'acqua de fiori di ſambuco, e metti la caraffa al Sole per otto dì, ma guarda di nõ laſciarla al ſereno, poi

laua-

lauati la faccia, & faratti la carne com'un cristallo chiara, e nessun potrà conoscere che habbi messo il belletto, e se non potrai hauere acqua di sambuco fallo con l'acqua di fior di gauarera, & è cosa molto bella.

Acqua che fa il medesimo effetto. Cap. 87.

Prendi cristallo, fior de gauerera, borace, sangue di drago ana on. ij. canfora, biacca ana mezo quarto polueriza ogni cosa, e distempera con olio di mandole dolci, e col grasso di gallina, e se non uorrai mettere biacca nè grasso, mettile a molle per quattro dì nell'acqua rosa, poi fanne acqua a lambicco con poco fuoco, e quando vedrai che il lambicco cominciarà a negrire leualo dal fuoco che l'acqua sarà fatta, e potrai lauarti il uiso di quella di dì, e di notte a ogni modo che uorrai, ma non la adoprar innanzi che passino otto dì, che'l fuoco andrà uia.

Acqua da viso. Cap. 88.

Piglia limoni, e fauesecche, e mettile a molle in uino bianco, e mettimele, oua, e latte di capra, e poni ogni cosa a distillare, e questa acqua fa bello il uolto.

Acqua da viso che l fa bello senza rughe. Cap. 89.

Piglia borace bruciato, e glassa polueriza ta an. on. s. gõma draganti inter an. on. s. gõma arabica quar. i. cãfora quar. s. angelot polueriza to. quar. i. & ogni cosa metterai in una caraffa cõ li. iij. d'acqua de fior de gauarera, et un fel di bue, e stia noue dì al Sole non al sereno, poi colala, per un drappo netto, e fa bella la faccia e lucente senza rughe, & è cosa bonissima.

Acqua

Acqua da viso per assottigliar la pelle grossa. Cap. 90.

Piglia aceto fortissimo di uin greco, e distillalo nel lambicco di uetro, e non cauar molta acqua, se non che sia tanta che possi conoscere d'hauerne tratto delle tre parti l'una, e della detta acqua potrai mettere di dì, e di notte, quando ti piacerà, e lauati che fa la operatione soprascritta.

Per leuar l'ardore del viso. Cap. 91.

Come sta la carne aspra e tirata, la doue arde ungila con l'assongia di gallina mescolata con mele, e quãdo il uuoi lauare, laua con l'acqua dell'albume dell'oua sbattute, o ueramente con l'acqua di semola che habbia dato un bollo.

Latte virginal buono per le macchie del viso. Cap. 92.

Prendi litargirio pesto sottilmente on. iiij. aceto bianco on. 6. e sia mescolato insieme, e distillato per pezza, poi piglia salgemma poluerizato on. i. acqua chiara, on. 6. mescola il sale con l'acqua, poi siano mescolate tutte le due acque insieme, e subito uerranno simili al latte, e di questo latte sia fregato il luoco doue saranno i porri, o doue sarà l'ardore, o i gossi, & uedrai bellissima operatione.

Latte virginal che fa la pelle lustra, e netta le macchie. Cap. 93.

Piglia litargirio d'argẽto poluerizato sottilmente on. 3. e mettilo nell'aceto biãco in una pila, e bolla fin che si consumi la terza parte, poi distilla per feltro, e ser-

ſeruala, e dell'aceto voglion eſſer on.6. Poi togli ſalgemma polueriʒata, olio de ʒucche, borace ana on.i. incenſo bianco on. ij. acqua roſa on. i. e miſtica ogni coſa inſieme in vn vaſcello con l'acqua de fontana et olio ſopradetto, e bolla fin che ſi conſumi l'incenſo o poco piu, poi colagli, e diſtilla pel feltre, e piglia quel che eſce chiaro e metti nel vaſo di vetro, e quando ti vorrai lauare piglia queſte due acque ana, e mettile inſieme, e ſubito ſi farà come latte che ſi chiama latte virginale, e non deui pigliare delle dette acque e congiongerle inſieme ſe non tanto che baſta per laua re, ogni volta che le pigli, quando hauerai dibiſogno, e queſto è vn belletto ſingolare per il viſo che fa liſcia, e chiara la pelle, e netta il viſo de tutte le brut ture, e macchie coſa molto precioſa.

Per quelle c'hanno la pelle che non può ſoffrir il pelatore. Cap. 94.

A queſte tali biſogna lauarſi col ſapone con la colatura di ſemola, ſe la carne ſi pela potrai prendere olio di tartaro, e queſta è regola generale a far belle carni. Ancora vi dico che tutte le medicine non vaglion quanto queſto a lauar le lentigini, e qual ſi ſia macchia del volto. E ſe vuoi pelar il viſo piglia borace, & argento viuo, e meſcolagli ben con vn poco di chiara d'oua, e menali molto ben in vn mortaio di pietra, poi metteteuigli in ſul viſo, e teneteuigli vn poco, quanto baſti da leuar la pelle, poi lauateui con la colatura di ſemola, e queſto pelatore è molto buono a leuar le lentigini, e tutte l'altre macchie del viſo.

A far la faccia chiara com'vn ſpecchio. C. 95.

Prendi vna caraffa, e mettini dentro olio di lentiſco che ſia meza, & altratanta acqua roſa, e poſala al Sole per trenta dì, & alla ſerena, & ogni dì la sbattarai almen ſei volte, ſtãdo la caraffa benturata, poi vuota queſta materia dẽtro vn catino, e cauerai l'olio con vn cucchiaio d'argento, e mettilo in vn albarello di vetro, e ſerà come balſamo, e mettiui vn poco di zuccaro bianco fino, & vn poco di borace tutto polverizato, e la notte ve ne metterete al viſo, e la mattina lauarete con l'acqua, e poi ſtuffateui, & haurete il viſo com'vn ſpecchio lucente chiaro.

Sguramento innanzi ſi metta il belletto al viſo. Cap. 96.

Piglia ſei oua freſche d'vn dì, vn denaro d'alume di rocca ben polverizata, e metti in una grã ſcodella, & iui sbattile molto bene fin che facci la ſpuma che ſi poſſa buttar della ſcodella con vna mano, e piglia la detta ſchiuma in vna mano con vn cucchiaio, e mettila ſopra li orli della ſcodella fin che ſi ſecchi all'ombra & all'aere, e come ſarà ben aſciutta ne farai polvere, e ſerbala in vaſo di vetro, e come vi vorrete ſgurare il viſo prendi vn drappo ſottile di due pieghe, e mettiui tanto quanto vn cece con l'acqua di fiume, e ſgurateui molto bene il viſo, e da lì a poco lauateui il viſo con l'acqua, poi pigliate dell'acqua d'acconcio come quella di raro dette altre volte, e pintateui con quella con vn poco d'argento, poi ſtuffateui il viſo con l'acqua calda, o col voſtro fiato, nondimeno con l'acqua calda farai miglior luſtro.

Pol-

Poluere da ſgurar il viſo. Cap. 97.

Piglia on. 4. di fagiuoli, e mettigli a molle nel vin greco, e come ſe anno molli leuagli la pelle, e ſeccagli all'ombra, e peſtagli, e ſetacciali, e prendi quarto vno de bermodattoli, borace, angeloi ana, zuccaro candi, zuccaro fino ana quar. 6. peſta ogni coſa. e ſetaccia, e miſtica inſieme che ſarà vna buona poluere per ſgurare le carni.

Poluere per ſgurar la faccia. Cap. 98.

Piglia fagiuoli parti due, bigi parte vna, peſtagli, e ſetacciagli ſottilmẽte, e piglia quelli, & impaſtagli con gli albumi d'oua, e poi fanne pallottine, e mettile ſopra vn'aſſe netta che l'vna non tocchi l'altra in luoco doue non vi entri Sole, nè aria ſcoperta, e come ſaranno ſecche, forbigli con vn panno netto. E come vorrai far della poluere, piglia due o tre pallotte, e peſtale, e ſetacciale, poi piglia della detta poluere, e mettila in vn drappo de lino ſottile, e mena molto bene, e piglia vn albume d'ouo freſco d'vn dì, e battilo molto bene a una mano, e poi piglia argento sbattuto con l'acqua, e mettilo in vn drappo ſottile, e poſalo in ſu la faccia, come ſai, che già l'habbiamo ſcritto particolarmente, in altre ricette de gli ſguramenti.

Muta per leuar il Sole della faccia delle man, e del collo. Cap. 99.

Piglia oncia meza de ſugo di gigli bianchi, & altretanto dell'olio tartaro, quarto vno, dell'olio di ſenapa, quarto vno dell'olio di mugia quarto vno, dell'olio di lentiſco, quarto vno, dell'olio d'oua negro, quarto vno d'argẽto viuo, che ſia morto con la ſalua

a digiuno la mattina, poi ſian incorporati gli olij col ſugo a poco a poco, e come ſono ben miſticati ci metterai del uerderame un poco, che ſia ben poluerizato, poi ſtẽpera cõ l'orina un poco della molena de lieuto e miſtica cõ le dette coſe, e ſtia ogni coſa ĩ una pila inuitriata e dagli un bollo, poi laſſa riposar p tre dì poi mettetiui di queſto in ſu le mani, in ſu'l collo p tre notti una sì, et una nò, e come la leuerai laua con l'acqua di ſemola bollita, & al collo metterai dell'olio di tartaro, & alle mani graſſetto di capretto, e come ſarà aſciutto cõ un pãno da bucato, è ciò ſi fa al tẽpo di primauera, e non ſi uuol fare ſe non una uolta al meſe.

Muta mirabiliſſima. Cap. 100.

Prẽdi la paſta de grani de rãpazzi de uite biãca, che non ſiano tocchi di giallo, e leuagli la buccia e le ſemẽti che tiene dentro il grano, e peſta col zuccaro fino, quãto biſognerà, e metterai la detta paſta in un tegame inuitriato, e mettila ſopra il fuoco temperato, e come ſi cuocerà taſtalo, e quando ſarà ben dolce et al uoſtro parere cotta, mettilo dẽtro un albarello di uetro, e cõſerualo p tutto l'anno, e come il uorrai adoperar lo caucrai cõ una pũta del coltello, e non ci mettete le dita dentro che ſi guaſtarebbe, e ciò ne metterai la ſera quãdo andrai a letto, e col dito il diſtẽperai p la carne, e la mattina ui lauerete con un poco d'acqua di ſemole groſſe bollite, e farà gẽtiliſſima carnagione.

Muta per leuar panne e lentigini della faccia. Cap. 101.

Prẽdi un'uouo freſco d'un dì, e mettilo a molle nel l'aceto biãco fortiſſimo, e piglia tãta poluere di ſena-

pa

pa che possa star sopra vn carlino e mele crudo, e zuccaro fino, e zuccaro candi, e schiuma di vetro, e borace, vn poco d'orpimento tutto pesto e setacciato sia, & ogni cosa si mistichi col roßo d'ouo, e metti in vn vaso di vetro, e metti su la carne quãdo vai a dormir di questa compositione, e la mattina laua con l'acqua di semola, tenendo la carne sopra la bocca della pila, che il vapore gli dia tutto sù, e come il viso hauerà ben sudato, metti del mele nelle palme delle mani, e lauati la faccia con la muta, e serà fatto.

Muta d'vn'hora per schiarir, e far bianca la carne, e lucida. Cap. 102.

Prendi radici de gigli bianchi curale, e nettala, e falla bollire nell'acqua rosa, e pigliarai zuccaro fino zuccaro candi, borace, & vn poco d'olio di tartaro, olio di lentisco, grani de mugia, & vn poco della molena del cresçimonio, e di mele crudo, tutte le cose ben peste in vn mortaio di marmo, poi metteteuele in su la faccia, e tienle ben vn'hora, e stufa la faccia con la taluina di semola, e lauati con quella, poi piglia vn albume d'ouo fresco, e sbattilo con l'acqua rosa, e sgurati la faccia con esso, e starà chiara, e liscia.

Muta di due hore per nettar la pelle, e far buon colore. Cap. 103.

Piglia farina d'oribi, farina de ceci bianchi, farina di faue, farina de sẽteno, mãdole dolci, gõma, draganti an. dr. ij. radici di zucche seluaggie cotte dr. i. sero. i. s. & ogni cosa sia sottilmẽte polueriçata, e fatta pasta con le bianche d'oua, e faccinsi pizette, e secchinsi, e come seran secche distemperale, cõ l'acqua d'orzo,

e mettilein ſu la faccia per due hore, poi lauati con l'acqua di ſemola.

Argentata che fa bianca e liſcia la faccia. Cap. 104.

Piglia terebintina d'abezzo tanta quanta baſta all'vnguento che hai da fare, e lauala con noue acque poi piglia tanto olio di lentiſ.o freſco, e ſiuo quanto è la terebintina, e laualo con noue acque, poi piglia vn quarto di zuccaro candi, e quarto vno di borace cotto, denari due d'angelot, e due denari d'alume di rocca bruciato, canfora denaro vno, tutto ſia ben peſto e ſetacciato, e piglia l'olio e la terebintina, e miſticagli nel mortaio de marmo come ſe haueſſe a far l'vnguẽto, e mettiui le polueri menando ſempre a vna mano, e come ſarà ogni coſa ben meſcolata, e metti la gomma dragãti liquefatta nell'acqua roſa, & vn pochetto d'argento viuo mortificato con loſputo a digiuno, & habbi apparecchiato cera bianca fuſa in vna caccia che habbia il becco, e la metterai a poco a poco nel mortaio che n'entri nella materia menando ſempre, e come ſera fatto mettilo in vn albarel di vetro, e quãdo andarai a dormire te ne metterai in ſu la faccia, e la mattina con l'acqua tepida con un drappo la lauerai, e poi con la taluina ſtufati la faccia fin che hauerai ſudato, poi con la taluina ſgurati la faccia che nõ ci reſti nulla, e come ſerà ben netta, lauati cõ le tue acque ſolute, & affiatati la faccia cõ una pezza di pelle, o martore, & hauerai bella e bianca carnagione.

Argentata ſingolare. Cap. 105.

Piẽdi li.i. di mele bello e biãco, e mettila in un te-

game

game nuouo inuitriato, e mettila sopra il fuoco soaue, e schiuma la spuma di modo che resti bẽ netto, poi ieualo dal fuoco, e metti dentro on. ij. di suga di limoni grossi ben colato, e tornagli al fuoco soaue sẽpre menando con un cucchiaio di legno nuouo, tanto che sia ben misticato co'l mele, e leua dal fuoco, e piglia on. ij. di terebintina d'abezzo bella, e buona e buttala, e lauala con noue acque sempre sbattendola nell'acqua con una spatola, e pigliarai on. ij. olio de mandole amare, e mescolalo con la terebintina, & mezza oncia & un quarto d'olio di lentisco lauato a noue acque, poi mescola con la terebintina, e l'olio de mandole in un'altra scodella, poi mescolalo con la terebintina, & quarto uno d'argẽto uiuo, e misticagli fortemente, poi prendi quarto uno di borace cotto al fuoco in un cucchiaio d'argento, & quarto uno di zuccaro candi, e quarto mezo d'alume di rocca bruciato, e quarto uno d'angelot, canfora quarto mezo, e tutto ciò sia poluerizato, e setacciato, e fatto ciò pigliarai la terebintina sopradetta, e col cucchiaio misticala ben col mele nel tegame, menando sempre fin che conoschi che sia ben misticato, poi prendi le dette polueri, e sempre menando misticale con le dette cose, e come sarà ben mescolato com'unguento, piglia on. s. d'olio di zucche, olio di mugia ana, e mettigli in una scodella, poi togli un poco di cera bianca, e mettila in una caccioletta, e sondila con i detti olij, e guarda che non l'habbruci, e cosi gli butterai caldi nel unguento che facesti, a poco a poco menando sẽpre a una mano, senza fermarsi, e che la cera si misticbi, poi il metterai in un alba-

rello di vetro, e dopò tre dì, che serà fatto mettitelo in su la faccia, quando andrai a letto, e ciò sia anche tre dì innãzi che la donne voglia vscire con la faccia concia, che fa maggior operatione il secondo, & il terzo dì, che'l primo, e la mattina con vna imboccata di acqua calda sbroffarai vn drappo sottile, e netto con quello lauarai l'vnguento, e subito dopò lauati il volto con la taluina di semola, e come sarà la faccia ben netta lauala con l'acque tue solite, e hauerai bella carne.

Argentata perfettissima. Cap. 106.

Terebintina d'abezzo lauata a noue acque, si mette nel mortaio di marmo, e mettasi vn quarto d'argẽto viuo, borace on. s. grasso di serpe quarti. e mistichisi forte fin che sian disfatti, poi mettasi sapone di cipri quarto vno, menando sempre a vna mano, poi piglia queste polueri; cioè cãfora, porcellette, zuccaro candi, sal alcali ana on. s. mirrha, incenso, mastici, angelot ana. on. s. ogni cosa sottilmente pesta, e setacciata da per se, e ciascuna per se si metta dentro, poi metterai questi olij a uno per vno come seguono, olio di zucche, olio di mandole amare, olio di senapa, olio d'oue, olio di mugia, olio di lentisco, olio di tartaro ana on. s. e mettigli a poco a poco per ordine come son scritti, poi piglia della detta argentata un poco, & prouala mettendola nell'acqua, e se si disfà è buona, e ben fatta, e non gli mettere più che la quãtità sopradetta dell'olio di tartaro, e menando sempre a vna mano molto bene la metterai in vn'albarello di vetro, poi ogni dì la menarai tre volte per quindeci dì, e quando te la vorrai mettere nella faccia prendine tanta, quanta è vn

grano

grano di frumento, e distemperala con l'acqua di fiume, poi piglia vn drappo sottile & vngeti la faccia. Il grasso della serpe vuol essere di due, o tre mesi riposato, e non vuol esser più vecchio. Come si leuarà l'argentata dalla faccia si vuol lauare con la taluina, come s'vsa.

Vn'altra argentata.

Olio di mãdole amare, olio di zucche, olio di muia, olio di pignoli, olio d'oua, ana on. i. terebintina d'abezzo, on. s. lauata a noue acque, e mettila ĩ vn tegame inuitriato, e metterai detti olij con quella, e quando comincia a bollire mettiui vn poco di cera bianca tanto che pensarai che basti, e come sarà fusa la detta cera leuagli dal fuoco, e lasciagli raffreddare, e quando sarà freddo, mettigli in un mortaio di pietra di marmo, poi pigliarai le seguenti cose tutte quãte pestate, e setacciate da per se, e le metterai nel mortaio sempre menando a vna mano, cioè canfora, zuccaro candi, borace, sal alcali hermodattili, porcellette, angelot ana, quarto vno. Poi piglia olio di tartaro mettendolo dẽtro a poco a poco facendo la proua, mettendo vn poco nell'acqua, e se in quella si fa bianca, e si disfà è fatta, e se non si disfà metti più del detto olio di tartaro, tanto come bisognerà, fin che si disfaccia, e serà fatta.

Altra argentata.

Olio di zucche, olio di lẽtisco, olio di tartaro, grasso di serpe, sempta di lẽgardaix an. on. s. olio di muia on. i. pietra fele quar. s. glassa quar. i. angelot on. s. argẽto viuo K. 12. sal alcali k. ij. terebinti. d'abezo k. ij. limonata di zucaro k. ij. zuccaro candi k. ij. borace on. s. sapone di cipri un paneto, ossa di seppia un poco,

pietra

pietra d'argento un poco, crairius.

Altra argentata.

Olio di lentisco, di muia, di zucche ana on. i. grasso di serpe, zuccaro candi, ana on. i. olio di tartaro, borace angelot ossa di feccia ana on. s. argento viuo sei K. sapon di cipri un fanetto, terebintina d'abezzo on. i. s. sogna di porco senza sale dolce on. iij.

Per leuare macchie del volto. Cap. 107.

Prendi radici di giglio bianco, e pestale bene, e caua il sugo, e quel che resta dopó c'hai cauato il sugo, brucia in luoco netto, e prendi argento uiuo, & olio di mastici, e mettigli in un mortaio di pietra, e mena bene fin che l'argento uiuo sia ben disfatto, e metti ui un poco d'assogna senza sale, & mistica tutto insieme che si farà a modo d'un unguento, e metteloin su le macchie di notte, la mattina lauati, & hauerai il uiso bianco e bello.

Per leuar colore del viso acqua d'oca. C. 108.

Piglia una oca magra e taglia la, e mettila nel lābicco a distillare, e non gli mettere niente di grassura, & metti due parti di borace, & una di zuccaro candi ben pesti, e come sarà fatta l'acqua, & alquanto ripósata, lauati con quella la faccia, e farà un bellissimo effetto.

Acqua d vna gallina bianca che fa bellissima carne, e mantiene la giouentù. Cap. 109.

Prendi una gallina biāca, e fa che mora affogata cō la sua piuma, e rompile tutte l'ossa, e tutto il resto, e mettila a cuocere con l'acqua di fiume, e metti nella pila un buon pugno d'orzo infranto, e come serà mol-

to

to ben cotta mettila in un gran catino, e mettui sei ouа fresche d'un dì, con le guscie e siano rotte, e ben misticate con la gallina, e terebintina d'abezzo, e mezza oncia di mirrha poluerizata, e cosi ogni cosa ben misticata metterai in un lambicco a distillare, e fatta l'acqua la poserai al sole & al sereno per noue dì, e come seran passati mettui dentro un poco di borace, e zuccaro fino pesti, e questa acqua fa bellissima carne, e mantiene la giouentù.

Acqua bella da viso. Cap. 110.

Recipe litargirio d'argento sottilmente pesto lib. i. aceto fortissimo, tantũde, ponilo a bollire in un uaso uetriato imbeuerandolo a poco a poco di quel litargirio, poi che l'harai consumato tutto, togliolo dal fuoco, e raffreddato fallo passar p feltro, e serualo chiaro; e questa è la prima acqua, laquale uolendo migliorare fa che l'aceto sia distillato almeno per feltro; la seconda acqua è questa. Recipe sal gemma on. ij. acqua di cisterna on. iiij. acqua ros. on. iiij. canfora carà ti. 6. borace quar. i. muschio caratti. 5. incenso maschio on. 5. alume scagliola, ouero salmetri on. ij. olео di tartaro, è biacca on. i. e fa bollire l'acqua, e quando bolleno metti dentro le predette cose tutte a poco a poco, meße che l'harai leuale dal fuoco, e raffreddate colale per feltro e seruale, vt supra. E quando le vuoi oprare poni vna goccia di ciascheduna nella palma della mano, e verrà come latte, e di quella fregati il viso e lascia sciugare da sua posta: ma prima fa che sia lauato e sciutto con altra acqua, e vedrai mirabilia.

Per

Per leuar panne del viso in vintiquattro hore. Cap. 111.

Piglia vna meza radice del giglio bianco, e pestala in vn mortaio di marmo, e cauane il sugo, per la stamigna nuoua, e piglia vn denaro di pietra d'argento, pesta e setacciata e mistica la con quella pasta, e lauati il viso con l'acqua, e poi mettiti sù della detta pasta per tutto il viso sottilmente, e non toccar le ciglia, perche tutta la pelle che hauerà tocco se n'andrà via, & ha da star per vintiquattro hore attaccata alla faccia, in vna camera che non vi vegga alcuno se non chi vi gouernerà, perche non habbino da parlar con voi, e non fate mouimento alcuno, nè masticate, e dormite con le reni in giù, e per le prime dodeci hore; perche hauerete grande ardore, s'infiarà il viso fateui far vento, & in altre dodici si disenfiarà e passerà tutto il maie, passate le vintiquattro hore habbi vna grã pila del talumo fatta di semola. e fichi bianchi, e malue, e piume di pernici, e di galline, e falla vuotare in vn gran catino & euaporatene il viso, finche suderai molto bene, e poi intorno il mento, e l'orecchie tirerai del coio che trouerai rotto, che vscirà come se fosse vn pelator, e resteraui il viso tutto rinouato e lauala con le zucche, e con quella talumina colata, e metteraui sù dell'olio di zucche, che sia fatto quel dì, e'l dì dopò, da lì innanzi fa quel che sei solita, e resteraui la faccia molto netta dalle panne. E non si fa se non da primauera, e di notte, perche vuol esser il tempo temperato, che non sia freddo, nè caldo.

Sa-

Saponetto pel viso, e non si può far se non l'inuerno. Cap. 112.

Piglia lib. 3. di sapone tenero fatto di buon olio. che habbia colore citronato, che d'altra sorte nõ varrebbe, borace, zuccaro candi, ana quar. i. canfora vn quarto d'una quarta, zuccaro biãco fino on. iij. s. Radici di giglio biãco tenere, che nõ siano verdi, nè uecchie, e sian nette, e pelate, e tagliate sottilmente, e peste molto bene, poi si vogliono lauare con l'acqua di fiume, ò di fonte, e fanne come il latte de mandole colato per vn drappo.

Il modo di far il detto sapone è questo. C. 113.

Pesta il detto borace, l zuccaro candi, e la canfora, poi con q̃lli pesterai il zuccaro biãco colquale mescolerai tutti i materiali, e metterai le dette polueri in un mortaio grãde di marmo, e piglierai vn drappo spesso di lino, e mettui il sapone a pezzi, et habbi preparato vn paiuolo d'acqua al fuoco che bolla, e come bollirà l'acqua, calerai il drappo col sapone sette fiate nel paiuolo, & ogni fiata che l cali, tiralo sù in q̃l. instante, e cosi si farà caldo, e restarà purificato, ma tieni il drappo di modo che l acqua non entri dentro, poi lassalo raffreddare p vn buon pezzo, e come sarà raffreddato mettilo nel mortaio con le polueri menãdo a vna mano come si fa a gliolij, facendogli beuerare a poco a poco il latte sopradetto delle radici del giglio a guisa, che si mena la fauetta, e mettui mezo bicchiere d'acqua rosa, & hora del latte, et hora dell'acqua rosa, e cosi resterà molto spesso, e mettilo in vn albarel di vetro. Questo sapone serue a conseruar

la

la faccia, e ſa ſgurarlo, e metteſi in queſto modo. La mattina quando vi leuate di letto, o ſtando a letto, eſtendeteuelo in ſu la faccia, poi quãdo ſarete veſtita con vna imboccata d'acqua bagnerai vn drappo, & con quel ne lauerai la faccia a poco a poco inſaponando fin che tutto ſi lauerà, e come la carne ſarà netta, vaporala cõ vn martare col voſtro fiato, poi vi potrete mettere il voſtro belletto che vorrete, e molto meglio ſi attacca, e la faccia reſta lucente, che queſto ſaponetto la netta, e mangia le panne, e le lentigini, e ſe la donna ha la pelle magra no'l tenga ſe non tanto che ſi veſte, e ſe ha la pelle graſſa tengalo vn'hora, o quanto il coio il comporterà, e ſerà ben fatto.

L'altro ſaponetto che ſi fa la ſtate, e ſerue l'inuerno e la ſtate, & è di minor faſtidio.

Cap. 114.

Prendi ſapon molle come di ſopra, e ſcaldalo come di ſopra, e del ſapone nõ ſi deue porre ſe non due quattrini, perche ogni vinti dì s'ha da fare canfora, boraçe, zuccaro bianco ana, torneſi ij. e peſtagli tutti nel martaio di brõzo, poi mettiui della poluere di zuccaro candi quanto vna nocella, e metti il ſapone in vna ſcodella fondoſa, e meſcolandolo con le mani laualo con ſette acque, poi diſfallo nell'vltima acqua fin che torni bianco, e mettiui le polueri e meſcol. le forte, fin che ſi faccia ſpeſſo, e piglia dell'acqua nella bocca e ſbroffala dentro a poco a poco fin che vẽga a farſi come vnguẽto, e ſe biſognerà metterai piu acqua, sẽpre mai meſcolando e dibattendo, e nõ uolerſiare troppo l'quado, e coſi il farai di vinti dì, in vinti dì, perche

si secca, e quãdo è troppo secco fallo diuẽtar tenero cõ un poco d'acqua sbroffãdola sopr'esso, finche vedi che facci fili, e sia intenerito a vostro modo, e serà fatto.

Sguramento buono. Cap. 115.

Piglia terebintina d'abezzo, e lauala con l'acqua calda, e come l'hauerai ben lauata mescolala con vn rossume d'ouo fresco d'vn dì, e col zuccaro candido, e metteteuelo come andate a letto la sera in su la faccia, poi la mattina vi lauarete con la talpina ordinaria come già nell'altre ricette di sopra si è detto.

A far bella faccia. Cap. 116.

Piglia vna gallina grassa impastata, e pelata, & asciutta, e cauali gli interiori, & asciugala da sangue con vna pezza, e tagliala menuta con tutti gli ossi di modo che entri nel lambicco prima pestata con essi gomma heleni, carabe, armoniaco, mirrha, bdelio, vernice, incenso, borace ana on. i. polueriza, e poni nel lambicco, e poi che sarà distillato, poui gli due, o tre grani di muschio, & vn'ottaua di canfora, e di quest'acqua se ne laui la faccia, ma prima sia lauata con acqua piouana, e ben asciutta.

Acqua al simile.

Piglia vn paio di piccioni grassi, e dodici bianchi di oue fresche, i sopradetti piccioni siano morti & cuõci come la gallina sopradetta, e le chiara d'oua cõ lib. ij. delle scorze di cascio fresco, e gomma di ginepro, mirrha ana on. i. borace, garofali, noce moscate polueriza te con le sopradette cose l'empasta, e metti in lambicco, e fa acqua come di sopra.

Acqua al simile.

Piglia agresta, fior di faua, fassinella, bottoni di fi-

chi

chi freschi, piè colõbino, lesche di giglio bianco, lumachette biãche, e vena fresca, faue molli porcacchia saluatica, fior di viole, e distilla, e serua tenẽdola al sole.

A colorire, & assottigliare le carni delle labra. Cap. 117.

Habbi mele schiumato, e giongigli vn poco delle radici di zucca saluatica, e di cocomeri asinini, & altretanta d'acqua rosata, e bollano fin che si consumi la metà, e di questo s'vnga le labra che l'assottigliera & intenerirà, poi con la scorza, e col stipite di noce si freghi le labra, e li denti e le gengiue.

Acqua che fa bella faccia. Cap. 118.

Piglia acqua rosa vn bicchiere, orina di fanciullo vergine bicchieri quattro, sal gẽma, on. i. cinnamomo dr. ij. garofani. dr. s. mistica ogni cosa insieme polueri zãdo le cose da poluerizare, poi metti a distillare nel lambicco a fuoco lento, e di tal acqua si põga al viso.

Acqua che fa la faccia bianca, assottiglia la pelle, leua le macchie, e le crespe. Cap. 119.

Piglia terebintina d'abezzo lib. ij. e distilla, e serua, poi habbi mastici on. s. gõma draganti ou. s. incenso maschio bello e chiaro on. 3. & ogni cosa poluerizza e metti con la sopradetta distillatione e torna a distillare, poi piglia assogna di porco non solata lib. i. s. gengiuo, on. i. garefani dr. i. noci moscate gromose nu. 3. cãnella fina on. s. spica, euforbio an. on. s. cãfora dr. 3. tutte queste cose si poluerizino e mistichinsi cõ la assogna. Poi piglia argento viuo crudo, lib. s. argento fino de copella on. i. che sia sottilmente limato, e fa amalgama. Poi incorpora con tutte l'altre cose, e distilla a

lento

lento fuoco la prima acqua cõserua, è buona a chi hauesse lentigine, e la seconda acqua è buona a chi hauesse poche macchie, e quando la volete operare si pigli semola di grano, e bollasi, e colisi con vna pezza de lino, e raffreddata lauateui con quella decottione il viso, poi asciugateui, appresso metteteui della sopradetta acqua, e quãdo ui mettete della detta acqua fate che non vediate l'aria.

Rossetto. Cap. 120.

Piglia verzino bello on. s. poluerizato, piè colombino quarto vno poluerizato e mettilo con on. 8. d'acqua rosa in vna pila a bollire a fuoco lento finche, manchi la metà, e quando bolle dagli alcuna maneggiata, poi cola per panno di lino, e serua. E nata che quando hauerai poluerizato il verzino, & il piede colombino mettigli da tre o quattro gocciole d'olio comune, e sera fatto.

Pelatoio per donne. Cap. 121.

Piglia colofonia on. iij. mastice on. i. ogni cosa insieme dissolui in fuoco, & incorpora molto ben insieme, e lassa stare per vn poco. Poi aggiongigli alquanto d'armoniaco dissoluto & incorpora insieme, e poi con la stamegna, e con legni fa passare in acqua monda, e calda la materia serà nera, e con la mano mescolando in detta acqua netta verrà com'il visco bianco mescola assai si farà come latte bianco; e quando la vorrai oprare se caldala metti sopra i peli, e tiragli via. Nota che habbi vna cazzia di ferro, & in quella fa il detto pelatio, e l'armoniaco dissolui in altro vaso da per se.

Acconcio pel viso. Cap. 122.

Metti i fagiuoli in infusione in vino bianco per vna notte, poi humiditi pestagli, e gli aggiõgerai 4. chiara d'oua bẽ sbattute, e metti a secca e al Sole, tẽperato, e polueriza, e setaccia, e metti a seccare, e di questa polvere con decottione de fagiuoli, o di ceci, o de lupini, o di faua fanne linimẽto, e fregalo pel viso che stia su p tutta notte, e la mattina laua i con la decottione dell'acqua sopradetta, che sia fredda, poi acconciati col rossetto, o col sollimato, e colorita la faccia ungiti sottilmente il viso con la ceretta, poi vaporati sopra il vapore d'acqua bollente, come sai, per vn'hora, e lassa seccare de se all'ombra, e farà bellissima opera.

Il modo della ceretta. Cap. 123.

Midollo delle cosse di ceruo fresco on. ij. terebinti. o olio d'abezzo on. ij. olio di lentisco on. ij. & vn poco di cera, lauisi la terebintina dodici volte, a dodici acque, e lauato prima ogni cosa e colato, si facci la ceretta come sai.

Acqua che fa la faccia rossa e lustra, e l'attempato fa parer giouani. Cap. 124.

Piglia la chiara d'otto oua fresche, e sbatile tanto che si conuertano in acqua chiara, e la colerai, poi piglia argento sollimato acconcio on. i. lume scaiola, borace, canfora ana on. ß. poluere zuccarina on. i. aceto forte on. 8. acqua de fiori di faua on. ij. polueriza le cose da polueriza re, poi ogni cosa metti in una caraffa gr̃ade lassãdo al Sole, per quindeci giorni squassandola due, o tre volte al giorno, poi lassala riposare per vn dì, e tuctala in vn'altra caraffa a conseruare, con

la-

laquale laua il uolto, e lassa asciugare da se, e lassa pa sare cosi per un pezzo, poi fregati con un pezzo di scarlatto la faccia, e farà i detti effetti, e se fosse una dõna vecchia di sessãta anni in poco spatio di tẽpo gli farà la pelle del volto che parà giouane di 15. anni.

A far vn bel lustro p vna gran maestra. C. 125.

Piglia un limone grãde, e taglialo un poco nella cima dalla parte del fiore, e col coltello cauagli un poco del pieno di dentro quanto una noce, & empi quel vuoto di zuccaro candi ritornãdogli sopra quella cima che leuasti, e cucila con un'aco al meglio che si può, tanto che stia attaccato, e ponilo a bollire nella cenere calda tenendolo dritto in piede, e secondo, che bolle vallo voltãdo spesso, tãto che comici à sudare p un pezzo. Poi leualo via, e quãdo il uorrai adopra re disciogli il coperchio, e ponigli dentro un dito in ql buco e tira fuori di quella mistura, e distendila sopra una pezza di lino sottile, e come quella frega il volto.

A mandare via le panne del volto con facilitá. Cap. 126.

Piglia farina di lupini a tua discretione, fele fresco di capra, sugo de limoni, lume zuccarina poluerizata, & incorpora ogni cosa insieme in modo d'unguento, & ogni sera quando vai a dormire vngi il luoco, doue sarà il panno, & in pochi giorni si leuerà.

Poluere da far le mani bianche. Cap. 127.

Piglia un panello de mãdole che ne sia cauato l'olio, e sia ben poluerizato, & altrotanto ireos di leuante ben poluerizato & incorpora con un poco di biacca ben purificata, & adopera a lauar le mani con ac-

qua chiara tenuta in bocca, e farà le mani mo[illegible], e bianche,

Sapone senza fuoco buon da far i capelli biondi. Cap. 128.

Piglia lume catina parte tre, calce viua parte vna e farai capitello, che tenga l'ouo di sopra, e di questo capitello piglia tre boccali, vno co d'olio comune, e mescola insieme, e butta dentro vna chiara d'ouo con vno scodellino di farina, & vn oncia di vitriolo romano ben pesto, e mescola per tre hore continue, poi lassal cosi riposare per vn dì, e sarà fatto il sapone, lo caurai fuori dal capitello, e taglialo a tuo modo, & asciugalo all'usato, e nō'l mettere al Sole per tre giorni, e serà fatto perfetto. E vale questo sapone a fare i capelli biondi e belli che parranno d'oro, vngendogli al Sole con esso, e lasciandogli asciugare, poi vngendo e facendo come prima.

Sapone liquido. Cap. 129.

Piglia parte due di cenere di cerro, vna di calce viua, e fa'l capitello come di sopra, e poi fa vn'altra sorte di capitello che stia sopra l'ouo vna bona tosta d'un coltello, e togli del capitello cosi tēperato che sia caldo boccali due, di seuo di ceruo boccale vno che sia colato, e metti al fuoco lētissimo ch'ogni cosa s'incorpori insieme, ma che non boglia, poi tiralo dal fuoco, e mettilo in vna pignatta, ouero caraffa di grandezza quanto la puoi ritrouare, che habbi il fondo largo, e metti al Sole caldissimo d'estate, e mescola insieme ogni giorno quattro, e cinque volte con vn bastone, lassa cosi al Sole, e la notte al sereno, riguardando che

non

non gli pioua dentro, sospendendo in vna tauola di sopra che l'acqua non possa entrare, e che l'aria entri bene per dieci giorni, poi lassalo stringnere a tuo modo, poi fo mane pezzi a modo di pane, e serbalo in cassa, e quanto piu vien vecchio tanto è meglio. Poi quando vorrai piglia di questo, e mettilo in vna conca, e rimenalo ben col bastone gettandogli sopra dell'acqua rosata, e mettilo al Sole per otto giorni, ogni giorno rimenandolo come di sopra con vn bastone, aggiongendoui dell'acqua rosata quanto vuoi, poi serbalo in vn vaso netto.

Sapone con rose verdi. Cap. 130.

Piglia sapone fatto al Sole al modo di sopra, e pesta ben le rose verdi, poi mescolale bene col detto sapone, incorporandole e fanne pallotte, ouero mettilo in vn vaso, & adopralo.

Sapone odorifero. Cap. 131.

Piglia del sapone miglior che puoi trouare, e taglialo sottilmẽte col coltello sopra vna tauola, e distẽdilo all'ombra in luoco asciutto per otto, o dieci dì, poi pestalo pian piano, e leggiermente, e poi fanne poluere e setaccialo sottilmẽte, e serua in vaso netto. Piglia di questa polueri libre dieci, ireos on. 4. sandali bianchi on. 3. macaleppo on. 3. farina d'amito on. 6 e polueriza sottilmẽte e setaccia, e mistica ogni cosa insieme nel mortaio col detto sapone, poi põgli on. 1. distorace liquida, olio de spico dra. 3. pestãdo ben ogni cosa insieme, poi fanne pallotte, ouer saponetti formati con le stampe, ponendogli sopra delle stampe farina d'amito, perche il sapone non se gli attacchi, poi falle

seccare all'ombra, e poi acconciandogli attorno della bambagia ponile in vn albarello di vetro. E volendogli far migliori. Piglia mezo caratto di muschio soluto, zibetto caratti otto sia poluerizato; lequal cose mistica col sopradetto sapone, e sarà fatto, ma dandogli il muschio soluto, e taldo sarà migliore, e cosi hauerai cosa buona.

Palle odorifere buone per cacciar la rogna. Cap. 132.

Piglia sapon comune lib.ß. e fanne poluere, e falla seccare, poi bagnala spesso con aceto forte, tenendolo al Sole per quattro giorni, poi incorporagli dentro litargirio d'argento on.6. storace liquido on.3. canfora quanto vn cece, ogni cosa si pesti nel mortaio giongendo sugo di limoni, & olio rosato insieme per far che la pasta si attacchi, e pesta molto bene rivoltando la detta pasta pel mortaio, e riguarda di lauare che non gli sia troppo tenera la pasta, e fa le palle lassandole seccare all'ombra. E quando vorrai adoperare di queste pallotte, piglia in vn catino vn poco di lessiua quando vorrai andare a letto, e nella detta poni vna di queste palle per vn credo, poi con essa frega doue hai la rogna, & anderà via.

Laudano buono, che conforta tutte le membra. Cap. 133.

Piglia laudano puro on.ij. incẽso, mastice, storace calamita, galia muscata, garofali cinnamomo an on. ij. macis spico ana on.i. legno aloe, rose secche, sugo di maggiorana, sandali tutti due, ana on.i. ambra, canfora muschio, olio di spico ana on.s. musco gra.i. delle

qual

qual cosa facendone vn pomo, & odorandolo conforta tutti i membri.

Laudano comune. Cap. 134.

Piglia laudano puro on. 3. storace calamita on. ij. belzoino on. i. garofali, sadali dell'una, e l'altra sorte, rose rosse, legno aloe, ciperi anà on. s. storace liquida, cera nuoua ana dr. ij. s. ambra, muschio ana scr. i. zibetto K. 4. pesta nel mortaio col pestello caldo, e serà fatto.

Vnguento di rogna odorifero. Cap. 135.

Piglia pomata lib. s. e se ben fosse marza non importa, storace liquido on. i. & vn poco di sollimato polverizato, e quando li paresse che fosse troppo forte, perche molti non vogliono sollimato, metterai litargirio, & incorpora insieme con vn poco d'olio rosato, e sal commune a tua discrettione, facendone vnguento qual serà singolarissimo, & adopralo per la rogna, appresso il fuoco, & in tre volte se ne anderà via, e non sentirai puzzor alcuno.

Perfumi in girelle per consumar in acqua rosa. Cap. 136.

Piglia storace calamita grasso, gomma di belzoino ana on. 3. legno aloe ben pesto, e polverizato on. i. s. garofali fini, macis fini e ben polverizati, ana quar. uno e metti in infusione con buona maluagia, & vn poco d'acqua per vna notte, poi poni la tazza con le dette cose insu le bragie viue a dileguare dimenãdo con vn bastone molto bene, e fara le girelle. E falle mentre che la pasta è calda, stando la tazza al fuoco, perche di subito s'indurisse rimossa dal fuoco. E nota che quel letto, o fondo che cau dell'olio reale fa q̃sto effetto.

Piglia dunque il detto letto, e fallo seccare, e pestalo e setaccialo, e metti in infusione come di sopra, e forma le girelle come di sopra, e falle seccare all'ombra, e serua. Ponendo vna di queste girelle sopra i carboni, o cenice calda, che farà meglio, e sentirai odore soauissimo, e confortatiuo come l'olio reale.

Perfumo d vccelletti fini per bruciare. Cap. 137.

Piglia laudano, tegname poluerizato ana lib. ij. storace calamita lib. i. carbone di salice lib. 4. draganti quanto basta, posti a molle in acqua vita, o rosata, poi scalda si il mortaio e'l pestello, e poni il laudano nel mortaio col storace, e pesta bene insieme, ponendogli de gli draganti quanto basta, in modo ch'ogni cosa diuenti molle, come pasta, poi poni i carboni pestando à poco a poco, e similmẽte il tegname, e cosi và incorporando tanto che sia fatta buona pasta, e distendila sopra vna pietra, o tauola di noce, come si distendono le candele, e se mancasse la gomma aggiongetela, e con acqua bollente fa buona cõpositione incorporãdo, e fa l'opra, formãdo gli vccelletti, o pfumi come ti piace.

Vcceiletti ad altro modo migliori. Cap. 138.

Piglia laudano netto e buono, storace calamita ana on. 6. belzoino on. 3. legno aloe crudo on. ij. carboni dolci lib. i. s. gomma draganti pesta, e mollificata in acqua vita, o rosata quanto basta, e sottilmente poluerizza, e fa come di sopra è detto.

Altro modo migliore, e per far patet nostri. Cap. 139.

Piglia carbone di salice, o d'altro legno dolce, e fanne

ne poluere pestandole molto bene e setacciando sottilissimamente, e di questa poluere, e di tigname piglierai ana lib.i. il tigname sia poluerizato, e sottilmente setacciato, et insieme col carbone sia incorporato. Poi piglia gomma draganti laquale terirai per vintiquattro hore infusa in acqua rosa riuoltandola vna, o due volte in questo termine di tempo, aggiongẽdoui ogni volta dell'acqua rosa. Poi habbi vn mortaio di bronzo, e pesta molto bene i detti draganti, i quali verranno come colla, poi gettando a poco a poco le sopradette polueri nel mortaio incorporandole insieme co'l pistello, fin che si possa pestare, poi pesta e molto bene, e nella ponta del pistello mettiui spesso del storace liquida, e tiẽ pestato, facẽdo che la pasta sia vn poco diretta, e bisognãdo aggiongiui della sopradetta poluere. Poi ridotta in pasta, pigliala, e dimenala molto bene per le palme delle mani, con olio di belzoino, o di garofali, o altro olio odorifero. Poi fanne vn pastello longhetto, e tagliane fette sottili col coltello, e distẽdi la sopra vna tauola facẽdole seccare al sole, o in forno cauato il pane, poi ritornala a pestare quãdo sarà ben secca, e setacciala sottilmente. Poi habbi delli draganti infusi in acqua rosa per vintiquattro hore come di sopra, e pesterai i detti aggiongendoli la detta poluere a poco a poco insieme, con queste altre robbe. Laudano purgato lib.s. storace calamitã, belzoino in gomma ana on.4. tutte queste cose metti in vna caccia al fuoco, cõ vn poco di maluagia dentro facendole disfare, e menandole sempre cõ la spatola che tal cose siano ben disfatte poi habbi vn criuelletto di rame qual

sia

sia cupo fatto in forma d'vna caccia in tõdo di sotto, egli farai paßare detta compositione sopra il mortaio doue sono quelle altre materie incorporando insieme col pestello, e gli aggiongerai dell'altra poluere bisognando, e pesta molto bene bagnando spesso il pestello con l'olio odorifero come facesti di sopra, acciò il pestello nõ s'attacchi, e che la pasta venghi piu lustra, e bella, e quanto piu la pesterai tãta piu si farà migliore. Fatto questo tira fuori del mortaio la detta pasta, e permenala molto ben sopra il marmo, o tauola di noce ben liscia, bagnandola col detto olio tal'hora, poi quando à te parrà che sia ben dimenata, forma gli vccelletti in quella forma, o stampa che ti piacerà, facendogli seccare all'ombra, e conseruagli in luoco asciutto, e che non si guastino, e seranno perfetti al tuo bisogno. E sappi che con la detta pasta potrai fare belle corone bellissime, quali serà in tutta perfettione, facendole in bella stampa, e forma che vorrai.

Pater nostri de garofali. Cap. 140.

Piglia garofali on. 3 gomma arabica, carbone dolce ana on. 4. e pesta ogni cosa da per se sottilmente, poi incorpora insieme nel mortaio di bronzo, con acqua rosata fina, facendo in modo di pasta, remenandola molto bene per le mani, con olio di garofali, poi metti asciugare. Poi ne formerai i tuoi pater nostri, in qual forma ti piace, e gli farai seccare all'ombra, e seranno perfetto.

Ambracane contrafatto. Cap. 141.

Storace calamita parte due, laudano, belzoino an. parte vna, storace ruba, terzo uno, ambracan fino un

poco,

poco, muſchio vn poco peſto, & habbi draganti infuſi in acqua nanfa, e peſta ogni coſa inſieme, & impaſta cõ acqua nãfa, o roſata, e riducila ĩ paſta, e ſerà fatto.

Muſchio contrafatto. Cap. 142.

Laudano, ſpico nardo an. on. 4, cinnamomo on. ij. garofali, noce moſcate aloe epatico, ſtorace calamita, calamo aromatico ana on. i. perfumo d'aſſenzo on. ß. Queſti ſono i peſi che deui dare, e pigliare per aiutare e farlo venire nel ſuo colore, e ſua morbidezza, e farai nel modo infraſcritto. Piglia ſangue di colombo & vn poco di granella di mortella, e mõda le granella di dẽtro, & vn poco di zaffarano, e pelle di ceruo, delle coſcie come ſai, poi imbeuerà nel tiame con l'acqua roſata, per diece, o dodeci volte, poi leggiermente come pane ſanne alcune pallotte grãdi; ma prima imbeuendo con acqua roſata, poi gli metti vn goccio di pelle nero, & abbaſſalo, & imbrattalo di fuora con li detti peli di ceruo, & inuoltà nell: bãbagia, che ſtia bẽ ſerrato, ouero ĩ ampolla di vetro bẽ turata, et ĩ nolta di fuori cõ la bãbagia diligentemẽte, e conſerualo.

Zibetto contrafatto. Cap. 143.

Garofali on. i. legno aloe, laudano, noce moſcate, an. on. ß. zibetto libra una, muſchio fino dr. i. acqua roſa lib. 8. fel di bue on. ij. Prima metti il zibetto a molle in acqua roſa per vn giorno in un uaſo di terra, che ſia untiato, poi mettilo in una pignatta a farlo bollire a fuoco lento, fin che diuenti come ſapore, poi cola per vna ſtamigna, poi rimetti l'acqua roſa tutta quella che cauaſti quando colaſti con la ſtamigna, e mettila a bollire tãto che diuenti come mele, poi mettigli den-

tro le sopradette cose ben peste e setacciate, e'l musco ben soluto con l'acqua rosata, e col sele insieme, e fagli bollire mentre che si strenge poi passa per il setaccio, e metti nel corno, e sopra metti vna parte di zibetto fino, e serà fatto. E se per dentro ve ne metterai vna parte, sarà migliore.

Zibetto contrafatto. Cap. 144.

Piglia sapone fatto al Sole, come è detto vn'altra volta con acqua rosa, e buttagli dentro poluere di zibetto, e mistica molto bene, e se ti piace gli puoi mettere di compagnia del muschio soluto, e ponilo in vaso, e serà fatto. Et a volerlo fare con belzoino, mettilo col detto sapone fatto al Sole, che sia poco il belzoino, e mistica insieme, e serà fatto. Et a farlo con olio di laudano, e con ogni altro olio odorifero, o con poluere odorifera. Ancora ne potrai fare di tua fantasia, di questi, o d'altri odori qual vorrai, secondo la preparatione dell'olio ouero odori, tanto che venga vn'odore a tuo modo.

Concia di guanti perfettissima, con musco & ambracan. Cap. 145.

Piglia musch o secondo la spesa che vuoi fare, & accõciagli per terzo di ambracane, essendo il muschio di leuãte, ma essendo di ponẽte aggiongigli per quarto, e macina molto bene con l'olio di ben su'l porfido, e se vorrai crescere detta cõpositione per non far tanta spessa, metti ij. gr. d'olio di noce moscata, fatto senza olio, per ogni Karatto di composition, e mistica ogni cosa insieme col detto ōlio di ben. Poi che hauerai purgato, e lauato i guãti e ben asciutti, piglia del-

la

la detta cõpoſitione con l'olio di ben a ſufficienza, e la liquefarai, & vngi i guanti, e mai nõ verrãno ranci.

Concia di guanti ſenza muſco perfetta. C. 146.

Belzoino in gõma, Storace calamita ana on. i. cinnamomo rancetti ſecchi ana dr. i. garofali dr. s. noce moſcata eletta vna meza, peſtinſi da per ſe, e ſetacciaſi, e poi s'impaſtino cõ acqua roſa, e ſi laſcino aſciugare da ſe in vaſo turato di vetro. Piglia dell'olio di gelſomini, o di roſette, o di cedro, o d'altro quanto ti parrà che baſti ad acconciar vn paio di guãti, poi ponigli il zibetto, che gli vorrai porre, & habbi i guãti ben purgati più volte di modo ſian lauati con acqua d'angeli ò acqua roſa, & aſciutti ogni fiata, che non ſentino più l'odor di pelle, egli darai vn poco di graſſetto acconcio, e macinato col detto olio, et vn poco di curcuma ſe vuoi che traghi al giallo, & in cambio di graſſetto gli puoi porre della pomata dimenãdo molto bene i guãti per le mani cõ detta compoſitione, poi drizzagli con gli ſtecchi aſſettandogli a tuo modo. Et habbi la detta cõpoſitione che ſia ben liquida con detto olio, e con eſſa vngerai per tutto i guanti con le dita. Poi fregagli con le mani racconciandogli, & aſſettandogli a tuo modo con gli ſtecchi, e laſſagli ſeccare all'ombra, e ſeran perfetti.

A far neri i capelli, o la barba. Cap. 147.

Piglia fiori di noce, e noce verde picciole, e poni a ſeccare e fanne poluere. Poi piglia olio di caſtoreo vn quarto d'oncia, olio di linoſa on. 6. e metti inſieme i detti olij. Poi piglia la ſopradetta poluere, e ligala in vna pezza di lino a modo d'vn bottone, e fallo bolli-

re

re per vn credo nelli detti olij. E laua i capelli, o la barba, & asciugagli, poi bagnagli di questo olio, vngendone il pettine con quello bollito, e cosi continuando diuenteranno neri.

Tẽgere peli, corni, penne, in più colori. C. 148.

Piglia lib. i. di cenere di cerro, litargirio li. s. acqua quanto basta, e fa bollire ogni cosa insieme, e'l primo colore che verrà sarà giallo, il secondo sarà nero, quanto più bollirà tanto più diuenterà nero, e cõ questa acqua si pon far neri i peli d'ogni animale, e li capelli, e la barba d'ogn'uno, e le piume d'ogni vccello bagnandogli spesso.

Tengere corne, ossa, & in ogn'altra cosa. Cap. 149.

Piglia acqua di pozzo, orina di fanciulli di cinque o sei anni ana, aceto forte bianco, calce viua, cenere di quercia, e bogliano al calo di terza parte, stilla per feltro, e metti vn poco d'alume di rocca, e tartaro, e mettiui ql color che vuoi nella detta acqua nella quale metti a molle quel che vorrai, e serra ben il vaso cõ pezze e mettilo per uinti dì nel letame poi caualo fuori, e serà colorito di quel colore, che hauerai messo.

Tenger barba, o capelli neri, o rossi. Cap. 150.

Piglia lessia prima di sapone mezo boccale, lessiua seconda di sapone vna foglietta, lessiua di barbieri, vna foglietta, mistica insieme, e fa bollire in vna pignatta nuoua, e come bolle metti on. iij. di litargirio d'oro, e lassa bollire tanto quãto si fa nero vn capello biãco, prouãdo spesse volte, e serba in vaso bẽ turato, e piglia una pignatiella cõ vn poco di detta acqua ten-

legitiua e falla bollire, e com'è bollita piglia una spõga, & un pettine cõ l'altra mano, e cosi calda e bollita metti il pettine sotto i capelli, o la barba, e mena la spogna sopra, e come è cinta falla alquãto sciugare, e lauala. Per far peli nõ tropponeri in cambio di litargirio d'oro metti quello d'argento, e fa come di sopra.

Tenger i peli, che tirin quasi al rosso. Cap. 151.

Piglia calce fiorita vn scodellino litargirio d'argento on. ij. creta di boccali quanto un'ouo d'anetra, & impasta con acqua rosa, o di fiume, a modo di colla non liquida & vnganſi i peli con detta, & inuoltinſi con panni caldi quando s'è lauato il capo, & asciutto che sarà per il termine d'vn'hora o manco, si freghi, e poi si laui con la lessiua, & asciughi.

Tenger i peli in nero. Cap. 152.

Piglia cenere, di cerro, o di quercia lib. ij. alume di feccia lib. ij. litargirio lib. i. fuligini on. iij. gomma arabica on. iij. acqua comun lib. x. calce viua on. iij. le dette cose tutte fatte in poluere si faccin bollire, che l'acqua torni pel terzo, e colisi, e serbisi in vaso benturato, e di quella si bagni la barba, o i capeli cõ una sponga, e lassa seccare, e serà nero.

Tenger i peli in color castagnino. Cap. 153.

Piglia litargirio d'oro, on. i. calce viua on. ij. pesti rimescolate stempera con la orina in modo di salsa, con la quale impiastra i peli, & auolgagli nelli panni, e lassa sciugare, poi si laui.

Tenger i peli in biondo, rosso e castagno. Cap. 154.

Piglia lessiua fatta de cauli ridotti in cenere, e con

di-

discrettione mettiui in quella alume di rocca, e laua i peli, che saran preparati a riceuer tentura, poi in quella lessiua si distemperi della canfora, e li peli verranno bianchi. & mettendo foglie di busso, e la rasura di quello, calidonia, paglia d'orzo, rasura di quercia, e lupini, e farina di ceci nella detta lessiua senza canfora, e farà i peli rossi. E ponendo in quella delle foglie de St cados, e di ginestra farai peli castagni.

Tenger peli in nero. Cap. 155.

Mettasi limatura di ferro nell'aceto forte per dieci dì, & vngi i peli.

Tenger peli in nero. Cap. 156.

Calce virgine on. ii. litargirio poluerizato lib. i. semistichi insieme, e si distemperi con acqua calda a modo d'vnguento, & vngi bene i peli, & inuolgili con il panno lino, fin che sian asciutti, poi frega i detti peli, e laua con lessiua, e sapone.

Tenger i peli in nero. Cap. 157.

Lessiua di sapone di mezo del sapone molle foglietta vna; poi mettila in vna pignatta con tre baiocchi di litargirio d'oro, e due quattrini di verderame, che serà quanto vna buona noce, tutto trito si facci bollire al callo del terzo, e serba. Poi della detta, scalda in vn pignattino che si possa soffrire, e con la sponga si bagni i peli, e con panno caldo s'auuolti subito, e tengalo tanto che s'apparecchi lessiua da lauare il capo, o barba, e quanto più si lauerà sarà più nero, non si tocchi con mano, che tenge le carni.

Tenger i peli neri, rossi castagni. Cap. 158.

Acqua de capitello foglietta vna e mezza, litar-

girio

girio d'argento on. 3. garofali, archenda ana baioc-co. i. noce moscata vna, aceto mezo bicchiere e fa bollire poi bagna i capelli, o con pettine, o con ſponga, e lauali. E ſe la decottione è calda farà nero, e ſe non è troppo calda fa color roſſo, e ſe è fredda fa il color caſtagno. Il ſopradetto capitello coſi ſi fa. Calce viua non ſfiorita parte vna, cenere di legna forte parte due, le poni in vn maſtello di legno ben calcato ogni coſa inſieme, poi mettigli dell'acqua di ſopra, e laſſala ſtare vn poco, poi colala.

Tenger i peli in roſſo. Cap. 159.

Legno aloe poluerizato, raſura di boſſo, ſticado citrino ana bogliano nella leſſiua, con la paglia d'orzo, e con quella ſi laui.

Tenger i peli in biondo roſſi e neri. Cap. 160.

Archenda, litargirio aureo an. on. i. galletto on. 5. acqua de fonte quar. 4 fa bollir al collo delle tre parti, poi vi metti della cenere di cerro, e fa diſtillare la leſſiua, e quãdo ſi raffredderà poni ſopra i peli, e farã ſi caſtagni, ſe ſarà tiepido roſſi, e ſe ſarà caldo neri.

Tenger i peli in nero. Cap. 161.

Acqua prouana lib. 5. litargirio d'oro, o d'argẽto, cenere di cerro, o di quercia lib. ij. trita e meſtica inſieme, e metti in vna pignatta, e fa bollir al callo della metà, e di queſt'acqua bagna i peli, e ſi faranno neri.

A cauar peli da che parte ti piacerà. Cap. 162.

Piglia herba ſalamandrina, e ſeccala, e fa poluere, e mettila in infuſione in acqua vita con vn poco di ſolfo, poi fallo ſeccare, e poi fallo poluerizare aggion-

gendogli vn poco de calce viua poluerizata, la misura quanto sono le altre cose, & incorpora ben insieme, & opera al tuo bisogno.

Tenger i peli in nero. Cap. 163.

Dissolui l'argento in acqua forte, & euapora l'acqua, e così fa due, o tre volte, poi per ogni carlino d'argento metti vna libra d'acqua rosa, e fa bollire col detto argento, e con quella bagna i peli.

Bionda da capelli. Cap. 164.

In due boccali d'acqua mettansi a bollire lib. i. d'alume di feccia, e bolla tanto che l'acqua si senta pizzicar la lingua, poi mettasi dẽtro on. 4. di sapone damaschino grattati, e bolla ogni cosa per spatio di due hore, poi si coli detta acqua in vn fiasco, e lassisi al Sole per otto dì. Poi s'adoperi, pigliãdo vna spongia in fonda nella detta biõda vn poco caldetta, e bagnasi i capelli al Sole piu volte, con q̃lla, e dipoi si lavi il capo con lessiua dolce, e sciughisi, si che i capelli restino mezi asciutti, poi in vn caratello d'alici metta il fuoco con solfo beretino, e profumisi i detti capelli. E poi se gli riuolga p vn pezzo, e poi gli asciughi totalmẽte.

Tenger i peli in nero. Cap. 165.

Vn pugno di galla si pesti minutamente, e facciasi frigere con olio nella padella che diuenti durissima, poi si sciughi cõ vn pezzo di tela biãca, e ripestisi sottilissimamente, e setaccisi, poi pestinsi due dramme e meza di ferretto di Spagna, e setaccinsi, & aggiõgasi vna dramma d'arcliẽda, & vn pizzico di sale benissimo pesto, & incorporinsi ogni cosa insieme, e ripestisi nel mortaio, poi con aceto fortissimo si bagnino,

che

che si facci come vna salsa nõ troppo spessa nè troppo liquida. Poi bagna dẽtro la spugna et vngi i peli molto bene, e lassagli stare cosi per vintiquattro hore, da poi lauati con lessiua dolce, e con sapone, e basta.

Altrimenti.

Olio comune galletta ana lib. i. sal gemma, ferretto di Spagna ana oncia vna, archenda on. 3. terra sigillata, garofali ana meza dramma, fa come di sopra, e distempera con la decottione di foglie di melangoli.

Olio de muschio. Cap. 166

Piglia libra vna de mandole dolci, e tagliale per metà, poi habbi vna oncia di muschio, e mettilo nelle dette mandole, e mettile in vna caraffa ben serrata, e lassale per qualche dì, tanto che ti parrà che habbino preso il muscio, poi pestale tre, o quattro volte, e mettile in vn canouaccio, e spremile tanto che n'esca fora l olio, e serbalo, in vaso ben turato

Olio de zibetto. Cap. 167.

Prendi olio de mandole dolci on. 6. zibetto scr. 3. mescola ogni cosa insieme, e metti in vn pento inuouo sopra le bragia, e quando comincierà a bollire leualo dal fuoco. Ma nota che sarebbe meglio a farlo in vaso di vetro ben turato.

Poluere di cipri rossa. Cap. 168

Piglia rose damuschine on. ij. sõdali rossi on. i. legno aloe quarto vno, garofali eletti scr. i. muschio Kar. 3. zibetto, ambracane ana Kar. ij. pesta ogni cosa, tamigia et incorpora insieme, e chiudi in ampolla di vetro bẽ turata, e se la vuoi profumare fa come si dirà nel

modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane, come di ſopra.

Poluere di cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia, e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell altra ricetta piu innanzi, poi a profumarle fa coſi. Piglia belzoino ſtorace calamita ana quarto vno, legno aloe, laudano ana quarto mezo, muſchio fino quarto mezo, ciaſcaduna coſa peſta, e tamigia bene, poi piglia di queſto profumo tanto quanto vn cece per volta, e mettilo ſopra vn poco di fuoco, poi metti'o ſotto il tamigo oue ſta la poluere, per vn'hora, poi dagli altretanto profumo, e laßalo ſtare come di ſopra, e fa coſi fin che finiſce il profumo tutto, e quando ſarà profumato tutta la poluere mettila in vaſo di vetro ben turata, e nota che una libra di poluere quercina uuole tutti queſti ſopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì ſul viſo. Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Aleſſandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara p due meſi, sbattendo ogni dì con un baſtone, poi laſſala ben poſare, e pel feltro cauagli l'acqua da doſſo, e giongigli altra acqua freſca, e fa come è detto di ſopra ogni dì, & in capo di due meſi haurai la biacca, lauata dalla ſua ſalſedine, e ſeccala al Sole bene, e poluerizala, e piglia lib. 3. della detta biacca, canfora on. i. muſchio dr. i. s. borace on. s. e peſta ogni coſa da per ſe, poi meſcola in una pignatta nuoua, e giõgeli lib. i. d'acqua, o piu, e sbattendo bene lieuemente bollendo ſopra il

ſuoco

fuoco fin che si inspessisca, come mele, e per fin che se ne possano far pillole, e stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta dr. i. d'alume di rocca ĩ uu pezzo intero, e stando cosi si manterrà benissimo.

Olio de biacca pel viso. Cap. 172.

Piglia biacca, & ace o stillato, e caua la sua quinta essenza come s'usa, e per bagno maria si cani l'aceto e resterà la quinta essenza della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore, & on. 4. d'acqua rosa, olio di canfora on. i. e metti in boccia, e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia, e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap 173.

Piglia belzoino lib. i. e poluerizza sottilmente, e ponilo ĩ boccia a uso d'orinale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata, e muschiata, e mistica insieme, e copri la boccia cõ uetro, cioè capello, e le giunture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una de belzoino & infondilo in acqua rosa laßandolo in infusione per otto dì, essendo sottil-

mente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in vna pignatta sopra le ceneri calde, e falle bollire in mezo, o d'vna parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di vetro.

Ollo di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

Olio di laudano più soaue. Cap. 177.

Piglia laudano, e taglialo, e mettilo in pignatta di rame stagnata, e buttagli sopra libra vna d'acqua rosa, e li. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi e serra le giunture con pece a colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare cosi coperto, e l'olio sarà fatto, e se pur lo volessi colare per diligenza in ampolla di vetro lo potrai fare.

Olio di noci moscate. Cap. 178

Ammacca le noci moscate in vn mortaio minutamente, e mettile in vna boccia larga, e gettagli sopra vn poco d'acqua vita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, voltandole qualche volta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra poi mettigli sopra il capello lutate le giunture, e distilla prima

ma con fuoco lento, tanto che l'acqua, ne sia vscita, poi vedendo venire l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior foco fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grādissimo, e sapp: che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di vetro ben coperte, e chiuse.

Olio di fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in vn'ampolla di vetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro vn poco d'alume di rocca, & vn poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andarai giongendo delli predetti fiori lasandogli cosi al Sole per vn mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo vn vaso gli farai un solaro di fiori, & vno de mandole, e lassa stare cosi per aue o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre volte i fiori, e quāto più gli muterai sarà meglio, poi pestagli molto bene, e mettagli in vn sacchetto nuouo, e maneggialo tra le mani, che si riscaldi alquanto, e mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio e mettilo nell'ampolla di vetro con vn poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a più cose. Cap. 181.

Piglia vn mortaio di bronzo, e piglia tre e quattro

mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora, e pestala dentro, che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e volterai il culo del mortaio verso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in vn vaso, che raccoglia l'olio, & il detto olio, e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e vale a quelli che hanno la morfea al viso, & al naso, & il viso rosso come quello di S. Lazaro, & vngendogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la vasara sia forata in fondo da circa quindeci, o vinti fori secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata nella bocca dellaquale vadi il fondo di detta uasara, e cosi luta detta vasara in detta pignatta, bene che nõ respiri, e la vasara sia di terra che regga al fuoco, e ben luta'a, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non vitriato, e sia che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai vna buca in terra, doue porrai detta pignatta cõ la vasara, di modo che la pignatta vitriata vota stia tutta sotto terra, in laquale ha da giocciar l'olio, e l'acqua di grano, e la uasara nellaquale stà il grano stia sopra terra, e calcagli bẽ bene la terra attorno. Poi accendi il fuoco attorno la detta vasara di legna lento però, massimamente nel principio, e poi più gagliardo per

due

due hore, o più secondo che ti parrà. Poi lassalo alquãto raffreddare. E piglia la pignatta di sotto terra, e ui trouerai l'acqua e l'olio insieme, e vuota in vn vaso, e lassa raffreddare e l'olio uerrà di sopra, e caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiaia, e serualo nell'ampolla ben turata. Ad altro modo.

Piglia del grano buono, e ben netto, & aspergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani, che si dissecchi l'humidità, poi mettilo all'ombra in loco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e diseccata mettila al fornello bẽ turata, in modo che la terza parte e più, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa, che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando serà riuoltata, e sotto di quella metterai vn vaso inuetriato, poi sepelleschi la pila da ogni bãda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere cõ la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento di carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel vaso di uetro. E se serà di state mettilo al sole congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida fin che si congeli, poi pestalo, e serbalo apiccato in vaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

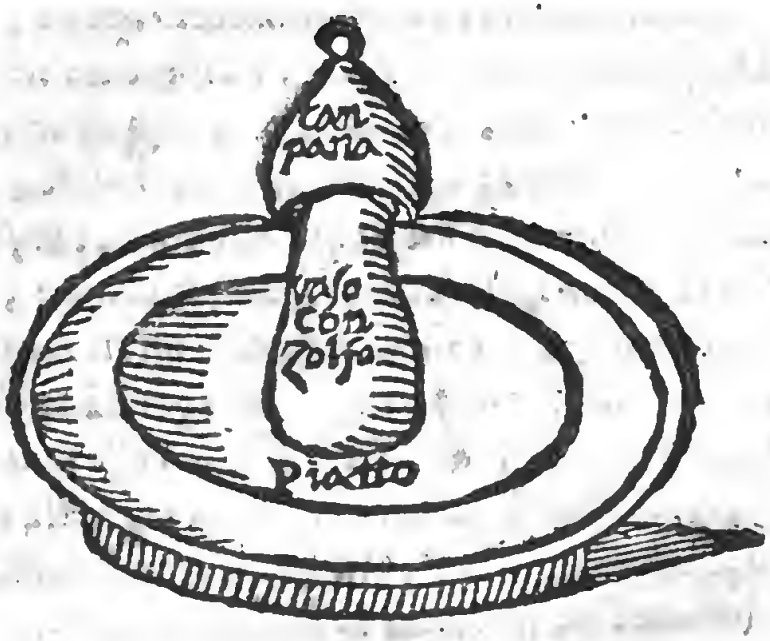
Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente, o-

nilo

nilo poi nella vasara, con quel medesimo modo, che si disse disopra per far l'olio di grano, & haurai olio di ginepre, e serbalo nel vaso di vetro ben turato.

Olio del solfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino, e tritalo sottilmente, e mettilo in vaso di pietra cotta a modo di quelli che usano gli spetiali per tenir l'vnguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il vaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi vna campana di vetro a modo d'vna lampada, come tu vedi dissegnato.



Poi metti il detto vaso sopra un piatto inuetriato, e poi metti una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito metti sul sopra la detta campana, talche non tocchi il vaso di sotto, cioè la boccia, acciò l'olio possi gocciare intorno, e cadere nel piatto, perche il detto solfo farà fumo assai, e si spargerà per detta cãpana, e goccierà l'olio di sotto. Ma con l'ingegno ordina, che sia attaccata di modo che fra la bocca del uaso, e la

cam-

campana vi sia tanto spatio quanto sarà vna costa d'vn coltello, ordina che'l detto vaso stia in un piatto grande ben netto, e largo, che l'olio vi caschi dentro, e così lassalo fin che'l detto solfo sarà abbrucciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli.

Cap. 185.

Piglia vn vaso di vetro qual habbi la forma d'una vētosa, che sia alto, e grāde più d'vn'orinale, & habbi la bocca, e li labri riuolto in dētro a modo d'vn canale, e che dall'altro canto, o capo, in cima habbi vn buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia vn vaso nuouo di terra cotta, che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto vaso cō la bocca i giù, che tutto'l fumo ch'entri dētro e cessando il fumo, e raffreddādosi l'orinale pon lo in luoco humido voltādo la boccia all'ingiù, e conuertēdosi il fumo in olio volta l'orinale con la bocca in sù, e pel butco che è dall'altro capo vuota l'olio i vn vaso di vetro, e fa che stia ben turato, e nota che i labri della bocca del vaso vorrā essere larghi, & alti p vn buō dito e mezo, a causa che possa tenere e raccogliere bē l'olio, e così andarai facēdo fin che bauerai q̄lla quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per volta, e q̄sta opera faraisotto'l camino pel fetore. E piglia vna parte del detto olio, e duo parti d'atqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e mistica gli insieme turando ben il vaso, e così lassa stare per quarto dì, e poi mettigli nella boccia di collo curto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello; e

di-

distillerà solamente l'acqua vita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della bocca, e così farai sin a noue volte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta, e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in vaso di vetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bãbagia doue stia il muschio in cõpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star così per otto giorni, poi caua le mandole della bambagia, e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia, e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fusse al Sole, o al fuoco, e così haurai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 187

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo i una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettigli dentro on. ij. d'acqua rosa buona on. i. di legno aloe buono fatto in poluere on. s. di storace calamita on. i. di belzoino in gõma poluerizato, garofali pesti on. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata meza ogni cosa bẽ pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lẽto fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila, e mutala in un'altra ampolla piano che non n'entri feccia, e serà olio perfettissimo, e se gli matini due grana di muschio, & uno d'ambracane ponoia d'o-

lio

lio sarà in tutta perfettione e'l letto adropra come disopra.

Olio di garofali. Cap. 198.

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di vetro groſſo, metti on. i. s. di garofali peſti groſſamente, e poni gli a conſumare in detta ampolla turandole bene con ſtracci, e ponila per quindeci giorni nel letame ben caldo, poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in vn'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare, e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori de gelſomini parti tre, roſe verdi parte due, fiori di ſambuco parte vna, fior di rouiſtico parte meza, garofali a diſcrettione, e fa ſtillare a lãbicco a cenere calda, & al naſo del lambicco pon del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamente i fiori di gelſomini, e meglio è far l acqua per diſenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, e falla ſemplice o accõpagnata come ti piace, e mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non ſi putrefacci, o guaſti, e queſto ſi deue fare ſempre ad ogni acqua, e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due, fiori di ſambuco parte vna, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole fiori di rouiſtico parte meza ogni coſa minutamente tagliata, metti in vna pignatta inuitriata cõ garofali, cannella, am-

maccati

maccati nel mortaio ana on. 5. metti al Sole per otto giorni, lequal cose distilla per lambicco, e componi, metiẽdo del muschio, al naso del lambicco, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre specierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua vita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua. Poi piglia vna goccia di detta acqua vita, e poni in acqua rosa, ouero in vna caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con vn poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai vna goccia d'acqua vita doue siano stati posti gli odori nelli vasi, e la ponerai poi in vn vaso di pietra, ouero di legno non andarà mai via quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere, e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E volendola fare poi odorifera, e muschiata, piglia del muschio tanto quanto vuoi & inuoltalo in vna pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco, cioè nella ponta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali, & altre cose,

Acqua d'angeli. Cap. 193.

Piglia libra vna d'acqua rosa buona, mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi ponigli dentro on. 1. di belzoino in gõma on. 1. di storace calamita on. 5. di legno aloe on. 1. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequal cose tutte da pesti ben peste, e polueri-

perizate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezze, che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco, e lassa r posare per uentiquattro hore, cosi turato. Poi mettila nel uaso, e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e poni gli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto, e fallo seccare all'ombra, che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere, e ponila in infusione in una caccia con maluagia garba dentro, & un poco d'acqua uita lasciādola cosi per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenādola con la spatola, e cosi calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pezzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poiche l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoperandole, che faranno soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta per tre giorni, e se più starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al uaso del lambicco ponigli muschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua vita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quāto è più uecchio, chiaro, & odorifero tanto è migliore, qual metti a distillare in una boccia, che habbia il collo longo

vn-

modo di fare poluere di cipri, poi mettiui zibetto, muſchio ambracane, come di ſopra.

Poluere di cipri. Cap. 169.

Piglia l'herba di quercia, e lauala, e fa ogni coſa come ſi inſegna nell altra ricetta piu innanzi, poi a profumarle fa coſi. Piglia belzoino ſtorace calamita ana quarto vno, legno aloe, laudano ana quarto mezo, muſchio fino quarto mezo, cia ſcaduna coſa peſta, e tamigia bene, poi piglia di queſto profumo tanto quanto vn cece per volta, e mettilo ſopra vn poco di fuoco, poi metti'o ſotto il tamigo oue ſta la poluere, per vn'hora, poi dagli altretanto profumo, e laßalo ſtare come di ſopra, e fa coſi fin che finiſce il profumo tutto, e quando ſarà profumato tutta la poluere mettila in vaſo di vetro ben turata, e nota che una libra di poluere quercina uuole tutti queſti ſopradetti profumi.

Biacca lauorata dura per trenta dì ſul viſo.

Cap. 170.

Piglia libre quattro di biacca Aleſſandrina poluerizata, e mettila in acqua chiara p due meſi, sbattendo ogni dì con un baſtone, poi laſſala ben poſare, e pel feltro cauagli l'acqua da doſſo, e giongigli altra acqua freſca, e fa come è detto di ſopra ogni dì, & in capo di due meſi haurai la biacca, lauata dalla ſua ſalſedine, e ſeccala al Sole bene, e poluerizala, e piglia lib. 3. della detta biacca, canfora on. i. muſchio dr. i. s. borace on. s. e peſta ogni coſa da per ſe, poi meſcola in una pignatta nuoua, e giõgeli lib. i. d'acqua, o piu, e sbattendo bene lieuemente bollendo ſopra il

fuoco

fuoco fin che si inspessisca, come mele, e per fin che se ne possano far pillole, e stempera con acqua chiara tra le mani, e metti sopra il uiso, & imbiaccarà per un mese.

Che l'olio odorifero mai si rancisca. Cap. 171.

Per ogni lib. i. s. d'olio butta dr. i. d'alume di rocca ĩ uu pezzo intero, e stando cosi si manterrà benissimo.

Olio de biacca pel viso. Cap. 172.

Piglia biacca, & ace o stillato, e caua la sua quinta essenza come s'usa, e per bagno maria si cani l'aceto e resterà la quinta essenza della biacca in liquore, e pigli libra una del detto liquore, & on. 4. d'acqua rosa, olio di canfora on. i. e metti in boccia, e mistica bene, e metti al Sole calidissimo per un mese, e stia ben turata col sigillo di solfo, perche altrimenti anderia uia, e per uiso sarà bonissimo, che'l fa bianco, e bello.

Olio di belzoino. Cap 173.

Piglia belzoino lib. i. e polueriza sottilmente, e ponilo ĩ boccia a uso d'ornale, cioè largo in bocca, e gettagli di sopra lib. ij. d'acqua rosata, e muschiata, e mistica insieme, e copri la boccia cõ uetro, cioè capello, e le gionture ben chiuse col suo recipiente, e con fuoco lentissimo distilla tutta l'acqua, poi a poco a poco accresci il fuoco, fin che cominci a uscire l'olio, e subito muta il recipiente, & accresci il fuoco fin tanto che n'eschi l'olio, e quando uedi che muta colore, tira uia il recipiẽte cõ l'olio, e serualo in ampolla ben turata.

Olio di belzoino altrimenti. Cap. 174.

Piglia libra una de belzoino & infondilo in acqua rosa laßandoloin infusione per otto dì, eßendo sottil-

mente tritato, mescolando spesso che si risolua in acqua, poi mettilo in vna pignatta sopra le ceneri calde, e falle bollire in mezo, o d'vna parte, e raccogli la schiuma che serà di sopra, che serà olio, serualo in ampolla, e ponilo al Sole.

Olio di storace calamita. Cap. 175.

Piglia lib. i. di storace calamita, acqua rosa lib. ij. fa come facesti a far l'olio di belzoino, e serbalo in ampolla di vetro.

Ollo di laudano. Cap. 176.

Piglia laudano, e purgalo, e fa come si disse del Belzoino.

Olio di laudano più soaue. Cap. 177.

Piglia laudano, e taglialo, e mettilo in pignatta di rame stagnata, e buttagli sopra libra vna d'acqua rosa, e li. i. s. d'olio de mandole dolci, e copri la pignatta col suo coperchio dinanzi e serra le giunture con pece a colla, e lassa bollire pian piano, per tre hore, e leualo dal fuoco, e lassalo raffreddare cosi coperto, e l'olio sarà fatto, e se pur lo volessi colare per diligenza in ampolla di vetro lo potrai fare.

Olio di noci moscate. Cap. 178

Ammacca le noci moscate in vn mortaio minutamente, e mettile in vna boccia larga, e gettagli sopra vn poco d'acqua vita finissima tanto che le dette noci siano bagnate, e lassale cosi per tre giorni, voltandole qualche volta, sottosopra, e sopra tutto la boccia stia ben chiusa, poi gettagli dentro tanta acqua rosata, che gli stia due, o tre dita sopra poi mettigli sopra il capello lutate le giunture, e distilla prima

ma con fuoco lento, tanto che l'acqua, ne sia vscita, poi vedendo venire l'olio muta il recipiente, e comincia a dargli maggior foco fin che ne caui tutto l'olio, e nel fine dagli fuoco grãdissimo, e sappi che l'acqua da per se la farà odorifera, ma l'olio hauerà grandissimo tuffo, & odore gagliardo, e questi liquori serba da per se in ampolle di vetro ben coperte, e chiuse.

Olio di fior di naranci. Cap. 179.

Poni i fiori di naranci in vn'ampolla di vetro con olio di mandole dolci, ouero di gelsomini, e metti dentro vn poco d'alume di rocca, & vn poco d'ambra, poi metti detta ampolla ben coperta, e serrata al Sole ardente, & alla giornata gli andarai giongendo delli predetti fiori lasciandogli cosi al Sole per vn mese continuo, e serà fatto.

Olio di gelsomini. Cap. 180.

Metti fiori di gelsomini come di sopra seruando il detto modo, ouero. Piglia mandole dolci curate col coltello dalla scorza, & hauendo vn vaso gli farai un solaro di fiori, & vno de mandole, e lassa stare cosi per due o tre giorni, in luoco asciutto, mutandogli due o tre volte i fiori, e quãto più gli muterai sarà meglio, poi pestagli molto bene, e mettagli in vn sacchetto nuouo, e maneggialo tra le mani, che si riscaldi alquanto, e mettilo al Sole, e caua l'olio per torchio e mettilo nell'ampolla di vetro con vn poco d'ambra fina, e serualo ben turato.

Olio de canfora, che vale a più cose. Cap. 181.

Piglia vn mortaio di bronzo, e piglia tre o quattro

mandole pelate, e fregale pel fondo del mortaio, tanto che l'unga, poi piglia la canfora, e pestala dentro, che uenga impalpabile, poi farai buon fuoco, e volterai il culo del mortaio verso il fuoco che senta il caldo, e metti tutta la bocca del mortaio in vn vaso, che raccoglia l'olio, & il detto olio, e quel della biacca sopradetto composti insieme è ottimo, e vale a quelli che hanno la morfea al viso, & al naso, & il viso rosso come quello di S. Lazaro, & vngendogli di questo olio, gli gioua.

Olio di grano. Cap. 182.

Piglia una uasara di terra nõ uitriata, come quella da scaldare l'acqua, che sia alquanto longa almeno due palmi, & empila di grano ben mondo, e la vasara sia forata in fondo da circa quindeci, o vinti fori secondo la grandezza del fondo della uasara, che sia stretta nella bocca. Poi habbi un'altra pignatta cotta inuitriata nella bocca dellaquale vadi il fondo di detta uasara, e cosi luta detta vasara in detta pignatta, bene che nõ respiri, e la vasara sia di terra che regga al fuoco, e ben luta'a, e luta anche la bocca de detta uasara che habbia il suo coperchio non vitriato, e fa che non gli manchi luto assai, e buono. Poi farai vna buca in terra, doue porrai detta pignatta cõ la vasara, di modo che la pignatta vitriata vota stia tutta sotto terra, in laquale ha da giocciar l'olio, e l'acqua di grano, e la uasara nellaquale stà il grano stia sopra terra, e calcagli bẽ bene la terra attorno. Poi accendi il fuoco attorno la detta vasara di legna lente però, massimamente nel principio, e poi più gagliardo per

due

due hore, o più secondo che ti parrà. Poi lassalo alquẽto raffreddare. E piglia la pignatta disotto terra, e ui troueraì l'acqua e l'olio insieme, e vuota in vn vaso, e lassa raffreddare e l'olio uerrà di sopra, caualo leggiermente con la bombagia, o cucchiaia, serualo nell'ampolla ben turata. *Ad altro modo.*

Piglia del grano buono, e ben netto, & aspergilo con l'acqua leggiermente, e maneggialo tra le mani, che si disseccbi l'humidità, poi mettilo all'ombra in loco freddo, e cosi farai d'esso fin a quattro dì, e poi che diuenta ben tenero che si comincia aprire, mettilo nella pignatta lutata bene, e dißeccata mettila al fornello bẽ turata, in modo che la terza parte e più, rimanga di sopra, e'l fornello sia pertugiato, e nella bocca della pignatta metti qualche cosa, che sostenga il grano che non eschi fuori per la detta bocca, quando serà riuoltata, e sotto di quella metterai vn vaso inuitriato, poi sepelisci la pila da ogni bãda di sopra nelle cenere cerra, e calca la cenere cõ la man d'ogni lato, che si fermi, & accendi sopra di quella il fuoco lento di carboni minuti, fin che n'esca l'acqua d'esso insieme con l'olio poi tura la bocca del recipiente, & attaccalo all'ombra in loco humido, e freddo fin che si congeli l'olio sotto l'acqua, e l'acqua sia di sopra la qual butterai, e serberai l'olio nel uaso di uetro. E se serà di state mettilo al sole congelarassi, e d'inuerno si metta in una fossa humida fin che si congeli, poi pestalo, e serbalo apiccato in uaso di uetro ben turato.

Olio di ginepre. Cap. 183.

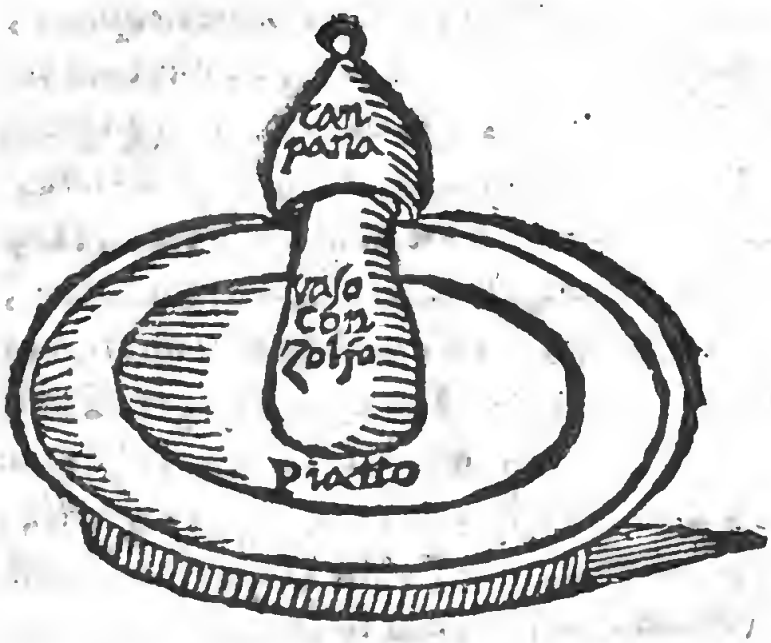
Piglia ginepre ben secco, e piolalo sottilmente, o-

nilo

nilo poi nella vasara, con quel medesimo modo, che si disse disopra per far l'olio di grano, & haurai olio di ginepre, e serbalo nel vaso di vetro ben turato.

Olio del solfo. Cap. 184.

Piglia solfo citrino, e tritalo sottilmente, e mettilo in vaso di pietra cotta a modo di quelli che vsano gli spetiali per tenir l'vnguento, ilquale porga in longo, e fa che tutto il vaso sia quasi pieno, o poco manco. Poi habbi vna campana di vetro a modo d'vna lampada, come tu vedi dissegnato.



Poi metti il detto vaso sopra un piatto inuiriato, e poi metti una palata di bragia sopra il detto solfo, e subito metti iui sopra la detta campana, talche non tocchi il vaso di sotto, cioè la boccia, acciò l'olio possi gocciare intorno, e cadere nel piatto, perche il detto solfo farà fumo assai, e si spargerà per detta cãpana, e goccierà l'olio di sotto. Ma con l'ingegno ordina, che sia attaccata di modo che fra la bocca del uaso, e la cam-

campana vi sia tanto spatio quanto sarà vna costa d'vn coltello, ordina che'l detto vaso stia in un piatto grande ben netto, e largo, che l'olio vi caschi dentro, e così lassalo fin che'l detto solfo sarà abbrucciato.

Olio di solfo, che dissolue i metalli.

Cap. 185.

Piglia vn vaso di vetro qual habbi la forma d'una vētosa, che sia alto, e grāde più d'vn'orinale, & habbi la bocca, e li labri riuolto in dētro a modo d'vn canale, e che dall'altro canto, o capo, in cima habbi vn buco grande che gli possa entrare il dito piccolo. Poi piglia vn vaso nuouo di terra cotta, che non sia inuitriato, nel quale poni quella quantità di solfo che ti piace, & attaccagli il fuoco, sopra ilquale stia il detto vaso cō la bocca i giù, che tutto'l fumo ch'entri dētro e cessando il fumo, e raffreddādosi l'orinale pon lo in luoco humido voltādo la boccia all'ingiù, e conuertēdosi il fumo in olio volta l'orinale con la bocca in sù, e pel bucco che è dall'altro capo vuota l'olio ī vn vaso di vetro, e fa che stia ben turato, e nota che i labri della bocca del vaso vorrā essere larghi, & alti p vn buō dito e mezo, a causa che possa tenere e raccogliere bē l'olio, e così andarai facēdo fin che bauerai q̄lla quantità d'olio che ti basti, che se ne fa poco per volta, e q̄sta opera faraisotto'l camino pel fetore. E piglia vna parte del detto olio, e duo parti d'acqua uita fatta nel modo che si dirà poi al suo luoco, e misticagli insieme turando ben il vaso, e così lassa stare per quarto dì, e poi mettigli nella boccia di collo curto, e la metterai sopra la cenere a distillare col capello; e

di-

distillerà solamente l'acqua vita col spirito di solfo, e l'olio rimarrà in fondo della bocca, e così farai sin a noue volte ritornando sopra la medesima acqua imbeuuta, e pregna dello spirito di solfo, laqual acqua serberai in vaso di vetro con diligenza ben turata, che risolue oro & argento, & ogni metallo.

Olio di muschio. Cap. 186.

Piglia amandole dolci, e curale dalla scorza col coltello, e mettile nella bãbagia doue stia il muschio in cõpagnia, e non dubitare per questo che si guasti il muschio, però lassa star così per otto giorni, poi caua le mandole della bambagia, e pestale nel mortaio ben netto, e mettile nel sacchetto di tela ben netta, e con le mani calde maneggia, e rimena il sacchetto, in modo che si riscaldi si come fusse al Sole, o al fuoco, e così haurai il torchio caldo, e caua l'olio.

Olio reale perfettissimo. Cap. 187

Piglia lib. s. d'olio nuouo, e fresco de mandole dolci, e mettilo i una boccia di uetro che stia salda al fuoco, e mettigli dentro on. ij. d'acqua rosa buona on. i. di legno aloe buono fatto in poluere on. s. di storace calamita on. i. di belzoino in gõma poluerizato, garofali pesti on. i. cinnamomo pesto fino on. i. noce moscata meza ogni cosa bẽ pesta metterai nella detta boccia, e bene si chiuda, poi mettila a bollire, a fuoco lẽto fin che euapori l'acqua rosa, e sopra tutto bolla a fuoco lento, poi lassa raffreddare per due giorni, poi scoprila, e mutala in un'altra ampolla piano che non n'entri feccia, e serà olio perfettissimo, e se gli marini due grana di muschio, & uno d'ambracane poncia d'olio

lio sarà in tutta perfettione e'l letto adropra come disopra.

Olio di garofali. Cap. 198.

In lib. i. d'olio de mandole nell'ampolla di vetro groſso, metti on. i. s. di garofali peſti groſſamente, e poi gli a conſumare in detta ampolla turandole bene con ſtracci, e ponila per quindeci giorni nel letame ben caldo, poi cauala, e tramuta l'olio pian piano in un'altra ampolla che ſia chiaro ponendolo al Sole a purificare, e ſarà perfetto.

Acqua de fiori de gelſomini. Cap. 189.

Piglia fiori de gelſomini parti tre, roſe verdi parte due, fiori di ſambuco parte una, fior di rouiſtico parte meza, garofali a diſcrettione, e fa ſtillare a lãbicco a cenere calda, & al naſo del lambicco pon del muſchio, che pigli l'odore.

Altrimenti.

Piglia ſolamente i fiori di gelſomini, e meglio è far l acqua per diſenſorio.

Acqua nanfa. Cap. 190.

I fiori di naranci ſtillerai come ſi diſſe di ſopra, e falla ſemplice o accõpagnata come ti piace, e mettila al Sole per quindeci dì, acciò l'aere ben la purghi, e che non ſi putrefacci, o guaſti, e queſto ſi deue fare ſempre ad ogni acqua, e ſerà ſempre perfetta.

Acqua roſa ſingolare. Cap. 191.

Piglia roſe parte due, fiori di ſambuco parte una, & eſſi fiori di ſambuco metti al Sole fiori di rouiſtico parte meza ogni coſa minutamente tagliata, metti in una pignatta inuitriata cõ garofali, cannella, am-

maccati

maccati nel mortaio ana on. 5. metti al Sole per otto giorni, lequal cose distilla per lambicco, e componi, mettendo del muschio, al naso del lambicco, e serà fatto. Hor nota che potrai pigliar muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace liquida, laudano, ouer altre specierie odorifere come a te piace, per se sole & accompagnate, e mettere in acqua vita perfetta, e quel odore si risoluerà nella detta acqua. Poi piglia vna goccia di detta acqua vita, e poni in acqua rosa, ouero in vna caraffa, ouero in acqua comune di pozzo, quel odore resterà, ma poi rettificala con vn poco di muschio al Sole. Ancora nota se tu metterai vna goccia d'acqua vita doue siano stati posti gli odori nelli vasi, e la ponerai poi in vn vaso di pietra, ouero di legno non andarà mai via quel odore.

Acqua rosa muschiata perfetta. Cap. 192.

Piglia rose odorifere, e distilla come di sopra, riguardando che non pigli fumo. E volendola fare poi odorifera, e muschiata, piglia del muschio tanto quanto vuoi & inuoltalo in vna pezza di lino, laquale legarai in bocca del lambicco, cioè nella ponta del becco, e cosi sarà odorifera, e cosi potrai fare ad ogni altra acqua con muschio, ambra, zibetto, belzoino, storace, laudano, garofali, & altre cose,

Acqua d'angeli. Cap. 193.

Piglia libra vna d'acqua rosa buona, mettila in una caraffa grande che stia al fuoco, poi pongli dentro on. 1. di belzoino in gõma on. 1. di storace calamita on. 5. di legno aloe on. 1. di buon cinnamomo, e cinque o sei garofali, lequal cose tutte da pesti ben peste, e pol-

uerì-

merizate metterai insieme nella detta inghistera turata ben con pezze, che non possa respirare, e ponila al fuoco lento sopra d'una gratella facendola bollire pian piano, che cali la quinta parte, poi leua dal fuoco, e lassar posare per uentiquattro hore, così turato. Poi mettila nel uaso, e conseruala, e macina del muschio, e dell'ambra senza olio a tua discretione, e ponigli in detta acqua, e conseruala. Piglia detto letto, e fallo seccare all'ombra, che si possa pestare, e setacciare, poi piglia detta poluere, e ponila in infusione in una caccia con maluagia garbadentro, & un poco d'acqua uita lasciãdola così per una notte, poi ponila al fuoco sopra le bragia, e lassala disfare dimenãdola con la spatola, e così calda la metterai stando la caccia al fuoco formerai le tue pezzette, perche altrimenti di subito detta pasta diuenta dura, poiche l'hauerai formato mettile a seccare all'ombra, e seruale adoperandole, che faranno soauissimo perfumo.

Acqua di fiori di lauanda. Cap. 194.

Piglia fiori di lauanda uerde, ouer secca, e poni in infusione in acqua uita perfetta per tre giorni, e se più starà sarà migliore, e giongiui acqua rosata damaschina, quanta ti piace, & ogni cosa lambicca per bagno maria, ouero al naso del lambicco poniglimuschio, o garofali, o cannella, come a te piacerà ponendola a purgar al Sole.

Acqua vita perfettissima. Cap. 195.

Piglia uino in tutta perfettione, e quãto è piu uecchio, chiaro, & odorifero tanto è migliore, qual metti a distillare in una boccia, che habbia il collo longo

vn-

vn braccio e mezo, nel bagno maria col suo capello ben lutate le giunture, e quando vedrai che piu nõ distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito, sarà vscito fuori, e veduto tal segno di subito leua via la boccia, e vuoterai fora detta acqua i vn saggiolo piccolo di vetro, nettẽdone a volta per volta della detta acqua e spirito, si come verrai facendo in detto saggiolo tenendo benissimo coperto, che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nouo con l'altro vino a cauarne per il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in vna boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia, e l'altre giunture siano ben lutate, che non possano esalare, p essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e cosi restillala nel modo sopradetto, & hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in vaso di vetro ben turato, con nuoua cera, e di grosso esserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di vite quando si pota come si concia. Cap. 196.

Piglia fior di vetro, alume di rocca, canfora ana on.i. alume zuccarina, borace an.on.ij. pesta, e metti i vna caraffa d'acqua de vite quãdo si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per vn mese, e sarà fatta in tut-

ta

ta perfettione, lauando il viso con essa acqua, o mi-
stica ta con altra acqua, e vedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica alessãdrina, di quella che tira al bianco lucida, mirrha an. on. ij. acqua di pozzo lib. 6. gõma di lacca on. s. legno aloe on. s. Metti ogni cosa in vna pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola p feltro, e serà fatta perfetta, laquale serba in ampolla bẽ turata con panno di grana, e col detto panno fregai denti con la sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua, e purga le gengiue. Altrimenti.

Piglia sale armoniaco on. 6. sal gẽma on. ij. alume di rocca on. iiij. e mettile a distillare per lambicco chiudendo bene in vna pezza di scarlatto, e serà fatto l'acqua, serbala in ampolla di vetro bẽ coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindeci a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e verranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer più sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezo, e l'oua fa bollire in acqua tanto che siano fatte dure poi scorzale, e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni, & vn'altro d'oua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai vna libra di terebintina quattro, o cinque volte lauata, e stilla a lẽto fuoco, e ne uscirà acqua singolarissima, laquale

metti ĩ ampolla bẽ ſerrata tenendola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medeſimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli à molle nel latte di capra, e quando ſeranno ben pregni e gonfiati, e molli, & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco à diſtillare à fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettiſſima per far bianca la faccia, e le mani; bagnãdoti con eſſa, ſeruala in vn'ampolla, e mettila al Sole per otto, ò quindeci giorni, acciò ſi purifichi, poi conſeruala benturata.

Acqua al medeſimo.

Piglia biacca on. ij. alume d'piuma, alume di rocca an. on. s. alume azuccarina on. i. ſollimato quanto ti baſta, e peſtinſi ſottilmente, e mettanſi à bollire in vna pila inuitriata con libre due d'acqua comune, e libra vna d'acqua roſata, e facciſi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi laſſi raffreddare, e coliſi per vna pezza ſottile, e fiſſa, e ſerbiſi per le mani, e pel viſo lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia ſugo de limoni vn bicchiero, & vna chiara d'ouo freſco ben sbattuta, che ne venghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta vna noce, & altrotanto butiro freſco, e metti ogni coſa in vaſo di vetro, inſu le ceneri calde, e tanto debbon meſcolare, che ne venghi à modo d'unguento delquale operando ti farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e ſcaccia i goſci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de ſpini bianchi, ruta freſca, butiro freſco,

fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne vorrai, e secondo la quantità de' fiori de spini, e metti à lambicco à distillare facendo. 5. 5. 5. e serbala distillatione in vaso di vetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento, e guarirà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando vai à letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale, e mettile in vna pezza di lino, e col sugo fregati il volto la collottola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e farà la carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lãbiccata di radice de frassinella, ò de gigli biãchi, in luogo di q̃lle quattro libre d'acqua di fiume la seguẽte acqua sarà migliore, e più perfetta. Piglia vna caraffa grande, e ponigli dẽtro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendoui sollimato, talca alume scaiola, lume zuccarina, lume di roccha ana mezo quarto di oncia, cãfora quãto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco, e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con la quale laua il volto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che ſa colorita la carne a chi è pallido.
Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì ſiano cibati de pignoli, ouero p quindeci dì, poi ſquartagli, e getta via la teſta, i piedi, e le budella, poi mettigli a lambicco a ſtillare con mezo pane di poluere zuccarina, & on.iij. d'argento fino tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che ſia ſtato ſei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de ſtinchi di vitello, o manzo, o bue, o ſogna freſca, non potendo hauere midolla, tutte queſte coſe lambicca a lento fuoco, e n'uſcirà acqua perfettiſſima per incolorir la carne pallida.

Acqua che ſcaccia dal volto ferſe, volatiche, e goſſi, & ogni macchia, e ſegno, e fa luſtra, e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua roſa pura, ſugo de limoni ana on.8. ſollimato un quarto d'oncia, i qual ſia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freche ben sbattuto ĩ modo che la ſchiuma uenghi biãca, e ſpeſſa, poi laſſalo riposare coſi per mez'hora, poi metti ogni coſa in vna caraffa grãde, e tienla ſquaſſata ſpeſſo, tenẽdola ſempre al Sole, per otto giorni al fuoco. Poi ſerbala, che ſarà pfetta, la adopererai a fare gli effetti ſopradetti lauandoti con una pezza bagnata di detta acqua, & in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor del ſollimato.

A far latte vergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento on.i. ben poluerizato, e falle bollire in aceto ſtillato con lib.i. d'aceto, fin che cali

cali i due terzi, ſtilla poi per feltro, e ſerua la ſeconda acqua. Piglia alume di pinma, alume di rocca, borace an.on.i. ſal gemma canfora an.on.ſ. incenſo biãco on.3. olio di tartaro on.i. acqua roſa on.ij. polueriza ogni coſa ben da per ſe, poi le mette inſieme, e fallo bollire al callo di due terzi, e ſe ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua roſata, poi tirala dal fuoco, e ſtilliſſi p feltro, e ſerba come la prima in vaſo di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque ſi pigli nella mano vna goccia dell'una, & vna goccia dell'altra, e verrà vn latte, ilquale ſi meni pel viſo, e per doue ſi vuole, e farà viſo bello, a vſarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia ſolfo viuo on.i. incenſo biãco eletto, mirrha eletta an.on.ij. ambra fina on.ſ. ogni coſa polueriza da p ſe, et incorporale inſieme con lib.i. d'acqua roſa e laſſa in infuſione coſi per vn giorno, e biſognando aggiongigli vn poco d'acqua roſa, e metti nel lãbicco a diſtillare, e ſerua l'acqua in vn'ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quãdo la vuoi adoperare la ſera laua il volto quando vorrai andar a letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & aſciugati poi lauati con queſta, e non t'aſciugare, ma laſſale aſciugare da ſua poſta, e và a dormire, poi la matina lauati con acqua tiepida, e ti reſterà la faccia belliſſima, e parerà la carnegione bella, freſca come d'vna giouane di età di quindeci anni.

Acqua ſonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib.i. oppio on.i.ſ.

radici di solatro dr. 6. stiano in infusione per vinti-quattro hore nel vino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio biãco lauale bene, e cuoci-le, e pestatele, ponerai alquanto zuccaro con vn poco di leuato, & alquanto di sollimato, e si unga la fac-cia al venir della notte, e si tenga per mez'hora tale untione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore, e mettilo in aceto buo-no forte, e bianco, e fatelo stare vn poco all'aure fre-gati la faccia, che venirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra vna pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, e la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue vuoi.

Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, e cauane acqua al lã-bicco, e lauati con questa la faccia, e venirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli, e cece, fanne poluere, laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto à seccare. Dapoi distempera con acqua, con laquale lauati la faccia, e venirà bel-la e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uin biã-

co,

co, e di quello lauati la faccia, e beuine, e ti farà bella faccia, e buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argenta, e sollimato soldi due mettilo in vna inghistera piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquãto, e conserualo. Vi vuole ancora sugo de naranci, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della galina, e de anguilla i quali incorpora con mele, metti il tutto in vaso di rame, e chiudile bene, dapoi te ne serrirai al bisogno, che farà mirabil effetto. *Al medesimo.*

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo à molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in vn pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle, che stãno nella guscia, e cuopri cõ piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra e dimdilo, se trouarai certe goccie di liquore biãco, piglialo e conserualo. Nota che vi deui porre tanto aceto che copra il grasso. E quando vorrai adoperare quelli liquori mettine vn poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme e fregati il viso.

A leuar le pãnne, e far bella faccia. Cap. 210.

Piglia alume di rocca e pestala minutamente, poi piglia vna chiara d'ouo nato allhora, e cosi calda mettila al fuoco in vna pignatta nuoua con l'alume di rocca, e fa che lieui il boglio mescolando cõ vn le-

gno, e della medicina diuenterà dura, vngitene quello la faccia, e serà pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, e panne della faccia. Cap. 211.

Piglia saua franta e cruda, mettiui sopra tanto aceto forte, che cuopra essa saua, e lasciala stare in questo modo giorni quindeci, poi mescola essa saua con l'aceto fin che diuenga vna poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si và a dormire, e la mattina si la laui con acqua chiara. Cosi facendo le panne andaranno via.

A far rosso per il viso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente, e mettilo in aceto forte stillato due volte fa bollir leggiermente, & aggiongeui vn poco di lume di rocca, e farai vn rosso perfettissimo, ilquale hauerà buono odore mescolandoui alquanto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigini della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino on. 3. sal comune on. ij. solfo fugo di caldonia, & orina ana on. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo, & incorpora con lib. 6. di soregia e pesto in forma d'vnguento, frega bene il luogo delle lentigini con panno lino prima che vngi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco, e stillato passato il tutto per feltro, e mescola con acqua tutte sia bollito sale, e lume di rocca, e sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento viuo dr. i. amito dr. 3. si pestino tanto

che

che non si discerna punto d'argento viuo, dapoi vi si risoõga altrotanto d'agento viuo, e de semi di mastici tritati. E con tutte le misture si vnga la faccia per sette notti, lauati la mattina la faccia con acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà, & vsalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib. 4. vino biãco lib. 1. la mollena di due pani freschi oui dodeci con le guscie, zucchero candido dr. 3. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia vna testa di castrato rotta in pezzi, e cauane il ceruello, si laui bene, e si asciughi ottimamente con panno lino, piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, boracē i poluere dr. s. due chiare d'oua, e col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per venti due hore, che venirà a stillar, e conserua questo liquore in vaso di vetro.

Al medesimo.

Piglia il bianco di due oui freschi, & impiastrali con soll mato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e conserua quello che colerà, perche è precioso per la faccia. *Al medesimo.*

Piglia una zucca uerde cauata dentro, ponui schiuma di vetro bianco, e fattogli vn pertuso nel fondo, e l'acqua che ne vscirà, vale ad assottigliare le pelle:

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe brãchetto cotto, e scaldato lib. 1. arcen. on. x. tanfora dr. i. sal gemma dr. i. con altratanta radice di

ortica

ica poluerizail tutto, e piglia borace lauato bene & asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in vn'ampolla d'acqua rosa, e stia tãto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quãdo la vorrai vsare, pigliane quanto una faua, e distẽpera con acqua bauendoti prima ben fregato la faccia. & se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di orrica, e distempera con acqua rosa, e di limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poiche sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia alume scaiola, e brucia la fin che diuenti bianca, piglia ancora cipolle piccole, e bianche falle brusciare come s'è detto, metterai poi à molle fasuoli biãchi in latte d'asina per vn giorno, & vna notte, da poi cauati dal latte, cauagli à tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con vn poco di canfora, & vn colombino bianco, fa stillare, e quel liquore che ne vscirà sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lãbicata de semi d'olmo freschi, uale à leuar dalla faccia ogni bruttura, e vi stringe la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra meza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi vi si getti sopra incenso, mastici, e mirrha an. dr. s. mele on. s. si pesti il tutto, e posto in vaso di verro potrai vsarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per vn mese al caldo Sole calando

ogni

ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccare, e questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dallaquale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace, ana parte vna, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento viuo an. par. 5. di ciascuno si pestino benissimo sopra vn marmo, e s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, e volendo vsarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto vuoi che sia in poca quantità, e metterai aceto forte, e bianco aggiontoui canfora, alume, sciſile, e biacca ana soro. 5. & vn poco di muschio, perche habbia buon odore, fa bollire alquanto in vn'olla, poi cola per feltro, e si conserui la colatura, piglia poi alume di rocca quanto ti pare, boglia in acqua, e si conserui la colatura. Mescolerai finalmente questa colatura, e lauala faccia, che riuscirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia argento viuo on. i. e fa che passi per un picciol foro d'un'ouo, e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che si riduca, leua poi l'argento viuo dell'ouo, e riscaldalo con sollimato in tazza di vetro netta, mescolando a ogni giorno al Sole con vna verga, e tal volta sperandoui un poco d'acquà con le dita, fin che si sbianchegga manifestamẽte, e tal fiata stà un mese prima che peruenga alla sua perfettione, ultimamente si pesti, e si ponga in ampolla piena d'acqua di sollimato di nenfare in acqua di giglio. E tutto questo diuenirà come un latte, si lauila faccia, dipoi si unga leggiermente, e basta un'oncione per molti giorni.

Al

vn braccio e mezo, nel bagno maria col suo capello ben lutate le giunture, e quando vedrai che piu nõ distillerà cosa alcuna sarà segno che lo spirito, sarà vscito fuori, e veduto tal segno di subito leua via la boccia, e vuoterai fora detta acqua i vn saggiolo piccolo di vetro, mettẽdone a volta per volta della detta acqua e spirito, si come verrai facendo in detto saggiolo tenendo benissimo coperto, che non possa respirare da parte alcuna, e seruala. Poi ritorna di nouo con l'altro vino a cauarne per il simile, come la prima uolta, e questo ordine si tenga per fino che ne hauerai cauato quanto ti piacerà. Fatta questa prima distillatione, piglia tutta l'acqua del saggiolo, e mettila in vna boccia c'habbia il collo longo quattro braccia, e metti nel collo d'essa boccia della sponga che sia ben netta, e bene asciutta, laquale entri dentro ben serrata per quattro buone dita, acciò non possi spirar niente, facendo che la giontura del capello col collo della boccia, e l'altre giunture siano ben lutate, che non possano esalare, p essere lo spirito dell'acqua sottilissimo, e cosi rectillala nel modo sopradetto, & hauerai l'acqua in tutta perfettione, laquale serba in vaso di vetro ben turato, con nuoua cera, e di gresso esserraglio, e poi coperto di carta membrana bagnata.

Acqua di vite quando si pota come si concia. Cap. 196.

Piglia fior di vetro, alume di rocca, canfora ana on.i. alume zuccarina, borace an.on.ij. pesta, e metti i vna caraffa d'acqua de vite quãdo si pota, e tura molto bene, e lassa al Sole per vn mese, e sarà fatta in tut-

ta

ta perfettione, lauando il viso con essa acqua, o mi-
sticata con altra acqua, e vedrai opera mirabile.

Acqua per far bianchi i denti. Cap. 197.

Piglia gomma arabica alessãdrina, di quella che tira al bianco lucida, mirrha an. on. ij. acqua di pozzo lib. 6. gõma di lacca on. s. legno aloe on. s. Metti ogni cosa in vna pila inuitriata a lento fuoco, e lassa bollire tanto che cali molto bene, poi tira la pila dal fuoco, e lassa raffreddare, e cola p feltro, e serà fatta perfetta, laquale serba in ampolla bẽ turata con panno di grana, e col detto panno fregai denti con la sopradetta acqua, e farà denti bianchissimi, e conserua, e purga le gengiue. Altrimenti.

Piglia sale armoniaco on. 6. sal gẽma on. ij. alume di rocca on. iiij. e mettile a distillare per lambicco chiudendo bene in vna pezza di scarlatto, e serà fatto l'acqua, serbala in ampolla di vetro bẽ coperta, che non respiri, tenendola al Sole per otto giorni, o per quindeci a purificare, & adoperala fregandoti i denti con scarlatto, e verranno bianchi come neue.

Acqua che fa bianca la faccia, e le mani. Cap. 198.

Piglia limoni sei, che habbino le scorze sottili, per hauer più sugo, e piglia sei oua fresche di quel giorno, e taglia i limoni per mezo, e l'oua fa bollire in acqua tanto che siano fatte dure poi scorzale, e tagliale minute, poi farai un suolo de limoni, & vn'altro d'oua facendo 5. 5. 5. Ma prima gli porrai vna libra di terebintina quattro, o cinque volte lauata, e stilla a lẽto fuoco, e ne uscirà acqua singolarissima, laquale

metti ĩ ampolla bẽ ſerrata tenendola al Sol, e oprala.

Acqua che fa il medeſimo.

Piglia quattro pani bianchi, mal cotti, e mettigli à molle nel latte di capra, e quando ſeranno ben pregni e gonfiati, e molli, & inzuppati di latte, mettigli nel lambicco à diſtillare à fuoco lento, e n'hauerai acqua perfettiſſima per far bianca la faccia, e le mani, bagnãdoti con eſſa, ſeruala in vn'ampolla, e mettila al Sole per otto, ò quindeci giorni, acciò ſi purifichi, poi conſeruala ben turata.

Acqua al medeſimo.

Piglia biacca on. ij. alume d. piuma, alume di rocca an. on. s. alume azuccarina on. i. ſollimato quanto ti baſta, e peſtinſi ſottilmente, e mettanſi à bollire in vna pila inuitriata con libre due d'acqua comune, e libra vna d'acqua roſata, e facciſi tanto bollire, che manchi la terza parte. Poi laſſi raffreddare, e colisi per vna pezza ſottile, e ſiſſa, e ſeruiſi per le mani, e pel viſo lauandoti.

A far belle carni per tutto. Cap. 199.

Piglia ſugo de limoni vn bicchiero, & vna chiara d'ouo freſco ben sbattuta, che ne venghi bianco, aggiongigli tanta poluere zuccarina quanta vna noce, & altrotanto butiro freſco, e metti ogni coſa in vaſo di vetro, inſu le ceneri calde, e tanto debbon meſcolare, che ne venghi à modo d'unguento del quale operando ti farà bianca la carne.

Acqua odorifera contra Sole, e ſcaccia i goſci della faccia. Cap. 200.

Piglia fiori de ſpini bianchi, ruta freſca, butiro freſco,

fresco, assogna fresca colata, borace, canfora, ponendone delle sopradette cose il peso che ne vorrai, e secondo la quantità de' fiori de spini, e metti à lambicco à distillare facendo. 5. 5. 5. e serbala distillatione in vaso di vetro lassandola stare per otto giorni al Sole a purgarsi, e della detta laua i gossi, e la faccia, che preseruarà dal Sole senza nocumento, e guarirà i detti gossi.

Acqua da far bella e morbida la pelle. C. 201.

Quando vai à letto piglia quattro, o cinque mandole, e masticale, e mettile in vna pezza di lino, e col sugo fregati il volto la collottola e'l petto, e la mattina poi laua con acqua fresca, tenuta in bocca, e sappi che le mandole di persico son migliori, e farà la carne come auorio.

Acqua che fa bellissimo colore al viso, e scaccia ogni macchia. Cap. 202.

Sappi se farai bollire l'infrascritte cose in acqua lãbiccata di radice de frassinella, ò de gigli biãchi, in luogo di q̃lle quattro libre d'acqua di fiume la seguẽte acqua sarà migliore, e più perfetta. Piglia vna caraffa grande, e ponigli dẽtro libre quattro d'acqua di fiume aggiongendoui sollimato, talca alume scaiola, lume zuccarina, lume di roccha ana mezo quarto di oncia, cãfora quãto un cece, falle bollire sopra la gratella alle bragie pian piano, che cali la quinta parte stando sempre scoperta la caraffa, leuala poi dal fuoco, e lassala raffreddare poi mettigli dentro tre chiara d'oua fresche ben sbattute, e sarà perfetta, con la quale laua il volto, & i luoghi delle macchie.

Acqua che la colorita la carne a chi è pallido.
Cap. 203.

Piglia due piccioni di penne bianche, e per otto dì siano cibati de pignoli, ouero p quindeci dì, poi squartagli, e getta via la testa, i piedi, e le budella, poi mettigli a lambicco a stillare con mezo pane di poluere zuccarina, & on.iij. d'argento fino tre ducati d'oro, quattro molliche di pane buffetto bianco, che sia stato sei giorni continoui a molle nel latte caprino, e delle midolle de stinchi di vitello, o manzo, o bue, o sogna fresca, non potendo hauere midolla, tutte queste cose lambicca a lento fuoco, e n'uscirà acqua perfettissima per incolorir la carne pallida.

Acqua che scaccia dal volto ferse, volatiche, e gossi, & ogni macchia, e segno, e fa lustra, e colorita la pelle. Cap. 204.

Piglia acqua rosa pura, sugo de limoni ana on.8. sollimato un quarto d'oncia, i'qual sia ben poluerizato, la chiara di quattro oua freche ben sbattuto ĩ modo che la schiuma uenghi biãca, e spessa, poi lassalo riposare cosi per mez'hora, poi metti ogni cosa in una caraffa grãde, e tienla squassata spesso, tenẽdola sempre al Sole, per otto giorni al fuoco. Poi serbala, che sarà pfetta, la adopererai a fare gli effetti sopradetti lauandoti con una pezza bagnata di detta acqua, & in breue farà opera mirabile, e guarda di non bagnarti intorno gli occhi per amor del sollimato.

A far latte vergine. Cap. 205.

Piglia litargirio d'argento on.i. ben poluerizato, e falo bollire in aceto stillato con lib.i. d'aceto, fin che

cali

cali i due terzi, ſtilla poi per feltro, e ſerua la ſeconda acqua. Piglia alume di pinma, alume di rocca, borace an.on.i. ſal gemma canfora an.on.ſ. incenſo biãco on.3. olio di tartaro on.i. acqua roſa on.ij. polueriza ogni coſa ben da per ſe, poi le mette inſieme, e fallo bollire al callo di due terzi, e ſe ti parrà aggiongigli due altre oncie d'acqua roſata, poi tirala dal fuoco, e ſtilliſſi p feltro, e ſerba come la prima in vaſo di uetro ben turato. E per adoperar le dette acque ſi pigli nella mano vna goccia dell'una, & vna goccia dell'altra, e verrà vn latte, ilquale ſi meni pel viſo, e per doue ſi vuole, e farà viſo bello, a vſarla ogni dì.

Acqua che fa bella faccia, e di età di quindeci anni. Cap. 206.

Piglia ſolfo viuo on.i. incenſo biãco eletto, mirrha eletta an.on.ij. ambra fina on.ſ. ogni coſa polueriza da p ſe, et incorporale inſieme con lib.i. d'acqua roſa e laſſa in infuſione coſi per vn giorno, e biſognando aggiongigli vn poco d'acqua roſa, e metti nel lãbicco a diſtillare, e ſerua l'acqua in vn'ampolla di uetro ben turata, e purificala al Sole, e quãdo la vuoi adoperare la ſera laua il volto quando uorrai andar à letto con l'acqua comune tenuta in bocca, & aſciugati poi lauati con queſta, e non t'aſciugare, ma laſſale aſciugare da ſua poſta, e và a dormire, poi la matina lauati con acqua tiepida, e ti reſterà la faccia belliſſima, e parerà la carnegione bella, freſca come d'vna giouane di età di quindeci anni.

Acqua ſonnifera. Cap. 207.

Recipe latte di capra ricotta ana lib.i. oppio on.i.ſ.

radici di solatro dr. 6. stiano in infusione per vinti-quattro hore nel vino aromatico poi si distilli.

A far bella faccia. Cap. 208.

Piglia radice di giglio biãco lauale bene, e cuoci-le, e pestatele, ponerai alquanto zuccaro con vn poco di leuato, & alquanto di sollimato, e si vnga la fac-cia al venir della notte, e si tenga per mez'hora tale vntione, poi laua la faccia con acqua calda.

Al medesimo.

Piglia un pane di pistore, e mettilo in aceto buo-no forte, e bianco, e fatelo stare vn poco all'aere fre-gati la faccia, che venirà bellissima.

Al medesimo.

Piglia un fasolo, e masticatolo bene sputalo sopra vna pezza, dapoi fregati la faccia con questo, e farai la faccia bella chiara, e la pelle sottile.

Al medesimo.

Piglia seme di petrosella, e d'ortica, mandole d'ossi di persico. Et fatto bollire insieme con acqua lauati con quella doue vuoi.

Al medesimo.

Piglia fiori di faua freschi, e cauane acqua al lã-bicco, e lauati con questa la faccia, e venirà bella.

Al medesimo.

Piglia faua, fasuoli, e cece, fanne poluere, laquale distempera con acqua tepida, e chiara d'ouo, e latte d'asina metti il tutto à seccare. Dapoi distempera con acqua, con laquale lauati la faccia, e venirà bel-la e lucente.

Al medesimo.

Recipe fiori di rosmarino fa che boglino in uin biã-

co,

co, e di quello lauati la faccia, e beuine, e ti farà bella faccia, e buon fiato.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argenta, e sollimato soldi due mettilo in vna inghistera piena d'aceto fortissimo, e fa bollire fin che cali il terzo, e lascialo posare alquãto, e conserualo. Vi vuole ancora sugo de naranci, latte, & olio di tartaro, incorpora ogni cosa insieme.

Al medesimo.

Piglia fele della lepre del gallo, della galina, e de anguilla i quali incorpora con mele, metti il tutto in vaso di rame, e chiudile bene, dapoi te ne seruirai al bisogno, che farà mirabil effetto. *Al medesimo.*

Bianco per donne. Cap. 209.

Piglia grasso di porco, e tienlo à molle in liscia per tre giorni fin che si leui la pelle, mettile poi in vn pignattino con otto pietre di lumache ignude di quelle, che stãno nella guscia, e cuopri cõ piastra di piombo e sia ben chiuso, poi mettilo sotto terra e dimdito, se trouarai certe goccie di liquore biãco, piglialo e conserualo. Nota che vi deui porre tanto aceto che copra il grasso. E quando vorrai adoperare quelli liquori mettine vn poco sopra la mano con alquanta acqua rosa, mescola insieme e fregati il viso.

A leuar le pãnne, e far bella faccia. Cap. 210.

Piglia alume di rocca e pestala minutamente, poi piglia vna chiara d'ouo nato allhora, e cosi calda mettila al fuoco in vna pignatta nuoua con l'alume di rocca, e fa che tieni il boglio mescolando cõ vn le-

gno, e detta medicina diuenterà dura, vngitici in quello la faccia, e serà pelle bellissima.

A cacciar le lentigini, e panne della faccia. Cap. 211.

Piglia saua franta e cruda, mettini sopra tanto aceto forte, che cuopra essa saua, e lascialo stare in questo modo giorni quindeci, poi mescola essa saua con l'aceto fin che diuenga vna poltiglia. Vngasi la faccia con questa la sera quando si và a dormire, e la mattina si la laui con acqua chiara. Cosi facendo le panne andaranno via.

A far rosso per il viso. Cap. 212.

Piglia sandalo rosso pestato sottilmente, e mettilo in aceto forte stillato due volte fa bollir leggiermente, & aggiongeui vn poco di lume di rocca, e farai vn rosso perfettissimo, ilquale hauerà buono odore mescolandoui alquanto muschio, o zibetto, o altro odore che ti durerà.

Alle lentigini della faccia. Cap. 213.

Piglia fuligine di comino on. 3. sal comune on. ij. solfo sugo di calidonia, & orina ana on. i. pesta le cose da pestare in mortaio di marmo, & incorpora con lib. 6. di soregia e pesto in forma d'vnguento, frega bene il luogo delle lentigini con panno lino prima che vngi.

Al medesimo.

Piglia litargirio fallo bollire in aceto bianco, e stillato passato il tutto per feltro, e mescola con acqua tutte sia bollito sale, e lume di rocca, e sarà ottimo.

Al medesimo.

Piglia argento viuo dr. i. amito dr. 3. si pestino tanto

che

che non si discerna punto d'argento viuo, dapoi vi si risoõga altrotanto d'argento viuo, e de semi di mastici tritati. E con tutte le misture si vnga la faccia per sette notti, lauati la mattina la faccia con acqua tepida.

Al medesimo.

Piglia pane porcino lib. ij. mele lib. ij. fa bollire insieme a lento fuoco fin che cali la metà, & vsalo.

Per la faccia. Cap. 214.

Piglia latte d'asina lib. 4. vino biãco lib. 1. la mollena di due pani freschi oui dodeci con le guscie, zucchero candido dr. 3. si pestino, e stillino per lambicco.

Al medesimo.

Piglia vna testa di castrato rotta in pezzi, e cauane il ceruello, si laui bene, e si asciughi ottimamente con panno lino, piglia due quattrini di terebintina lauata almanco dieci uolte, borace ĩ poluere dr. s. due chiare d'oua, e col ceruello metti ogni cosa insieme in lambicco a lento fuoco per venti due hore, che venirà a stillar, e conserua questo liquore in vaso di vetro.

Al medesimo.

Piglia il bianco di due oui freschi, & impiastrali con soll mato macinato sottilmente, mettili ad arrostire, e conserua quello che colerà, perche è precioso per la faccia. *Al medesimo.*

Piglia una zucca uerde cauata dentro, ponni schiuma di vetro bianco, e fattogli vn pertuso nel fondo, e l'acqua che ne vscirà, vale ad assottigliare le pelle:

A far monda la faccia. Cap. 215.

Recipe brãchetto cotto, e scaldato lib. 1. arcen. on. x. tanfora dr. i. sal gemma dr. i. con altratanta radice di

ortica

ortica poluerizail tutto, e piglia borace lauato bene & asciutto sale armoniaco, liquali due cose metti in vn'ampolla d'acqua rosa, e stia tãto al fuoco che si risolua in poluere, laquale mescolerai con l'altra, e quãdo la vorrai vsare, pigliane quanto una faua, e distẽpera con acqua bauendoti prima ben fregato la faccia. E se ti parerà piglia brasilio in poluere radice di ortica, e distempera con acqua rosa, e di limoni. Metti in questa mistura bambace per due giorni col quale ti stagnerai la faccia, poiche sarà ben mondata.

A far bella faccia. Cap. 216.

Piglia alume scaiola, e bruciala fin che diuenti bianca, piglia ancora cipolle piccole, e bianche falle brusciare come s'è detto, metterai poi à molle fasuoli biãchi in latte d'asina per vn giorno, & vna notte, da poi cauati dal latte, cauagli à tutti gli occhi, e metti il tutto nel lambicco con vn poco di canfora, & vn colombino bianco, fa stillare, e quel liquore che ne vscirà sarà ottimo per le donne.

Il medesimo.

Acqua lãbicata de semi d'olmo freschi, uale à leuar dalla faccia ogni bruttura, e vi stringe la pelle.

Al medesimo.

Piglia sapone lib. i. armoniaco libra mezza si dissolua in libre quattro d'acqua, dapoi vi si getti sopra incenso, mastici, e mirrha an. dr. s. mele on. s. si pesti il tutto, e posto in vaso di verro potrai vsarlo.

Al medesimo.

Si prepari la biacca in questo modo, distemperala con acqua chiara per vn mese al caldo Sole calando

ogni

ogni dì, e rinouãdo l'acqua. Nel fine poi lascia seccare, e questa si ritroua biacca imbiancata ouer preparata, dallaquale piglia parti cinque, ireos, nitro, borace, ana parte vna, canfora, sarcocolla mirrha chiara, argento viuo an. par. 5. di ciascuno si pestino benissimo sopra vn marmo, e s'incorporino con acqua rosa, facciasi poltiglia o trocisco, e volendo vsarlo distempera con olio.

Al medesimo.

Piglia litargirio d'argento quanto vuoi che sia in poca quantità, e metterai aceto forte, e bianco aggiontoui canfora, alume, sciſile, e biacca ana ſero. 5. & vn poco di muſchio, perche habbia buon odore, fa bollire alquanto in vn'olla, poi cola per feltro, e ſi conſerui la colatura, piglia poi alume di rocca quanto ti pare, boglia in acqua, e ſi conſerui la colatura. Meſcolerai finalmente queſta colatura, e lauala faccia, che riuſcirà bellſſima.

Al medeſimo.

Piglia argento viuo on. i. e fa che paſſi per un picciol foro d'un'ouo, e chiudi il foro, dapoi cuocilo in acqua fin che ſi riduca, leua poi l'argento viuo dell'ouo, e riſcaldalo con ſollimato in tazza di vetro netta, meſcolando a ogni giorno al Sole con vna verga, e tal uolta ſperandoui un poco d'acqua con le dita, fin che ſi sbianchegi manifeſtamẽte, e tal fiata ſtà un meſe prima che peruenga alla ſua perfettione, ultimamente ſi peſti, e ſi ponga in ampolla piena d'acqua di ſollimato di nenfare in acqua di giglio. E tutto queſto diuenirà come un latte, ſi lauila faccia, dipoi ſi unga leggiermente, e baſta un'untione per molti giorni.

Al

Al medesimo.

Piglia farina di faua, di cece bianco, mandole dolce ana dr. ij. radice di uite on. i. s. si facciano trocisci con chiara d'oua, ungi poi la faccia con uno di questi trocisci insieme con acqua d'orzo, e lasciateuelo due hore lauati la faccia con acqua d'orzo, e diuerrà la faccia bellissima, e chiara.

A contrafar le perle, che parranno naturali. Cap. 217.

Piglia terra creta di quella che si fanno scudelle, e che sia ben lauorata, e netta da rena grossa, e poi stãperai pater nostri della grossezza, che li uorrai, e falli il buco piccolo, e lassali ben seccare al Sole, e se tu li farai cuocere in fornace saranno più durabili, e più sicuri. Poi con il bollo armenico, e chiara d'ouo, dagli una tinta sottile, poi gl'attaccherai suso dell'argento fino in foglio, ma prima bagna con acqua, e come sono asciutti imbrubiscelicol dente, e faralli lustri poi piglia delle tagliature di carta pecora che siano bianche, e non tinte, e lauale con acqua tepida, e falle bollire in pignatta nuoua tanto che siano ben cotte, e che habbia alquanto di corpo, poi colale sottilmente, e quando le uorrai adoperar, fa che le sian tepide, poi piglia la tua perla infilzata in cima a un aco, o altro ferretto sottile, che il buco non si turi, & attuffala in detta colla, e sij presto a leuarla suso, e uà uoltando sottosopra che la colla non stia ferma tutta in un loco, ma sia di ugual grossezza da per tutto, e se à te non paresse grossa a sufficienza, attuffala un'altra uolta, & apparirà meglio, cioè quella bianchezza tra-

spa-

sparirà sotto a quella colla, e farà un certo liuido scuro per di dentro, e di fuora hauerà lustro, di maniera che parrà color natural di perla, e quando la metterai al parangone della naturale sempre questa all'occhio parerà più bella per esser più lustra, e più tonda, e per farli hauer molto credito terralle nelli scatolini con reputatione mostrandone poche per volta; e se vuo' guadagnar bene fanne assai.

Acqua nobilissima, e facile a farla, e di poca spesa, laquale è buona a lauar il viso, per conseruarlo sempre a vn modo. Cap. 218.

Habbiate fior de melangoli, rose incarnate, fiori fiorelli, tribuli d'ogn'vno vn manipolo, ma di tribuli la manco parte. Estillate tutte queste cose insieme. serbate quell'acqua, laquale è pretiosa e delicata per conseruar il viso sempre bello a vn modo.

A far acqua da viso. Cap. 219.

Piglia fagioli bianchi piccoli piccoli, e metti in moia nel latte, poi piglia vn colombino bianco e curalo netto, piglia alume scaiola brugiate, dui cani latte e delle porcellette bianche peste minutamente, & vn poco di perle peste, e di canfora, e tutte falle lambiccare.

A far star la carne soda. Cap: 220.

Piglia acqua quanto vuoi e mettila in vna inghistara, poi mettici alume di rocca brugiata, e fior de osmarino, e falla star al Sole per otto giorni, e sarà fatta.

A man-

A mandar via porri, e calli fra le dita. Cap. 221.

Habbi orecchina del muro, cioè sopranua maggiore, e leuali quella prima pellicina sottile di sopra, & metti detta herba sopra i calli fra le dita, & concela in modo che stia suso, e questo fa per sei, ò diece uolte, mattina, e sera, e presto anderanno uia, e se fussero calli uecchi, e duri tienli à molle, e radi più che puoi, poi piglia della detta herba sopra uiuo, e fanne succo, e mettici dentro un poco d'alume di rocha brugiato, & incorpora, e bagna delle pezzette. e metti sopra che sempre stia fresco, & infra dicci ò dodici giorni sarà ito uia che non lo sentirai.

Il fine del quarto & vltimo libro, delli Secreti della Signora Isabella Cortese,

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE